



Ad Atlanta  
interviene  
Jackson

La Convention di Atlanta entra nel vivo. Ieri notte (ma in Italia era ormai mattino) c'è stato il discorso di Jesse Jackson (nella foto). Grande attesa per sapere come il leader nero avrebbe spiegato ai propri sostenitori i motivi per cui sostenere Dukakis nonostante questi abbia preferito come «vice» il moderato Bentsen. L'assemblea dei delegati democratici va avanti in clima di kermesse, tra musica e sventolio di bandiere.

A PAGINA 8

## Mosca «commissaria» il Nagorno Karabakh

Le autorità centrali ricorrono alla forza contro eventuali nuove «manifestazioni di estremismo» nel Nagorno Karabakh. E quanto lasciano intendere gli interventi alla riunione del Presidium del Soviet supremo. Intanto la regione è stata sottoposta a una sorta di «commissariamento», ma non è ancora chiaro quanto durerà il provvedimento. Mosca invierà i suoi rappresentanti nel Nagorno Karabakh. Essi agiranno in collaborazione con i dirigenti locali.

A PAGINA 8

## Manifestazione dei pensionati rimette insieme i sindacati

Proprio all'indomani della rottura tra le confederazioni sulla Fiat, Pizzinato, Colombo e Benvenuto si sono ritrovati insieme nella manifestazione nazionale a Roma dei pensionati, che i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno ringraziato per il loro contributo all'unità sindacale. Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp chiedono la graduale rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, un valido aggancio alla dinamica salariale e il miglioramento dei servizi sanitari e sociali.

A PAGINA 17

## Sarà Rocca a guidare l'Olimpica a Seul

Francesco Rocca, l'indimenticabile «Kawasaki» della Roma, sarà il responsabile unico della rappresentativa Olimpica, che parteciperà al torneo di Seul. L'incarico è stato ufficialmente conferito dal presidente della Federcalcio Antonio Matarrese al termine del Consiglio federale, nel corso del quale sono stati annunciati anche cambiamenti negli uffici che contano del «palazzo federale». De Sisti è il nuovo responsabile del settore giovanile.

A PAGINA 26

## COMITATO CENTRALE

Una piattaforma per nuovi campi d'azione  
Un nuovo partito per un'opposizione di governo

# Occhetto propone al Pci un congresso di svolta

## La scommessa con la società

UGO BADEL

Occhetto ha detto verso la conclusione della sua relazione, ieri sera: di fronte alle difficoltà, il Pci potrebbe essere tentato di puntare sulla durezza dello scontro e sulle difficoltà oggettive, tirandone la conseguenza che è necessario stringere le file e fare quadrato. Così si fece nel '48. Ma nel '56 si fece l'opposto. E oggi, appunto, ha deciso di scegliere la via del «nuovo corso».

Ed ecco allora la follia degli interrogativi: partito «nuovo», significa partito senza radici? Nuovo corso vuol dire presa d'atto che, in questa società industriale avanzata, non serve più il socialismo? Ridelimitare la identità del partito e del suo ruolo, vuole essere un modo «soft» per fare passare di fatto il riassorbimento della anomalia comunista italiana, la rinuncia a una opposizione «che non serve più?»

E a questi punti di domanda che il Pci comincia a provare di dare una risposta con un Comitato centrale come questo che apre la prima pagina del 18° Congresso.

Le recenti sconfitte elettorali, tutto un gioco anche assai abile di suoni, di luci e di specchi in cui il Pci è stato come avviluppato (e talvolta trasformato) in queste settimane e mesi, hanno finito per fare apparire quasi senso comune alcune definizioni, analisi, conclusioni che in altri tempi non avrebbero trovato - quantomeno per la loro troppa scoperta sommaria - troppa eco.

che cosa trasmette questi «stemi-stem»? Che nessuno vuole più sentire parlare di società più giusta, o migliore, o diversa; che l'opposizione non interessa più perché in queste società non serve; che i giovani, le donne, i cattolici, gli ambientalisti, gli esclusi, gli onesti, gli intellettuali, i lavoratori non avvertono ormai alcun richiamo - se non arcaico, rugginoso e puramente tradizionalista - nei termini di socialismo e di comunismo.

Nei presentare il ventaglio tematico sul quale dovrà articolarsi il dibattito congressuale, Occhetto ha proprio tentato di rovesciare nel modo più radicale - quel senso comune. E prendendo il punto, diciamo così, meno banale e più insidioso di quella critica corrosiva, cioè il recente scritto di «Civiltà cattolica», ha chiesto: concepire l'uomo non più come strumento e come «cosa», una simile valorizzazione dell'uomo, è qualcosa di cui non mette più conto parlare? Con gli individui e i movimenti che a tali valori si ispirano dando a essi espressione storica, non ha dunque più senso dialogare?

E da questi obiettivi e valori che il Pci «nuovo» vuole dunque partire, per presentare quel concetto di democrazia e di socialismo - «la terza fase storica del socialismo europeo» - che pensa utile a una società moderna quale la nostra. Un partito - avvertenza importante di Occhetto - che non ha più alcuna volontà di «imprimare di sé la società, ma vuole essere capace di entrare in dialogo con essa». Questa società non è affatto il capolinea della corsa, c'è dell'altro da scoprire, esplorare, fare e vivere. E questa la scommessa sulla quale Occhetto ha proposto di giocare le carte del Pci.

Quella che il segretario del Pci ha tracciato per i prossimi mesi, che prepareranno il 18° Congresso, è una fase improntata ad un forte spirito innovatore e unitario, ad una ripresa della capacità di iniziativa, di stare all'offensiva rendendo più incisivo e chiaro il proprio ruolo di opposizione di governo, ad una ricerca aperta che ridefinisca la strategia riformatrice dell'alternativa.

## GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Il percorso che porterà il Pci al 18° Congresso, nella prossima primavera, sarà improntato da uno spirito di profonda innovazione e unitario. Con una relazione di un'ora e mezza il segretario generale del Pci ha indicato gli obiettivi, i temi principali e le modalità di svolgimento della discussione congressuale. Non sarà un congresso su testi ed emendamenti; Occhetto ha indicato la necessità di organizzare il dibattito intorno a un documento compatto e unitario, capace di definire con chiarezza le scelte e il quadro strategico entro il quale collocare la proposta dell'alternativa. Nascerà dal lavoro di un comitato ristretto di redazione, mentre i lavori che nell'88 furono svolti dalla

l'arroganza volgare del potere politico ed economico, di cui aspetti inquietanti sono il comportamento della Fiat volta a destabilizzare il sindacato.

«Il socialismo che non attira - ha poi detto Occhetto parlando delle nuove idealtà - che non parla più di un'idea che mi sento di definire ottocentesca del socialismo, l'idea di un «passaggio di sistema». Il socialismo dovrebbe essere concepito oggi come il movimento capace di fornire una risposta alle vecchie e alle nuove contraddizioni». Se la democrazia è un valore universale, «essa non costituisce semplicemente né un terreno più avanzato di lotta, né una tappa transitoria nel processo di emancipazione umana». Il dibattito al Cc e alla Ccc prosegue oggi, sono più di cento gli iscritti a parlare. All'ordine del giorno vi è anche la nomina del nuovo direttore de l'Unità e altre eventuali misure di inquadramento. La Direzione si riunirà questa sera per formulare le proposte.

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3

## De Cuellar: tregua tra 10 giorni L'Italia invierà suoi osservatori

# Ancora guerra Scontri aerei tra Iran e Irak

Si aspettava la tregua, sono tornate a crepitare le armi. Iran e Irak hanno ripreso gli scontri a due giorni dall'annuncio di Teheran di accettare le risoluzioni dell'Onu. Il Consiglio di sicurezza ieri è tornato a riunirsi. E, mentre il segretario generale dell'Onu si dichiara ottimista, il ministro Andreotti rivela che se le Nazioni Unite vorranno, l'Italia invierà i suoi emissari per la verifica della tregua.

## FRANCO DI MARE MAURO MONTALI

ROMA. La speranza di una pace rapida è durata poco. I cieli del Golfo sono stati nuovamente oscurati dai cacciabombardieri iraniani e iracheni che si sono dati una furiosa battaglia. Numerosi anche i bombardamenti, con un numero imprecisato di vittime. Per Baghdad la guerra continua. Lo ha dichiarato candidamente il ministro degli Esteri iracheno Aziz. «Co-noscendo da anni il regime di Teheran siamo prudenti circa le sue intenzioni e temiamo che la sua ultima decisione, l'accettazione della risoluzione 598, sia solo una mossa tattica. Noi consideriamo la guerra ancora in corso finché non verrà applicato il cessate il fuoco secondo un accordo da stabilire». Teheran, invece, ha alzato il tiro delle richieste: «Le flotte straniere dovranno andarsene dal Golfo» ha detto il presidente del Parlamento Rafsanjani. Il segretario di Stato americano Shultz ha risposto a distanza: gli Usa sono pronti a ridimensionare la loro flotta, ma solo dopo la pace. E a verificare che la tregua (che secondo il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar potrebbe scattare fra dieci giorni) venga rispettata. L'Italia potrebbe partecipare a comporre l'equipe di osservatori dell'Onu inviando i suoi commissari. Lo ha rivelato Andreotti.

SERVIZI A PAGINA 9

## Strade e ferrovia bloccate, esplode la rabbia della gente. Ricoverati 4 bambini La Farmoplant non riaprirà più Litorale inquinato per 15 chilometri



La polizia carica i cittadini di Massa scesi in piazza per manifestare contro l'inquinamento provocato dall'incendio alla Farmoplant

MIRELLA ACCONCIAMESSA, ANDREA LAZZERI, PIETRO GRECO ALLE PAGINE 6 e 18

## Sempre forti i contrasti tra i ministri Iva, tabacchi e bolli Una manovra-tampone

Forse sarà il Consiglio dei ministri di venerdì 29 luglio a varare la manovra di politica economica e finanziaria per ridurre un deficit pubblico che tende a raggiungere quest'anno i 122mila miliardi di lire. Però ieri il vertice dei ministri finanziari, durata quattro ore, con la partecipazione del presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, non ha prodotto risultati concreti.

## GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il preannuncio del tutto ufficioso che sarà la riunione di fine mese del Consiglio dei ministri a varare «l'intera manovra» (un insieme di decreti e disegni di legge collegati tra loro in un piano piuttosto articolato), questo il lessico di palazzo Chigi fatto trapelare attraverso le agenzie) sembra, in realtà, l'annuncio che De Mita conta di farcela a ricomporre in tempo i contrasti che tuttora

agitano le componenti politiche presenti nel suo ministero. E i contrasti certo non mancano: il ministro delle Finanze dc, Emilio Colombo, non vuol passare per quello che impone nuovi aggravii di imposte; il ministro socialista del Tesoro, Giuliano Amato, non vuol sentire parlare di rin-

A PAGINA 4

## Le polemiche dopo la firma separata al contratto Fiat Pizzinato: «Siamo per l'unità ma quell'accordo è un errore»

Appello di Pizzinato: la Cgil ha scelto l'unità da tempo. Risposta di Marini: nessun complotto contro la Cgil. Commento di Del Turco: con Marini non ci sarebbe stato accordo separato. Propongo un chiarimento di fondo tra i sindacati. Annibaldi (Fiat) spiega: nessuna contrattazione sulla organizzazione di lavoro. Mortillaro vuole esportare il modello salariprofitti nella amministrazione pubblica.

## BRUNO UGOLINI

ROMA. La battuta più velenosa, a proposito del contestato accordo tra Fiat, Cisl e Uil viene dai teleschermi. Marini (Cisl) e Del Turco (Cgil) discutono al Tg2. Il segretario generale aggiunto della Cgil conclude, accennando ai prossimi incontri con il governo sul fisco. «Noi, forse, chiederemo di consultare un attimo la nostra delegazione... Non vorrei che nel frattempo...». È un riferimento a quanto è avvenuto, quando la

Cgil di una lenta capacità decisionale, ricordando i casi di Fiumicino e della scuola. Quella di Marini è una risposta indiretta ad una dichiarazione di Pizzinato che rammenta come la Cgil da tempo abbia «scelto l'unità d'azione sindacale come valore in sé. Lavoreremo sempre, aggiunge, «per affermare questa scelta». Ma come sta la Cgil? È davvero sola e sconsigliata da lotte intestine? E non c'è forse un legame, come ha osservato Occhetto nella relazione al Cc del Pci, tra sconfitta del Pci e ripresa dell'arroganza padronale? Uno scritto dei dirigenti socialisti della Cgil accenna a difficoltà sindacali intrecciate alla «crisi comunista». Essi negano però di voler essere complici di un disegno di «isolamento e arroccamento settario» della Cgil. Il loro giudizio sull'accordo Fiat è negativo ma giustificato, guardando ai rapporti di forza sociali e all'unità sindacale. Un giudizio autorevole su quell'accordo viene anche da Cesare Annibaldi (Fiat), che, in una intervista al nostro giornale, vieta la possibilità di «contrattare» a proposito di organizzazione del lavoro. È quello che stabilisce l'intesa ed è la principale critica della Cgil. Mortillaro (Federmecanica) vorrebbe estendere quella forma di salario «volante» (oggi c'è domani non c'è più), legato all'andamento aziendale (misurato con le informazioni unilaterali del padrone), non solo a tutte le aziende private, ma anche a quelle pubbliche. Non spiega come.

BOCCONETTI A PAGINA 15

## Dc contro Sterpa ma all'Inquirente oggi si voterà

Breve rinvio - stamane - del voto dell'Inquirente sulle «carceri d'oro», dopo una giornata segnata da aspre polemiche della Dc nei confronti del presidente liberale della commissione, Sterpa. I commissari comunisti volevano votare sin da ieri sera. La serata è trascorsa in un'estenuante battaglia procedurale: la notte servirà a «integrare» le cinque relazioni che dovranno essere tutte votate.

## NADIA TARANTINI

ROMA. I comunisti erano pronti a votare sin da ieri sera e hanno fatto l'impossibile per arrivare ad una conclusione. Ma già dal pomeriggio si erano levate una serie di osservazioni e un vero e proprio attacco convergente sul presidente liberale della commissione, Egidio Sterpa. Dalle 19,30 alle 21,30 si è svolta un'aspra battaglia procedurale sulla proposta del presidente della commissione di mettere in votazione semplicemente le «conclusioni» senza entrare nel merito delle cinque relazioni che sono state preparate in questi mesi di lavoro sulle responsabilità dei tre ministri (Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorio Colombo) accusati dal «corrotto» e «accusatore», l'architetto Bruno De Mico della Codem. Ma la questione vera è che la Dc non voleva e non vorrebbe arrivare a nessuna conclusione del procedimento.

A PAGINA 3

## Stuprata in casa poi 30 giorni di botte e ricatti

## ROSSELLA RIPERT

ROMA. Agghiacciante, crudele. La storia di Francesca, la studentessa sequestrata una settimana fa a Monteverde da due minorenni, affiora lentamente, con dolore, è terribile. L'hanno ricostruita ieri gli inquirenti dopo aver ascoltato a lungo la ragazza. Un mese fa M.L.F., meccanico, e S.F., commesso in un negozio di autoriscaldamento, due coetanei di diciassette anni che già anni prima avevano pesantemente importunato la giovane studentessa, l'hanno violentata a turno due volte. A casa sua, approfittando del fatto che era sola. Al primo stupro era presente anche C.G., compagno di scuola della studentessa, che sostiene di aver assistito impietrito alla violenza degli altri due. Poi per Francesca è iniziato un calvario di minacce e botte. I due volevano costringerla a «spacciare» e a prostituirsi. Per M.L.F. e S.F. è scattato il fermo di polizia giudiziaria. L'accusa è di sequestro di persona, violenza carnale continuata, lesioni e detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio. Per C.G., 17 anni, il magistrato Giunta ha ordinato l'arresto provvisorio senza imputazioni. Oggi i tre minorenni saranno messi a confronto nel carcere e interrogati dal magistrato. Per Francesca continuano i messaggi di solidarietà delle donne.

A PAGINA 7

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## La Corte e noi

LUCIANO VIOLANTE

**L**a sentenza sul decreto Berlusconi conferma che la Corte costituzionale ha avviato una nuova fase della sua trentennale esistenza. La prima fase va dalla sua istituzione, nel 1955, alle fine degli anni '70. La linea dominante fu costituita dallo smantellamento delle leggi fasciste più odiose. Sotto i colpi della Consulta furono molti articoli dei testi di polizia e dei codici penali. Negli anni successivi, in corrispondenza dell'emergenza terroristica e della crisi economica, ci fu una brusca frenata. Leggi indubbiamente limitatrici della libertà individuale e di diritti economici vennero convalidate per l'eccezionalità della situazione ed il loro carattere temporaneo.

Ora la Corte è uscita dall'emergenza e propone sé stessa come garante dell'equilibrio tra i poteri dello Stato e dell'effettività dei diritti dei cittadini. Alla luce di queste linee guida si possono leggere tutti i più importanti provvedimenti dell'ultimo periodo.

È stata riconosciuta l'incostituzionalità di un decreto legge, reiterato per ben cinque volte, perché la reiterazione aveva svuotato l'autonomia regionale. Ed è stata colta l'occasione per stabilire un importante principio generale a tutela del Parlamento contro le prevaricazioni dell'esecutivo: «In via di principio la reiterazione dei decreti legge suscita gravi dubbi relativamente agli equilibri istituzionali e agli equilibri costituzionali». Per garantire l'indipendenza di tutte le magistrature nei confronti del governo e di altri poteri si è stabilito che anche la Corte dei conti e la magistratura militare hanno diritto a propri organi di autogoverno, come il Csm per la magistratura ordinaria. Altre decisioni hanno dato concretezza ad importanti diritti sociali.

Un esangue fantasma normativo come il diritto alla salute ha acquistato vigore e corposità dopo alcune sentenze. È stato dichiarato risarcibile il danno alla salute, indipendentemente dal reddito della persona lesa. È stata riconosciuta la malattia professionale del lavoratore, anche al di fuori delle tabelle. Il lavoratore si è visto riconoscere il diritto a detrarre dal periodo ferie i giorni di effettiva e documentata malattia sofferta durante le ferie.

La differenza femminile è stata incorporata nell'ordinamento costituzionale in due importanti occasioni. Quando si è stabilito che le donne possono andare in pensione a 55 o a 60 anni, a loro scelta, e a differenza degli uomini, proprio per il rilievo che assume la loro specificità. E quando si è respinta, con la nota ordinanza del presidente Sava, la pretesa di conferire alla volontà dell'uomo un'efficacia condizionante nella decisione di abortire assunta dalla donna.

**U**na concezione fortemente garantista dei rapporti tra cittadini e Stato ha dato origine alla storica sentenza sulla non punibilità in caso di ignoranza di una legge penale. Ultimo ma non meno interessante capitolo delle recenti attività della Corte è la rapidità delle sentenze. I giudici costituzionali sono riusciti a liberarsi di un pauroso arretrato che li costringeva a decidere dopo sette o otto anni. Oggi decidono dopo cinque-sette mesi, un vero record nella patria dei ritardi del diritto. Senza precipitare in fastidiosi attivisti giudiziari la Corte propone un modello italiano di moderna democrazia politica. La crisi della società industriale e l'avvento della società post-industriale hanno investito anche in Italia l'assetto sociale ed il tradizionale panorama politico. Si sono determinate profonde disgregazioni e nuove riaggregazioni nel tessuto sociale. I progetti politici generali sono stati doppiati da un estremo protagonismo personalistico. La lentezza del sistema politico e della pubblica amministrazione ha indebolito alcune ragioni fondamentali della democrazia e della legalità. Allo Stato sociale in crisi è stato chiesto di ritirarsi per far spazio al mercato. Tutti ricordano la polemica sui lacci e laccioli. Corollario di questi orientamenti è un modello politico fondato sulla concentrazione del massimo di poteri sull'esecutivo e sul conseguente indebolimento di Parlamento, magistratura e mezzi d'informazione.

La Corte costituzionale propone un altro modello, fondato su di un rigoroso equilibrio istituzionale, sulla rapidità delle decisioni, sul rafforzamento della società civile nei confronti del sistema politico e della pubblica amministrazione. È ciò che serve per realizzare una democrazia governante che renda i servizi pubblici dovuti, espande e concretizza i diritti civili, privilegia la rapidità del decidere e, rendendosi conto che in una società complessa non tutto può partire dal versante pubblico, incentiva ogni forma di solidarietà sociale. Di qui, inoltre, può partire un concreto progetto di riorganizzazione della società civile attorno ad un nuovo senso del dovere. Se ne è accorta per prima, come spesso accade, l'imprenditoria italiana, che comincia a discutere seriamente dell'etica degli affari, visto che nessun mercato può reggersi a lungo senza regole. Non sarebbe la prima volta che in una democrazia adulta le linee del rinnovamento istituzionale vengano anticipate dalla Corte Suprema.

## Al Policlinico Umberto I di Roma tra la disperazione dei malati e l'insufficienza della struttura pubblica



Un reparto del Policlinico romano «Umberto I»

## Diario domenicale di un medico di turno

**ROMA.** La prima chiamata arriva alle 10,30 del mattino. Domenica di luglio, l'ospedale si sta appena svegliando nell'aria improvvisamente più fresca di una Roma semideserta. Sono di guardia alla neuro del Policlinico Umberto I e dall'astanteria mi chiedono se c'è posto per un collega che ha avuto un ictus nel reparto di terapia intensiva per i pazienti cerebrovascolari. Mi informo e vengo a sapere che il reparto è chiuso per turno, ripara ad agosto. Di letti nei reparti in attività della neuro ce n'è, debbo rispondere, uno solo ed è per donna. Gli esami di cui il paziente avrebbe bisogno urgente per impostare la terapia (Doppier, Tac, analisi del sangue) non sono possibili di domenica perché l'ospedale, un grande ospedale universitario con più di tremila posti letto non è in grado di assicurarli. Inviare un paziente in queste condizioni in altri ospedali, al San Giovanni o al San Camillo sembra inopportuno ed imprudente. In capo a qualche ora i familiari salutano con riconoscenza i medici e gli infermieri capaci di mantenere gentili ed efficienti in un inferno come quello dell'astanteria e portano il loro malato in una clinica privata.

La seconda chiamata arriva alle 11. Il signore che è arrivato in reparto da un paio d'ore chiede di capire perché sta qui. La cartella parla di tumore cerebrale diagnosticato con la Tac presso una struttura privata. Lo hanno mandato in neurologia, capisco leggendo, perché la neurochirurgia è chiusa. Lui piange ed ha paura mentre la testa gli fa male ed io preparo una cartella inutile perché l'unica cosa da fare sarebbe

Questa è la cronaca di un turno di guardia, di domenica, al reparto neuro del Policlinico Umberto I di Roma. Reparti chiusi, personale insufficiente, macchinari inutilizzabili, posti letto che mancano: tutto questo in un solo giorno, mentre i pazienti soffrono e chiedono disperatamente aiuto. Alla fine, quasi per tutti, c'è una sola via di uscita: rivolgersi ad una clinica privata: e chi non può aspetta.

LUIGI CANCRINI

Il trasferimento in un ospedale dove lo si possa operare. Ma si potrà fare qualcosa solo domani, se c'è un posto, o un po' più in là, perché questo paziente non ha i soldi ed il potere che servono per entrare in una clinica privata. Come la donna che sta nella corsia accanto, condannata ad una morte atroce da un tumore che ha recidivato e che si lamenta da un giorno per una crisi di proctocolite emorragica. Dico di togliere il ghiaccio che può solo peggiorare la situazione e chiedo di farle impacchi (non può alzarsi) con ovatta bagnata d'acqua tiepida e sale. Ma l'infermiere (quello che poco prima mi ha detto che crede nel servizio pubblico in cui sta da solo lavorando per otto ore con quaranta pazienti gravi) allarga le braccia dicendo che il sale non c'è. Che non c'è a chi chiederlo. Che lui non può muoversi da lì. E Dio solo sa quanto è vero. Che lo chiederanno ai parenti appena saranno lì.

La terza chiamata, la più terribile, arriva nel primo pomeriggio. Una ragazza di 14 anni, già operata anni fa per un tumore al cervello, si è sentita male mentre era in vacanza, il vomito, il dolore di testa rapidamente insopportabile parlano e altri sintomi mi fanno capire che servirebbero anche qui, an-

All'importanza incredibilmente trascurata del fattore umano all'interno di una giungla di parole, rigide e pallide, a proposito di regolamenti, di funzioni, di competenze e di contratti. Agli anni in cui fare il medico sembrava avesse un senso all'interno di una organizzazione ospedaliera che rispondeva, più o meno, alla logica delle cose che si sapevano sulle malattie. Alla contraddizione profonda, forse insanabile, che è determinata fra l'impoverimento delle precedenti strutture di potere e le necessità collegate allo sviluppo, del nuovo: in tema di tecnologia e di conoscenze, di forme della domanda d'aiuto e di crescita complessiva delle esigenze. Al bisogno di fare esplodere questo tipo di contraddizioni che attraversano trasversalmente senza trovare attenzione né interesse tutte le forme tradizionali di organizzazione politica, sindacale, universitaria o professionale.

Al ruolo che le sinistre potrebbero avere in questo tipo di processo se accettassero l'idea per cui chi fa politica deve prima ascoltare la realtà e poi formulare giudizi e proposte. Alla stupidità complessiva di cui diamo prova in quanto genere umano, qui ed altrove, dal governo e dall'opposizione, rivendicando o usando i privilegi di cui la fortuna ci ha fatto dono.

Quando scende la sera, poi, non penso proprio più a niente. Vorrei soltanto incontrare ancora la ragazza che mi è passata vicino oggi ed i suoi genitori. Per ringraziarli della dignità del loro silenzio. Per tacere con loro al riparo dal correre confuso delle chiacchiere sentite per tanti anni sulla sanità.

Intervento

## Se diciamo che l'ambiente è questione centrale allora passiamo ai fatti

GIUSEPPE GAVIOLI

**M**attoli e Scialoja su *L'Unità* («verdi contro rossi, così si fa il gioco di chi inquina») rilevano che le proposte del Pci su ambiente e sviluppo nel documento di qualche settimana fa, «non difendono sostanzialmente da gran parte delle analisi e dei documenti più approfonditi di parte ambientalista» e invitano di conseguenza a respingere, perché sterile, la polemica tra rossi e verdi.

Bene. Vediamo, intanto per noi. Si sa, i documenti hanno valore e incidono, nel bene e nel male (e questo su ambiente e sviluppo mi pare ottimo e realmente innovativo della nostra cultura) sicuramente quando vengono assunti da un organismo dirigente, quando diventano impegnativi: la direzione ad esempio si è pronunciata o il documento ha solo il valore di «materiale» preparatorio della Conferenza programmatica? O del Congresso? Se non è impegnativo, il documento deve essere oggetto di esplicito confronto politico: siamo d'accordo? In ogni caso va verificato, anzi trova la sua efficacia, nelle scelte reali. E perché non dovremmo farlo? Soprattutto dopo l'esito del referendum sul nucleare, che ci hanno visti, se non decisivi, sicuramente protagonisti e dopo una discussione appassionata, senza confronto in nessuna altra forza politica. Se il documento non serve a supportare scelte concrete e a verificare (o viceversa), tutt'al più segnala la sensibilità e l'intelligenza politica dei suoi estensori, ma si riduce a testimonianza inoffensiva e frustrante. Con l'effetto di alimentare la perdita di credibilità per l'associazione politica che in qualche modo lo produce.

Inutile nascondere, o ridurre la portata degli elementi di discontinuità del documento rispetto alla nostra tradizione: l'assunzione della questione centrale del rapporto ambiente/sviluppo comporta conseguenze dirette, di grandissima rilevanza pratica e complessiva, fuori dalle generiche varianti della «congiunzione» tra l'uno e l'altro. Assumere infatti la centralità della questione ambientale vuol dire oggi porre il dato ambientale come parametro e limite nelle opzioni dello sviluppo e insieme come leva di una concreta nuova qualità dello sviluppo e della vita quotidiana; come strumento di innovazione e nuove convenienze per le imprese; come occasione di occupazione qualificata. Sono opzioni di grande valenza, europea, nazionale, locale: nella spesa e negli investimenti pubblici e privati, da rendere prioritari rispetto ad altri (difesa del suolo, invoco che ulteriori espansione delle autostrade, ecc.).

**L**a scelta non è facile. Comporta una svolta radicale. La questione ambientale è o no un elemento distintivo, qualificante di una sinistra europea alternativa, in un mondo sempre più interdipendente? Stiamo attenti su questa frontiera e non dover correre dietro Gorbaciov; e allo stesso Papa dell'ultima enciclica. È una fuga in avanti? Sicuramente vi si stanno misurando i governi del bacino del Reno, così come siamo impegnati perché avvenga anche nel bacino padano: una necessità e una sfida delle aree economiche più sviluppate, per stare solo all'Occidente. L'alternativa: aspettare che esplodano due, mille Farmopiant. Dove, come si vede anche in questi giorni, ci rimettono i dipendenti, e anche i verdi. Ma, ecco l'altra domanda di fondo: non sono queste posizioni, magari suggestive, proprie di associazioni votate all'opposizione senza prospettive di diventare governo? In realtà qui emergono la dissociazione e il paradosso principale della questione ambientale.

La dissociazione: la sensibilità ambientale è oggi assai estesa e probabilmente ogni referendum in sé troverebbe - ha trovato finora - una grandissima maggioranza ambientalista: vedi i referendum sul nucleare, come quelli sulla chiusura del traffico nei centri storici. Ma non si può dire altrettanto della disponibilità reale ad accettarne le conseguenze esplicithe. Una politica energetica e dunque dello sviluppo radicalmente nuova; un nassetto effettivo della circolazione nelle aree urbane, ecc. cosicché gli stessi interessi diffusi si esprimono in termini, appunto, dissociati, vanificando la questione centrale della rappresentanza. In

una convivenza con una pratica dominante che accetta le sole correzioni che non riesce ad evitare. La ripresa dell'egemonia democristiana, per stare a casa nostra, lo conferma.

Il paradosso: la sensibilità ambientale cresciuta innanzitutto per movimenti, con azioni specifiche e anche complessive (i referendum) ha più di altre bisogno di governo, di decisione tra scelte concretamente alternative, trasparenti nei loro processi formativi e nella esplicitazione delle loro conseguenze. Richiede insomma la capacità di indicare una direzione di marcia concretamente riconoscibile e perciò chiara, radicale nelle opzioni di fondo; e nello stesso tempo di assumere anche le contraddizioni del tipo di sviluppo tuttora dominante, per modificarlo. Ad esempio, nel trionfo che appare irresistibile della circolazione privata e nelle esplosioni del problema dei rifiuti, la necessità di operare sia sugli effetti (razionalizzare lo stesso sistema della viabilità, decidere dove mettere a casa nostra i rifiuti che produciamo) sia sulle cause (riequilibrio tra i modi di trasporto, modifica degli assetti produttivi per ridurre e migliorare la quantità e qualità dei rifiuti). Complessivamente, appunto, governare per sistemi: dove però, ecco la discriminante, il punto di riferimento non è dentro ma all'esterno al circolo vizioso dominante. Certamente, bisogna disinnescare, ma nello stesso tempo modificare le fonti dell'inquinamento: non solo per contrastare l'aumento dei costi del disinquinamento, ma anche per non ridurre l'efficacia.

**L'**altra faccia dell'assunzione del parametro ambientale nell'azione di governo sta nell'accelerazione delle riforme istituzionali, che qui appaiono più comprensibili, perché si rapportano a un dato riconoscibile dall'esterno, da parte dei singoli, come degli interessi: l'ecosistema, come un bacino idrografico. L'azione proposta dalle Regioni padane e intrecciata con il movimento innanzitutto dei comunisti - dove c'è stato, come in Emilia-Romagna - ha trovato un primo sbocco nella conferenza del risanamento e tutela del bacino del Po collegato all'Adriatico, e pone all'ordine del giorno la necessità matura di un'autorità di bacino, come avviene in altre esperienze europee. E in termini sicuramente più complessi della Tennessee Valley degli anni Trenta.

È importante misurare questi problemi da un osservatorio come l'Emilia-Romagna: sia perché al centro di grandi collegamenti nazionali (e perciò ci siamo dovuti misurare con la congestione e la sicurezza dell'autostrada del Sole, promuovendo da qui la significativa e positiva esperienza della commissione nazionale di impatto ambientale sul progetto di attraversamento autostradale Bologna-Firenze); sia perché siamo parte di un'area, la Padania, tra le più ricche del paese e con problemi della stessa qualità delle aree più sviluppate dell'Europa occidentale (ma la qualità dei problemi è davvero radicalmente diversa nell'area napoletana; sia perché i comunisti qui esercitano responsabilità diretta di governo. Oggi puntiamo a fare dell'ambiente la matrice e il parametro fondamentali delle scelte di sviluppo e del governo del territorio, con un punto di osservazione che cerchiamo di collocare a scala nazionale ed europea: la recente sessione straordinaria del Consiglio regionale sull'ambiente segna da questo punto di vista un'importante novità con approdi concretamente impegnativi.

Non so se e in che misura il nostro tentativo può essere oggi uno dei punti qualificanti del nuovo corso della politica nazionale. Sicuramente a scala di governo ci stiamo misurando col paradosso ambientale, non facile per noi, ma ineludibile anche per i verdi. In ogni caso a scala nazionale e locale non si tratta tanto di vedere se dobbiamo litigare o andare d'accordo con i verdi: il problema riguarda innanzitutto noi. Certamente in un nuovo rapporto ambiente/sviluppo possiamo ritrovare con la testa in avanti e dall'interno dei processi produttivi, di benessere e di civiltà che abbiamo concorso a realizzare, un elemento centrale della nostra identità, da ricostruire, senza protezioni.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa *L'Unità*  
Armando Sarli, presidente  
Esecutivo, Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionari per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagosi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

## Rivoluzionario oggi dunque non violento



criminali che agiscono con frode hanno un posto riconosciuto in una democrazia giunta a maturità; ma poi si contesta l'idea che «qualsiasi atto di violenza sia la manifestazione di un regresso verso la barbarie». Uno degli esempi di Sorel è solano: viene infatti rivalutata la «vendetta del cors», giustificandola in base alle carenze delle leggi e alle iniquità dello Stato. I corsi e i sardi sanno per esperienza, purtroppo, che le vendette, anche se rispondenti a un codice primitivo, lacerano la società, colpiscono persone innocenti e aggravano ogni male.

Ma temo di aver divagato, cominciando a parlare di armadi e di biblioteche. Guardiamo piuttosto alla realtà d'oggi, ai movimenti che nel nostro secolo si sono aggiunti (o integrati criticamente, o sostituiti) alla tradizione marxista.

Oltre alle varie tendenze derivate dal gandhismo, vedo tre altre grandi correnti. Una è il pacifismo, che è basato su una consapevolezza: la guerra nucleare, oggi, non può più essere considerata «la prosecuzione della politica con altri mezzi», come diceva Von Clausewitz, ma sarebbe un suicidio collettivo. L'altra è

l'ambientalismo, che è basato sul rifiuto di considerare la natura come oggetto di dominio e di sfruttamento, e sull'opposto concetto di armonia, di equilibrio dinamico tra l'uomo e la biosfera. C'è infine la teologia della liberazione, che in molti paesi dell'America latina ha sostituito, come adesione popolare e come speranza di riscatto, le illusioni che avevano suscitato venti o dieci anni fa varie esperienze di guerriglia spesso finite tragicamente, non solo per i protagonisti ma anche per le sorti politiche di molti paesi. Questo sommano un elenco riguarda varie correnti di pen-

siero e d'azione che non esiterei a chiamare rivoluzionarie. Tendono infatti a trasformare radicalmente e positivamente i rapporti sociali, i poteri, i comportamenti umani. Ebbene, nessuna di esse fa appello alla violenza. Anzi, tutte la ripudiano come mezzo e come fine. Da ciò, penso, dobbiamo apprendere.

La lettera di Bandini conclude che «da un confronto con tali esperienze non potremmo che uscire arricchiti nella nostra identità». Giusto, sarebbe anche possibile arricchire la cultura italiana: poco recettiva alle esperienze di altri continenti (questo è un vizio comune dell'Europa); e spesso, nella storia recente, troppo sensibile al fascino della violenza. In Italia è nato il fascismo. Qui ha avuto la sua stagione più lunga e più dura il terrorismo. In Italia c'è una storia di intellettuali influenti, che hanno alimentato *L'ipotesi della violenza*. Nel libro di Franco Ferrarotti,

(Rizzoli, Milano 1979) che ha appunto questo titolo, ci sono molti esempi. Il futurista Marinetti che esalta «la velocità, lo schiaffo e la pugnalata» e che proclama «la guerra, sola igiene del mondo». Il letterato Papini che afferma: «Le riviste non bastano, ci vogliono le pedate»; e che a proposito del primo conflitto mondiale dice: «Amiamo la guerra e assaporiamola da buongustai finché dura. Appunto perché spaventosa e tremenda e terribile e distruggitrice, dobbiamo amarla con tutto il cuore di maschi». Non sono diversi, nella sostanza, i proclami recenti delle varie formazioni terroristiche; e gli insegnamenti che alcuni dei maestri hanno diffuso nelle aule universitarie dieci o venti anni fa. Più cauto il linguaggio; diverse le giustificazioni, ricercate nella ritorsione contro vere o presunte violenze dello Stato; ma uguale l'appello alla priorità della forza sulla ragione, della prepotenza sul consenso.

**Il Cc prepara il congresso**  
«Una fase da affrontare con spirito innovatore e capacità di iniziativa»

**Una funzione e un obiettivo**  
«Portare al governo del paese l'insieme delle forze di progresso»



Achille Occhetto

**Sulla riforma delle autonomie incontro Angius-Gargani**



Per discutere di riforma delle autonomie locali si sono incontrati ieri, a Piazza del Gesù, il responsabile enti locali del Pci Gavino Angius (nella foto) e il capo della segreteria politica della Dc Giuseppe Gargani. «Si tratta di un tema istituzionale - ha detto Gargani - per il quale è auspicabile che ci siano punti d'intesa anche con l'opposizione». «Siamo per una decisa accelerazione - ha spiegato Angius - ma riteniamo necessario verificare bene alcuni elementi controversi, come il problema delle aree metropolitane e quello del ruolo delle Regioni».

# La proposta di Occhetto Ridefinire ruolo e politica del Pci

Occhetto ha presentato al Comitato centrale e alla Ccc le linee e i temi sui quali nei prossimi mesi il Pci preparerà l'annunciato congresso della ricostruzione, del rinnovamento, del nuovo corso. La riforma del partito si intreccia con una ripresa dell'iniziativa e con una opposizione più incisiva e puntuale. Alla base della discussione sarà un documento preparato da un Comitato di redazione.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Il congresso dovrà smentire «tutti coloro che prevedono un nostro stabile ridimensionamento o, addirittura, un nostro inevitabile declino. Dobbiamo rispondere con fermezza alla campagna volta alla liquidazione del Pci, attraverso previsioni lugubri e interessate». Infatti, mentre la politica non riesce a dare risposte ai problemi di fondo del paese ed il pentapartito «continua ad essere una cattiva formula per un cattivo governo», una «conseguenza della nostra sconfitta elettorale è anche il riaccendersi dell'arroganza volgare del potere economico e politico, di cui aspetti inquietanti sono il comportamento della Fiat volto a destabilizzare il sindacato e la stretta soffocante che avvolge tutto il sistema informativo».

Se nel pentapartito vi è oggi la tendenza a riassumere dentro se stesso sia le ragioni del governo sia quelle dell'opposizione, falsificando le une e le altre, «facendo scendere il governo e facendo la caricatura dell'opposizione» l'affer-

metto, meno che mai «con una posizione di sterile arroccamento». Al contrario, si tratta di considerare che la nostra funzione di opposizione è in parte scaduta. Fare una buona, pungente, puntuale opposizione democratica vuol dire non solo prepararsi al governo, ma assolvere ad un reale compito di governo. Opposizione del Pci - è dunque per noi, oggi, una parola chiave da approfondire».

## La crescita delle ingiustizie

Occhetto ha analizzato la crescita degli squilibri e delle ingiustizie nella società italiana, l'esistenza di un profondo malessere che non riesce a tradursi in speranza di cambiamento, il perdurare di una questione morale (con ministri incriminati che rivendicano ad aver mutato posizione sul tema delle riforme istituzionali). Se tutto si riduce oggi alla questione del voto segreto e alla contraddizione, il passo indietro sono suoi. Il Pci - dice Occhetto - è disposto «a collaborare anche alla riforma del voto segreto» entro un quadro di riforme. Se garanzie in questo senso non vi saranno «noi non ci prestaremo per anni ci opporremo». Il Pci non intende reagire agli insuccessi con un «indurimento preconc-

me delle forze di progresso, nel contesto di un processo in cui si sappiano ritrovare le ragioni comuni della sinistra, superare il conflitto per la guida da parte degli uni o degli altri, Psi o Pci, affermare una nuova egemonia di tutte le forze rinnovatrici, laiche e cattoliche». Lo stesso tema della «conquista del centro», questione non risolta nella linea del Psi, va messo a fuoco partendo da due presupposti: il primo è che l'area centrale della società non è omogenea per interessi, non ha preoccupazioni egualmente accoglibili, ma vive una fase di mutamento ed il suo rapporto con i partiti è divenuto «irriparabile»; il secondo è che il rapporto tra sinistra e centro non può essere imposto come rapporto tra «vecchio» blocco di sinistra e «vecchio» blocco di centro. La sinistra che vuole conquistare il centro deve perciò far leva sulle contraddizioni e «definire una processualità riformatrice in cui siano chiare le posizioni, in cui sia chiaro il rapporto di inclusione e di esclusione di diversi interessi». È il tema della strategia riformatrice che deve andare oltre ogni stretta di fatto, tra valori, programmi e comportamenti. Questo significa che cultura, idee e linguaggio di quell'area cattolica che può essere coinvolta nella prospettiva dell'alternativa «devono contare di più nella vita e nella politica del nostro partito».

Il segretario comunista ha polemizzato quindi con le «amplificazioni, informazioni unilaterali, titoli infondati con cui si deformano le posizioni di un partito impegnato nel proprio rinnovamento. «Nessuno di noi ha sentito il bisogno, e non abbiamo bisogno, di abbattere miti, perché non ne abbiamo creati, ma abbiamo certo l'esigenza di continuare a riflettere sulla nostra collocazione nella società italiana ed europea. Quanto sta accadendo in Urss richiama tutti, e quindi anche noi, al compito di una profonda ridefinizione, ricostruzione delle ideali socialiste».

## Guardando all'avvenire

Guardando all'avvenire, «il rapporto tra il movimento operaio dell'Est e quello dell'Ovest», che reca il segno della divisione, non deve porsi nel tentativo della contrapposizione, ma in quello dell'emulazione. «È così che si lavora a una terza fase nella storia del socialismo europeo». La visione del comunismo - ha detto ancora Occhetto soffermandosi sui riferimenti ideali ai quali si collega la presenza del Pci oggi - come sistema da instaurare con la presa del potere e la stabilizzazione del mezzo di produzione è stata da noi ampiamente e da lunghissimo tempo rifiutata.

«Il socialismo che non atti-

# A Botteghe oscure: il congresso comincia così

Prima e dopo. Le immagini ad effetto strappate dal Tg2 sul portone di Botteghe Oscure all'arrivo dei dirigenti comunisti, poi lo scenario che si apre al quinto piano: la proposta, la ricerca attenta, anche sofferta nei suoi elementi autocritici, della relazione di Achille Occhetto e del dibattito al Comitato centrale che apre la stagione congressuale del Pci.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Fuori le telecamere del Tg2 seguono le piroette di un Onofrio Pirrotta che vuole sapere se Occhetto ha fatto bene o male a dire che «Togliatti è stato inevitabilmente corresponsabile di scelte e atti dell'epoca staliniana». Una domanda data per la stessa caravana di giri dei giornalisti politici che aprono i taccuini solo quando captano voci sul prossimo direttore de «l'Unità» (che restano voci giacché il copioso numero di iscritti a parlare al Comitato centrale,

zione di un «nuovo partito comunista». Come fu possibile - è Occhetto a ricordarlo e a sottolinearlo - proprio con Togliatti nel 1948 e nel 1956, poi con la ricollocazione internazionale operata da Enrico Berlinguer sulla scia di Luigi Longo.

Ma Pirrotta guarda indietro e insiste. Non si accontenta del sorriso con cui Alfredo Reichlin dice che quella di Occhetto sull'«inevitabile corresponsabilità» di Togliatti «è una dichiarazione del tutto ovvia». E neppure della puntualizzazione di Gianni Pelligiani: «Per la verità Occhetto ha fatto un discorso più ampio, completo». La domanda è sempre quella, monotona e insinuante. Luciano Lama risponde: «Sì, credo che Occhetto quella dichiarazione la potesse e la dovesse fare... La verità bisogna dirla». Un collega prova una variante sul tema: ha fatto bene o no la Fiom-Cgil a non firmare l'acc-

cordo con la Fiat? L'ex segretario generale della Cgil, però, lascia alla Cgil quel che è della Cgil: «Io non sono più nel sindacato». Pirrotta torna alla carica con Gian Carlo Pajetta che gli dice: «Guardi, non mi sento di fronte a un commissario di sicurezza». Armando Cossutta, invece, concede un secco: «Occhetto ha fatto male». Nilde Iotti: «Per carità, non riapriamo questo discorso». Paolo Spriano racconta: «Togliatti me lo sono sognato stanotte. Con fare accigliato mi ha detto: "Ma lasciate perdere, occupatevi dei fatti di oggi...". Pure Giorgio Napolitano e Pietro Ingrao, senza perifrasi, insistono sull'oggi».

I fatti di oggi sono quelli della rottura del sindacato nella trattativa con la Fiat. Sul portone di Botteghe oscure, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, rilancia la sua denuncia: «Non c'è parità di dignità, non c'è rispetto per le posizioni di tutti quando si

pretende un prendere o lasciare». Poi, alla tribuna è Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, a esporre la sua riflessione sull'origine della crisi dei vari fronti del movimento operaio. «C'è - dice - una caduta della cultura critica del capitalismo attuale, e dunque una incapacità di vera alternativa a fronte della nuova rivoluzione industriale». Luciano Barca vede un nesso tra la politica della Fiat e la politica del governo. «E il Pci? «Sembra - afferma - che non sappiamo più stare in campo con proposte nostre. Questo occorre, invece di fare processi al nostro passato». Ne discende, per Barca, la necessità di un partito che rompa col metodo della cooptazione ricorrendo anche al voto segreto. Pancrazio De Pasquale vorrebbe il voto segreto come «metodo permanente». «Nel partito - dice - l'unità è importante, ma se è necessario, ci si conti e si faccia-

no convivere posizioni diverse». Ancora, Barca suggerisce di considerare sciolto l'Ufficio di programma, passando tutto all'elaborazione congressuale.

I temi si intrecciano, recuperando la complessità della sfida che con il congresso, il partito è chiamato ad affrontare, dopo la sconfitta elettorale, in un quadro politico dominato dal duplice Dc-Psi. Gianni Borgna si sofferma «sugli errori e i limiti nostri, anzitutto sul terreno dell'identità ideologica nuova». Per Camillo Vertemati «le nostre elaborazioni diventano spendibili in movimenti sociali e nei rapporti sociali, oppure...». Diffusa è la preoccupazione per il rischio di una subalternità. Ma come evitarlo? Luigi Mombello invita a «liberarsi tanto da un antisocialismo pregiudiziale quanto da un spirito minoritario». De Pasquale definisce «incerto e sostanzialmente errato, a tutto

detrimiento del nostro ruolo di opposizione, il primo giudizio sul governo De Mita» e parla dell'esigenza di «lavorare per l'unità di tutte le sinistre possibili, senza subalternità e anche senza paternalismi alla Craxi». Pietro Verzeletti pone una domanda: «Cosa chiede la società alla politica? E della politica una risposta: «Una politica più limitata ma più alta e selettiva». Insomma, per il Pci, «né organicismo né minimalismo» non possiamo considerarci l'ala sinistra dell'alternativa se vogliamo conquistare il centro senza rincorrere questo o quel singolo ceto». Giovanni Lolli parla dell'esigenza di «preparare bene il fronte dell'opposizione» mentre si ridefiniscono «idee forti, valori netti, grandi scelte che abbiano un forte supporto ideale».

Il congresso comincia così: senza tabù, senza reticenze, con un bisogno profondo di rinnovare dentro il partito per essere capaci di cambiare nella politica e nella società.

**Martelli in Usa: «Meno deputati, elezione diretta del presidente»**

occorre elaborare formule adeguate». Martelli ha ribadito di guardare con favore all'elezione diretta del presidente della Repubblica e al giudizio «utile» la riduzione del numero dei parlamentari.

**Giunte Pci-Dc in Abruzzo: polemica fra Psi e Gaspari**

A proposito delle giunte Pci-Dc in Abruzzo (Ma ieri a Sulmona è stato raggiunto l'accordo per un pentapartito) Remo Gaspari ha spiegato di essere «per la formula di governo, se si può, anche negli enti locali: ma importante è amministrare, sostenere il ministro dc: «La Dc deve constatare in Abruzzo situazioni di deterioramento, quindi ricerca accordi di programma». «Gaspari non può fare l'avventuriero», replica il segretario del Psi abruzzese Marco Fanfani, che conclude: «Presenteremo il conto alla Dc». Un'intesa Pci-Dc è stata intanto raggiunta a Legnano (Verona), mentre ad Abano Terme (Padova) si profila una giunta Pci-Dc-Pri-Psi.

GIUSEPPE BIANCHI

# Battaglia all'Inquirente che si esprimerà su tutte e cinque le relazioni La Dc contro Sterpa: «E' inaffidabile» Oggi si vota sulle «carceri d'oro»

Grandi manovre all'Inquirente. All'invito di Nilde Iotti di arrivare in Commissione ad un voto conclusivo sulle responsabilità di Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo, la Dc ha risposto attaccando a zero il presidente, il liberale Egidio Sterpa, accusandolo di «inaffidabilità», incompetenza e «protagonismo». I socialisti, da parte loro, hanno insistito nel chiedere tempo. Ma stamattina si volano le cinque relazioni.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il voto è rimandato a stamane ultimo giorno utile per la commissione Inquirente. Oggi, infatti, secondo quanto deliberato dalla stessa commissione il 6 luglio scorso, devono essere presentate a Nilde Iotti, presidente della Camera, le «relazioni conclusive» sullo scandalo delle carceri d'oro. Il presidente della Camera ha chiesto, però, che come prescrive la legge prima l'Inquirente arrivi, votando, appunto, ad una conclusione: le Camere

Andò, che ipotizza per i ministri Nicolazzi, Darida e Colombo l'archiviazione dei procedimenti. La seconda relazione è quella del comunista Battello, che ipotizza il reato di concussione, per Nicolazzi e Darida (un supplemento d'indagine per Vittorino Colombo). Una concussione secondo il relatore comunista aggravata dal materiale che è giunto dalla Procura di Milano.

Ma sulla gestione dell'Inquirente, ieri pomeriggio, si sono addensate nubi scure. Durissimo l'attacco mosso a Sterpa da Gaetano Vairo, penalista, deputato e segretario della commissione Giustizia della Camera, presieduta dal collega di partito Giuseppe Gargani. «È stato puerile e furbesco (ha dichiarato ieri pomeriggio all'Agenzia Italia) il tentativo di scaricare sull'assemblea della Camera le responsabilità delicate e precise dell'Inquirente». «Appare chiaro - dice Vairo - che il

presidente della commissione Inquirente non è all'altezza della situazione, non intende questioni giuridiche e procedurali che avrebbero bisogno di una loro preparazione ed è inaffidabile perché pervaso solo dalla mania di protagonismo».

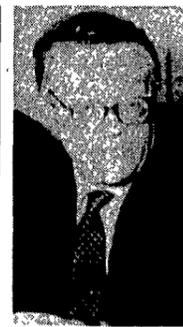
I socialisti, da parte loro, hanno avuto nel pomeriggio una riunione sull'atteggiamento da tenere. Salvo Andò, arrivando a San Macuto, ha allargato la braccia. Un altro componente socialista della commissione, Andrea Buffoni, decideva invece di presentarsi con Nilde Iotti, affermando che «l'iniziativa di Nilde Iotti ha complicato le cose» preannunciando un orientamento socialista a non accogliere l'invito a votare, poiché - se discussione vi deve ancora essere - essa, dice Buffoni, riguarda il quesito se legare alla sorte dei ministri quella degli imputati «laici». Una sorte che l'Inquirente - quando era nella pienezza dei suoi poteri -

aveva già deciso di «non riunire», lasciandola alla magistratura ordinaria. «È ora che non abbiamo più quei poteri - ha ripetuto Graziella Tossbrutti, comunista - dovremmo farlo?».

L'indagine sarà comunque riaperta dall'Alta corte. Le nuove carte giunte da Milano, se possibile, aggravano ancora di più la posizione di due ministri (Nicolazzi e Darida) mentre estendono un'ombra inquietante sull'attività complessiva di Vittorino Colombo. È stata decryptata un'altra sigla (No5vi), che gli inquirenti del capoluogo lombardo leggono «Vittorino» e che è collegata, nelle agende di Bruno De Mico, alla costruzione dei due grattacieli della stazione Garibaldi («Garibaldi» è l'appunto vicino alla sigla alla somma di 50 milioni). Inquietante è il fatto che, fino al momento in cui è ministro, Vittorino Colombo sia tirato in ballo solo attraverso il segretario, Gianfranco Mazzani;



Nilde Iotti



Egidio Sterpa

mentre dopo, quando torna semplice relatore viene tirato in ballo con sigle e appunni.

I documenti dei giudici milanesi descrivono con vivezza le giornate cruciali, prima della pubblica esplosione dello scandalo. Il 23 febbraio Bruno De Mico, insolitamente agitato viene visto nell'ufficio romano di Di Palma; il giorno dopo il 24 febbraio, De Mico, «confessa» ai giudici di Genova l'imbroglio; lo stesso giorno, insolentamente, Di Palma ha preso le ferie, benché fosse

stato convocato proprio da lui e proprio per quel giorno, il «comitato partitico» che decideva sugli appalti. La mattina dopo Di Palma attraversa clandestinamente la Svizzera, convinto di essere inseguito da un mandato di cattura. Nessuno aveva scritto il suo nome su nessun giornale, né i giudici lo avevano ancora «scoperto». Solo Bruno De Mico poteva avergli rivelato, in confidenza, che si cercava a fare, per salvarsi, dichiarazioni che si sarebbero rivelate fatali per il direttore generale dei Lavori pubblici.

# Tangenti Codemi Si interrogano i testimoni chiave

MILANO. Dopo le formalizzazioni dell'istruttoria sulle tangenti Codemi, l'impresa del «corrotto» De Mico. E mentre il Parlamento si appresta a decidere sulle posizioni dei ministri coinvolti nello scandalo delle carceri d'oro (Nicolazzi, Darida, Vittorino Colombo, con i relativi segretari De Palma, Mariangeli e Mazzani) il giudice istruttore milanese Antonio Lombardi ha fissato i primi interrogatori.

Comincerà giovedì, e ad aprire la serie sarà un personaggio-chiave, Dine Attorre. Attorre si può definire il tecnico del computer dell'architetto De Mico, quello cioè che consegnava alla memoria elettronica i dati delle contabilità della Codemi: di quella «nera», e anche di quella «nera». Per questo egli è imputato di concorso in falso e in evasione fiscale. Ma la sua testimonianza, se vorrà prestare la sua collaborazione alle indagini, potrebbe essere importante per decifrare le sigle

ancora non codificate, e dietro le quali, secondo sospetti tutt'altro che infondati, potrebbero celarsi proprio i protettori o soci occulti del gran corrotto, quelli che De Mico finora non ha voluto consegnare agli inquirenti. Dopo Attorre, sarà la volta dello stesso Bruno De Mico. La data non è stata fissata: dipenderà da quanto a lungo si protrarrà l'interrogatorio di Attorre. Potrebbe essere già entro la fine della settimana, potrebbe anche slittare alla settimana prossima. De Mico, che per la parte delle sue attività che lo se ne è tenuto in contatto diretto con i ministri ricade al momento sotto la giurisdizione dei giudici parlamentari, risponde tuttavia davanti alla magistratura ordinaria per una serie di altri reati che lo vedono coinvolto con personaggi «laici». E risponde per questo, oltre che di falso ed evasione fiscale in relazione alla doppia contabilità della Codemi, anche di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Il vertice economico: aumenti per l'Iva, olio combustibile e sigarette...

# Per l'Irpef tutto rinviato all'89

Non c'è ancora accordo nel governo sulla manovra di politica economica e finanziaria da varare prima delle vacanze. Il vertice di ieri a palazzo Chigi sembra preludere a una «manovretta». Le opinioni di Amato e Colombo continuano a divergere. Palazzo Chigi ha fatto circolare la notizia che i provvedimenti saranno varati in un Consiglio dei ministri il 29 luglio. Ma sembra più una speranza...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Ciriaco De Mita, presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, ministro del Bilancio, Giuliano Amato, titolare del Tesoro, Emilio Colombo, ministro delle Finanze. E poi De Michelis e i sottosegretari Misasi e Rubbi. Facia a faccia per quattro ore nel torrido pomeriggio romano per mettere a punto le misure (entrate e spese) per contenere un deficit pubblico che viaggia ormai verso i 122 mila miliardi. Come sia andato davvero questo vertice non è dato di sapere, né ufficialmente né ufficiosamente. Le bocche dei protagonisti sono infatti rimaste chiuse, salvo qualche spruzzatina di ottimismo lanciata qua e là dal ministro Colombo. L'impressione è che il silenzio non sia dovuto tanto al fatto che quando si parla di manovre fiscali il riserbo dovrebbe essere d'obbligo, quanto invece alla più cruda realtà che nemmeno in questo vertice un accordo sia stato raggiunto. Circola un ca-

socialisti che non vogliono sentir parlare di rinvii a settembre della manovra. Emilio Colombo che non vuol passare per il ministro delle tasse e che al collega socialista del Tesoro chiede di mettere mano ai tagli delle spese; i sindacati e l'opposizione di sinistra che chiedono (e propongono) la riforma fiscale a cominciare dalla revisione delle aliquote dell'Irpef.

Sono così delineati i fondamenti del prossimo appuntamento: un altro paio di riunioni tecniche per misurare gli effetti di eventuali misure, un altro vertice dei ministri economici, un incontro (il 25) con i sindacati e la Confindustria, forse un summit con i segretari dei partiti di governo - ancora ieri reclamato a gran voce dal liberale Renato Altissimo - e, per chiudere la partita, un Consiglio dei ministri che sembra potrebbe essere convocato per l'ultimo venerdì del mese, il 29.

Il problema di De Mita è quello di recuperare l'unità del suo ministero entro una decina di giorni. Ed evidentemente c'è da fare, se fa conoscere l'intenzione di convocare il Consiglio dei ministri per il 29.

Il resto della giornata è trascorsa tra indiscrezioni e riciclaggio di notizie già note. Per venire al sodo, sarebbe confermata la manovra in due tempi sull'Iva. Dal primo agosto, l'aliquota del 2 per cento salirebbe al 3-4 per cento; quella del 9 si dividerebbe in due (7 per alimenti e farmaceutici e 11 per prodotti industriali), ferme resterebbero le aliquote del 18 e 38 per cento. Poi da gennaio l'Iva sarebbe riformata secondo i criteri europei: due aliquote soltanto. La prima si collocherebbe fra il 4 e il 9 per cento; la seconda fra il 14 e il 20 per cento.

Obiettivo del governo è quello di convincere i sindacati ad accettare che questa manovra (a cominciare da quella di agosto) non abbia effetti sulla scala mobile. Per l'Irpef non è stata ancora trovata una soluzione per la nuova curva delle aliquote; se ne ipotizza una riduzione, ma solo a partire dall'89. Le tasse da rilocare in alto sarebbero quelle sugli oli combustibili, i tabacchi, i



Ciriaco De Mita

Sanità, Carlo Donat Cattin, delle Poste Oscar Mammì (aumenti di tariffe nel carnet). «Tutte le dichiarazioni di questi ministri - ha sintetizzato il senatore comunista Rodolfo Bollini - sono apparse in contrasto con le linee del piano di rientro del ministro del Tesoro. L'impressione è che i ministri non condividano nei fatti questo piano e che non abbiano alcuna intenzione di produrre idee e iniziative per renderlo operante. Ognuno gioca per sé. Non c'è una squadra che gioca per palazzo Chigi».

## Intanto il Senato frena la «nuova» Finanziaria

ROMA. Come andrà a finire lo si saprà oggi, ma c'è una forte e concreta possibilità che la riforma della legge istitutiva della finanziaria (la 486 del 1978) debba tornare alla Camera. L'eventualità s'è fatta strada ieri mattina nella commissione Bilancio di Palazzo Madama dove si è conclusa la discussione generale sul disegno di legge di riforma approvato appena una settimana fa dall'aula di Montecitorio. Il giorno della verità è oggi perché da questa mattina andranno in discussione e votazione gli emendamenti al testo di legge licenziato dalla Camera. È il dibattito a tutto campo. La commissione Bilancio, in sostanza, superata di fatto quella fase della discussione che sembrava preludere ad un'accettazione del disegno di legge così com'è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Il colpo di picco finale lo ha dato ieri lo stesso presidente della commissione, il dc Nino Andreatta, già ministro del Tesoro nel governo di Giovanni Spadolini, che ha chiuso la seduta ren-

dendo noto il suo orientamento «di non porre limiti alle modifiche del testo». Questa conclusione di una discussione procedurale che era stata aperta da un altro democristiano, Lucio Abis, con una proposta secca: limitarsi all'approvazione dell'articolo 11 (della legge finanziaria) perché il governo rediga una legge finanziaria snella e non più i carozzoni di misure che hanno imperverato in Parlamento nell'ultimo decennio e stralciare tutto il resto della riforma per evitare i rischi dell'«eccessiva sollecitudine» nell'approvare una riforma di tale portata. La Sinistra indipendente con il suo presidente Massimo Riva s'è schierata su una posizione più possibilista: approvare anche altri carozzoni della legge ma non quelli che si riflettono sulla sessione di bilancio. Altri tre dc (fra i quali il relatore e il sottosegretario al Tesoro) hanno chiesto invece l'approvazione della legge com'è. A questo punto è scattata la proposta a tutto campo di Andreatta il quale ha in mente la riscrittura di una parte almeno della legge.

## Caserta Giunte di sinistra in 4 centri

NAPOLI. Si sono formate nei giorni scorsi quattro giunte di sinistra in provincia di Caserta. A Capua, Gricignano e Succivo, dove si è votato il 29 e 30 maggio scorsi per il rinnovo del Consiglio comunale, sono state varate amministrazioni che vedono la partecipazione di comunisti e socialisti, mentre a Orta di Atella è nata una giunta Pci-Psi-Psdi in seguito alla crisi della precedente amministrazione. In quest'ultimo comune è stato eletto sindaco il comunista Nicola Arena.

A Capua, invece, un centro di circa 18.000 abitanti, dove la lista comunista nel maggio scorso ha ottenuto un notevole risultato elettorale, è stata formata una giunta Pci-Psi con la partecipazione di una lista civica (che ha espresso il sindaco), mentre a comunisti e socialisti sono andati due assessori a testa. A Succivo è stato eletto sindaco il comunista Salvatore Tessitore, mentre a Gricignano, dove il governo cittadino è retto da una giunta con la partecipazione del Pci, del Psi e di una lista civica, il sindaco è socialista.

## Carbonia Accordo confermato, sindaco pci

CAGLIARI. Il comunista Ugo Piano sarà ancora il sindaco di Carbonia. Dopo una serie di incontri e di trattative fra le forze politiche della passata maggioranza, è stato raggiunto un accordo in base al quale l'importante centro in provincia di Cagliari, dove si è votato il 29 e 30 maggio scorsi per il rinnovo del Consiglio comunale, sarà governato da una giunta formata da comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardisti. I partiti della maggioranza hanno infatti deciso di riproporre inalterato il quadro politico precedente il voto amministrativo. È stata fissata per lunedì prossimo la seduta del Consiglio comunale in cui verranno assegnate le deleghe agli assessori.

Positiva conclusione delle trattative tra i partiti anche al comune di Sinnai, un piccolo centro alle porte di Cagliari, dove la maggioranza tripartita uscente, formata da comunisti, socialisti e liberali, ha rinnovato gli accordi della precedente legislatura e ha riconfermato nella carica di primo cittadino il comunista Paolo Tronci.

## Sabato previsto il consiglio Comune di Grosseto Un comunista guiderà la nuova amministrazione

GROSSETO. Flavio Tattarini, comunista, sarà sindaco di Grosseto. Guiderà - come è noto - una giunta formata da esponenti comunisti, socialisti e socialdemocratici. Gli altri assessori saranno scelti dai tre partiti in un incontro fissato per oggi. Ieri i segretari dei tre partiti hanno esposto in una conferenza stampa, il programma per la città che sta alla base dell'intesa siglata. I segretari del Pci, Bardi, del Psi, Toscano e del Psdi, Chelini, hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto. Sabato è previsto il varo in consiglio comunale della nuova amministrazione.

Intanto a Siena è terminato il confronto programmatico tra comunisti e socialisti. I due partiti hanno raggiunto un soddisfacente accordo «sui capitoli dell'economia, della cultura, del rapporto comune-cittadini, sulle politiche di bilancio». Si delinea quindi la riconferma della giunta di sinistra che ha governato Siena nella scorsa legislatura. Ora l'attenzione si sposta sui repubblicani e verdi che in consiglio comunale hanno un rappresentante ognuno. Gli esponenti delle due forze politiche hanno espresso disponibilità a discutere sui programmi della nuova giunta.

# Ecco come cambieranno i poteri del governo

Forse meno decreti, di sicuro più sottosegretari Al varo di Palazzo Madama la legge che riforma la presidenza del Consiglio

NEDO CANETTI

ROMA. A partire dalla seduta odierna, il Senato affronta per tutta la settimana il disegno di legge di riforma della presidenza del Consiglio, che disciplina anche l'attività del governo. Il testo, preparato dalla commissione Affari costituzionali, modifica in più parti quello licenziato dalla Camera nello scorso ottobre. Dovrà, quindi, per il voto deli-

ramente un passo avanti - ha aggiunto in una dichiarazione all'agenzia Dine - però si tratta ancora di una riforma parziale rispetto all'art. 95 della Costituzione perché non affronta il problema del riordino dei ministri: in tutti questi anni, le forze politiche, a parole, si sono espresse per un accorpamento e una riduzione dei ministri, che, invece, sono andati aumentando, con la scappatoia della formula «senza portafoglio».

Il disegno di legge è suddiviso in quattro «titoli»: gli organi di governo; i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome; la potestà normativa del governo; l'organizzazione amministrativa della Presidenza del Consiglio e il riordino di talune sue funzioni. Vediamone, in sintesi, al-

cuni dei tratti più caratteristici ed innovativi. **Organi del governo** - Non ci sono molte novità. Vengono meglio definite le attribuzioni del Consiglio dei ministri che «determina la politica generale del governo e, ai fini della sua attuazione, l'indirizzo generale dell'azione amministrativa; delibera su ogni questione relativa all'indirizzo politico fissato dal rapporto fiduciario con la Camera e dirime i conflitti di attribuzione tra i ministri».

**Nomine** - Le nomine alla presidenza di enti, istituti e aziende di carattere nazionale, fatta eccezione per gli enti pubblici creditizi, sono effettuate con dpr su proposta del presidente del Consiglio, su deliberazione del Consiglio dei ministri, con l'acquisizione del pa-

riente delle commissioni parlamentari competenti.

**Consiglio di gabinetto** - Il presidente del Consiglio, nello svolgimento delle sue funzioni, può essere coadiuvato da un comitato, che prende nome di consiglio di gabinetto, composto da ministri da lui designati.

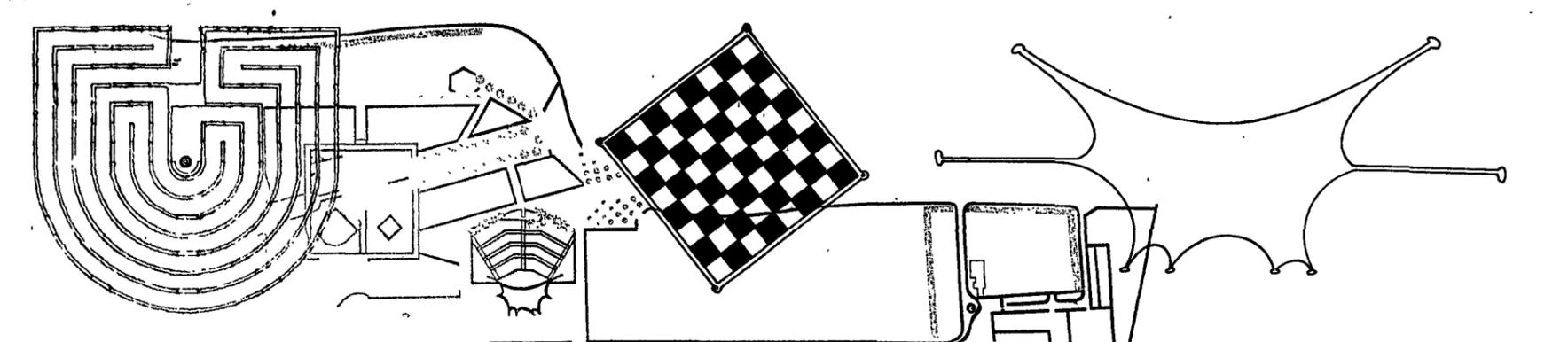
**Delega** - Il governo è delegato ad emanare, entro un anno, norme di legge intese a ridurre i Comitati di ministri e quelli interministeriali previsti per legge, ad eccezione del comitato interministeriale per il credito.

**Vice-presidente** - Può essere decisa l'attribuzione ad uno o più ministri della funzione di vicepresidente del Consiglio (se sono più di uno, la supplenza spetta al più anziano).

**Sottosegretari** - È uno dei punti che, secondo i comunisti, è stato peggiorato. Il testo della Camera prevedeva che il loro numero non potesse essere superiore al doppio dei ministri (esclusi quelli senza portafoglio). La maggioranza ha cancellato questa norma di rigore. **Stato-Regioni** - È istituita presso la presidenza del Consiglio la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, che viene consultata, di norma, su tutte le questioni che riguardano l'attività normativa delle regioni e sugli obiettivi di programmazione economica nazionale e della politica finanziaria e di bilancio. **Segretariato** - Viene istituito il segretariato della presidenza del Consiglio che assorbe i

compiti del capo gabinetto, raccogliendo il lavoro della struttura e dell'ufficio legislativo. Viene, in parte, snocciata la figura del sottosegretario alla presidenza, al quale è riservata la sfera dei rapporti politici con i ministri e i partiti. I comunisti sono perplessi su questa norma perché, dice Tattarini, «una caratteristica manageriale di chi dirige sul serio tutta la macchina della presidenza, si rischia di ridursi ad avere un semplice burocrate».

**Decreti** - Tra le novità più rilevanti la norma che vieta al governo di rinnovare, per decreto, disposizioni di altri decreti, legge ai quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere. I decreti sono pure sottratti al controllo della Corte dei con-



# Compra un Parco

### Compra un Parco

Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

### Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura

Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnana con i suoi lecci e le sue querce; avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco; campi sportivi, di cui uno coperto; una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

### Compra anche tu un Parco

È possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitato attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientale.

L'importo va indirizzato a: Pci Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988 Compra un Parco - c.c.p. 230508

### Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre





Radio locali «Per noi una legge subito»

ANTONIO ZOLLO ROMA. «Noi siamo la radio, una legge per la radio è possibile subito».

Il giudice Paolo Borsellino lancia l'allarme «A Palermo qualcosa non va nella lotta alle cosche»

«Vogliono smantellare il pool antimafia»

«Hanno tolto a Falcone la titolarità delle grandi inchieste antimafia. Le indagini di polizia giudiziaria sono bloccate da anni».

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

MARSALA Paolo Borsellino, 48 anni, dall'86 procuratore capo a Marsala, può essere definito a pieno titolo uno dei leader storici del pool antimafia dell'Ufficio istruzione di Palermo...

«Scrivo al Tribunale le lettere tornano indietro» Il procuratore capo? «Non conosce la materia»

processo, fu il capo dell'ufficio Ufficio Caponnetto. Oggi invece al posto che fu di Chinnici e Caponnetto, c'è Antonio Mell...



Il palazzo di Giustizia di Palermo

La mafia in quella città, curato da Giuseppe Arzone, lei si è detto molto preoccupato anche della situazione delle forze di polizia.

Bene: l'ultimo rapporto di polizia degno di questo nome risale al 1982. Era il dossier intitolato Michele Greco più 161.

Il capo della sezione anticrimine della Squadra mobile, Francesco Accoradio, è stato trasferito a Reggio Calabria e da qualche mese si occupa di raccomandate rubate, presso la polizia postale.

320 miliardi dallo Stato Sacerdoti meno poveri Col «nuovo contratto» 100.000 lire al mese in più

ROMA Sacerdoti italiani più ricchi, nell'87: con il regime previsto dal nuovo Concordato vescovi, parroci e canonici hanno avuto un aumento di almeno 10.000 lire al mese.

quelli che vivono solo con quello stipendio base da meno di un milione: in 26.770, infatti, hanno ricevuto soltanto un'integrazione, perché avevano altre forme di reddito.

Chiuderanno 4 case di reclusione Il nuovo carcere di Amato ha anche la sala stampa

Aumentano i sieropositivi in cella, mentre i malati di Aids sono addirittura triplicati in soli 3 anni.

MILANO. Negli ultimi anni la media dei tossicomani ricoverati in carcere è salita dal 15 per cento, ma nei grandi istituti giudiziari la percentuale è molto più alta.

Zanone alla Camera sulla leva «Calano le nascite Scarseggiano le reclute»

Il ministro Zanone ha presentato ieri alla commissione Difesa della Camera una relazione sullo stato d'attuazione della riforma del servizio di leva.

ROMA. Il gettito della leva, per effetto della diminuzione delle nascite, è in costante calo. Già a partire dal 1993 comincerà a manifestarsi una forte carenza nel reclutamento.

Scuola Approvato decreto salvascrutini Ambulanti Pochi affari per colpa dei «coloured»

ROMA. Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge, dopo il voto della Camera, il decreto cosiddetto salvascrutini.

ROMA. Per gli ambulanti aderenti alla Concom, i guadagni sono gli immigrati neri assieme agli abusivi che, insieme, raggiungono un giro d'affari che sfiora gli 8-10 mila miliardi di lire esteso da firma del contratto della scuola.

ROMA. Il ministro Galloni ha preannunciato che in occasione del prossimo Consiglio dei ministri quando sarà presentato il decreto presidenziale...

La Presidenza della FILEF regionale si associa al dolore della famiglia Romagnoli per la improvvisa scomparsa del compagno...

NEL PCI Frattocchie, corsi per il Sud

Frattocchie, venerdì 22 luglio ore 9,30 riunione su progetti di formazione politica per comitati regionali e federazioni del Meridione.

In vacanza con Finmeccanica

ROMA. «Corruzione», si indigna un drappello di deputati radicali guidati da Teodoro Rivolto al ministro delle Partecipazioni statali.

Proposta del ministro Mammi Le poste pubbliche non funzionano? Via ai pony express

ROMA. Il ministro Mammi ha dato praticamente l'orlo al suo ufficio non ce la fa più a gestire il servizio postale e così sta preparando un progetto per affidarlo a delle cooperative.

Compagni Giuditta e Lino Pergini, Rosa e Gianni Addomiso, Nadia, Luciano, Marco, Rosa e Paolo Lambertini, addolorati per la scomparsa del caro compagno ANGELO PASQUALE

- Componenti del Circolo Arci Cesare Terranova, partecipano al dolore della famiglia Pasquale per la scomparsa del loro caro congiunto ANGELO PASQUALE. Compagno (MI), 20 luglio 1988. Un affettuoso ciao ad ANGELO PASQUALE da Anna, Bruna, Carla, Gavina, Lilla, Maria e da tutte le compagne di Cesano Boscone, 20 luglio 1988. I comunisti della Zona Sud di Milano sono vicini alla compagna Nina per la perdita del caro marito ANGELO PASQUALE. Sottoscrivono per l'Unità. Corsico, 20 luglio 1988. Valira e Renzo Vaccari ricordano con immutato affetto la compagna DANIELA DELLA VEDOVA. Sottoscrivono per il suo giornale. Milano, 20 luglio 1988. La Presidenza della FILEF regionale si associa al dolore della famiglia Romagnoli per la improvvisa scomparsa del compagno...

**Celebi**  
«Agca sparò al Papa con 007 italiani»

ROMA. Musa Serdar Celebi uno dei turchi coinvolti nell'inchiesta sull'attentato al Papa e poi assolto ha rilasciato un'intervista a un giornale di Ankara in cui si dice sicuro che l'agguato fu preparato dai servizi segreti italiani in combutta con Ali Agca. Celebi afferma che all'attentato sarebbe stata promessa la libertà dopo cinque anni di carcere. Ora il tempo è scaduto e Agca potrebbe rivelare imbarazzanti verità. Celebi afferma una cosa inedita: che quando era detenuto ad Ascoli Piceno, avrebbe potuto incontrare proprio Agca, ossia il suo accusatore, facendosi passare per suo parente. In quell'occasione l'attentatore del Papa gli avrebbe consigliato di confessare perché se la sarebbe cavata con pochi anni di carcere. Anche al processo, secondo quanto rivela Celebi, Agca avrebbe invitato altri turchi a «confessare» la loro partecipazione all'attentato, ma l'interprete non avrebbe tradotto quelle frasi. Celebi ha anche ripreso la storia già raccontata dal pentito della camorra Pandico di un tramite in carcere tra Agca e servizi segreti rappresentato dall'ormai famoso cappellano.

**La ragazza ha svelato tutto**  
Violentata due volte poi trenta giorni di ricatti e il «sequestro» in città

**Francesca, stuprata in casa**

Il segreto che Francesca, sequestrata una settimana fa a Monteverde da due minorenni, ha tenuto dentro di sé, è agghiacciante. Un mese fa, M.L.F. e S.F., di 17 anni, l'hanno violentata a turno due volte. Poi l'hanno picchiata per costringerla a spacciare e a prostituirsi. Sono accusati di sequestro e stupro. Per C.G., un terzo minorenne, è stato disposto l'arresto provvisorio.

ROSELLA RIPERT

ROMA. Il segreto è affiorato, dolorosamente, crudele. Francesca, la studentessa sequestrata una settimana fa a Monteverde e poi picchiata da due diciassetenni, ha trovato la forza di raccontare tutto il suo dramma. Ha rotto il silenzio sull'incubo che la tormentava da tempo e del quale, quel «maledetto» mercoledì di una settimana fa, era riuscita a portare alla luce finalmente un frammento. In stato di choc, coperta di lividi, abbandonata come un sacco vuoto in via del Casaleto, Francesca quel giorno aveva infatti denunciato di essere stata sequestrata, sotto lo sguardo curante dei commercianti di via Jenner che alle nove di mattina aprivano i negozi. Poi trascinata in una strada più appartata, dove i due l'avevano violentata a turno e picchiata violentemente, prima di abbandonarla con la borsa piena di caramelle. «Mancano riscontri oggettivi nel referto medico, c'è troppa discordanza tra il racconto della ragazza e la testimonianza della merciaia di via Jenner che da sempre continuava a ripetere che lei era lì, ma non s'era accorta di niente. Così, mentre c'era chi si appassionava al «giallo» di Monteverde denunciando di essere stata sequestrata, sotto lo sguardo curante dei commercianti

uomini della Squadra Mobile, coordinati da Rino Monaco, capo della Mobile e da Robert Nash, vicequestore, cercavano di portare alla luce un affresco diverso, ben più terribile.

Ascoltata da un'ispettrice di polizia, con l'aiuto determinante della famiglia, Francesca ha cominciato a tirare fuori i tasselli che mancavano al suo dramma.

Ai tempi della scuola media, che frequentava in via della Nocetta, Francesca aveva notato due ragazzi, sempre in sosta davanti ai cancelli, all'ora di uscita. Aveva dovuto subire le loro voci volgari che le urlavano frasi pesanti. Quel due spacciavano droga ai giovani studenti. Francesca ne era svenata. A metà giugno scorso, mentre era sola in casa ha sentito suonare il campanello. Una visita di un suo compagno di scuola, G.C., 17 anni. Francesca ha aperto e ha visto che con lui c'erano altri due ragazzi. Ha riconosciuto impietrita, gli stessi ragazzi che sostavano spesso davanti alla scuola. Appena il tempo di entrare,

**Fermato un terzo minorenne**  
Si presentarono alla sua porta Due abusarono di lei e dissero: «Ora spacci droga, altrimenti...»

nacce, compresa quella di avviarla alla prostituzione. La seguono nel quartiere, si appostano lungo i suoi itinerari. La costringono a mettersi in tasca delle dosi di hashish ed eroina. Vogliono che le «spacci», riportando poi il ricattato. E Francesca prende dei soldi di nascosto da casa sua pur di non fare quello che le hanno ordinato.

Cerca di cambiare sempre i suoi percorsi, ma una settimana fa, li rivede. A bordo di una «A112», che gli inquirenti stanno ancora cercando, l'avvicinano mentre è in attesa del «44», alla fermata dell'autobus, per andare a lezione di recupero. I due si fermano. Terrorizzata Francesca tenta di difendersi, ma i due riescono in un attimo a trascinarla nell'auto. Da questo momento il suo racconto coincide con quello della prima versione che aveva dato agli inquirenti. Tranne che per lo stupro: stavolta non c'è stato. Questa volta l'hanno picchiata. Poi lo sfregio delle caramelle: «Mangiatele tutte, così starai meglio» le dicono

**Migliora il ragazzo**  
ferito dal carabinieri



Migliorano le condizioni di Antonio Leone, il ragazzo di Pomigliano d'Arco ferito da un carabiniere. Lo hanno annunciato i sanitari che si sono dichiarati «moderatamente ottimisti». È confermato che il giovane ha perso l'occhio destro, ma l'attività motoria non ha subito danni. Intanto proseguono le indagini per accertare l'accaduto. Finora il sottufficiale dalla cui pistola è partito il colpo non è stato indiziato.

**Il sindaco non vuole viglietta in pantaloni**

stabilisce che la divisa per l'unica viglietta in servizio permanente effettivo sia composta da giacca e gonna. Lucia Montessoro invece si è sempre opposta a questo provvedimento «guadagnando» otto richiami. Ora si è rivolta al capo dello Stato per avere giustizia.

**Bambino annega in una vasca d'irrigazione**

Un bambino di dieci anni, Giuseppe Costa, è annegato in una vasca d'irrigazione a Zambone, una località turistica non distante da Tropea, in Calabria. Secondo quanto accertato dai carabinieri il bambino si sarebbe tuffato nella vasca, che si trova in un appezzamento di terreno di proprietà del padre. Per fare un bagno e sarebbe stato colto da maleore. Soccorso e portato nell'ospedale di Tropea, Giuseppe Costa è morto poco prima del ricovero.

**20 revolverate in balcone: uccide così il suo cagnolino**

Monzese, si è giustificato affermando che la bestiola aveva leccato alcuni liquidi velenosi che ne avrebbero causato la morte fra sofferenze atroci, e che il suo gesto è stato quindi un atto di pietà nei confronti dell'animale. Stando a quanto riferito ai carabinieri da un vicino di De Chiara, che ha assistito all'episodio senza poter intervenire, l'uccisione del pupetto è stata tutt'altro che un gesto «pietososo». Il giovane animale ha guaito a lungo, cercando di nascondersi ai proiettili. De Chiara ha poi riposto il corpo del cane in un sacchetto ed ha ripulito il balcone dal sangue. Intanto il vicino di casa aveva avvertito i carabinieri, che hanno fermato l'odontotecnico e lo hanno rilasciato dopo averlo denunciato per detenzione abusiva di arma da fuoco, maltrattamenti ad animali e spari in luogo abitato.

**Tutti al mare quest'anno l'esodo sarà record**

Ventiquattro milioni di veicoli circoleranno sulle autostrade italiane tra il 22 ed il 31 luglio - il periodo più caldo del «grande esodo» - di cui la metà sulla rete dell'omonima società del gruppo Iri-Italcas. Su queste vicine o superiori al milione e 300.000 unità. L'aumento del movimento veicolare, che nella prima decade di luglio confrontata con lo stesso periodo dello scorso anno è stata del 7%, è destinato ad essere confermato. Nonostante ciò e pur prevenendo code e rallentamenti nelle ore di punta e sulle direttrici più calde (quali la Milano-Bologna-Adriatica, la Milano-Venezia, la Milano-Genova e la Firenze-Mare) non vi saranno né ora, né in un futuro prossimo provvedimenti di emergenza quali quelli drastiche di inaugurare anche in autostrada le targhe alterne o di separare il traffico merci da quello passeggeri, stabilendo dei «turni di utilizzazione». Lo assicurano sia i tecnici dell'Ascat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori), sia quelli che hanno in carico i 2.750 km della società autostrade. Scatterà invece, assai probabilmente, l'operazione «rubinetto», ovvero il contingentamento degli ingressi a Milano-Melegnano, Milano-Terrazano, Milano Est, Piacenza e stazioni dell'Adriatica.

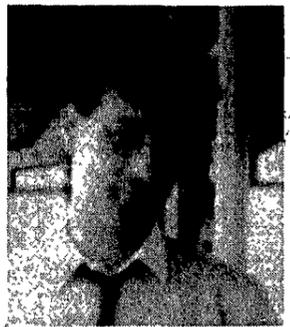
**Picchia bambino per costringerlo a rubare**

Antonio, un ragazzo di quindici anni, garzone in un bar di Palermo, ha aggredito e picchiato, sabato scorso, il piccolo Salvatore di 13 anni. Voleva costringerlo a fare delle rapine. La storia, che durava da tempo, è venuta alla luce soltanto ieri; quando la madre del piccolo ha visto Antonio aggredire il figlio. Salvatore ha poi raccontato che da tempo il garzone lo minacciava, lo picchiava e gli chiedeva anche soldi. Un anno fa era stato minacciato anche con una pistola. Ora Antonio è finito nel carcere Malaspina.

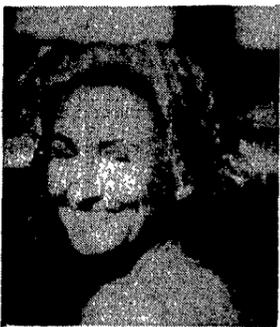
GIUSEPPE VITTORI

**Cinque catamarani cercano Rambo**

Cinque catamarani alla caccia di «Rambo»; gli amici di Annarita non hanno trovato i venti milioni necessari per una ricognizione aerea, e partono con le barche. Nel giallo tragico appare un personaggio che, almeno in due casi, riesce ad arrivare prima degli inquirenti, e si informa sul catamarano. Nel passato di Peter, il «terzo uomo», ci sono storie di droga.



Filippo Di Cristoforo



Annarita Curina

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PESARO. C'è uno strano personaggio che, nel tragico giallo del catamarano scomparso dopo l'assassinio di Annarita Curina, riesce a «precedere» sia la polizia che gli amici della skipper uccisa, sulle tracce dell'imbarcazione. L'8 luglio una delle amiche dell'uccisa, Marina Fastigi, si è presentata a Gibilterra per sapere se la polizia di quel portofoglio fosse informata sulla fuga del catamarano e del fatto che sull'imbarcazione ci fossero degli assassini. «L'ispettore Mac Kay - racconta Marina al ritorno a Pesaro - mi disse di non sapere nulla, se non che per due degli occupanti c'erano ordini di cattura italiani. Ma del catamarano aveva già sentito parlare un paio di giorni prima, quando da lui si era presentata una signora, che aveva detto di essere un'investigatore privato. Ma la famiglia di Annarita non ha assunto nessun investigatore, ed i genitori di Diana Beyer, la ragazza olandese fuggita con Filippo De Cristoforo detto

mato «mister X», personaggio chiave di questo tragico giallo. Si chiama Peter, ha 29 anni, è olandese e nel suo passaporto ci sono storie di droga. «Non risulta essere un trafficante internazionale - dicono oggi gli inquirenti - o almeno il suo nome non risulta nell'elenco dell'Interpol. Siamo in attesa di particolari, che ci debbono giungere dalla polizia di Amsterdam». Gli inquirenti - sia nelle Marche che all'Interpol di Roma - conoscono le generalità complete di Peter, ma almeno per ora preferiscono non divulgarle. «La «trappola» preparata a Tunisi non è scattata: la polizia aveva saputo che il giova-

ne olandese aveva chiesto soldi di casa (circa due milioni) e che li avrebbe ritirati in una banca tunisina. «Lo stiamo prendendo, è questione di ore», avevano annunciato. I tre sono invece scomparsi (dopo essere riusciti a ritirare i soldi) ed anche se si pensa che possano essere ancora in Tunisia o in Marocco, non si esclude che siano riusciti a partire per altri lidi.

«Di fronte ad un caso come questo - dice Stefano Bersani, il giovane che avrebbe dovuto salire sul catamarano di Annarita a Bari - ci sembra che, forse per motivi burocratici, l'impegno della polizia non sia adeguato. Se avessero u-

**Costruttore ucciso 8 del Psi indiziati per favoreggiamento**

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Diventa sempre più intricato il giallo dell'omicidio di Giuseppe Galluccio, un imprenditore socialista che nei mesi in pasta in appalti e subappalti di favori pubblici. Galluccio venne assassinato la notte del 5 giugno scorso in circostanze non ancora chiarite. I killer, appostati nelle vicinanze della villa di Giovanni Sculli, autorevole esponente del Psi reggino e presidente dell'Istituto autonomo case popolari, lo avrebbero ucciso quando, alla fine di una cena organizzata per festeggiare la vittoria elettorale socialista, stava per lasciare i suoi amici. La dinamica dell'agguato, ricostruita in base alle testimonianze dei presenti, è apparsa anomala. I killer sarebbero arrivati alla villa di Ferruzzano (un centinaio di chilometri da Reggio) non si sa come e, dopo aver messo a nudo il corpo di Galluccio, si sarebbero dileguati a bordo della macchina di Giuseppe Nucera, autodefinitosi, ma poi smentito ufficialmente, esponente della federazione del Psi reggino. Eppure Galluccio, tornando a casa sarebbe stato un facile bersaglio per chiunque. Perché il comando ha rischiato?

Ma ora, dalle indagini emerge un altro incomprensibile: la federazione del Psi reggino, il procuratore della Repubblica di Locri, dottor Carlo Macri, ha inviato otto comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento personale a tutti i presenti alla cena: i familiari del dottor Sculli, i fratelli Diego e Vincenzo Mangiaviti ed i fratelli Pietro e Giuseppe Crinò accusati di aver favorito Antonio Cordi, 47 anni, pregiudicato (in passato accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso), capista socialista a Locri nelle ultime elezioni. Il fatto che si sia tentato di nascondere, ad una cena per festeggiare i successi del Psi nella zona, proprio la presenza del capista del Psi di Locri, supervotato alle elezioni, appare incomprensibile e strano anche perché Cordi non è certo personaggio da poco tutelare in modo particolare la propria immagine (un suo fratello è in carcere accusato di omicidio). In realtà ancora oggi, secondo il magistrato, non si è ricostruito né esaltata l'elenco completo dei successi personali alla cena, né sono stati definiti i motivi della riunione in casa Sculli dove, secondo alcuni, si sarebbe dovuta tentare una riappacificazione tra i diversi tronconi in cui è spaccato il Psi reggino. Fin da quando si parlò di presenze autorevoli del mondo politico socialista, personaggi che era necessario non venissero coinvolti nella vicenda. Di certo, contrariamente al solito, gli investigatori si rifiutarono di fornire l'elenco di quanti erano presenti quella sera nel drammatico momento in cui i killer portarono a termine la loro missione di morte.

**Messina**  
C'è traffico Partorisce in automobile

MESSINA. Una giovane donna, Maria Russo, di 25 anni, ha partorito il suo terzo figlio - una bambina - nell'automobile sulla quale il marito, Tindaro Gulli, 32 anni, la stava trasportando all'ospedale Margherita di Messina. Chissà che nome daranno i genitori alla piccola nata nel bel mezzo di un ingorgo. E chissà se da grandicella la bambina non sentirà un po' nostalgia ogni volta che si troverà tra i clacson e lo smog dei tubi di scappamento. I coniugi Gulli abitano a Villafranca Tirrena, un centro a 20 chilometri dalla città. L'automobile, poco dopo mezzogiorno, è rimasta imbottigliata all'uscita «Bocchetta» dell'autostrada, snodo essenziale che immette agli imbarcadieri dello «stretto». Tindaro Gulli, che fa il panettiere, ha aiutato la moglie nel parto e dopo la nascita della bambina è riuscito a raggiungere il reparto ginecologico dove madre e figlia, che stanno bene, sono ora ricoverate.

**Arriva la benzina «da patata»**  
La provano 100 tassisti bolognesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. L'assessore Ceredi non nasconde il proposito «provocatorio» dell'iniziativa. Nell'89 anche in Italia il piombo, potente cancerogeno, sarà bandito dalla benzina. «Ma il governo - dice l'assessore emiliano - non ha deciso quale additivo prenderà il suo posto. La nostra proposta è di usare l'etanolo, cioè un additivo agricolo. L'alternativa sarebbe un altro prodotto, l'Mtbe, di origine petrolifera «ma che negli Stati Uniti - fa notare Ceredi - viene considerato pericoloso». E la posta in gioco è fortissima. Raul Gardini pensava di destinare alla produzione di etanolo le eccedenze agricole, ma la Cee non fu d'accordo. L'Eni ha impiantato raffinerie per produrre benzina con l'Mtbe.

La Regione Emilia-Romagna ha imboccato una terza strada. «Si parla di messa a riposo di terreni - prosegue Ceredi - perché invece non puntare sulla conversione delle colture, sulla produzione di biomasse, di carboidrati?». E proprio da una sperimentazione in questo settore parte l'operazione-etanolo. Da una decina d'anni, in Romagna, alcune coop producono sorgo con tecniche sperimentali. La Regione fin da allora pensava alla benzina verde e affidò ad Abiotec (un ente privato voluto dal governo regionale cui sono affiliate numerose industrie e tra queste la Montedison), il compito di mettere a punto il progetto-etanolo. Ma occorrerà la benzina per sperimentare il nuovo additivo

peraltro diffusissimo negli Usa e in Brasile). Le promesse dell'Eni restarono sulla carta e Ceredi andò addirittura in Austria per cercare il carburante che i tassisti della cooperativa bolognese Cota-bio erano pronti a pompare nel motore delle loro automobili. E ora finalmente il carburante è stato trovato. Lo fornirà la Montedison. Il prodotto petrolifero «semilavorato» sarà trasportato dalla Montedison-Selm di Priolo (Siracusa) allo stabilimento di Ferrara dove sarà stoccato. A Forlimpopoli, in Romagna, la distilleria Orbat lavorerà le partite di sorgo conferite dalle cooperative agricole di Ravenna, Cesena e Forlì. La miscela, prodotta a Ferrara, conterà il 5% di etanolo (97 ottani). Per sei mesi, a partire dal-

**L'uomo, epilettico, è grave**  
Uccide a martellate la moglie che dorme Un bimbo dà l'allarme

CASERTA. Una donna, Maria De Lucia, di 34 anni, è stata uccisa con colpi di martello dal marito, Andrea Negro, di 38 anni, al termine di una lite per futili motivi. Il fatto è accaduto nell'abitazione dei coniugi a Capodrise, nel Casertano. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, Andrea Negro, dopo aver a lungo discusso con la moglie, ha afferrato un martello, che custodiva nell'abitazione e usava per il suo lavoro di carpentiere, ed ha ripetutamente colpito la donna al capo, uccidendola. L'uomo è stato trovato, privo di sensi, dai carabinieri accorsi dopo una telefonata dei vicini. È stato trasportato in ospedale, dove è attualmente ricoverato. L'allarme è stato dato da uno dei due figli della coppia - un bambino di cinque anni - che ha notato i due genitori, privi di sensi, nella loro camera. Le condizioni del Negro, contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, sono definite gravi dai sanitari.

**Da domenica Mobilitazione**  
Barricato in cantina con la madre «Trasferite quel pregiudicato»

TARANTO. Dal primo pomeriggio di domenica un contadino, Cosimo Di Maggio, di 47 anni, è barricato nella sua abitazione a Fragnano (Taranto), tenendo in ostaggio la madre, Giuseppa Lanzo, di 78 anni. A nulla sono valsi gli inviti a desistere dei parenti, dei carabinieri, del sindaco e di un sacerdote: chiuso in cantina, alterna la recita del «Padre nostro» alla richiesta di parlare con «Montanelli, Scalfari, Bocca, almeno, Rita Dalla Chiesa» ed ora con De Mita ed alle minacce «andate via o saliamo tutti» ricordando che, tra l'altro, ha con sé due bombe di gas. I carabinieri hanno inutilmente esploso qualche raffica a scopo intimidatorio in direzione della casa, nella speranza che il Di Maggio rispondesse con la sua pistola, illegalmente detenuta, e quindi di poter intervenire una volta che il folle rimanesse senza proiettili.

POTENZA. Il Consiglio comunale di Castrovillone Sant'Andrea (Potenza) - dove nei giorni scorsi è stato costituito un «comitato di agitazione» per protestare contro l'arrivo in paese in soggiorno obbligato del pregiudicato Antonio Fichera, di 49 anni, di Catania - ha deciso di rimanere riunito in seduta permanente fino a quando il pregiudicato non sarà trasferito in un altro Comune. Il Consiglio comunale, inoltre, ha deciso che una delegazione di amministratori e cittadini si rechi dal presidente del Senato per sollecitare la discussione e l'approvazione della nuova legge sul soggiorno obbligato, già approvata dalla Camera, che prevede l'applicazione della misura di sicurezza nel luogo di residenza del destinatario del provvedimento. Il sindaco, infine, ha chiesto un incontro al prefetto di Potenza.

**Usa**  
**Bush-Dukakis alla pari nei sondaggi**

NEW YORK. Nel paese dei sondaggi, può capitare di continuo che si ribaltino previsioni fino al giorno prima «sicure», lasciando poi inevitabilmente la parola al momento delle elezioni. Così il tranquillo Bush, che è andato a pescare nell'angolo più isolato del parco naturale dello Wyoming, mentre è in corso la convention dei democratici a Atlanta, ha visto risalire le sue quotazioni nell'ultimo sondaggio, condotto dalla rete televisiva Abc. Un risultato anticipato la settimana scorsa anche dalla rete Cnn e dal quotidiano «Usa Today». Secondo le risposte fornite dagli intervistati, il vicepresidente Usa - che sarà confermato in agosto candidato unico del partito repubblicano - ha ottenuto il 46% delle preferenze, contro il 45% di quelle del governatore del Massachusetts, Mike Dukakis, candidato democratico. Insomma, considerato un margine di errore statistico del 3%, i due contendenti sono quasi alla pari. Una bella rimonta per George Bush. Tutti i sondaggi effettuati in precedenza, infatti, davano per vincente Dukakis nella corsa alla presidenza. La lenta ascesa del «Duka» cominciava a sembrare irresistibile, e in un certo momento aveva ottenuto fino a 13 punti percentuali in più, rispetto al rivale. Ora la macchina democratica, che celebra la sua unità a Atlanta, dovrà girare al massimo per riconquistare le posizioni perdute, prima del grande appuntamento di novembre, visto che il risultato non è affatto scontato.

**La Convention di Atlanta oggi entra nel vivo**  
**Si confrontano le diverse anime del partito democratico**

**Riflettori puntati su Jackson**

È il momento in cui Jackson spiega ai suoi perché, malgrado tutto, bisogna sostenere Dukakis. E disegna alla sua America un ponte verso gli anni '90. È il diapason emotivo della convention, benché la «pace» di lunedì abbia allentato la suspense. Dopo di che i riflettori torneranno sulla prosaica, fredda, calcolata scelta di Dukakis su come battere Bush questo novembre, sottraendogli il centro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. È arrivato il gran momento di Jesse Jackson. Il più difficile, il più atteso. Quello in cui dalla tribuna della convention di Atlanta (alle 10 locali, le 4 del mattino in Italia) deve spiegare alla sua America militante, impegnata, nera, povera, di sinistra, un po' delusa, perché, malgrado tutto, bisogna sostenere Dukakis contro Bush. E al tempo stesso mantenere l'entusiasmo, la carica, le speranze, non solo da qui a novembre ma nella proiezione del sogno di un'America diversa da quella attuale, che negli anni '90 possa essere finalmente pronta ad accettare l'idea di un presidente o un vicepresidente nero. Ce la dovrà mettere tutta. Una vignetta sul «New York Post» di ieri mostra i delegati che si precipitano all'uscita, lasciando sul podio da solo Dukakis, con la moglie che gli dice: «Michael, posso andare



sostenitori di Jackson, i più appassionati in una platea anche visivamente bicolore, che si divide tra chi agita i cartelli a sfondo rosso che inneggiano a Jesse e quelli a sfondo blu che inneggiano a Dukakis. Ma l'accordo non viene contestato. «Jesse non si sarebbe presentato accanto a Dukakis se non ci fosse stato un accordo sostanziale, un terreno comune, perciò sono soddisfatto», dice uno dei delegati neri, riassumendo gli umori. Se passa uno dei punti su cui Jackson ha più insistito, una riforma elettorale delle primarie all'insegna di «un voto, un

elettore», cioè pienamente proporzionale, si tratterebbe di una rivoluzione nelle regole del gioco che accresce le possibilità della vittoria di un candidato nero nel 1992. Il clima unitario ha avuto un immediato riflesso anche nel modo in cui si è arrivati alla piattaforma politica che ieri è stata votata prima che alla tribuna andasse Jackson. Originariamente c'erano 13 emendamenti di minoranza: tra cui tre su temi di politica estera (Gulf, Panama, Nicaragua), una riforma elettorale delle primarie all'insegna di «un voto, un

eletto», cioè pienamente proporzionale, si tratterebbe di una rivoluzione nelle regole del gioco che accresce le possibilità della vittoria di un candidato nero nel 1992. Il clima unitario ha avuto un immediato riflesso anche nel modo in cui si è arrivati alla piattaforma politica che ieri è stata votata prima che alla tribuna andasse Jackson. Originariamente c'erano 13 emendamenti di minoranza: tra cui tre su temi di politica estera (Gulf, Panama, Nicaragua), una riforma elettorale delle primarie all'insegna di «un voto, un

eletto», cioè pienamente proporzionale, si tratterebbe di una rivoluzione nelle regole del gioco che accresce le possibilità della vittoria di un candidato nero nel 1992. Il clima unitario ha avuto un immediato riflesso anche nel modo in cui si è arrivati alla piattaforma politica che ieri è stata votata prima che alla tribuna andasse Jackson. Originariamente c'erano 13 emendamenti di minoranza: tra cui tre su temi di politica estera (Gulf, Panama, Nicaragua), una riforma elettorale delle primarie all'insegna di «un voto, un

**Nove morti I ribelli bombardano Kabul**

KABUL. Gli attacchi della guerriglia contro la capitale afgana Kabul si sono ripetuti anche ieri, come ormai accade quasi quotidianamente da alcune settimane. Secondo l'agenzia sovietica Tass, undici razzie sono piovute in un quartiere densamente popolato nelle prime ore del mattino, quando la gente si recava al lavoro. Alto il bilancio delle vittime: nove morti e una ventina di feriti. Il quartiere colpito è Khairkhan. Pochi giorni fa un bombardamento ancora più pesante aveva provocato la morte di venti civili. In quell'occasione alcuni leader della guerriglia avevano negato che le formazioni ribelli che circondano la capitale potessero avere mirato contro obiettivi civili, ed avevano avanzato il sospetto che i sovietici stessi avessero voluto colpire la popolazione di Kabul, per screditare la resistenza. L'accusa è stata seccamente smentita da Mosca. Intanto il ministero degli Esteri afgano ha diffuso una dichiarazione nella quale si denuncia l'intenzione del governo americano di continuare ad appoggiare i «gruppi controrivoluzionari» come una «flagrante violazione degli accordi di Ginevra ed un tentativo di spingere il Pakistan alla non osservanza degli accordi stessi». Non sono accuse nuove. Mosca e Kabul nel corso dell'ultimo mese hanno già presentato varie note di protesta ai governi di Washington e Islamabad.

**Afghanistan Aiuti italiani all'Onu per i profughi**

ROMA. L'Italia metterà a disposizione dell'Onu quattordici milioni di dollari da utilizzare per aiuti alimentari e sanitari ai profughi afgani. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Andreotti ricevendo ieri a Roma Sadruddin Aga Khan, coordinatore delle Nazioni Unite per l'assistenza umanitaria ed economica all'Afghanistan. Il contributo italiano sarà utilizzato, secondo le priorità che lo stesso Sadruddin Aga Khan indicherà, durante la fase preliminare del rientro dei profughi dal Pakistan e dall'Iran. Le Nazioni Unite stanno mettendo a punto un piano per aiutare un ritorno in patria ordinato dei milioni di afgani fuggiti all'estero durante la guerra civile. Sadruddin Aga Khan sta compiendo un giro attraverso varie capitali del mondo per illustrare le proprie attività ai governi maggiormente impegnati nell'appoggio concreto alle iniziative dell'Onu. Il coordinatore dell'Onu ha già raccolto adesioni alle proprie iniziative da vari paesi occidentali ed anche dall'Unione Sovietica. L'azione dell'Onu si scontra con il perdurare della guerra civile in Afghanistan e con l'ostilità dei gruppi della resistenza ad un ritorno degli esuli in questo momento, poiché «esse» rappresenterebbe una sorta di legittimazione del governo in carica a Kabul. Varie organizzazioni umanitarie internazionali hanno fatto presente l'opportunità che l'operazione-rientro sia attuata secondo attenti criteri di gradualità data la disastrosa situazione economica del paese.

**Musica, discorsi e bandierine**  
**La kermesse elettorale è lanciata**

Bisogna davvero essere scemi per stare una settimana nel caldo di Atlanta per seguire la convention? C'è chi lo sostiene. Ma intanto, nell'arena dell'immenso Omni Coliseum, qualcosa comincia a succedere. Lunedì sera, coreografico discorso di apertura della texana Ann Richards. E tra confusione, slogan e patacche elettorali, ieri notte, in programma una delle star: Jesse Jackson.

disciplinati. Ma c'è qualcuno indispettito, soprattutto nelle delegazioni miste (neri e agricoltori bianchi) del Midwest. Nei contingenti arrivati dal Kansas e dal Wisconsin, per esempio, spiccano le magliette con la scritta «Dukakis-Bentsen». Ma sul nome di Bentsen c'è un fregaccio, e sotto aggiunto: Jackson. «Atta fine, ci sarà da rassegnarsi; ma noi vogliamo far sapere che non siamo contenti», annuncia una delegata di Wichita, Kansas, con un cartello che dice: «Jesse ha fatto registrare 15 milioni di nuovi elettori; ma loro dicono che è un pericolo per il ticket».

vanie mentre, intorno a loro, cameramen e fonici si agitano. Fino a verso le nove e mezza di sera, comunque, i veterani giudicano il clima in platea, tutto sommato, freddino. Poi arriva la star della serata: incaricata del discorso di apertura ufficiale, il tesoriere dello stato del Texas, Ann Richards. «Sono la seconda donna in 160 anni ad avere questo onore. Nonanche male», esordisce. Viene presentata, mentre l'orchestra intona canzoni texane, con un video proiettato sul megaschermo: foto di lei, con le trecce, donna impegnata in politica, nonna; vedute del Texas oggi, dopo istantanea della Depressione degli anni trenta. Ed è proprio sul parallelo tra anni della Depressione e della presidenza Reagan, che Richards insiste. La regia del discorso è magistrale: Richards parla sotto luci soffuse; ma, appena viene interrotta da un applauso (ed è successo 55 volte in mezz'ora) abbastanza forte, la sala viene il-

luminata a giorno. Il successo maggiore, Richards lo ottiene quando nomina Jackson e Dukakis; quando difende il punto di vista democratico su questioni specifiche, come la previdenza sociale e l'obbligo di notificare in anticipo la chiusura delle fabbriche; e quando prende in giro quello che chiama «il povero George Bush». Si conclude con un'ovazione, e l'orchestra che suona, in sottofondo, «La rosa gialla del Texas», questa prima serata dominata dai sudisti (dopo Richards, lo speaker più importante è stato l'ex presidente Jimmy Carter, che ha elogiato la forza che viene ai democratici dalle loro differenze interne; ma li ha avvertiti che possono anche essere pericolose, e ha lanciato un appello per l'unità del partito). Ma l'attesa vera, l'attesa di tutti era per il discorso, in programma per le dieci (quattro del mattino in Italia) di uno dei due grandi protagonisti: il reverendo Jesse Jackson.



Nelle foto: in alto, Jackson e Dukakis. Qui sopra supporter del candidato nero

**Grosz a Spadolini**  
**«Gradita» una visita di Giovanni Paolo II in Ungheria**

BUDAPEST. Il presidente del Senato Spadolini ha concluso la sua visita in Ungheria. Ieri ha avuto ad Estergom un incontro con il neo cardinale e primate d'Ungheria Paskai. Si è parlato dei rapporti tra Chiesa e Stato e della eventuale visita del Papa in Ungheria. Una frase detta dal primo ministro ungherese Grosz a Spadolini («un visita del pontefice in Ungheria sarà ben gradita, il nostro paese apre sempre ben volentieri le sue porte») è stata giudicata un primo segno di disponibilità da parte del governo ungherese. La distensione da i suoi frutti e il mondo può oggi tirare un sospiro di sollievo. Questo è nella sostanza il commento sul cessate il fuoco fra Iran ed Irak espresso a Spadolini dai dirigenti ungheresi durante gli ultimi colloqui politici che il nostro presidente del Senato ha avuto a Budapest prima di ripartire per Roma. L'Ungheria ha sempre tenuto nei confronti del conflitto un atteggiamento di rigorosa neutralità, ha sempre temuto l'intervento di forze militari nel Golfo Persico e aveva tratto motivo di grande allarme dall'abbattimento dell'airbus iraniano da parte della flotta americana. Il ministro degli Esteri Varkonyi ha espresso a Spadolini l'opinione che l'avvio del negoziato di pace è anche la conseguenza del nuovo clima di distensione che si è instaurato tra Mosca e Washington e della estrema moderazione con la quale i sovietici hanno reagito alla tragedia dell'airbus. Spadolini rilevando che si tratta di una svolta di grandissimo valore ha detto di ritenere possibile che l'auspicata conclusione della guerra nel Golfo costituisca un elemento destinato a facilitare una soluzione negoziale per il problema palestinese. Secondo Spadolini questo auspicio è condiviso a Budapest dove gli è stato assicurato che saranno favoriti tutti gli sforzi per risolvere il dramma del Medio Oriente anche se l'Ungheria non si propone come parte mediatrice.

MARIA LAURA RODOTÀ  
ATLANTA. «Non c'è modo più scemo di passare una settimana, che far parte di un'orda di 13 mila giornalisti sudati, mandati a riferire quel che fanno 4200 delegati democratici sudati, che hanno già scelto un loro candidato che non suda mai. Oltretutto, viste le proporzioni, ognuno di noi ha a disposizione solo un terzo di delegato». Il lamento del celebre ed esplicito commentatore del «Chicago Tribune» Mike Royko ha, a guardare bene, qualche fondamento. I delegati, arrivati e subito inseguiti dai media di mezzo mondo, preferiscono ormai, saggiamente, socializzare tra loro nell'aria condizionata dell'Omni Coliseum, dove si svolge la convention. Nel palazzo dello sport tutto decorato in blu, bianco e rosso, periodicamente si alzano i cartelli che la maggior parte dei delegati si è presi, con la scritta «Jesse!», per i jacksoniani; lunghi e stretti, su fondo bianco per i dukakiani; a seconda di quello che dice l'oratore, vengono agitati separatamente o insieme. I 1200 qui per Jackson, nonostante le polemiche sulla scelta di Lloyd Bentsen come numero due del ticket, sono, in maggioranza, rumorosi ma

disciplinati. Ma c'è qualcuno indispettito, soprattutto nelle delegazioni miste (neri e agricoltori bianchi) del Midwest. Nei contingenti arrivati dal Kansas e dal Wisconsin, per esempio, spiccano le magliette con la scritta «Dukakis-Bentsen». Ma sul nome di Bentsen c'è un fregaccio, e sotto aggiunto: Jackson. «Atta fine, ci sarà da rassegnarsi; ma noi vogliamo far sapere che non siamo contenti», annuncia una delegata di Wichita, Kansas, con un cartello che dice: «Jesse ha fatto registrare 15 milioni di nuovi elettori; ma loro dicono che è un pericolo per il ticket».

In genere, però, i jacksoniani sembrano accontentarsi di acclamare quando il nome del loro leader viene pronunciato. E succede infinite volte. Intanto, in scintillanti torrette di vetro, innalza al centro della sala, si possono ammirare, come in un acquario, tutti gli anchor-men dei telegiornali, composti dietro le loro scri-

vanie mentre, intorno a loro, cameramen e fonici si agitano. Fino a verso le nove e mezza di sera, comunque, i veterani giudicano il clima in platea, tutto sommato, freddino. Poi arriva la star della serata: incaricata del discorso di apertura ufficiale, il tesoriere dello stato del Texas, Ann Richards. «Sono la seconda donna in 160 anni ad avere questo onore. Nonanche male», esordisce. Viene presentata, mentre l'orchestra intona canzoni texane, con un video proiettato sul megaschermo: foto di lei, con le trecce, donna impegnata in politica, nonna; vedute del Texas oggi, dopo istantanea della Depressione degli anni trenta. Ed è proprio sul parallelo tra anni della Depressione e della presidenza Reagan, che Richards insiste. La regia del discorso è magistrale: Richards parla sotto luci soffuse; ma, appena viene interrotta da un applauso (ed è successo 55 volte in mezz'ora) abbastanza forte, la sala viene il-



**Francia**  
**Scontro ferroviario a Tolosa**

TOLOSA. Ancora un incidente sulle ferrovie francesi: dopo il disastro della Gare de Lyon, il mese scorso, altri due treni si sono scontrati vicino a Tolosa, ieri mattina, con un esito fortunatamente meno tragico. Una quindicina di persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave (nella foto, il soccorso di un ferito). Lo scontro è avvenuto sulla linea Tolosa-Matabiau, fra due treni partiti a poca distanza l'uno dall'altro; il primo, per un guasto al sistema frenante, si è improvvisamente fermato sui binari e è stato tamponato dopo poco dal treno successivo, che è riuscito a rallentare ma non a frenare.

**Inviati del Presidium del Soviet supremo parteciperanno al governo della regione**  
**Si userà la forza contro eventuali nuove «manifestazioni di estremismo»**

**Mosca «commissaria» il Nagorno Karabakh**

Le autorità centrali ricorrono alla forza contro eventuali nuove «manifestazioni di estremismo» nel Nagorno Karabakh. Il tono di molti interventi alla riunione del Presidium del Soviet supremo non lascia dubbi. Intanto la regione viene sottoposta a una sorta di «commissariamento». Mosca invierà i suoi rappresentanti nel Nagorno-Karabakh che agiranno in stretta collaborazione con i dirigenti locali. Nonostante la formula adottata sia prudente, essa contiene un giudizio esplicito: gli armeni del Nagorno-Karabakh - stragrande maggioranza - hanno subito prolungate ingiustizie da parte del governo azerbajgiano di Baku e dei poteri locali dominati dalla minoranza azerbajgiana. La sostanza è questa e Mosca non può evitare di riconoscerlo, anche se Baku (non con i dirigenti passati, già sostituiti, ma con gli attuali) non è disposta ad accettare neppure questo giudizio storico. L'intervento di Suleiman Taliev, presidente del Soviet supremo azerbajgiano, ha dato la prova, involontaria, che le autorità di Baku non vogliono affatto correggere la politica del passato. Da qui la seconda novità della risoluzione. Il Presidium del Soviet supremo dell'Urss «ritiene opportuno inviare i suoi rappresentanti nel Nagorno-Karabakh, i quali agiranno in stretta collaborazione con i rappresentanti della Repubblica azerbajgiana e di quella armena per l'attuazione rigorosa delle decisioni prese». È una specie di «commissariamento» della regione. Non si comprende, dal testo, se gli inviati del centro prenderanno i pieni poteri e come, in concreto, svolgeranno il loro compito. Ma giuridicamente la decisione contiene una novità tutt'altro che irrilevante, attribuendo alle due Repubbliche - quindi anche all'Armenia, che non è sovrana sul territorio del Nagorno-Karabakh - il diritto di intervenire sulle decisioni che concernono quella regione. Il tentativo di mediazione - suggerito da alcuni interventi più «ragionevoli», come ad esempio quelli di Rasul Gamzatov, poeta daghestano, dell'accademico Primakov, dello stesso primo ministro armeno Antranian - intendeva aggirare l'osaiacolo costituzionale (articolo 78) che prevede il consenso di una Repubblica alla modifica del proprio territorio, e produrre una situazione temporanea di fatto. Nella risoluzione non si indica infatti quanto tempo dovrà durare il «commissariamento». La preoccupazione maggiore, comunque, era quella di non fornire pretesti per altre rivendicazioni territoriali che, in caso di soddisfacimento della richiesta armena, avrebbero potuto sentirsi incoraggiate. Non a caso la decisione ricorda il «serio danno» che una tale scelta avrebbe potuto recare alle «relazioni» tra le etnie in tutta la regione caucasica. Ma è chiaro, dall'andamento del dibattito nel Presidium, che questa «mediazione» è il massimo che il centro moscovita poteva permettersi. Il tono di certi interventi, in particolare quello di Zalkov, primo segretario di Mosca e autorevole membro del Politburo, era quello di un brusco richiamo all'uso della forza tout-court. E non sembrano esserci dubbi che ora si procederà con la mano pesante contro quelle che vengono ossessivamente definite le «manifestazioni di estremismo». Potrà Demichev, che ha ieri tenuto la conferen-

za stampa rinviata il giorno prima, ha detto chiaramente che «contro gli organizzatori delle provocazioni e dei disordini è ora necessario esercitare la forza delle leggi sovietiche». E il procuratore generale dell'Urss, Sukharev, ha confermato l'esecuzione di 92 arresti. Mediazione, da un lato, ripristino dell'ordine con tutti i mezzi, dall'altro. A Erevan, dove ancora, come nel resto del paese, non si conoscevano ieri gli esiti della riunione di Mosca, la gente si è riversata nelle piazze in attesa di informazione. La tensione rimane assai alta. Il grave ritardo e l'esitazione con cui si giunge a questo approdo sembrano aver ormai dato spazio a forze diverse da quelle che guidarono il movimento nelle prime fasi. Demichev, con tono preoccupato, ripetendo le parole di Gorbaciov, ha concluso ieri il suo discorso dicendo che «bisogna spiegare che dietro agli organizzatori dei disordini stanno elementi corrotti, nemici della perestrojka e della democratizzazione».

la stampa rinviata il giorno prima, ha detto chiaramente che «contro gli organizzatori delle provocazioni e dei disordini è ora necessario esercitare la forza delle leggi sovietiche». E il procuratore generale dell'Urss, Sukharev, ha confermato l'esecuzione di 92 arresti. Mediazione, da un lato, ripristino dell'ordine con tutti i mezzi, dall'altro. A Erevan, dove ancora, come nel resto del paese, non si conoscevano ieri gli esiti della riunione di Mosca, la gente si è riversata nelle piazze in attesa di informazione. La tensione rimane assai alta. Il grave ritardo e l'esitazione con cui si giunge a questo approdo sembrano aver ormai dato spazio a forze diverse da quelle che guidarono il movimento nelle prime fasi. Demichev, con tono preoccupato, ripetendo le parole di Gorbaciov, ha concluso ieri il suo discorso dicendo che «bisogna spiegare che dietro agli organizzatori dei disordini stanno elementi corrotti, nemici della perestrojka e della democratizzazione».

## Iran Irak verso la tregua

Baghdad bombardata città iraniane, quattro aerei abbattuti. Riunito il Consiglio dell'Onu

# Si aspettava la pace son tornati cruenti combattimenti

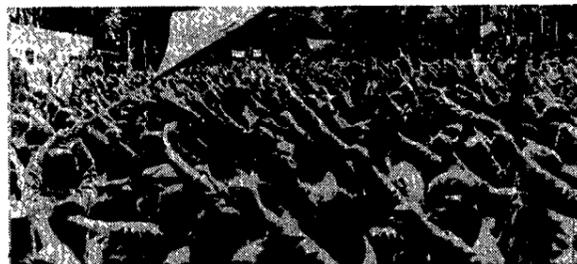
Si aspettava la pace, son tornati i venti di guerra con il crepitio delle mitragliatrici, combattimenti aerei e il rombo del cannone. Saranno gli ultimi fuochi? A due giorni dall'annuncio di Teheran di accettare le risoluzioni dell'Onu, il cessate il fuoco tra Iran e Irak pare in realtà ancora lontano. E il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ieri sera, su richiesta della diplomazia iraniana, è tornato a riunirsi.

MAURO MONTALI

Per diverse ore i cieli del Golfo ieri mattina sono stati oscurati dai cacciabombardieri dei due paesi. «Ci sono tantissimi jet militari in volo» ha detto al telefono una fonte di Manama. La speranza di pace, dunque, è durata meno di ventiquattrore. Si è combattuto aspramente anche ieri con bombardamenti, duelli aerei, e purtroppo con un numero imprecisato di vittime. Cosa sia successo nessuno può dirlo con certezza: sta di fatto che per tutta la giornata si sono susseguiti i dispetti delle due agenzie, l'Ira irachena e l'Ira iraniana. E a questi, sia pure non prendendo per oro colato, bisogna riferirsi. Ecco, comunque, la situazione militare. L'aviazione di Baghdad ha sferrato attacchi contro la

Teheran, dopo aver elevato una energica protesta per il bombardamento della centrale di Bushehr, già colpita nel novembre scorso e inattiva, sostiene di aver «centrato» due Mirage iracheni mentre «la contraria ha intercettato e respinto i caccia di Baghdad» sui cieli di Ahvaz, capitale della provincia del Khuzeistan. La guerra non si è fermata neppure sul fronte terrestre: le forze armate speciali irachene del primo corpo d'armata (Allah Akbar) hanno fatto prigionieri 115 militari iraniani nel settore settentrionale delle operazioni. Le truppe di Baghdad, sempre a sentire l'Ira, avrebbero catturato anche un ingegnere quantitativo di armi e di munizioni di vario genere. Per Saddam Hussein e il suo

governo, in attesa degli sviluppi diplomatici del caso, il conflitto dunque continua. A Baghdad lo ha ammesso candidamente il vicesegretario ministro e ministro degli Esteri Tarek Aziz. «Conoscendo da anni il regime di Teheran - ha dichiarato - siamo prudenti circa le sue intenzioni e temiamo che la sua ultima decisione, l'accettazione della risoluzione 598, sia una mossa tattica tesa a guadagnare tempo per lanciare offensive a sorpresa oppure per prepararsi per una nuova aggressione contro l'Irak. Noi consideriamo la guerra ancora in corso finché non verrà applicato il cessate il fuoco secondo un accordo da stabilire. Dobbiamo essere sicuri che gli iraniani vogliono



In alto, il saluto di una massa di volontari khomeinisti, lo scorso anno; sopra, la gioia di alcuni iraniani, a Dubai, nell'apprendere la notizia dell'accettata risoluzione Onu.

Il ministro: «Se l'Onu lo chiede parteciperemo alle verifiche della tregua» Israele preoccupata: «Adesso il nemico siamo noi»

## Andreotti: «Invieremo osservatori»

La Lega Araba è soddisfatta: l'Italia, rivela Andreotti, collaborerà inviando i suoi osservatori (per conto dell'Onu) nella regione; Tokyo aspetta di contribuire all'avvio del processo di pace; Pechino esprime il proprio compiacimento. L'unico paese preoccupato per la scelta iraniana di accettare il cessate il fuoco è Israele, che teme «tempi duri» non appena Iran e Irak avranno smesso di «leccarsi le ferite».

FRANCO DI MARE

ROMA. Nonostante quella di ieri sia stata un'altra giornata di durissimi scontri tra la «caccia» di Teheran e Baghdad, tutto il mondo ha salutato con soddisfazione e speranza il messaggio con il quale, l'altro giorno, il presidente iraniano Khomeini ha annunciato che l'Iran accettava il cessate il fuoco imposto dalle Nazioni Unite. Nessuno, dotato di un minimo buon senso, poteva attendersi che da un giorno all'altro avesse termine una guerra che ha lasciato nelle paludi e nel fango delle linee di frontiera una scia di sangue e morti lunga oltre un milione di vittime. Non se lo aspettavano i capi di Stato e di governo di mezzo mondo,

rapporti lacerati dalla guerra, a una possibile riconciliazione con Teheran. E' questo il senso del messaggio che la Lega sembra destinare direttamente all'Iran, quando conclude rilevando che adesso esiste la «eccellente occasione per i due paesi musulmani confinanti per ristabilire la fiducia reciproca necessaria alla ricostruzione dei rispettivi paesi, al progresso e alla prosperità dei popoli della regione e alla restaurazione dei rapporti arabo-iraniani».

Roma non resta a guardare il nuovo scenario diplomatico con le mani in mano. Il ministro Andreotti ha confermato ieri che l'Italia potrebbe essere chiamata a partecipare a comporre l'equipe di osservatori delle Nazioni Unite che dovranno vigilare sulla tregua. «Abbiamo già dato la nostra disponibilità al segretario generale dell'Onu - ha detto ai microfoni del Gr-1 il ministro degli Esteri italiano - E' inutile parlare di primato delle Nazioni Unite se poi ci si tira indietro».

Soddisfazione anche da parte di Tokyo (il primo ministro Takeshita ha parlato di «un grande passo verso la pa-

ce») e di Bonn (il cui ministro degli Esteri, Gensher, ha ricordato che la Germania ha contribuito alla distensione intendendo una fitta rete di relazioni diplomatiche con entrambi i paesi). Anche la Cina ha accolto positivamente la decisione iraniana di accettare la risoluzione 598 dell'Onu: «E' nostra speranza che le parti interessate cooperino con il segretario generale delle Nazioni Unite affinché la risoluzione sia applicata al più presto possibile e si giunga a una rapida conclusione della guerra - si legge in un comunicato diramato dal ministero degli Esteri di Pechino - Diamo il nostro sostegno al segretario generale nei suoi continui sforzi per realizzare questo obiettivo». Un comunicato positivo, dopo le proteste della Cina verso gli Stati Uniti, che accusavano i dirigenti di Pechino di aver fornito a Teheran i micidiali missili «Sitorm» che l'Iran minacciava di dirigere contro le petroliere straniere.

Il solo paese che appare preoccupato da una possibile tregua fra Teheran e Baghdad è Israele. E si tratta di una preoccupazione che attraverso

l'intero paese e la sua classe politica, senza distinzioni manichee fra «falchi» e «colombe». Sono le preoccupazioni della stampa, di ogni orientamento. Ieri i giornali israeliani parlavano di «tempi duri» per Israele quando i due belligeranti avranno finito di «leccarsi le ferite». E a esprimere questa preoccupazione non è stato il solo primo ministro Shamir, il vicesegretario Shimon Peres, il vice premier e ministro degli Esteri, il leader laburista che si adopera per la conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. «Adesso l'Irak si dedicherà alla ricostruzione del paese o volgerà i suoi sforzi alla conquista dell'egemonia nel mondo arabo? - si è chiesto Peres - Purtroppo non esiste una risposta, neanche in Irak. E l'egemonia nel mondo arabo passa soltanto attraverso una vittoria sull'odiato Israele, l'"intruso" nella regione, il "nemico dell'Islam" per antonomasia. E' probabile - ha continuato Peres - che la fine del conflitto Iran-Irak influenzerà anche il conflitto arabo-israeliano, perché Baghdad rivolgerà le sue armi in un'altra direzione».

ne la disputa attualmente non è conclusa. E' stata sospesa perché possiamo verificare il modo in cui i termini della risoluzione vengono sviluppati. E qui Rafsanjani ha naperato la polemica con gli Stati Uniti e l'occidente rilevando che dopo i nuovi orientamenti di Teheran «le forze straniere che si trovano nel Golfo dovranno andarsene». Nulla è cambiato, ha concluso il leader iraniano, rispetto a prima. Tranne una condizione che potevamo, che cioè si dovesse prima annunciare la commissione per stabilire l'aggressore e poi applicare il cessate il fuoco. Le parole di Rafsanjani che, ovviamente erano dirette in primo luogo a Baghdad, hanno un po' raffreddato gli animi in America. Dove l'altro giorno s'era levato un generale coro di soddisfazione non appena era arrivata la «buona notizia» da Teheran. In alcuni settori dell'amministrazione Reagan ora c'è il sospetto che l'Iran possa aver cercato un colpo propagandistico destinato soprattutto a spezzare l'isolamento internazionale in cui il paese si trova. Il segretario di Stato

George Shultz e il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater hanno ribadito che gli Usa sono pronti a ridimensionare, o anche a ritirarlo del tutto, il contingente militare di stanza nel Golfo. Ma questo avverrà, dicono, quando davvero la pace sarà tornata. Per il momento non se ne parla. La domanda a questo punto è: ma rispetto a ieri e l'altro ieri si è tornati indietro? La tregua si allontana? Molto probabilmente siamo in presenza di una serie di schermaglie politico-diplomatiche, e purtroppo come si è visto anche militari, per orientare il cessate il fuoco e la possibile pace in un senso o in un altro. E di questo avviso dev'essere il segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar che si preme all'applicazione della tregua «Se sarò fortunato - ha dichiarato ieri De Cuellar - riuscirò ad ottenere la tregua in capo a dieci giorni». Facendo professione di scetticismo. Ma tutto sommato anche di ottimismo, convocando ieri sera una nuova seduta del Consiglio di sicurezza dell'Onu per valutare la nuova situazione del Golfo.

## Mosca commenta «Nel conflitto ha prevalso la moderazione»

MOSCA. «Buone nuove dal Golfo Persico», così la Tass commentava ieri gli sviluppi che potrebbero portare alla fine del sanguinoso conflitto tra Iran e Irak. «Fu profondamente nel giusto l'Unione Sovietica - prosegue il commento - quando insistette perché venisse data la possibilità al segretario generale dell'Onu di realizzare le potenzialità della risoluzione delle Nazioni Unite». Ha prevalso la «moderazione», il «realismo» e, «come ha mostrato l'esempio del regolamento politico altoparlato dell'Afghanistan - prosegue il commento - anche gli sviluppi del Golfo Persico dimostrano che l'opinione pubblica mondiale è in grado di risolvere con mezzi politici anche i più complessi conflitti regionali».

Nel contempo l'agenzia sovietica riprende la polemica nei confronti della posizione americana. «L'invio dell'armata navale del Golfo Persico non soltanto non è stata in grado di coadiuvare la fine della guerra tra Iran e Irak, ma ha finito per accrescere la minaccia alla libera navigazione del Golfo e, come ha mostrato l'incidente con l'aereo di linea iraniano, anche ai trasporti aerei civili».

Sembra strano, insiste ancora il commentatore della Tass - ma a Washington per ora non sembrano intenzionati a trarre le dovute lezioni da tutta questa vicenda». Il riferimento è alla dichiarazione di un portavoce del dipartimento di stato americano che ha confermato l'intenzione americana di mantenere la flotta nel Golfo Persico.

Ma «lasciare l'armata nel Golfo Persico - conclude la Tass - è come lasciare nella regione del materiale incendiario, che può prendere fuoco ad ogni istante, anche per una scintilla casuale».

### Visita l'Italia la vedova di Abu Jihad

Em Jihad (nella foto), la vedova del numero due dell'Olp assassinato dal Mossad nell'aprile scorso a Tunisi, è ospite in Italia del Gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha ricevuto ieri a Montecitorio la signora Jihad, trattenendola a un lungo e affettuoso colloquio. Nel rinnovare a Em Jihad i sentimenti del suo profondo cordoglio e sdegno per l'uccisione del marito, il presidente della Camera ha ribadito l'esigenza di una soluzione giusta e pacifica del conflitto arabo-israeliano. Durante il suo soggiorno in Italia, la vedova di Abu Jihad, incontrerà fra gli altri il segretario del Pci Occhetto, il ministro degli Esteri Andreotti e il segretario del Psi.

### Amnesty denuncia le torture in Egitto

Dalle testimonianze raccolte nel rapporto di Amnesty International emerge un quadro allucinante di torture e maltrattamenti ai detenuti politici nelle carceri egiziane. Le vittime della tortura sono, nella maggior parte, sostenitori di gruppi islamici che vengono sottoposti a shock elettrici, percossi e tenuti per lungo tempo sospesi per i polsi durante gli interrogatori. La pratica della tortura nelle carceri egiziane - scrive il rapporto di Amnesty - si è estesa soprattutto dopo l'arresto, lo scorso anno, di migliaia di persone in seguito al tentato assassinio dell'ex ministro degli Interni.

### Londra vuole un Papa per gli anglicani

È stato l'arcivescovo di Canterbury ha proposto alla «Conferenza di Lambeth», che ogni dieci anni riunisce tutti i vescovi anglicani del mondo, l'esigenza di istituire una sorta di «capo assoluto» della religione anglicana. «Non pensiamo - ha spiegato l'arcivescovo - ad una autorità centrale come il Pontefice romano, ma dobbiamo trovare una soluzione per evitare lo smembramento della chiesa anglicana». Il problema è la chiesa anglicana degli Stati Uniti che i vescovi inglesi considerano eccessivamente aperta e liberale.

### Stasera a Montecitorio un film anti-apartheid

Continuano le iniziative di solidarietà con Nelson Mandela (nella foto), da 26 anni in prigione per la sua lotta contro l'apartheid. Stasera alle 20.30, a Montecitorio, organizzato dall'associazione parlamentari contro l'apartheid e dal coordinamento nazionale anti-apartheid, sarà proiettato il film «Un mondo a parte», di Chris Menges. Ospite d'onore la sceneggiatrice del film, Shawn Slovo, figlia dell'avvocato Slovo, uno dei difensori del processo di Rivonia (dove Mandela fu condannato all'ergastolo) e della giornalista e scrittrice Ruth First, uccisa in Mozambico nell'82 da una lettera-bomba inviata da Pretoria. Il film è la storia di una famiglia, la sua, impegnata politicamente nel Sudafrica razzista, fino alle estreme conseguenze.

### È morto uno dei feriti della «Piper Alpha»

Il francese Ronald Brainchon, uno dei dieci ustonati dall'incendio sulla piattaforma petrolifera nel Mar del Nord, è morto ieri nell'ospedale di Aberdeen. Sale così a 167 il bilancio delle vittime della «Piper Alpha» mentre aumenta anche il numero dei dispersi restituiti dal mare. Fino ad oggi sono stati recuperati 32 corpi, la maggior parte degli altri 134 dispersi sono presumibilmente ancora chiusi nel modulo degli alloggi che si è inabissato dopo l'esplosione della piattaforma.

### Il prezzo del greggio scende di nuovo

Apertura in ribasso, ieri, per i prezzi del petrolio al mercato di New York. Dopo l'improvvisa impennata dei prezzi del greggio sulla scia della notizia che l'Iran accettava la risoluzione 598 dell'Onu, le quotazioni del petrolio hanno già subito una limitata sul mercato europeo e hanno aperto sotto i 15 dollari a barile, un quarto di dollaro in meno rispetto a lunedì. «Credo che un mucchio di gente abbia pensato che il rialzo di lunedì sia stato eccessivo» è stato l'efficace commento di uno degli operatori del mercato del petrolio.

VIRGINIA LORI

## Parigi, Bani Sadr non crede a Khomeini

L'ex presidente iraniano e altri oppositori in esilio considerano il regime «incapace» di negoziare una vera fine del conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Vennero tutti a Parigi tra uno scossone e l'altro dopo la caduta di Reza Pahlavi. Alcuni sono rimasti, come l'ex presidente della Repubblica Bani Sadr e il già primo ministro Chapour Bakhtiari. Vivono in rifugi super protetti, nel timore costante che la lunga mano dell'Iman Khomeini li colpisca, o di essere estradati in nome dei nuovi rapporti tra Parigi e Teheran. Altri, come il capo dei

mujahedin del popolo, Radjavi, hanno lasciato da tempo la capitale francese. La loro presenza era appunto un ostacolo troppo ingombrante nelle tumultuose relazioni tra i due paesi. La notizia dell'accettazione del cessate il fuoco sembra averli colti di sorpresa, ridisegnando all'improvviso anche il campo d'azioni degli oppositori di Khomeini. Bani Sadr non dà molto credito a una fine a breve termine

del conflitto, ritenendo pressoché nulla la capacità delle autorità iraniane di negoziare la pace, dopo aver gestito la guerra «sino alla sconfitta». «La pace deve essere negoziata - ha detto ieri l'ex presidente della Repubblica - da coloro che godono della fiducia della gente», non può esserlo dalla «dittatura retrograda» dell'ayatollah: «Farà la stessa cosa che ha fatto durante la guerra. Se la dittatura negoziata farà delle grandi concessioni e finirà con il sottometterci, come accadde nell'affare degli ostaggi americani in Iran; e se gli interessi dell'Iran non saranno rispettati, la pace non potrà essere che una pace armata». Bani Sadr ha aggiunto che vi sono delle relazioni «tra il regime di Khomeini e l'apparato di Reagan e Bush per aiutare il candidato repubblicano nelle elezioni america-

ne». Meno pessimista il commento di Chapour Bakhtiari, che fu l'ultimo primo ministro dello Scià, in Francia dal 1979: «Sono molto felice che il regime ad accettare apparentemente la risoluzione 598. Ancora ieri la parola d'ordine "A Gerusalemme passando per Kerbala" guidava la propaganda e la mobilitazione di guerra... Non bisogna permettere al regime guerrafondaio di Khomeini di ricorrendo a altre manovre per guadagnare tempo e trovare nuove occasioni per sottrarsi alla firma dell'accordo di pace». Fin tanto che il regime di Khomeini esisterà, la guerra, la repressione, l'espatriazione del terrorismo e l'instabilità resteranno nella regione».

A Parigi ha sede anche il Partito democratico del Kurdistan, che raccoglie la galassia dei movimenti kurdo-iraniani in lotta con il regime di

Teheran. «Non sono più in grado di continuare la guerra - dice Abdullah Ghader, rappresentante dell'organizzazione in Europa - il regime è indebolito, è per questo che hanno accettato la risoluzione. Nel futuro, se non vi sarà concertazione internazionale nell'applicazione del documento dell'Onu, la guerra è destinata a continuare». In Iran i kurdi conducono da anni la lotta armata, nell'interno e sui confini con l'Irak (erano kurdi i 5 mila morti di Halabja, la cittadina bombardata lo scorso marzo dagli iracheni con armi chimiche di mortale efficacia). L'eventualità della pace tra Iran e Irak modificherebbe i loro atteggiamenti? «Non ce n'è motivo, per parte nostra continueremo a combattere fino a che non avremo ottenuto l'autonomia da Teheran», risponde Gaden.



## Jaime Insunza in Italia Dirigente comunista lascia il Cile dopo 4 anni vissuti in clandestinità

SANTIAGO DEL CILE. Jaime Insunza, dirigente del partito comunista cileno, ha lasciato ieri Santiago per venire in Italia, dopo aver passato quattro anni di clandestinità nel suo paese. Ha potuto lasciare il Cile grazie al Csm (Comitato intergovernativo delle migrazioni europee), che ha chiesto per lui al governo cileno l'autorizzazione all'espatrio. Insunza, 43 anni, professore universitario, era passato alla clandestinità nell'84, non appena seppe che le autorità avevano spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti. Una scelta che gli ha risparmiato una dura prigionia e anche, probabilmente, la vita.

## Il Sud chiede scelte da oggi e non inutili discussioni sul '92

NINO CALICE

**E'** stato Pasquale Saraceno, con la consueta lucidità, a proposito delle prospettive del mercato unico europeo, a sottolineare l'esigenza della identificazione delle azioni capaci del medio termine (ad esempio nel periodo '88-'92) di determinare una riduzione non irrilevante del divario Nord-sud. A richiamare cioè l'esigenza di scelte politiche da oggi, rispetto ad una discussione tanto enfatica quanto inconcludente sui rischi del 1992.

Le scelte, e da oggi, sono possibili e realistiche. Per di più non nel solo interesse del Mezzogiorno, ma dello stesso Centro-nord se è vero, come ha mostrato il professor D'Antonio - L'integrazione economica fra il Mezzogiorno e il Centro-nord d'Italia - che data l'attuale interdipendenza dell'economia meridionale con quella del resto del paese, gli effetti moltiplicativi della spesa nei meridionali sono tali che, ad esempio, su ogni 100 addetti che essa vi genera, direttamente e indirettamente, 23 se ne accrescono al Centro-nord; su ogni 100 lire di redditi di capitale al Sud, 29 vanno al Centro-nord; qui, infine, si concentra più della metà del valore degli acquisti fatto dal sistema dell'impresa meridionale incentivata dall'intervento straordinario.

L'utilità nazionale di una politica meridionalista, soprattutto industriale, è del tutto evidente anche se frequentemente, e non sempre serenamente, misconosciuta.

Quelle scelte, inoltre, sono probabilmente in grado di contribuire a forzare la crescita nazionale oltre quel 2,5% assunto dal governo e fatalmente destinate a mantenere e ad aggravare il divario.

Ma a patto che si riassuma, nonostante le indubie difficoltà, come via maestra per lo sviluppo, del reddito e dell'occupazione, meridionale, la via dell'industrializzazione. Sono ancora i dati empirici offerti dalla ricerca di D'Antonio a fornire la prova di questo vecchio assunto: per ogni 100 lire di pagamenti ai fattori della produzione impiegati nell'industria in senso stretto, la produzione di questo settore aumenta di 124 lire, mentre per l'agricoltura l'aumento è di 114, per le costruzioni di 102, per i servizi privati di 120.

Del resto, quando si parla di Mezzogiorno variegato e che ha tenuto nonostante i colpi della ristrutturazione, non si può dimenticare che anche nelle sue aree più interne i casi di Raiuno e della Val Vibrata in Abruzzo o di Solofra in Irpinia, sono la prova evidente della positiva reazione alla crisi ma di un tessuto industriale piccolo e medio in grado di innovarsi e di competere.

**A**nche per ragioni politiche, frequentemente obliate nel pur giusto accento sulla opportunità di riforme istituzionali e della pubblica amministrazione. Ragioni che riguardano appunto la qualità e gli orientamenti politici di amministratori di queste zone, capaci di mantenere costante nel tempo un piglio manageriale e imprenditoriale alla propria gestione della cosa pubblica.

Ma torniamo alle scelte possibili.

L'insistenza nostra sulla spesa ordinaria non è uno stanco omaggio ad una grande tradizione, ma esprime la consapevolezza delle poste in campo oggi, ad esempio, nell'ambito della politica energetica (Enel) e delle telecomunicazioni (Stp); le cui politiche - di investimento, produttive, tecnologiche - non sono certo un esempio di meridionalismo.

Le stesse proposte del presidente del Consiglio di «limitare le agevolazioni solo alle nuove iniziative e agli ampliamenti localizzati nel Mezzogiorno» e di rivedere in senso meridionalista la fiscalizzazione degli oneri sociali vanno fatte uscire dal limbo delle intenzioni e integrate da un impegno nostro per la defiscalizzazione degli utili reinvestiti dal momento che, allo stato, sono proprio gli utili delle imprese meridionali che registrano i migliori risultati a non essere reinvestiti nel Mezzogiorno e a prendere altre vie.

Le stesse nostre proposte di riforma fiscale avrebbero bisogno di ben altro sostegno dal Mezzogiorno proprio in quanto sono in grado di favorire una maggiore produttività alle imprese e ai capitali e di contribuire alla formazione di capitale produttivo addizionale.

Questo mi pare, può essere l'asse fondamentale di un nostro impegno meridionalista non abbagliato dall'invenzione straordinario - cui pure si può e si deve chiedere - ma con effettive azioni di governo; un impegno di accelerazione, concentrando l'attenzione - per le vecchie opere - sulle nuove, su progetti di reale interesse regionale e/o interregionale, riservando per il resto alle Regioni fondi e responsabilità.

## La conflittualità fra Pci e Psi giova solo al rafforzamento del partito che da 40 anni governa il Paese. Ecco perché la nostra polemica con Craxi

# Preoccupa o no la Dc più forte?

Caro direttore, in un tuo articolo sul calo elettorale del nostro Partito, individuavi nell'incapacità della sinistra di prospettare in un'alternativa credibile una delle cause della nostra sconfitta. «Quando la sinistra - dici tu - non riesce a sviluppare una sua iniziativa verso la parte centrale della società e dell'elettorato e a trovare un utile collegamento con le parti più progressiste del mondo cattolico e della stessa Dc, allora la ripresa del partito democristiano è assicurata».

Secondo me, la tua analisi è fuori binario per due motivi: 1) perché dal voto non esce rafforzato il partito della Dc bensì il partito socialista; 2) perché oggi la sinistra a cui tu fai riferimento non si pone minimamente il problema di trovare un'alternativa credibile.

Con quel tipo di analisi dimentichi, secondo me, da quale parte sono venuti gli attacchi al Pci e alla sinistra in questi ultimi anni. Gli attacchi sono venuti da quello stesso Psi che, ancora oggi, per deformazione storica definiamo di sinistra.

Il decreto di S. Valentino, il referendum sulla scala mobile, la rottura dell'unità sindacale, lo smantellamento delle giunte di sinistra, carismatico compagno Chiaromonte, sono fiori all'occhiello di quello stesso partito che tu ostini a definire di sinistra e con cui auspichi una politica unitaria.

La riflessione la dobbiamo fare, ma tenendo presente quali sono le nostre peculiarità che sono quelle di una forza della sinistra europea che ancora per molto tempo può parlare all'Italia, nella misura in cui la smetta di etichettare la Dc moderata e il Psi

progressista ed elabori una sua proposta alternativa.

**Vito Pirruccio.**  
Roccella J. (Reggio Calabria)

Questa è forse l'ultima lettera cui rispondo nella veste di direttore dell'Unità. Ma quante altre - cui ho risposto nei mesi passati - affrontavano, nella sostanza, la stessa questione politica? In verità, moltissime. È stato, forse, l'argomento prevalente nel mio colloquio con il lettore. Posso essere perciò molto breve.

Le cose che Vito Pirruccio dice sul Psi e sulla sua politica, le so tutte, e non le dimentico. Ma i fatti mi dicono che la Dc, che nel 1983 era stata sconfitta nelle elezioni politiche, si è ripresa, come hanno dimostrato le elezioni del 1987. In alcune parti d'Italia (il Mezzogiorno, ad esempio,

ma non solo) ha ottenuto risultati forti ed è tornata sulle posizioni di moltissimo tempo fa. È una cosa, questa, che deve preoccuparci, o no? Qui sta il problema.

La polemica e la conflittualità fra Pci e Psi giova solo alla Dc, e al suo rafforzamento di partito che da 40 anni governa il Paese. Questo è uno dei punti principali della nostra polemica con Craxi e con la sua politica. Non desideriamo da questa polemica, proprio perché il Psi possa assolvere a una funzione positiva nella prospettiva dell'unità delle forze della sinistra.

Questo resta il nostro obiettivo principale, che non ci impedisce, peraltro, di avere una nostra iniziativa politica nei confronti della Dc, o almeno di certe sue parti.

□ G.C.H.

che esiste una concreta e forse unica possibilità di successo dell'intera sinistra europea.

La «sorpresa» delle elezioni francesi potrà avere una conferma alle prossime elezioni del Parlamento europeo, se all'auspicabile successo dei tradizionali partiti socialdemocratici e socialisti sarà possibile aggiungere quello dei partiti comunisti francesi, portoghesi, greci, spagnoli e, soprattutto, quello del nostro partito, rinnovato e liberato da certe preclusioni limitative ed anacronistiche.

Soltanto con una generale avanzata di tutte le diverse forze della sinistra, che sappia ridestare alla speranza i ceti sociali più colpiti dalla crisi, sarà possibile sconfiggere in Europa le ingenti forze della conservazione.

**Franco Micheli.** Livorno

**È giusto scrivere oltre cortina senza virgolette?**

Caro direttore, con molta sorpresa e molto rammarico ho constatato come il processo di omologazione alla cultura dominante sembra investire anche il linguaggio dei giornalisti e dei redattori dell'Unità. Per ben due volte nel medesimo numero dell'8 luglio compare senza virgolette l'espressione «oltre cortina» di Churchilliana memoria: a pagina 3 nell'articolo di M.L. Rodotà su Armand Hammer e a pagina 17 nel trafiletto intitolato «Scambi al cinema tra Italia e Urss».

**Luca Acerbi.** Milano

**Alla tv Togliatti e lo stalinismo: perché ho cambiato canale**

Caro direttore, l'altra sera, quando, giocherellando col telecomando del mio televisore, ho scorto casualmente i volti del compagno Tortorella e di Martelli impegnati in un dibattito sulla figura di Togliatti e sullo stalinismo, ho immediatamente cambiato canale, scegliendo di vedere non so quale mediocre film. Ciò può essere considerato deplorevole, dal momento che il sottoscritto, dopo aver dedicato nove anni della propria esistenza alla Fgci, è da altri quattro segretario di una sezione del nostro partito di non trascurabili dimensioni; e di questo è orgoglioso e non si pente. Può essere considerato deplorevole anche perché chi scrive insegna italiano e storia ed un simile dibattito avrebbe dovuto interessarlo anche per dovere professionale.

Una causa della mia «follia», scelta, però, dovrà pure esistere. Ed in poche righe proverò a dirlo. Il fatto è che l'attuale polemica non ha nulla a che fare con l'analisi storica (ben altri sforzi, per comprendere tanti drammi, sono stati compiuti nel corso di decenni); e non ha nulla a che fare neppure con l'impegno politico, così come io l'ho sempre inteso e come l'hanno inteso e lo intendono migliaia di compagni militanti che sacrificano carriere, tempo e settimane di ferie nella convinzione di lottare per un mondo più giusto.

La polemica seguita alle rozzere invettive dei dirigenti del Psi contro Togliatti mi

**Non è Regione Friuli ma Friuli-Venezia Giulia**

Caro direttore, non ho voluto scriverti a caldo su un problema che finora il nostro giornale ha trattato spesso... con la taglierina. Mi riferisco all'articolo di fondo apparso qualche settimana fa alla vigilia delle elezioni nelle due Regioni di confine, la Valle d'Aosta ed il Friuli-Venezia Giulia. È stato l'ennesimo articolo per la penna di dirigenti nazionali del nostro partito così come di colleghi giornalisti in cui la nostra viene definita Regione Friuli.

Non è un problema di lana caprina, tanto è vero che nessun dirigente e nessun giornalista si sono mai permessi di scrivere - ad esempio - «Regione Trentino» senza attaccare col trattino «Alto Adige». E non solo perché si chiama Regione Trentino-Alto Adige. Anche la nostra Regione si chiama «Friuli» trattino «Venezia Giulia», ma si continua a scrivere Regione Friuli.

La Regione Friuli è quella che vorrebbero alcune forze locali nonché alcuni esponenti di qualche partito di governo qui da noi, non quella che è attualmente scritta nella Costituzione Italiana. Da noi quindi ha un significato politico particolare (anche di rottura dell'unità regionale, che il Pci non vuole) chiamarla senza quello che è stato un compromesso dei costituenti, cioè anche Venezia Giulia.

Ma, senza tante «sofisticazioni», direi che sarebbe bene che i nostri dirigenti e i nostri giornalisti chiamino d'ora in poi sempre la nostra Regione con il suo nome: Friuli-Venezia Giulia. La disinvoltura o la pigritia lasciamola agli signori.

**Claudio Tonel.** Vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste

**È permesso al medico fumare di fronte al malato?**

Caro direttore, sul nostro giornale ho letto la lettera del signor Walter Pancaldi di Castelmezzano Bologna: «Un etto di prosciutto con la sigaretta in bocca». È grave. Ma il mio caso è ancora più grave e drammatico. Chiamo il medico di famiglia per una visita a mia moglie sofferente a letto. Viene, la visita, e chiede subito il portacenere, si fuma, sorreggiendo il caffè offertogli, ben due o tre sigarette di fronte ad una paziente che ha difficoltà a respirare. Non dico altro, caro direttore, il resto, ancor più drammatico, te lo descriverò in un prossimo futuro.

**Pietro P.** Firenze

**È possibile fare qualcosa per Silvia Baraldini?**

Gentile direttore, ho appreso dall'Unità del 2 luglio che per Paula Cooper si stanno aprendo degli spiragli di speranza perché le venga risparmiata la pena capitale; e, insieme a lei, anche per altri detenuti minorenni negli Usa. È una cosa che mi fa piacere.

Però sull'Unità di domenica 24 aprile la parlamentare europea Vera Squarcialupi aveva parlato diffusamente di una italiana, Silvia Baraldini, condannata a 40 anni e detenuta nel carcere di Lexington nello Stato del Kentucky.

Dall'articolo di Vera Squarcialupi si evidenziava che Silvia Baraldini, a causa della sua lotta a fianco dei poveri, dei neri e degli oppressi, stava scontando la sua condanna tra severità morali e in condizioni ambientali tali che farebbero impazzire chiunque.

C'è qualche possibilità di ritornare su questo caso, di materializzare delle azioni a sostegno della liberazione di Silvia Baraldini o, almeno, di una maggiore clemenza di trattamento nei suoi riguardi? Ci sono delle personalità che possono intervenire?

**Cosetta Degli Esposti.** Bologna

**Dopo la ripresa elettorale dei comunisti in Francia**

Caro Unità, ho letto con molto interesse gli interventi di alcuni compagni sui risultati delle recenti elezioni politiche in Francia. Un aspetto però che la stampa italiana non ha sufficientemente considerato è stato, a mio parere, il notevole e decisivo incremento dei voti comunisti, ritenuto soltanto una inspiegabile «sorpresa».

Una prima considerazione è costituita dal carattere generale dell'avanzata comunista, in ogni zona del Paese, malgrado il sistema elettorale diverso dal precedente che rendeva praticamente «inutili» nella maggior parte dei collegi, i voti dati a quei candidati.

**Tante proteste e minori adesioni: ci chiediamo perché**

Caro direttore, ci sono alcune domande a cui io ed alcuni compagni non riusciamo a trovare una risposta.

Si è parlato, e si parla, di conquista del centro, cioè di una parte di quei famosi due terzi economicamente benestanti. Ma ci chiediamo: perché intanto non riusciamo più a conquistare nemmeno l'altro terzo, quello economica-

mente depresso? Tanto più che è constatabile da tutti - perlomeno nella nostra zona - la presenza nel ceto favorito di numerosi elettori che sono e si dichiarano comunisti, per cui è pensabile che votino per il Pci. Non dovrebbe quindi essere quasi naturale per noi oggi ottenere un buon 30% di voti? E perché invece siamo in calo?

Ma c'è di più, sempre rimanendo nel ceto economicamente garantito: quanti sono in questa fascia i non-soddisfatti di questa società, di questo stato? La situazione dei servizi pubblici è spaventosa, dalla giustizia alla scuola, dalla sanità al fisco, la sicurezza è minacciata sempre più dalla violenza, dalla corruzione, dai veleni, dalle droghe, dal traffico.

Perché con tante proteste, con tante richieste non riusciamo a raccogliere sempre maggiori adesioni, e invece succede il contrario?

Perché davanti a tanti diritti calpestati, non riusciamo a farci vedere, neppure come i massimi difensori della nostra Costituzione? Non siamo noi il maggior partito di opposizione?

**Colfredo Guerra.** Lugo di Romagna (Ravenna)

**La seconda considerazione** è quella dell'incremento assai maggiore registrato nelle zone in cui non era impossibile l'elezione del candidato comunista. Qui l'avanzata ha registrato incrementi spesso di circa il 50% rispetto ai voti riportati, nello stesso collegio, alle elezioni legislative del 1986. (Ciò è avvenuto in alcuni collegi di Marsiglia, della «banlieue» parigina, di Le Havre e della regione industriale del Nord). Vi è quindi da presumere che, con un diverso sistema elettorale di tipo proporzionale, l'avanzata sarebbe stata assai più consistente di quella media registrata, dal 9,6 all'11,3%.

Questo pur limitato incremento, ottenuto specialmente tra i ceti popolari più colpiti dalla ristrutturazione economica, è stato determinante per tutta la sinistra francese, il cui elettorato ha dato una prova di spirito unitario riversando, senza settarie discriminazioni, al secondo turno, tutti i suoi suffragi sul candidato che al primo turno aveva ottenuto il maggior numero di voti.

Malgrado le sue deficienze, che ne avevano causato un rapido declino, il Partito comunista francese ha potuto così evitare un'emarginazione politica generalmente pronosticata e contribuire efficacemente alla generale ripresa della sinistra. Questo contributo è stato riconosciuto determinando anche da comunisti italiani estranei alla sinistra.

Ma questo parere non sembra condiviso dal compagno Gianfranco Borghini che, nel suo intervento pubblicato sull'Unità del 26 giugno, attribuisce la vittoria delle sinistre francesi al solo partito di Mitterrand, affermando che «il voto del secondo turno ha sostanzialmente riconfermato che non c'è spazio in Europa per una sinistra di tipo "radicale" o "mouvementista" e neppure di una sinistra che sia prigioniera di una visione arcaica ed angustante classista della propria funzione».

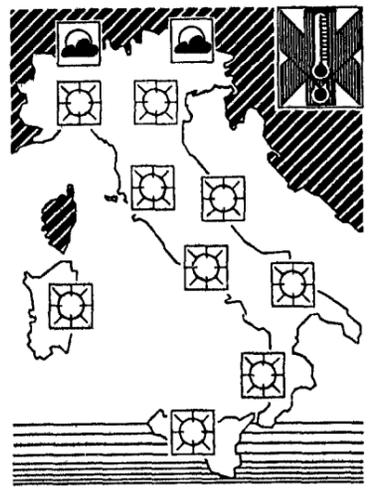
Questo giudizio, in contrasto con la realtà del risultato elettorale, sembra prefigurare



una sinistra europea che escluda pregiudizialmente, oltre ai partiti comunisti francesi, portoghesi e greci, gli presenti nel Parlamento europeo, anche le punte più avanzate della socialdemocrazia tedesca e del laburismo inglese, rappresentate da La Fontaine e da Tony Benn. A sostegno di questa sua concezione limitativa, il compagno Borghini fa riferimento all'insegnamento di Togliatti. La citazione sembra del tutto arbitraria.

Nella sua magistrale attività di dirigente politico europeo, fin dal 1934 in Francia e Spagna e successivamente in Italia, Togliatti ha sempre sostenuto l'unità di tutte le forze della sinistra, nella sua ben nota formula dell'«unità nella diversità», che ha consentito grandi successi nella lotta contro il fascismo ed il nazismo, nelle successive affermazioni della democrazia e nell'eccezionale sviluppo del nostro partito. Ed è nella giusta interpretazione dell'insegnamento togliattiano, adeguato alla situazione attuale,

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione che però tende lentamente ad attenuarsi. Nello stesso tempo si profila dall'Atlantico un convalidamento di area moderatamente umida ed instabile. Per il momento non sono previsti cambiamenti di rilievo ma successivamente sono possibili tendenze verso la variabilità anche accentuata.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Al centro al sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane sono possibili addensamenti di nubi a carattere temporaneo in prossimità della dorsale appenninica.

**VENTI:** deboli a carattere di brezza.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** ancora condizioni di variabilità sulle regioni dell'Italia settentrionale con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente prevalenza di cielo sereno ma durante il corso della giornata tendenza alla variabilità. Tempo buono sull'Italia meridionale e sulle isole.

**VENERDÌ E SABATO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali la variabilità potrebbe accentuarsi per cui durante il corso della giornata si possono avere formazioni nuvolose a tratti accentuate ed associate a fenomeni temporaleschi a tratti alternate a schiarite. Per quanto riguarda le altre regioni della penisola prevalenza di tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in temporanea diminuzione al nord e al centro invariata al sud e sulle isole.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	16 31	L'Aquila	16 29
Verona	19 30	Roma - Urbe	16 32
Trieste	20 28	Roma - Fiumicino	18 28
Venezia	19 28	Campobasso	18 28
Milano	19 31	Bar	17 28
Torino	17 31	Napoli	17 30
Cuneo	18 26	Potenza	15 26
Genova	22 26	S. Maria Leuca	21 30
Bologna	20 33	Reggio Calabria	24 30
Firenze	17 31	Messina	np np
Pisa	16 27	Palermo	23 28
Ancona	17 28	Catania	18 32
Perugia	18 28	Alghero	19 29
Pescara	16 28	Cagliari	20 36

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	14 19	Londra	13 21
Atene	22 34	Madrid	18 34
Berlino	10 20	Mosca	19 30
Bruxelles	9 21	New York	22 36
Copenaghen	13 22	Pariigi	13 25
Ginevra	15 25	Stoccolma	20 25
Helsinki	20 28	Varsavia	12 22
Lisbona	16 24	Vienna	18 23

**ItaliaRadio**

**Programmi di oggi**

Ore 7.30 Primo notiziario programmazione estiva.  
Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti  
Ore 9.00 Servizi sul Cc del Pci.  
Ore 9.30 Registrazione della relazione del segretario del Pci Achille Occhetto alla riunione del Cc e della Ccc.  
Ore 11.00 Servizi e collegamenti in diretta sul Cc del Pci.  
Ore 16.00 Vado in giro, vedo gente. Intervista in studio a Riccardo Coccia.  
Ore 17.30 In vacanza con Italia Radio.  
Ore 18.00 Collegamento con il Cc del Pci.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Inole 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/95.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.800; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.800/105.550; Rieti 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 95.500; Napoli 88; Salerno 103.600/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 84.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

**TELEFONI 06/6791412 - 06/6796339**

Borsa  
+0,74%  
Indice  
Mib 1083  
(+8,3 dal  
4-1'88)



Lira  
Ha perso  
quota  
nello Sme  
Marco a  
741,40 lire



Dollaro  
A 1383 lire  
In decisa  
flessione  
su tutti  
i mercati



## ECONOMIA & LAVORO

### La Fiat spacca i sindacati

Pizzinato denuncia: «Vogliono colpirci e isolarci»  
I dirigenti socialisti rifiutano la complicità  
«La crisi del sindacato va affrontata uniti»  
Carniti non crede attuali ulteriori fratture



Ottaviano Del Turco

# «Un disegno contro la Cgil»

«C'è un disegno politico teso ad isolare la Cgil, teso ad impedirle di esprimere le sue ragioni e la sua linea contrattuale». Così ieri Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil ha ricostruito le difficili giornate che hanno portato all'accordo separato nella vertenza Fiat. I segretari socialisti della Cgil, in un articolo per l'«Avanti!» difendono l'unità della confederazione.

dietro la «discriminazione» della Cgil? E in questa risposta che Pizzinato denuncia un «drammatico» - così lo definisce - «disegno politico»: «Il comportamento della più grande impresa italiana, testimonia la volontà di colpire e isolare la Cgil. Di impedire cioè l'espressione delle sue ragioni sociali, dei contenuti e delle linee di politica contrattuale che la confederazione esprime». L'atteggiamento della Fiat è volto a «colpire il sindacato, dunque. E questa è anche la tesi espressa dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, nella sua lunga relazione, ieri, al Comitato centrale comunista. «Una conseguenza della nostra sconfitta elettorale - ha sostenuto - è anche il riaccendersi dell'arroganza volgare del potere economico e politico. I cui aspetti inquietanti sono il comportamento della Fiat volto a destabilizzare il sindacato e la stretta soffocante che avvolge il sistema informativo».

La Fiat per ora è riuscita a dividere il sindacato. Ma domani? Insomma, che possibilità ci sono di riallacciare rapporti unitari? La Cgil - a di nuovo Pizzinato - ha scelto da tempo l'unità d'azione come valore democratico in sé, come espressione delle esigenze dei lavoratori. Unità d'azione che deve basarsi su contenuti e nella stessa struttura della retribuzione, insieme sostenuti e insieme concordati. Noi

Cgil, Carniti (uno che di accordi separati se ne intende). Anche per Carniti «non c'è stata alcuna congiura nei confronti della Cgil». L'ex segretario della Cgil non crede però che la «rottura» registrata nel caso Fiat si rifletterà nel sindacato impegnato nel confronto col governo. «Non si ripeterà per-

ché manca la matassa: la linea del governo sul fisco non permetterà alcun accordo». Né separato, né unitario. È forse un po' grottesca la frase di Carniti: ma la capire - forse involontariamente - che i problemi veri (fisco, Sud e - perché no? - l'arroganza Fiat) hanno bisogno di un sindacato unitario.

### «Quale risposta? Arese si interroga»

MILANO. Passato il primo impatto, quello della sorpresa e dello sconforto per la rottura, si incomincia a ragionare in termini più politici, non più solo a cercare di capire, ma anche a discutere su come e quando reagire. Ha cominciato a farlo l'esecutivo regionale della Cgil con un documento: «Visti i gravi limiti sia per la parte salariale sia per la parte non salariale dell'intesa siglata da Fim e Uilm condividiamo il giudizio di insufficienza e di negatività espresso dal coordinamento Fiom Cgil del gruppo Fiat».

ROMA. Un brutto accordo. Per questo la Cgil non l'ha firmato. Un brutto accordo, che non hanno voluto modificare di una virgola, neanche dopo l'intervento di un ministro. Forse perché non volevano che la Cgil firmasse. Insomma, in questi difficili giorni delle trattative per il contratto Fiat, «c'è stato un disegno politico, teso ad isolare e a colpire la Cgil», per usare le parole di Antonio Pizzinato, il leader della più grande confederazione italiana. A tre giorni dalla firma dell'intesa separata, si fa più seria la riflessione in casa sindacale. Ieri Antonio Pizzinato ha dettato alle agenzie di stampa una lunga dichiarazione. Per dire che la Cgil «non ha lasciato nulla di ininteso per ricercare la strada di un negoziato reale con la Fiat, in modo che il sindacato unitario, in tutte le sue componenti, potesse esprimersi veramente come soggetto contrattuale». Ma cosa è successo in realtà nei

momenti decisivi del negoziato? Il leader della Cgil lo ricostruisce così: «Nelle giornate di domenica e lunedì, abbiamo operato con gli organismi dirigenti delle confederazioni per riaprire la possibilità di un'intesa unitaria. Ai di là delle dichiarazioni e dei comportamenti formali, però, nei fatti si è dimostrata la volontà di trasformare la vicenda contrattuale con la Fiat in una sorta di imposizione della regola del "prendere o lasciare", che rappresenta l'esatto opposto dello spirito del negoziato». Questo metodo inaccettabile ha prodotto quell'accordo, «brutto» anche nei contenuti. «L'intesa - prosegue Pizzinato - porta i segni del metodo che l'ha ispirato. Insomma, l'accordo separato mostra molti limiti qualitativi: nella valorizzazione della professionalità, nel controllo dell'organizzazione, nell'ambiente, nella mensa e nella stessa struttura della retribuzione. Non c'è

contenuti a parte, cosa c'è dietro la «discriminazione» della Cgil? E in questa risposta che Pizzinato denuncia un «drammatico» - così lo definisce - «disegno politico»: «Il comportamento della più grande impresa italiana, testimonia la volontà di colpire e isolare la Cgil. Di impedire cioè l'espressione delle sue ragioni sociali, dei contenuti e delle linee di politica contrattuale che la confederazione esprime». L'atteggiamento della Fiat è volto a «colpire il sindacato, dunque. E questa è anche la tesi espressa dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, nella sua lunga relazione, ieri, al Comitato centrale comunista. «Una conseguenza della nostra sconfitta elettorale - ha sostenuto - è anche il riaccendersi dell'arroganza volgare del potere economico e politico. I cui aspetti inquietanti sono il comportamento della Fiat volto a destabilizzare il sindacato e la stretta soffocante che avvolge il sistema informativo».

La Fiat per ora è riuscita a dividere il sindacato. Ma domani? Insomma, che possibilità ci sono di riallacciare rapporti unitari? La Cgil - a di nuovo Pizzinato - ha scelto da tempo l'unità d'azione come valore democratico in sé, come espressione delle esigenze dei lavoratori. Unità d'azione che deve basarsi su contenuti e nella stessa struttura della retribuzione, insieme sostenuti e insieme concordati. Noi



### Battaglia: ci vuole una legge antitrust



«Il disegno di legge sulla libertà di concorrenza è un pieno accordo con le linee programmatiche del governo, quindi non ho nulla da aggiungere a proposito della posizione del ministro delle Partecipazioni statali». Con queste parole il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia (nella foto), intervenendo al convegno della Lega sull'industria cooperativa, ha inteso smorzare i toni della polemica all'interno della maggioranza in merito alla legge sulla concorrenza. Nel suo intervento, comunque, Battaglia aveva accennato ad un ministro che «Predica la lotta al mercato in favore dei monopoli, pur rimpiangendo i tempi in cui si parlava di lotta ai monopoli in favore del mercato. «Sono due direttrici inconciliabili, o ci si batte per la tutela del mercato o si persegue una politica distintiva, politicizzata e pariteticizzata».

### Proposta Rfg per il controllo europeo delle fusioni

In una intervista al quotidiano «Die Welt» il presidente del Bundeskartellamt, l'ufficio federale dell'antimonopolio, Wolfgang Kartte, ha proposto una «divisione del lavoro» tra la Commissione Cee e le autorità nazionali addette alla concorrenza. Bruxelles dovrebbe essere competente soltanto per «matrimoni di elefanti» internazionali, mentre tutti gli altri progetti di fusione con un'importanza europea dovrebbero essere esaminati dalle autorità nazionali dell'antimonopolio - e questo è l'elemento nuovo della proposta di Kartte - sulla base del diritto comunitario.

### Caporalato, convegno Fial-Cgil di Puglia e Basilicata

«Dalla lotta al caporalato ai nuovi strumenti di gestione. Ne parla oggi, a Scanzano Jonico, il sindacato agro industriale Cgil della Puglia e Basilicata. Con questo convegno la Fial-Cgil intende far emergere ancora una volta la drammaticità delle condizioni di vita e di lavoro di molte migliaia di lavoratori e lavoratrici che operano nel settore agricolo. Molte sono state le iniziative condotte dal sindacato per battere la piaga del caporalato. Risultati, seppur parziali, sono stati raggiunti ma il caporalato continua ad esistere ed a operare nel nostro paese».

### Polo chimico, ieri sciopero in Lombardia di quattro ore

Un sciopero di quattro ore è stato fatto ieri dai lavoratori delle aziende Montedison ed Enichem, della Lombardia nell'ambito della giornata di lotta proclamata a livello nazionale da Filcea, Flerica e Uilci, i tre sindacati di settore della Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero, che aveva lo scopo di sollecitare il governo e le imprese ad accelerare i tempi per la realizzazione di un polo chimico nazionale e ad aprire su questo problema il confronto con le organizzazioni sindacali, ha avuto buon esito nella regione nonostante il periodo feriale e nonostante in Lombardia vi siano soprattutto sedi impiegate della Montedison e dell'Enichem. Durante le quattro ore di astensione dal lavoro si sono tenute assemblee a San Donato Milanese (per tutte le aziende del gruppo Eni), alla Montedison di Boliate e alla Montedison di via Taramelli, a Milano.

### Una mappa del Censis su Cobas e Gilde

Avremo una mappa degli «interessi di parte», dal Cobas alle lobbies, alle Gilde, alle grandi e piccole categorie produttive. La realizzerà il Censis (con cifre e motivazioni), disegnando un quadro che offra una realistica visione d'insieme. Lo ha annunciato in una conferenza stampa il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita. La prima parte del documento - che sarà preparato fra il prossimo autunno e l'89 - riguarderà cinque settori: lavoro dipendente, lavoro autonomo, imprese, localismi, internazionalizzazione. Seguirà l'analisi di altre categorie per consentirci di capire il paese ed adottare le strategie necessarie all'equilibrato sviluppo.

### Fiat lubrificanti alla Gilardini

Le attività industriali e commerciali della Fiat lubrificanti passano alla Gilardini che provvederà ad un aumento del capitale di 300 miliardi di lire. Lo ha reso noto ieri la Fiat. Le principali fasi dell'operazione elaborata dal consiglio di amministrazione della Gilardini presieduto da Cesare Romiti saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea degli azionisti convocata per il 13 settembre prossimo.

FRANCO MARZOCCHI

## Airoldi: «Rilanciamo le rivendicazioni in fabbrica»

«Non abbiamo alcun spirito di rivalsa. Anzi, vorremmo abbandonare una polemica che rischia solo di compromettere irrimediabilmente i rapporti tra le organizzazioni». Così Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom, analizza il dopo accordo separato firmato da Cisl e Uil con la Fiat. E parla della necessità di far ripartire un «movimento rivendicativo» nelle fabbriche.

ROMA. La firma della Cisl e della Uil ormai c'è stata. Con tanto di cerimonia ufficiale. E ora che accadrà? La domanda non può che essere rivolta - diciamo così - per «competenza» al segretario generale dei metalmeccanici Cgil, Angelo Airoldi. Allora cosa succederà?

«L'abbiamo detto già all'indomani della firma separata e lo ripetiamo ancora oggi: dobbiamo tornare dai lavoratori che ci hanno dato il mandato a trattare per chiedere a loro il giudizio conclusivo sulla intera vicenda. Sì, potrà sembrare «retorico», ma noi insistiamo a chiedere a Fim e

Uilm lo svolgimento di un referendum. E se vinceranno «sì» all'intesa, firmeremo subito». Ma ieri Raffaele Moresse, segretario della Fim-Cisl ha detto che non farà mai un referendum assieme a chi lo ha «fleso»... «L'ho letto anch'io quella frase di Moresse. E francamente posso dirvi che quell'offesa a Moresse è costosa, d'essersi accusato di aver preso soldi dalla Fiat non l'ha mai pronunciata nessuno dei nostri dirigenti. E francamente noi mi va di continuare in una polemica su questi toni...». Dunque, «se resti al referendum».

«Sì. Noi chiediamo il ripristino di un minimo di regole democratiche. Mi sembra la condizione «sine qua non» per provare a tessere nuovamente il filo dei rapporti unitari». Comunque, almeno per ora, le altre due organizzazioni «non ci stanno» a fare il referendum. Cosa fare, restere con le mani in mano in attesa che Fim e Uilm cambino idea? «Risposta scontata: certo che no. Non resteremo fermi ad aspettare. Già da giovedì prossimo, nel nostro consiglio generale discuteremo delle iniziative da prendere». Cioè?

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

va essere uno degli obiettivi qualificanti dell'integrativo) si limita a denunciare l'esistenza di un problema. E basta». Hai parlato di rilanciare il movimento rivendicativo. Lo volete fare da soli? «No, assolutamente. Certo, una ferita come quella aperta sabato all'alba non si rimargina in due giorni. Ma se ridiamo spazio, ruolo, forza ai delegati è possibile ricominciare un discorso unitario. E non credo che l'effetto Fiat debba per forza riflettersi sulle altre vertenze. Alla Zanussi, all'Olivetti: lì si possono fare vertenze unitarie. Che poi alla fine si rifletteranno anche sul piano generale». □ S.B.

## A Mirafiori e Rivalta si chiede il parere dei lavoratori sull'intesa Contro l'accordo unanimi le segreterie Cgil cittadina e piemontese Petizioni a Torino per il referendum

«Appena un mese fa i lavoratori Fiat avevano approvato una precisa piattaforma ed oggi si trovano un accordo completamente diverso. Devono perciò giudicare l'intesa separata in un referendum». Lo chiedono un volantino del Pci e petizioni nelle fabbriche torinesi. Le segreterie Cgil del Piemonte e di Torino, unanimi, approvano l'operato del Coordinamento nazionale Fiat della Fiom.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Permettere ai lavoratori di giudicare con un referendum l'accordo separato alla Fiat? Non se ne parla nemmeno, sostiene la Uilm, perché vi sarebbe un'intesa tra le Confederazioni per escludere il ricorso al referendum quando ciò significherebbe «contarsi». È la risposta che il segretario Franco Loto ha dato ieri ad un giornalista, durante il coordinamento Fiat della Uilm.

Ma questa singolare concezione della democrazia non trova molti sostenitori nelle fabbriche. A Mirafiori, a Rivalta ed in altri stabilimenti Fiat sono cominciate raccolte di firme sotto petizioni che reclamano il referendum. E spesso vi partecipano delegati e militanti della Fim e della Uilm, che si discostano dalle loro organizzazioni.

Solo qualche delegato Fim ha tentato ieri a Mirafiori una

debole difesa, mostrando le fotocopie di alcune pagine dell'intesa su cui comparivano anche le sigle di rappresentanti Fiom. È stato facile ai delegati del sindacato maggioritario rispondere che la Fiom aveva siglato quei capitoli soltanto per motivi tecnici, per poter concludere la trattativa e dare così un giudizio complessivo sull'insieme delle risposte aziendali.

Divisioni e problemi di tenuta alla base stanno emergendo sempre più nei sindacati che hanno firmato, e non nella Fiom o nella Cgil, contrariamente a quanto hanno sostenuto molti giornali. Infatti, ieri sera la segreteria Cgil del Piemonte e la Camera del lavoro di Torino hanno approvato, col voto favorevole di tutte le componenti, un documento che esordisce esprimendo «pieno e solido appoggio alle posizioni assunte dal Coordinamento nazionale Fiom della Fiat».

Anche la federazione torinese del Pci, in un volantino che a partire da oggi viene diffuso in migliaia di copie davanti alle fabbriche Fiat, ribadisce: «È necessario che i lavoratori Fiat, che erano stati chiamati con il voto a dare il loro giudizio su una precisa piattaforma e si trovano adesso con un accordo completamente diverso, esprimano il loro parere. Tra domenica e lunedì non si è solamente rotta l'unità sindacale, ma si è buttato alle ortiche il parere vincolante espresso nel referendum non più tardi di un mese fa dalla stragrande maggioranza dei lavoratori Fiat».

## Proteste in Emilia C'è anche chi pensa ad uno sciopero prima delle ferie

MODENA. Le facce scure, l'atmosfera tesa e una generale insoddisfazione hanno aperto ieri l'assemblea che ha visto riuniti a Modena i delegati Fiom dei tre stabilimenti Fiat in Emilia, la Fiat Trattori di Bologna e la Fiat Trattori di Modena e Modena e la Weber di Bologna. E a prendere per primo la parola è stato Raffaele Leoni, della segreteria regionale. «Dobbiamo prendere atto che il colpo di mano di Fim e Uilm ci ha spiazzato; ma chiederemo innanzi tutto ai lavoratori di pronunciarsi sull'accordo. Fim e Uilm si dovranno impegnare a tenerne conto, soprattutto perché la nostra organizzazione rappresenta la maggioranza dei lavoratori».

Una maggioranza numerica che in questi giorni «caldi» ha sollecitato la confederazione a prendere una decisione, ad agire in qualche modo. La risposta è volutamente e forzatamente cauta. «In un momento come questo non abbiamo bisogno di uno sciopero che surriscaldi l'atmosfera», continua Leoni - «ciò non toglie che se la situazione si esasperasse la Fiom regionale potrebbe anche pensare ad un'iniziativa dimostrativa, prima del periodo delle ferie. Intanto riteniamo sia indispensabile ritrovarci in assemblea con iscritti, attivisti e simpatizzanti, coinvolgerci soprattutto i lavoratori che finora hanno sempre partecipato alle nostre iniziative. Ma se Fim e Uilm non accettano la proposta di un confronto diretto con gli operai, potremmo anche essere costretti ad indire una manifestazione firmata univocamente Fiom utilizzando alcune ore di sciopero». □ C.B.

La Fiat spacca i sindacati

Intervista a Cesare Annibaldi responsabile delle relazioni esterne di corso Marconi e inventore della formula salario-utili «Non si può continuare con le vecchie regole»

«No a un sindacato che contratta»

La Fiat dopo l'intesa della discordia. Più forti? Non ci sono vinti né vincitori. Non abbiamo cercato l'esclusione della Fiom, ma la Fiom paga per la sua confusione. Alla fine trattiamo con chi ci sta. Voglia di strarvincere? La politica non c'entra. Il sindacato può essere informato delle scelte aziendali, ma contrattare no. Parla Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne della multinazionale di Agnelli

Intervista a Cesare Annibaldi responsabile delle relazioni esterne di corso Marconi e inventore della formula salario-utili «Non si può continuare con le vecchie regole»

invece firmare vuole. Ecco perché noi abbiamo firmato con chi è d'accordo

Come risponde all'accusa di aver voluto dare un segnale politico duro alla Cgil?



Cesare Annibaldi

I contenuti dell'intesa. Così Fim e Uilm hanno rinunciato al 60% del salario

ROMA. Ma quale prezzo hanno pagato Fim e Uilm per firmare l'accordo separato con la Fiat? Quello di rinunciare a ben il 60% delle richieste salariali contenute nella piattaforma che le due organizzazioni avevano presentato insieme alla Fiom. Il risultato più palmarso di questa vera e propria resa agli uomini di corso Marconi sono quelle 58.000 lire di aumento mensili che andranno versate da gennaio a fine maggio.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Non ci sono giudizi taglienti. Invece noi tutti che abbiamo firmato un accordo bisogna applicarlo e a una vita concreta reale di tutti i giorni si contratta, si discute. Tra un po' di tempo magari scoppiaremo dei conflitti e gli impensabili. D'altra parte sono passati anche i tempi in cui un sindacato misura la propria forza dal risultato dei scioperi. Le cose sono molto semplici. Abbiamo firmato un accordo che conteneva alcuni punti molto interessanti. Trovo molto bello, se mi consente l'aggettivo, nel senso che tracciano una strada per il

Esattamente so bene che la nostra proposta ha sconcertato il sindacato

L'avevamo avanzata con questo intento. L'abbiamo fatta perché non si poteva più continuare con le vecchie regole, perché il salario non può non dipendere dall'andamento dell'impresa, perché gli stiamo perdendo competitività rispetto agli altri produttori europei. Dico che fin dall'inizio la Fiom, stranamente, non è riuscita ad assumere un atteggiamento adeguato alla circostanza. Nessuno chiede agli altri di essere diverso da quello che è, ma le ragioni vanno controllate. E

C'è una buona dose di integralismo in questa impostazione.

La Fiom ha avuto un comportamento indecifrabile, non potevamo farci paralizzare

Anche se avete escluso il sindacato più fortemente rappresentativo, come lei stesso riconosce?

Non è colpa nostra. Riconosco che la nostra proposta ha creato dei problemi al sindacato. Ma il rispetto, la Fiat avrebbe voluto firmare con tutte e tre le organizzazioni e per dimostrare che non siamo animati da spirito di esclusione discriminatoria le anticipo che quando a settembre si riuniranno le commissioni previste dall'intesa chiameremo al tavolo anche la Fiom. La ricicatura può avvenire concretamente, anche indipendentemente dal fatto che la Fiom firmi o non firmi. E' ovvio che per noi l'intesa non si può più negoziare

La politica non c'entra. Non capisco le polemiche espresse anche dalla vostra parte su questo piano da anni ma addormentate spinte conflittuali. In nessuna parte del mondo il sindacato fa e disfa in materia di investimenti, scelte produttive, modelli organizzativi del lavoro. Naturalmente può fare un uso partecipativo di queste informazioni o un uso conflittuale. Ma a lui scegliere qual è il suo ruolo nell'impresa. In questo accordo c'è stata un'ampia apertura sul piano informativo in occasione del passaggio alle lavorazioni automatiche a dimostrazione che sulla strada dell'informazione siamo sempre disposti ad andare avanti. Se questo al sindacato non basta in nome della contrattazione non possiamo farci nulla, anche se penso che perde un occasione estremamente interessante. Da anni, nei contratti di lavoro

ro la posizione imprenditoriale è che al sindacato vanno date tutte le informazioni possibili perché conosca tutti gli aspetti del processo produttivo e il suo ruolo nell'impresa. L'informazione data dalla contrattazione non alimenta spinte conflittuali. In nessuna parte del mondo il sindacato fa e disfa in materia di investimenti, scelte produttive, modelli organizzativi del lavoro. Naturalmente può fare un uso partecipativo di queste informazioni o un uso conflittuale. Ma a lui scegliere qual è il suo ruolo nell'impresa. In questo accordo c'è stata un'ampia apertura sul piano informativo in occasione del passaggio alle lavorazioni automatiche a dimostrazione che sulla strada dell'informazione siamo sempre disposti ad andare avanti. Se questo al sindacato non basta in nome della contrattazione non possiamo farci nulla, anche se penso che perde un occasione estremamente interessante. Da anni, nei contratti di lavoro

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi ancora in diffuso rialzo con scambi attorno ai livelli di lunedì. Il mercato ha denunciato anche ieri una buona intonazione, benché nel finale si sia notato un certo rallentamento nella domanda che ha provocato qualche limitazione nei prezzi dei titoli maggiori, e un ridimensionamento dei progressi per i titoli che

chiedono nella seconda parte della riunione. L'attività si è ancora concentrata sulle Montedison, con Iniziativa Meta e Standa, sulle Fiat, le Generali, l'Immobiliare. L'indice Mib, che alle 11 segnava un rialzo dell'1,2%, si assestava poi con un progresso dello 0,78. Ancora in prevalente rialzo gli assicu-

rati ancora in ripresa i bancari, semmai richiesti le Montedison e le Ferruzzi, piuttosto scambiate le Fiat, richieste le Olivetti, e, di riflesso, migliori anche la Cir, tra i valori del gruppo Iri ancora attivamente seguite le Stet e la Sip, in recupero le Italcable. Stabili le Alitalia dopo le dimissioni del presidente Nordio

AZIONI

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

BANCAIRE

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

CARTARI EDITORIALI

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titoli, Contain, Term

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titoli, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titoli, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

I CAMBI

Table with columns: Titoli, Ieri, Prec

ORO E MONETE

Table with columns: Titoli, Demora

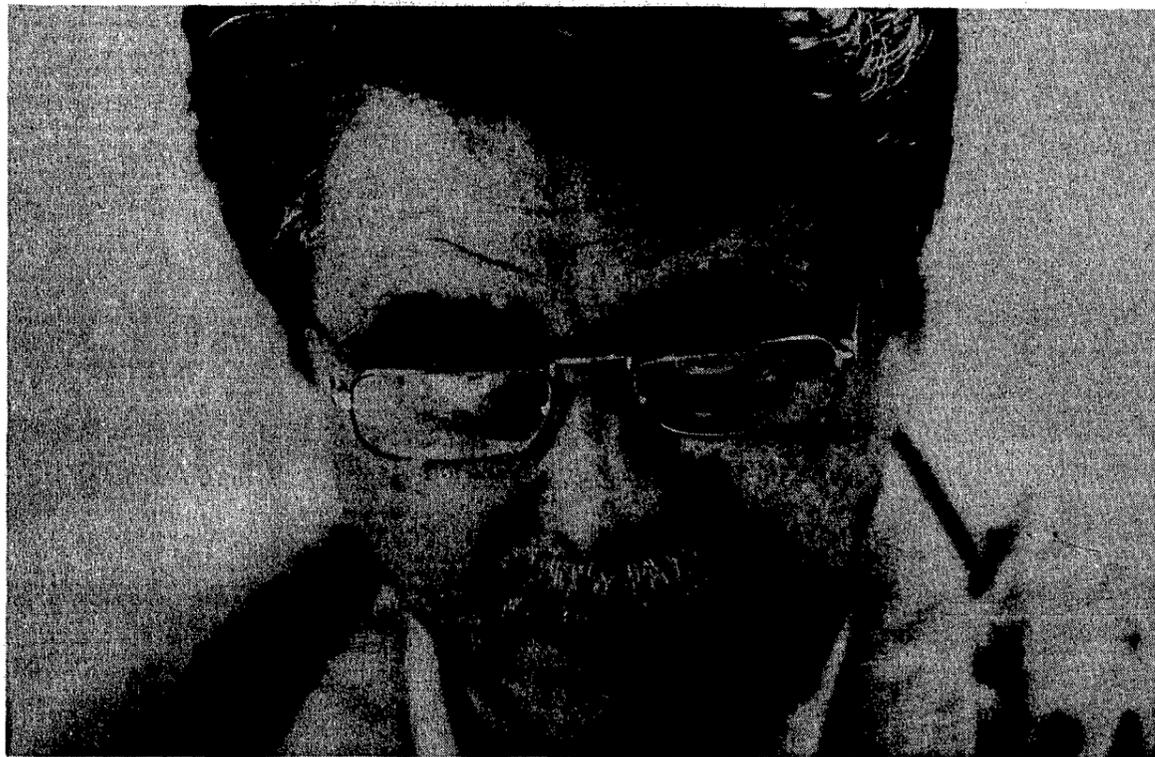
MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titoli, Quotazioni

TERZO MERCATO

Table with columns: Titoli, (PREZZI INFORMATIVI)

# La relazione di Occhetto al Comitato centrale Né abiure né continuismo Un partito nuovo Alternativa per la società



**Per governare la modernità occorre rilanciare il ruolo sociale e politico del lavoro, trasformare lo Stato, rilanciare la questione morale**

**Tutte le forze della sinistra sono chiamate ad un riesame autocritico, politico e storico. La rivoluzione femminile. Il nostro errore verso i cattolici**

**Il nostro fine non è uscire da un sistema per entrare in un altro ma di costruire un movimento capace di fornire una risposta alle contraddizioni**

Nella riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo che si apre oggi siamo chiamati a definire un orientamento circa gli obiettivi, i principali temi e le modalità del nostro XVIII Congresso. Contemporaneamente, noi dobbiamo precisare la linea per i mesi che ci separano dal Congresso e che saranno assai importanti per il paese anche in vista delle elezioni europee.

Per quel che riguarda gli obiettivi congressuali, è maturata e si è diffusa un po' in tutto il corpo del partito l'esigenza di avviare, attraverso una ampia discussione congressuale, un profondo rinnovamento politico, programmatico e organizzativo.

Abbiamo perciò bisogno di una riflessione che ci consenta di veder meglio quel che è avvenuto e quel che sta avvenendo nella società e nella politica italiana, di veder meglio i limiti con cui abbiamo percepito e compreso queste novità e di individuare le cause di ciò, sia quelle soggettive che quelle oggettive; una riflessione che ci consenta infine di meglio precisare una nostra proposta all'altezza di questi cambiamenti.

Dobbiamo perciò dar vita a un congresso caratterizzato da un forte spirito innovatore, unitario, che presenti un Pci aperto e all'offensiva, e che smentisca tutti coloro che prevedono un nostro stabile ridimensionamento o, addirittura, un nostro inevitabile declino. Dobbiamo rispondere con fermezza alla campagna volta alla liquidazione del Pci, attraverso previsioni lugubri e interessate.

Dietro tali previsioni, lo sappiamo, dobbiamo saperlo, si celano, più che analisi oggettive, propositi e volontà politiche che hanno una loro forza, che hanno molti mezzi a disposizione ma che possono essere battuti. Che devono essere battuti. E questo per il bene non solo del Pci ma della nostra democrazia.

Perché le nostre sconfitte sono certo una vittoria di altri, ma esse non sono una vittoria delle prospettive di rafforzamento e di rinnovamento del sistema democratico, della giustizia sociale e della libertà.

Quel che tutti possono vedere, infatti, è che le cose non vanno e continuano a non andare, che la politica non riesce a dare indicazioni e risposte ai problemi di fondo del paese, che il pentapartito continua ad essere una cattiva formula per un cattivo governo e per un governo ingiusto che accentua tutti gli squilibri e allarga la distanza tra la gente e il sistema politico.

Una conseguenza della nostra sconfitta elettorale è anche il riaccendersi dell'arroganza volgare del potere economico e politico, di cui aspetti inquietanti sono il comportamento della Fiat volto a destabilizzare il sindacato e la stretta soffocante che avvolge tutto il sistema informativo.

Ma proprio per ciò noi dobbiamo, da qui al congresso, stare saldamente in campo per quello che siamo e in difesa di coloro che rappresentiamo.

La riflessione congressuale si intreccia e si deve intrecciare con l'iniziativa politica relativa ai problemi immediati che ci stanno davanti e alla fase politica che stiamo vivendo.

Questa fase può essere letta come punto di approdo di due periodi precedenti.

Il primo, che va dal '76 alla presidenza Craxi, e il secondo, che dall'83 conduce a oggi.

La prima fase, su cui abbiamo già tanto discusso, è quella della solidarietà nazionale che si può considerare come stagione terminale e come esaurimento di un lungo, e tutt'altro che infuocato, ciclo politico: cui seguì l'avvio del pentapartito e il preambolo democristiano che possiamo interpretare come un momento di pausa e di arretramento politico della Dc e dei suoi alleati e contemporaneamente come momento germinale di un nuovo ciclo politico.

Tale fase si conclude con le elezioni del 26 giugno dell'83, in presenza di un Pci ancora forte e di una Dc molto indebolita (non solo elettoralmente ma anche sul piano della legittimazione ideale e sociale). Sono queste le condizioni che consentono la presidenza Craxi, nonostante la modesta entità del successo elettorale socialista.

È a questo punto che si apre la seconda fase politica, cui faccio riferimento, caratterizzata da un'opera di destrutturazione dei tradizionali assetti ed equilibri sociali e politici, e da una accentuata concorrenzialità e conflittualità a sinistra, che da ideologica si fa direttamente politica.

Occorre oggi valutare l'esito e la situazione che tale piano di destrutturazione ci consegna, una situazione caratterizzata da una notevole ripresa della Dc (una ripresa che rischia di divenire nuovo strapotere), da un sensibile rafforzamento del Psi, da un affievolimento dei partiti intermedi e da un indebolimento delle posizioni del Pci accompagnato da un frastrangiamento della rappresentanza politica a sinistra.

È a partire da questi dati di fatto che dobbiamo prospettare una nostra iniziativa.

Innanzitutto siamo chiamati a riflettere sulle condizioni che possono rendere più chiara e incisiva oggi la nostra funzione di grande partito di opposizione democratica.

Non vi è infatti dubbio che è presente nella coalizione pentapartita una marcata tendenza a riassumere dentro essa stessa sia le ragioni del governo sia quelle dell'opposizione, falsificando le une e le altre, e cioè facendo scendere il governo e facendo la caricatura dell'opposizione.

Non favorisce certo il superamento di que-

sta situazione l'affermazione presente nella relazione di Craxi all'Assemblea nazionale del Psi secondo la quale la Dc è oggi l'interlocutore principale dei socialisti.

Il binomio Dc-Psi considerato come il pilastro dell'attuale sistema rende più difficile e problematica quella transizione, quel passaggio dalla politica degli schieramenti alla fase dei programmi che, a parole, si era detto di voler avviare e, nello stesso tempo, ritarda e allontana la vera prospettiva moderna ed europea, che è quella delle alternative programmatiche.

Oggi invece ci troviamo di fronte a una tendenza totalizzante favorita, e al tempo stesso resa più grave, dalla crisi del sistema politico che noi prima e più di altri abbiamo messo in luce e su cui non abbiamo cambiato opinione.

Voglio tornare a dire in proposito all'on. De Mita che se qualcuno, nel corso di questi mesi, ha mutato posizione sul tema delle riforme istituzionali, non siamo certo noi.

Prima della formazione dell'attuale governo si era parlato di grandi riforme da discutere in Parlamento col concorso di tutte le forze democratiche. Lo stesso De Mita, in polemica su questo punto con il Psi, aveva ripetutamente

affermato che la questione del voto segreto si sarebbe affrontata solo nel quadro di un progetto assai più ampio di modifica istituzionale.

Questo stesso progetto, riguardante le Camere e il sistema delle autonomie, è assai ridotto rispetto ai problemi aperti e dunque a maggior ragione non può essere mutilato.

Se oggi l'on. De Mita assegna una priorità assoluta alla questione del voto segreto la novità, la contraddizione, il passo indietro sono suoi.

Noi abbiamo infatti affermato e confermiamo che siamo disposti a collaborare anche alla modifica del voto segreto, ma entro il quadro di riforme su cui si è convenuto di procedere. È su questo punto chiediamo precise garanzie.

Se queste garanzie non ci saranno, noi non ci presteremo, e anzi ci opporremo, a una riforma istituzionale che abbia come suo unico sbocco l'abolizione del voto segreto.

Questa è la nostra convinzione e questo è il nostro dovere di forza di opposizione parlamentare.

Non crediamo, infatti, che i problemi del paese si risolvono rendendo il Parlamento più obbediente alle direttive del pentapartito.

Non vi è in questa posizione alcuna considerazione ristretta di partito e neppure solo un

doveroso richiamo di tutti al rispetto della parola data. Vi è l'assolvimento di un dovere democratico volto a contenere, nell'interesse di tutti, le possibili conseguenze delle miopi visioni dell'attuale sistema di potere.

La tendenza a negare la funzione stessa della opposizione riassorbendola, sia pure su un piano prevalentemente propagandistico, in quella del governo, è un aspetto della questione democratica che ci sta davanti e anche per questo non solo non ci siamo rifiutati, ma abbiamo avanzato noi stessi proposte per nuove procedure parlamentari da inscrivere nel quadro delle riforme istituzionali.

Ma questo non basta. L'esercizio di una efficace funzione di opposizione è compito e dovere innanzitutto nostro. Ciò richiede come è ovvio una nostra rinnovata capacità di iniziativa. Non si tratta di reagire agli insuccessi con un indurimento preconcetto. Meno che mai si tratta di attestarsi su una posizione di sterile arroccamento. Ma si tratta certamente di considerare che la nostra funzione di opposizione è in parte scaduta. Fare una buona, pungente, puntuale opposizione democratica vuol dire non solo prepararsi al governo, ma assolvere ad un reale compito di governo. Mentre con-

fondere il ruolo della opposizione con quello della maggioranza significa rassegnarsi a svolgere un ruolo subalterno.

Opposizione è dunque per noi, oggi, una parola chiave da approfondire.

Viviamo in una società molto cresciuta economicamente, una società in cui si sono affermati anche molti importanti diritti: e tutto ciò non solo non lo disconosciamo, ma siamo i primi ad affermarlo anche perché, in larga misura, è il frutto di tante lotte del movimento operaio, del nostro partito, dei sindacati.

Tuttavia, se alcuni indici economici ci dicono che andiamo sempre meglio, altri, come quelli del debito pubblico, ci dicono il contrario. E oltre a ciò, e non solo per cause economiche, molti vivono sempre peggio, crescono squilibri e ingiustizie, molti bisogni non sono soddisfatti, molti diritti disattesi, si moltiplicano sofferenze e insoddisfazioni, è presente una inquietudine di fondo, non solo nei ceti più deboli ma anche in vaste aree sociali meno sfavorite.

Il nostro primo compito di partito che non è per sua natura di opposizione, ma che è oggi nettamente all'opposizione è perciò quello di capire perché questo profondo malessere, che più o meno esplicitamente si agita nelle co-

scienze di molti, si traduce poi spesso in rassegnazione, si traduce anche nel voto ai partiti dei favori, si traduce talora in una rabbia impotente e dispersiva invece di divenire volontà, convinzione, speranza in un cambiamento.

Il nostro compito è esattamente quello di individuare i modi per tradurre quel malessere sociale in volontà di cambiamento, in forza, in programmi politici.

Dobbiamo porre al centro dell'attenzione della nostra azione politica immediata, oltre che della stessa elaborazione congressuale, quel tema decisivo che continua ad essere la questione morale, che nasce dalla sovrapposizione tra partiti, amministrazione pubblica e Stato, che offusca agli occhi dell'opinione pubblica sia il ruolo della politica sia quello delle istituzioni, che lascia libero corso allo scambio deteriorante, al clientelismo, al prosperare di centri di potere non legittimi, all'uso arbitrario del potere. Decisiva è, in questo quadro, una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Mentre altrove si scopre, sia pure in ritardo, il valore dello stato di diritto, in Italia ce ne stiamo allontanando. La sostanza dello Stato di diritto consiste nella possibilità di sottoporre anche i rappresentanti dello Stato alla forza della legge, e questa è anche la sostanza della questione morale.

Quando si giunge al punto che ministri incriminati rivendicano come verdetto assolutorio da «tribunale popolare» un discutibile e discusso successo elettorale, in realtà si ripudia la sostanza dello Stato di diritto, attraverso il richiamo a forme di giustizia che qualsiasi cultura democratica respinge.

Tutto ciò ci dice che è decisivo svolgere una critica seria e profonda del modo con cui vengono attuati o non attuati doveri e diritti dei cittadini così come sono scritti nel patto costituzionale.

L'ingiustizia vergognosa rispetto al dovere fiscale è anche una negazione dello Stato di diritto. E la nostra proposta di riforma non si riferisce solo ad una esigenza evidente di equità economica, ma ad una non meno grande esigenza di attuazione di uno Stato di diritto. Ma così è in ogni altro campo in cui lo Stato deve essere garante delle libertà democratiche e dei diritti sociali dei cittadini.

I partiti al governo da sempre o da quasi sempre denunciano lo sfascio dello Stato e dei servizi pubblici. Ma questo sfascio è prima di tutto loro precisa responsabilità. Pensiamo solo al primo dovere dello Stato: quello di assicurare il funzionamento della amministrazione della giustizia.

La giustizia è in condizioni di grave inefficienza e non certo per colpa dei giudici. La legge sulla responsabilità civile, che pure ci voleva, è stata fatta: ma non è certo essa che può garantire una funzionalità che dipende da ben altre cause.

Grandi aree del Mezzogiorno ma anche delle metropoli del Centro o del Nord non sono sottoposte ad alcun controllo di legalità e i momenti essenziali della vita quotidiana vengono regolati dai nuclei di comando delle organizzazioni criminali, che impongono taglie, appalti e si presentano come un vero e proprio Stato nello Stato. Il crimine organizzato tende ad assumere un ruolo di vera e propria direzione politica del territorio, sostituendosi, o penetrando, nelle istituzioni democratiche. Al punto che il capo della polizia ha potuto e dovuto denunciare la esistenza di un anti Stato.

Il nodo essenziale da sciogliere in proposito è quello delle responsabilità politiche. Perché gli apparati pubblici sono tenuti in condizioni di così grave inefficienza? Perché nello Stato è così alto l'inquinamento della corruzione, perché hanno potuto nascere e ramificarsi centri come la P2 e hanno potuto attuarsi programmi eversivi di larga portata, come emerge, da ultimo, nella sentenza di Bologna?

Noi comunisti ci stiamo interrogando sul nostro passato. Siamo conducendo un'analisi onesta e dura, com'è nostro costume, che è l'indispensabile premessa per costruire un Partito comunista rinnovato, più capace di capire e di dirigere una moderna società complessa.

Ma la Dc, il Psi e gli altri partiti che hanno governato in quest'ultimo quarto di secolo, da quando è iniziata la strategia della tensione e lo sviluppo della criminalità organizzata, co-s'hanno da dire sul modo in cui hanno costruito questo Stato?

Si rendono conto che devono liberarsi dal loro scandaloso passato, fatto di inefficienze programmate, di impunità contrattate, di vendette e di ricatti che pesano tutt'ora sulla democrazia? Questi poteri condizionati continueranno a pesare nella vita democratica sino a quando quei partiti non avranno la forza e l'intelligenza di tagliar netto con il loro passato.

Ho fatto riferimento alla situazione della giustizia e dell'ordine pubblico, ma il problema, come abbiamo detto, riguarda tutto il funzionamento dello Stato e del sistema politico. Tale questione è essenziale per la nostra azione e anche per il nostro dibattito congressuale.

Il compito primo delle forze politiche è quello di intervenire su se stesse, e sullo Stato, che è il principale oggetto delle loro responsabilità. L'inefficienza e l'inefficienza dello Stato o, peggio, la sua corruzione e la sua ingiustizia sono pagate da tutti i cittadini in termini estremamente concreti. L'esigenza della alternativa nasce innanzitutto di qui.

## II

Sui caratteri, sugli obiettivi, sulla natura della nostra proposta di alternativa dovranno come è chiaro, soffermarsi in modo particolare la nostra discussione e il nostro documento congressuale.

Vorrei qui individuare alcuni problemi che mi sembrano connessi a tale discussione, ma che ci impegnano nella azione e nella lotta immediata.

Innanzitutto, dobbiamo dire chiaro e forte che il nostro discorso sull'alternativa non si rivolge solo ai comunisti e neanche solo alla sinistra.

Noi proponiamo un'alternativa per il paese e per l'Italia tutta, e con questa intenzione dovremo specificare i contenuti della nostra

proposta. Di qui il carattere programmatico e non di schieramento della alternativa, come ha più volte affermato il compagno Natta. Quando i socialisti, come di recente ha fatto De Michelis, giudicano improponibile l'alternativa, fanno in realtà riferimento a un'idea di alternativa come schieramento e come proposta di parte che è in effetti un'idea vecchia e che comunque non è l'idea nostra. Tuttavia il richiamo polemico a quella vecchia idea non può trasformarsi in un alibi per non aprire la strada all'alternativa. Non può ridursi a una sorta di pigrizia intellettuale e politica. Non può, in sostanza, ostacolare la ricerca di una

vera alternativa programmatica che sottragga i socialisti all'obbligo di aderire a una logica di schieramento altrettanto vecchia, qual è quella dell'accordo pregiudiziale con la Dc.

Da parte nostra, non possiamo non ribadire che la funzione politica del Pci è quella di impegnarsi per l'obiettivo - mai realizzato nella storia d'Italia - di portare al governo del paese l'insieme delle forze di progresso, nel contesto di un processo in cui si sappiano ritrovare le ragioni comuni della sinistra, superare il conflitto per la guida da parte degli uni o degli altri, dei socialisti o dei comunisti, affermare una nuova egemonia di tutte le forze rinnovatrici, laiche e cattoliche.

Vi è in secondo luogo, ed è connesso al discorso sul carattere programmatico dell'alternativa, il tema della cosiddetta conquista del centro da parte della sinistra, questione non risolta dalla linea del Psi. Su tale questione io penso si debba ragionare partendo da due presupposti.

Il primo è che quella che viene definita l'area centrale della società non è omogenea per interessi, non è compatta, non ha preoccupazioni e problemi egualmente accoglibili. Pensiamo alla esigenza di riconoscere pienamente il ruolo di determinati ceti intermedi, come ad esempio i professionisti, ma anche alle loro dichiarazioni di reddito.

È piuttosto un'area che socialmente e culturalmente vive una fase di mutamento, in cui si alternano periodi di spostamento anche brusco nella collocazione ideale e politica, e periodi di assetto.

È questo un discorso che non vale solo per l'oggi ma almeno per l'ultimo quindicennio. Il rapporto di questa composita area sociale con i partiti non è un rapporto solido ed è anzi divenuto friabile. La stessa sussistenza del pentapartito in tutti questi anni è anche il riflesso di questo dato.

Dobbiamo dunque analizzare, interpretare questa mobilità del centro sociale. Dobbiamo valutare qual è la situazione attuale.

Il secondo presupposto di tale riflessione, che in certa misura discende dal primo, è che il rapporto tra sinistra e centro non può certo essere impostato come rapporto tra vecchio blocco di sinistra e vecchio blocco di centro.

La stessa nozione di blocco ci è forse poco utile perché è poco in grado di accogliere il dato di mobilità sociale di oggi.

La sinistra che vuole conquistare il centro deve invece far leva sulle contraddizioni che attraversano l'insieme della società, deve definire una processualità riformatrice in cui siano chiare le priorità, in cui sia chiaro il rapporto di inclusione e di esclusione dei diversi interessi specifici e particolari rispetto all'interesse generale.

# III

Tutto ciò richiede una discussione e una ridefinizione delle modalità e degli obiettivi della nostra strategia riformatrice: e per questo abbiamo elaborato un grande materiale e compiuto tante esperienze che ora dobbiamo giudicare.

Certo, la distinzione tra riformismo e riforma di struttura è ormai vecchia. E tuttavia estremamente importante e attuale, per la definizione delle alleanze sociali e degli stessi apporti politici, è l'interrogativo su come fare le riforme, con quale "tecnica riformatrice", con quale coerenza con i valori e gli interessi che si intendono rappresentare, con quali obiettivi di fondo.

Se si vuole uscire dalla disputa inconcludente su chi può vantare e chi no quarti di nobiltà

riformista, occorre intraprendere con coraggio una riflessione di tal genere, andando oltre ogni visione organicistica o al contrario minimalista della strategia riformatrice.

Mi sembra che è proprio da queste prime riflessioni politiche immediate, nelle quali si intrecciano i compiti dell'oggi e i temi della nostra ulteriore elaborazione, che appare chiara come la questione congressuale fondamentale, da articolare e da precisare, è quella del nuovo corso, del nuovo Pci.

Una tale impostazione esclude una ricerca, che sarebbe in definitiva sterile e di retroguardia, intorno al ripristino di una identità comunista offuscata o perduta, e impone piuttosto di concentrare l'attenzione su di una rinnovata

identità, da definire e da conquistare.

Aggiungo subito che, se le cose stanno così, quel che dobbiamo elaborare in vista del congresso è, a mio avviso, una dichiarazione politica compatta, e quindi un testo di discussione che non abbia i caratteri delle tesi soggettive a emendamenti, ma che sia un documento unitario.

Un documento che, per l'appunto, illustri le motivazioni e le linee principali di un nostro nuovo corso.

Sarebbe fuori luogo, qui, in questa relazione, tentare di definire compiutamente tali linee e tali motivazioni. Non è mia intenzione, e sarebbe sbagliato, anticipare il documento a cui dovremo successivamente lavorare.

Il mio proposito è piuttosto quello di individuare alcune problematiche che dovrebbero essere proprie di quel documento. Sia in riferimento alle nostre scelte e alla nostra funzione nazionale, sia in relazione alle prospettive delle forze socialiste e di progresso su scala mondiale.

Dobbiamo fare questo sforzo di tenere insieme il momento della analisi e quello della proposta, con la consapevolezza che già in questo atteggiamento vi è una chiave importante per il rinnovamento della nostra politica.

Dobbiamo innanzitutto misurarci con i grandi fenomeni legati allo sviluppo tecnologico: con la mondializzazione dell'economia, che produce poteri che scavalcano il vecchio Stato

nazionale, e induce mutamenti sociali, culturali e di straordinaria portata.

Infatti noi dobbiamo cogliere le grandi potenzialità insite in questo sviluppo ma individuare anche i fenomeni negativi e rischiosi che tale sviluppo, se non è governato, produce: spostamento e concentrazione dei poteri, svuotamento della democrazia, offuscamento e vanificazione di decisivi diritti individuali e collettivi.

Centrale è in proposito la questione dello Stato. Un diverso governo dello sviluppo a livello nazionale e sovranazionale implica infatti un nuovo ruolo dello Stato, che non significa una maggiore presenza diretta dello Stato in economia. Voglio anzi ribadire con chiarezza

che dobbiamo andare oltre una certa tradizione stalinista della sinistra.

I grandi processi in corso ci suggeriscono di approfondire non solo il tema del rapporto tra pubblico e privato in economia, ma anche quello del rapporto tra pubblico e impresa, pubblico e individuo, pubblico e privato sociale, nelle diverse e molteplici forme dell'associazionismo, del solidarismo, e del volontariato.

È necessaria una nuova forte funzione regolativa del mercato da parte dello Stato. Una funzione di regolazione dei poteri economico-finanziari e del mercato (è qui che si inseriscono i grandi temi delle politiche antitrust e della democrazia economica).

# IV

Ma perché tale discussione non sia astratta, essa deve essere connessa ad alcune questioni che consideriamo centrali per una nuova qualità della modernizzazione, per un nuovo governo della modernizzazione.

In primo luogo, con la questione del lavoro, con la composizione, il ruolo, le concezioni del lavoro nella società della modernizzazione.

L'obiettivo da perseguire e da realizzare è quello di rilanciare il ruolo sociale e politico dei lavoratori come condizione fondamentale di un nuovo corso economico e sociale e dello stesso rinnovamento del paese.

Perché ciò sia possibile occorre cogliere le novità sociali che - per effetto delle trasformazioni tecnologiche e per l'evoluzione delle mentalità - propongono il lavoro in un'ottica sempre più unitaria, tanto dal punto di vista oggettivo che soggettivo, nel momento stesso in cui assistiamo però a fenomeni di segno radicalmente opposto, di differenziazione, di separazione, di frantumazione.

Dobbiamo approfondire l'analisi di tali tendenze contraddittorie e comunque complesse, di considerare quanto, nell'uno e nell'altro caso, è direttamente frutto dei processi di innovazione tecnologica, quanto del modo di concepire il rapporto con il lavoro da parte di uomini e donne, quanto è il prodotto di scelte politiche messe in atto in questi anni.

Si tratta di approfondire il modo nuovo in cui si mescolano nel mondo del lavoro apite all'uguaglianza e richieste di un nuovo riconoscimento dei meriti e della professionalità.

Si tratta di affrontare il nodo strutturale della disoccupazione che si intreccia con un altro fenomeno sia strutturale e sia soggettivo: quello della mobilità, che è un grande e originale terreno di lotta tra gli erogatori e gli acquirenti del lavoro e che va regolato e governato in forme nuove.

Sono cruciali e cresceranno le possibilità e le necessità di "opzione" sul tempo di lavoro, sul tempo di vita. Il problema centrale, che è anche un'importante questione programmatica, è: quanto dello spazio verrà gestito e controllato da chi lavora.

Questa "mobilità" va considerata in tutti i suoi aspetti connessi e, proprio per far ciò, si tratta di vedere come è possibile che venga ricondotta ad unità sul terreno del diritto: il diritto del cittadino lavoratore, che vuole dire diritto di ogni cittadino ad essere riconosciuto, nell'arco della sua vita, anche come lavoratore.

Ecco perché facciamo la proposta di un servizio del lavoro che tenga in considerazione i

giovani allorché sono ancora a scuola, affinché essi non siano costretti, alla fine degli studi, a presentarsi isolati sul mercato del lavoro. In Francia si parla oggi, concretamente, di una questione che noi abbiamo posto da tempo: quella di un salario minimo garantito.

L'obiettivo è comunque quello di salvare una generazione da un destino di precarietà e di emarginazione.

Non si tratta, come si vede, solo di domande teoriche: occorre in realtà sapere fornire a tali problemi, che si collocano a valle delle innovazioni tecnologiche, nuove risposte programmatiche, e nuovi obiettivi di lotta.

L'antica parola d'ordine: "pane, terra e lavoro", che ha cambiato il mondo intero, deve tradursi oggi in un corrispettivo moderno, altrettanto efficace e mobilizzante.

Questo a mio avviso è in realtà il problema dei problemi, anche se è scarsamente preso in considerazione dalla politologia interna ed esterna al partito.

È a partire da qui, da una nuova riflessione sul lavoro e sul mondo del lavoro, che si può allargare l'analisi all'impresa, alla sua funzione e al suo valore e alle nuove forme di democrazia economica, che debbono promuovere un più ampio pluralismo economico, attraverso il rafforzamento della piccola e media impresa e la modernizzazione di molti settori di lavoro autonomo, attraverso il potenziamento del settore cooperativo e la promozione di un nuovo protagonismo dei lavoratori singoli e associati, sino a farci prendere in considerazione l'ipotesi della creazione di istituti finanziari gestiti direttamente dai lavoratori, istituti operanti sul mercato e costituiti sulla base di una contrattazione con le aziende che va condotta anche sulla ricchezza.

Si tratta per ora non di una proposta, ma di una ipotesi tematica alla quale non possiamo sottrarre la nostra riflessione; una riflessione volta ad affrontare, in consonanza con l'elaborazione più avanzata della sinistra europea, il grande tema socialista di un controllo del processo di accumulazione, che si muova al di là delle vecchie ipotesi staliniste.

È a partire di qui che si può anche affrontare la questione decisiva del nuovo ruolo del sindacato: un ruolo che, a mio avviso, si colloca al crocevia delle problematiche che riguardano la sovranità popolare, il controllo dei poteri sovranazionali, il rapporto di autonomia con un sistema dato di compatibilità, la democrazia economica e le stesse più inquietanti ipotesi di centralizzazione delle scelte e dei poteri.

Noi non vogliamo certo dettare soluzioni e ricette al sindacato. Il nostro rispetto dell'auto-

nomia sindacale è infatti questione di principio.

Tuttavia evidenti sono i disagi, i problemi, le difficoltà del sindacato a dare adeguata rappresentanza al mondo del lavoro, mentre è del tutto ovvio che esso è chiamato a svolgere una funzione determinante nell'affermazione di una nuova centralità del lavoro e nella realizzazione di una nuova democrazia economica.

La ripresa e il rinnovamento del sindacato sono dunque vitali per l'economia, per la società, per la stessa democrazia.

Perché il sindacato sia all'altezza dei nuovi compiti e delle nuove sfide, occorre innanzitutto che esso rinsaldi le proprie radici tra i lavoratori, interpreti i loro interessi, le loro aspirazioni, dentro e fuori dei luoghi di produzione.

Ed è evidente che un nuovo rilievo deve essere attribuito, anche dai sindacati, ai bisogni e ai diritti degli utenti, oggi assai poco rispettati e privi di adeguata rappresentanza.

Ma vi sono altre questioni di decisiva rilevanza strategica a cui dovremo dedicare la massima attenzione. Mi riferisco ai temi posti dalla rivoluzione femminile, all'impatto radicale che essa ha ed è destinata ad avere su tutta l'organizzazione e sui tempi della società, all'impegno che essa ci richiede per un rinnovamento della nostra cultura politica; per la tradizione della politica dei tempi in scelte concrete in grado di prefigurare il superamento della divisione sessuale del lavoro; per una battaglia di riequilibrio della rappresentanza fra i due sessi nelle istituzioni e nella politica.

Sono tutti questi problemi cui dobbiamo dare risposta, nella consapevolezza che il soggetto femminile vive oggi un acuto disagio che deriva dallo scarto tra la propria soggettività e le opportunità materiali e politiche disponibili, e avendo ben presente che in questi mesi si è mossa una campagna moderata volta a colpire il principio di autodeterminazione delle donne e ad accusarle di essere fautrici della decomposizione individualistica della società italiana.

Tanto più importante risulta, proprio perciò, l'esito del recente confronto parlamentare sull'aborto e sulla violenza sessuale.

La questione femminile va vista anche come la dimostrazione più eloquente di quella necessità, che avvertiamo sempre più acutamente, di una rifondazione delle stesse ideali socialiste, in quanto il movimento di liberazione della donna tende a reinterpretare l'insieme della società e della sua organizzazione interna alla luce di quel punto di vista della diversità, che non era presente in nessuna delle esperienze e pratiche del socialismo, sia ad Occi-

dente che ad Oriente.

La questione femminile, nei nuovi termini in cui essa si pone e qualora non venga assunta come opzione strumentale, rappresenta perciò la testimonianza più limpida della necessità di un rinnovamento profondo della tradizione comunista e di quella socialista e socialdemocratica.

Il movimento di liberazione della donna, non a caso, ci sollecita a riconsiderare i valori e le compatibilità che presiedono allo sviluppo della società umana.

Con la stessa estrema rinnovatrice ritengo che ci si debba riferire alla centralità della questione ecologica e al rapporto tra crescita produttiva e tutela ambientale.

La stessa vicenda della Farmopoli dimostra che, se non si riuscirà a realizzare un nuovo equilibrio tra industria e ambiente, se tale equilibrio non verrà assunto come una delle questioni strategiche di un nuovo governo dello sviluppo, non sarà possibile evitare gravi incidenti, compresi quelli più catastrofici.

Anche il mutamento d'ottica rispetto alla scarsità e all'uso delle risorse fornisce alla stessa prospettiva socialista e alle nozioni di crescita e di sviluppo una valenza inedita e innovatrice rispetto a tutta la tradizione del movimento operaio.

Rimane poi centrale per lo sviluppo economico e civile dell'Italia la questione meridionale, che si presenta oggi in termini nuovi e assai complessi e che è un banco di prova decisivo per le diverse ipotesi di modernizzazione del paese, soprattutto in vista del processo di unificazione europea.

Direi qualcosa di più: la questione meridionale è stata il banco di prova della egemonia della nuova formazione politica comunista, a partire dal Congresso di Lione; e cioè di un'egemonia che non affidava più le sue sorti alla lotta intestina nella sinistra, ma alla capacità di comprendere la storia d'Italia.

Di qui la sfida vittoriosa lanciata da Gramsci a tutta la precedente tradizione del movimento operaio, ai riformisti, ai massimalisti e ai comunisti di ispirazione bordighiana.

La prima vera rifondazione del Pci avviene sulla base di una autentica ricognizione della questione nazionale e attraverso la capacità, prospettata da Gramsci, di presentare i comunisti come i risolutori dei grandi problemi nazionali, che le vecchie classi dominanti non erano state capaci di portare a soluzione.

Una rifondazione che, come ho detto, è avvenuta a stretto contatto con la parte più viva e feconda del pensiero democratico meridionalista.

La risposta in termini nuovi alla questione meridionale oggi, e cioè in termini di affermazione dello Stato di diritto e della democrazia, di affermazione di nuovi obiettivi di civiltà, di guida e di controllo della modernizzazione, è anche oggi il banco di prova di una nostra rinnovata funzione storica nazionale. E come tale va collocata nella elaborazione strategica del nostro partito.

In fine è determinante, anche in vista delle elezioni dell'anno prossimo e poi della scadenza del '92, la definizione di un nostro progetto per l'Europa. Dobbiamo meglio sottolineare il nostro atteggiamento verso i processi in corso, che conducono verso una entità economica e politica sovranazionale nell'Europa occidentale. Noi dobbiamo in primo luogo confermare le nostre posizioni, che sono quelle di alfiere dell'unità europea.

Ma dobbiamo sapere che il processo verso una nuova entità sovranazionale solleva una serie di questioni politiche.

Ci impone innanzitutto un mutamento d'ottica che ci consenta di coordinare in modi nuovi, e secondo nuove priorità, la dimensione sovranazionale e quella nazionale.

Ci impone un grosso sforzo politico per coordinare la spinta alla concentrazione dei poteri e quella, opposta, alla valorizzazione della dimensione locale e delle autonomie; una doppia tensione, questa, che si pone in termini inediti e che, se non troverà soluzioni equilibrate, potrà produrre il sorgere e il rafforzarsi di particolarismi esasperati.

I processi in corso impongono ancora una unificazione di concezioni, di regole istituzionali.

Chiedono di fare i conti con un persistente deficit di democrazia, e con spinte assai rilevanti, volte a indebolire anziché a rafforzare le istituzioni sovranazionali, per lasciare mano libera ai poteri economici già largamente sovranazionali.

L'interrogativo di fondo, è se l'Europa unita debba essere l'Europa dei poteri o quella degli Agnelli e dei Berlusconi, se deve essere l'Europa della deregulation o quella di nuove regole, condivise e praticate.

Ebbene dobbiamo sapere, e dobbiamo dire con forza, che solo la sinistra ha le idee e la cultura per affrontare, nelle nuove dimensioni sovranazionali, la questione del rapporto tra potere democratico e concentrazione economica-finanziaria.

Così come solo la sinistra è in grado di orientare i processi di mondializzazione dell'economia in una direzione che non risulti nega-

tiva e perfino catastrofica per il Sud del mondo, e cioè per la gran parte dell'umanità.

E, nella sinistra europea, il nostro contributo ideale e di proposta può essere originale e di notevole rilievo.

Anche sul terreno del disarmo in Europa decisivo può essere il nostro contributo. Emblematica di un modo vecchio e superato dai tempi di concepire i problemi della sicurezza è, ad esempio, la questione degli F16. Ora che Gorbačov si è dichiarato pronto a trattare il ritiro delle basi avanzate di una forza aerea sovietica equivalente in cambio del non trasferimento dei 79 caccia bombardieri americani in Italia, se ne ricava, incredibilmente, che ciò dimostrerebbe la giustizia della decisione del governo e del Parlamento italiani. Ma le cose non stanno così.

Nel caso specifico degli F16, il nostro partito, a differenza di altre formazioni politiche, non si è pronunciato per atti di disarmo unilaterale. Allo stesso tempo, però, non solo il nostro partito, ma inizialmente anche il Psi, settori rilevanti del mondo cattolico ed ecclesiale, esponenti della Dc, tutti ci si era pronunciati per non precipitare una decisione, ma per utilizzare il margine di tempo a disposizione, tre anni, per avviare una trattativa con la controparte che consentisse, grazie ad uno scambio, di non rendere necessario il trasferimento.

Ora più che mai, dopo l'offerta di Gorbačov, ci sembra questa la via da seguire ed è perciò che noi chiediamo al governo di ridiscutere la questione degli F16 nel Parlamento nazionale e nella sede dell'Alleanza atlantica.

Concepire la strada della trattativa come cammino da intraprendere da posizioni di forza militare è un residuo di quella fase delle relazioni Est-Ovest che fu caratterizzata da opposte rigidità e contrapposizioni. Per fortuna, negli ultimi anni, si è aperta, fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, nei rapporti Est-Ovest, una fase nuova e costruttiva; che va irrobustita e consolidata, e si vuole che agli accordi già raggiunti altri se ne aggiungano, soprattutto per quel che riguarda la riduzione dell'arsenale degli armamenti convenzionali in Europa.

Gli applausi alle intese tra Reagan e Gorbačov sono iocri se poi non si agisce concretamente.

Sono tutti questi, come dicevo, temi decisivi per la definizione di una concreta strategia riformatrice e per la qualità del governo della modernizzazione. Sono tutte questioni che danno sostanza al discorso sulla trasversalità delle nuove contraddizioni e che devono quindi dare forza e spessore alla nostra proposta politica.

# V

Una proposta politica che dovrà camminare con le gambe di vari soggetti sociali e politici. Ed è in questo contesto che riguarda i soggetti della trasformazione, che va ricollocata la questione cattolica.

Una questione di grande importanza per la costruzione dell'alternativa è infatti quella della partecipazione dei cattolici alla costruzione di un'alternativa di programmi e di governo.

È questa una novità rilevante della nostra impostazione, in quanto ci dovrebbe consentire di definire in termini corretti lo spartiacco tra cattolici democratici e cattolici conservatori all'interno della stessa prospettiva di alternativa, e di operare, sia pure nell'inevitabile intreccio problematico, una precisa distinzione tra questione cattolica e questione democri-

stiana.

In questi anni non abbiamo a sufficienza seguito, e non abbiamo compreso, il nuovo rapporto che si è venuto intessendo tra la Democrazia cristiana e una vasta area elettorale e organizzativa cattolica, comprendente anche settori socialmente e politicamente progressisti.

Sarebbe errato leggere tale fenomeno soltanto come un ritorno a vecchie forme di colateralismo.

Siamo stati proprio noi a denunciare, anche di recente, in occasione della inaugurazione di un monumento a Togliatti e la falsità di una ideologia volta a santificare il presente e il passato delle forze di governo e a demonizzare i comunisti, in quanto non riducibili a forza subalterna e acritica.

Siamo stati proprio noi a mettere in evidenza come in quell'atteggiamento si rifletteva una sia smodato desiderio di conservare il potere sia un diverbio per nascondere il vuoto politico che ci circonda. D'altra parte fare i conti con la nostra storia è il modo migliore per difendere il nostro passato, le grandi battaglie combattute dai nostri compagni, la nostra ragione d'essere.

E con questa dignità e franchezza d'animo che noi riusciremo a non lasciarci ingannare dalla falsa alternativa tra subalternità e cieca ortodossia, entrambe estranee e lontane dalla sostanza profonda della nostra storia. Nessuno di noi ha sentito il bisogno, e non abbiamo bisogno di abbatterci miti perché non ne abbiamo creati, ma abbiamo certo la esigenza di continuare a riflettere sulla nostra collocazione nella società italiana ed europea.

Questo è il vero insegnamento che viene da

strati di cattolici tra l'esigenza di una riforma della politica e di una democrazia finalmente compiuta, in cui possano affermarsi, fuori da ogni logica di schieramento, ideali, scelte ed esperienze che nascono dall'ispirazione cristiana, e l'altra esigenza, decisamente più tradizionale, di conservare e riaffermare, contro i rischi della cosiddetta società radicale, una presenza cattolica compatta e unitaria nella politica italiana.

È un fatto che ampi settori cattolici hanno considerato che queste due esigenze potessero combinarsi attraverso un rafforzamento della Dc di De Mita.

La nostra convinzione invece è che il rafforzamento della Dc di De Mita non abbia con-

sentito e non consenta la soddisfazione della prima di quelle due esigenze e rischi di amplificare i rischi neointegralistici della seconda.

Questa nostra convinzione deve spingere la nostra ricerca oltre una semplice distinzione tra cattolici e Dc. Da un lato il nostro compito fare i conti in modo positivo con il mondo cattolico nel suo complesso e con i suoi valori. Dall'altro occorre ridefinire caratteristiche, funzioni e collocazione della stessa Dc, a partire da una valutazione del suo progetto, oltre che per le classi e i ceti sociali in campo, e non a partire da una impostazione astrattamente ideologica.

Anche nel campo del rapporto con i cattolici si sono manifestate nostre debolezze sog-

gettive, a proposito delle quali si rende necessaria una chiara autocritica.

Penso che il dialogo con i cattolici vada oggi impostato in modo nuovo. Non solo perché, come è ovvio, sono venuti mutando i problemi della società, ma perché la crisi delle ideologie, in fine di mondi culturalmente separati renderebbe sovrapposto un dialogo che ancora oggi si fonde su due piani distinti e distanti tra loro: il piano dei grandi valori universali e quello empirico delle "cose da fare".

Solo ponendo il dialogo su un terreno nuovo sarà dunque possibile ricominciare a cogliere la connessione più stretta e solida stabilendo in ciascuna coscienza e nella coscienza di tutti tra scelte di valore e scelte di fatto, tra valori, programmi e comportamenti.

L'alleanza culturale, sociale e politica dell'alternativa devono fondarsi sul contributo autonomo e sui valori specifici di cui sono portatori i diversi soggetti interessati al progetto. Una tale affermazione, che vale in generale, deve pienamente valere anche nel rapporto con i cattolici.

Questo significa che la cultura, le idee, il linguaggio di quell'area cattolica che è già interessata e può comunque essere coinvolta nella prospettiva politica di alternativa che proponiamo, devono diventare parte integrante del nostro discorso politico.

Questo significa che essi debbono contare di più nella vita e nella politica del nostro partito.

Il nostro compito deve essere quello di mettere in luce questa pluralità e ricchezza delle nostre fonti storiche e il rapporto che stabiliamo con esse.

Qualche tempo fa ho scritto della necessità di una ricollocazione della Rivoluzione d'Ottobre e ho anche cercato di spiegare che cosa intendevo con quell'affermazione.

Vorrei dire che ricollocare la Rivoluzione d'Ottobre non significa davvero dimenticarne il significato.

La Rivoluzione d'Ottobre, infatti, costituisce un in cancellabile spartiacco nella storia europea e mondiale, nella storia del movimento operaio europeo e di tutte le grandi battaglie socialiste.

L'evento rivoluzionario dell'Ottobre è stato un patrimonio della più grande parte delle forze socialiste. Ha un grande significato storico il fatto che la maggioranza del socialismo italiano non si è divisa sul giudizio sulla Rivoluzione d'Ottobre. Se il Psi fino al '56 è stato solidale con l'Urss e collegato in un rapporto di unità d'azione con il Pci, questo non è avvenuto per un errore ma per una ragione di fondo che non può essere rimossa, perché aveva della radici profonde nella storia stessa del Psi.

Ma, certo, si è oggi socialisti e comunisti e si conducono battaglie autenticamente socialiste non in quanto si sia depositari di una tradizione ma in quanto si cerchia vie originali e

# VI

Ma se vogliamo per davvero realizzare l'obiettivo di una alternativa della società italiana, attraverso la costruzione di una nuova frontiera progressista che vada oltre le tradizionali forze della sinistra, il problema per così dire prioritario della nostra discussione è quello che riguarda la nostra funzione nell'Italia di oggi e dunque quello dell'attuale identità del nostro partito.

Lo ripeto: non si tratta e non si deve trattare di una discussione astratta, ideologica, quasi che vi fosse da scoprire una nostra natura certa e immutabile. Si tratta, per un partito che ha una grande storia e che ha assolto a una storica funzione, di leggere bene nella realtà di oggi e di misurare se stesso rispetto a questa realtà.

E qui vorrei dire subito che non è utile e non è serio che mentre una grande forza politica nazionale, qual è il Partito comunista, si misura con i complessi problemi di un proprio profondo rinnovamento, non è utile e non è serio che una certa stampa, attraverso amplificazioni, informazioni unilaterali, titoli infondati e fuori luogo intervenga non già per dar conto e commentare, ma per banalizzare, e in alcuni casi per delirare o per strumentalizzare le nostre posizioni.

Vorrei anche aggiungere per noi stessi, però, che non bisogna nemmeno lasciarsi guida-

re dalle deformazioni dei giornali, dalle interpretazioni forzate o dalle vere e proprie caricature che vengono disegnate dalle nostre posizioni.

Siamo stati proprio noi a denunciare, anche di recente, in occasione della inaugurazione di un monumento a Togliatti e la falsità di una ideologia volta a santificare il presente e il passato delle forze di governo e a demonizzare i comunisti, in quanto non riducibili a forza subalterna e acritica.

Siamo stati proprio noi a mettere in evidenza come in quell'atteggiamento si rifletteva una sia smodato desiderio di conservare il potere sia un diverbio per nascondere il vuoto politico che ci circonda. D'altra parte fare i conti con la nostra storia è il modo migliore per difendere il nostro passato, le grandi battaglie combattute dai nostri compagni, la nostra ragione d'essere.

E con questa dignità e franchezza d'animo che noi riusciremo a non lasciarci ingannare dalla falsa alternativa tra subalternità e cieca ortodossia, entrambe estranee e lontane dalla sostanza profonda della nostra storia. Nessuno di noi ha sentito il bisogno, e non abbiamo bisogno di abbatterci miti perché non ne abbiamo creati, ma abbiamo certo la esigenza di continuare a riflettere sulla nostra collocazione nella società italiana ed europea.

Questo è il vero insegnamento che viene da

tutto il nostro passato.

Oggi la mia opinione è che dovremo innanzitutto sottoporre a verifica e dare sistemazione ad alcune novità che abbiamo già introdotto, nella definizione di noi stessi e della nostra politica, a partire dal Congresso di Firenze, e con il fondamentale contributo del compagno Natta, e altre novità promuovendo.

Si tratta di accelerare e di far compiere un vero e proprio salto qualitativo alla nostra elaborazione.

L'esigenza di una tale accelerazione risulta del tutto evidente se si condivide un punto di analisi contenuto nella mia relazione al precedente Cc, e che poneva al proprio centro, un altro significativo errore soggettivo, oltre a quelli già ricordati, rispetto al quale abbiamo compiuto e dobbiamo compiere una analisi autocritica.

Quello secondo cui le nostre stesse difficoltà elettorali sono dovute al sommarsi di due fattori: la perdita di consensi presso settori tradizionali e la mancata capacità di attrazione verso nuovi settori della società, determinata, in gran parte, dalla nostra incapacità di fare emergere con maggiore nettezza e univocità le novità della nostra elaborazione politica e programmatica.

Io credo che anche in considerazione di tutto ciò sia necessario un approfondimento ulteriore delle prime tesi di Firenze, che illustri

e renda chiaro il rapporto con le nostre fonti ideali e politiche e la nostra prospettiva attuale.

Il nostro non è infatti e non deve essere un rinnovamento senza radici ma nello stesso tempo dobbiamo avere ben presente che il nostro partito ha già conosciuto momenti di rifondazione, mutazioni di identità, in alcuni momenti rilevanti quali sono stati i Tesi di Lione, il Partito nuovo di Palmiro Togliatti, la ricollocazione internazionale operata da Berlinguer e preparata dalle coraggiose, e troppo dimenticate, iniziative politiche di Luigi Longo, la nuova definizione del Pci come "parte integrante della sinistra europea".

Lo stesso sviluppo storico ha collocato il nostro partito in modo profondamente diverso da ciò che lo contraddistingueva al momento del suo atto di nascita. Non c'è dubbio che, già da lungo tempo, il nostro partito, la sua azione, le sue ideali politiche non sono riconducibili esclusivamente alla Rivoluzione d'Ottobre.

Costitutiva della nostra identità e delle nostre fonti ideali è innanzitutto la grande e originale riflessione di Antonio Gramsci, per il quale fu determinante non unicamente la lezione marxiana, ma il confronto con il grande pensiero liberale democratico e con quello meridionalista. Ed è Togliatti stesso che ci ha insegnato a recuperare la parte più rilevante della tradizione riformista e a misurarci con l'esper-

ienza del cattolicesimo democratico.

Ma allora nostro compito deve essere quello di mettere in luce questa pluralità e ricchezza delle nostre fonti storiche e il rapporto che stabiliamo con esse.

Qualche tempo fa ho scritto della necessità di una ricollocazione della Rivoluzione d'Ottobre e ho anche cercato di spiegare che cosa intendevo con quell'affermazione.

Vorrei dire che ricollocare la Rivoluzione d'Ottobre non significa davvero dimenticarne il significato.

La Rivoluzione d'Ottobre, infatti, costituisce un in cancellabile spartiacco nella storia europea e mondiale, nella storia del movimento operaio europeo e di tutte le grandi battaglie socialiste.

L'evento rivoluzionario dell'Ottobre è stato un patrimonio della più grande parte delle forze socialiste. Ha un grande significato storico il fatto che la maggioranza del socialismo italiano non si è divisa sul giudizio sulla Rivoluzione d'Ottobre. Se il Psi fino al '56 è stato solidale con l'Urss e collegato in un rapporto di unità d'azione con il Pci, questo non è avvenuto per un errore ma per una ragione di fondo che non può essere rimossa, perché aveva della radici profonde nella storia stessa del Psi.

Ma, certo, si è oggi socialisti e comunisti e si conducono battaglie autenticamente socialiste non in quanto si sia depositari di una tradizione ma in quanto si cerchia vie originali e

nove per l'affermazione, all'altezza dei tempi in cui si vive, di ipotesi di rinnovamento profondo della società. Ciò può essere fatto anche attraverso rotture nei confronti di posizioni del passato, con la consapevolezza, però, che discontinuità non è sinonimo di abitura.

La abitura è una forma di pigrizia intellettuale altrettanto grave del continuismo.

Grande è stato il contributo di Berlinguer per individuare i nuovi soggetti di lotte socialiste. Per individuare quanto era compiuto e anche in crisi nelle passate esperienze rivoluzionarie: quella democratico-borghese, quella socialista, quella dei movimenti di liberazione del Terzo mondo.

Berlinguer pensava che solo incontrandosi tra loro, e superando i limiti di ciascuna tradizione, i movimenti progressisti e socialisti potevano ancora dare alimento alla storia. Solo accettando di inoltrarsi lungo vie inesplorate era possibile essere costruttori del nuovo.

E in questo senso, da tempo noi non ci sentiamo vincolati ad alcun tradizionalismo ideologico, e ci sentiamo invece in mare aperto.

E ciò perché il nostro compito oggi è quello di rinnovare questa nostra società, stando den-

IL DOCUMENTO

tro alle sue contraddizioni, lavorando alla sua trasformazione.

Sapendo che tutta una fase di emancipazione delle masse lavoratrici è ormai alle nostre spalle e si è compiuta proprio perché alcuni risultati di fondo sono stati ottenuti.

Sapendo cioè che questa nostra società è stata lavorata dal movimento operaio, come diceva Berlinguer e che oggi, su quella base, è necessario pensare a nuovi obiettivi, a una nuova fase di emancipazione e liberazione umana, una nuova fase di battaglie ispirate alle ideali socialiste.

Una fase in cui si afferma, in modi originali anche se talvolta confusi, la spinta ad una nuova e superiore libertà di tutti, la tensione a nuove forme di solidarietà, e verso nuovi valori, come quello della non violenza.

Tutte le forze socialiste e di progresso sono chiamate a spingersi in mare aperto. Anche l'Urss, come sta facendo sotto la guida di Gorbaciov, cerca vie nuove, trovando anche un nuovo accordo con le esperienze del socialismo occidentale.

Da tempo diciamo che le prospettive del socialismo si collocano oltre le frontiere, oltre i modelli delle diverse esperienze già date. Non ci lasceremo perciò fermare da coloro che vorrebbero impedirci di portare a compimento questa operazione. Dobbiamo sapere che costoro non fanno gli storici e gli ideologi disinteressati, ad essi interessa fondamentalmente un obiettivo politico: quello di impedire che si ricada, da parte nostra, a spostare il massimo della nostra forza su un nuovo terreno nell'intento dichiarato di disintegrare la nostra forza, utilizzando da un lato una visione subalterna della modernità e soffiando contemporaneamente sul fuoco di una ortodossia verale, senza contenuti. Si tratta di un'azione a tenaglia, che muove da posizioni opposte nel tentativo, che sarà confutato dalla nostra tenace capacità di resistenza e di rinnovamen-

to, di indebolire la presenza comunista nella società italiana, la presenza di una forza che si batte per l'alternativa in autonomia rispetto ai poteri dominanti.

Maldestro e grottesco è anche il tentativo di presentarci, ora, alla retroguardia, rispetto a eventi da noi auspicati e sollecitati e che noi consideriamo un primo passo, sia pure importantissimo, nella direzione della piena democratizzazione del sistema sovietico. È questa solo la dimostrazione di quanto la polemica politica in Italia faccia velo, per motivi interni, ai buoni senso e alla verità storica.

Da tempo i comunisti italiani si sono battuti perché in Urss si realizzasse una nuova «rivoluzione politica» che mettesse «dalle radici» in discussione l'assetto istituzionale di quel paese - che ha contraddetto i valori di libertà e di giustizia per i quali pure ci si era battuti - che riaffermasse i principi di fondo dello stato di diritto, e facesse della democrazia non solo lo strumento ma il valore dentro il quale invariare le ideali socialiste.

Ecco perché riteniamo che quanto sta avvenendo in Urss rappresenti esso stesso un processo di ricollocazione storica della Rivoluzione d'Ottobre: un processo che in larga misura dà ragione a noi. Ma che allo stesso tempo richiama, tutti, e quindi richiama anche noi, al compito di una profonda ridefinizione, ricostituzione delle ideali socialiste.

Comune è, ad Est e ad Ovest, la percezione della crescente interdipendenza, comune è l'aspirazione alla pace e alla cooperazione.

Soprattutto comune è e deve essere il desiderio di guardare non al passato ma all'avvenire. Ecco perché il rapporto tra il movimento operaio dell'Est e quello dell'Ovest, che reca il segno della divisione, non deve porsi nei termini della contrapposizione ma in quelli dell'emulazione.

È così che si lavora a una terza fase nella storia del socialismo europeo.

Decisivo è, in questo quadro, definire qual è la nostra peculiarità, qual è il nostro apporto al processo di rinnovamento delle forze socialiste occidentali di cui ci sentiamo parte integrante.

Non è da escludere che in un futuro, quando sarà davvero costituita una nuova entità sovranazionale, quando gli Stati Uniti di Europa saranno una realtà, il confronto politico su scala europea potrà muoversi oltre la tradizionale nomenclatura dei vecchi partiti nazionali nella direzione di una nuova prospettiva unitaria progressista europea.

Ma anche una simile prospettiva, che non è per l'oggi, va comunque considerata non come ipotesi di assorbimento subalterno di una forza da parte dell'altra, ma come ricerca attorno al soggetto politico in grado di interpretare una nuova fase, una terza fase del movimento socialista, e non già come passaggio, armi e bagagli, a una diversa tradizione.

Tutta la nostra ricerca deve dunque essere guidata dalla ferma volontà di riaffermare la piena autonomia creativa del nostro partito. Con ciò voglio dire che non ci ritraiamo, anzi vogliamo essere i promotori di una ricomposizione di tutte le forze di progresso. Le diverse strade del movimento operaio potranno congiungersi, non però sul terreno di un assorbimento o di una concorrentialità a somma zero.

La nostra proposta muove al contrario nella direzione di una forte sinergia di tutte le forze intellettuali, morali della sinistra, di una ripresa del pensiero e dell'azione, delle forze socialiste e di progresso, al cui interno la componente comunista - del comunismo italiano - sarà chiamata a svolgere un ruolo attivo e determinante.

Una cosa deve essere ben chiara: promuovere un nuovo incontro a sinistra richiede un severo esame autocritico da parte di tutti: noi

facciamo la nostra parte ma tocca ai socialisti esaminare quei limiti della loro politica che hanno favorito il rafforzamento delle posizioni moderate e conservatrici.

Se è vero - come ha affermato Craxi - che non ci sono pretese di egemonia, che non c'è nessuna volontà di semplificare, di sostenere una sorta di reduccio ad unum: la chiarificazione iniziata deve avere di mira gli obiettivi reali di una politica riformatrice della sinistra nel suo complesso.

In un recente articolo di «Civiltà Cattolica», riservato a una analisi del Pci e delle sue prospettive, si sostiene che la possibilità di dar vita a un «nuovo Pci» è assai problematica perché «il comunismo - così si dice - quale storicamente è stato ed è, in una società altamente industrializzata con quella occidentale in questo scorcio del secolo XX, va sempre più perdendo senso e credibilità».

Il tema è quello stesso che, spesso più rozza- mente, pongono molti commentatori, che tendono a formare un nuovo senso comune, un'opinione diffusa intorno a quella che viene presentata come una sorta di «legge naturale». Da parte nostra vogliamo discutere apertamente e senza pregiudizi.

Vorrei anzitutto dire in proposito che se per comunismo si intende un determinato sistema da instaurare attraverso la presa del potere e la statalizzazione dei mezzi di produzione, tale visione è stata da noi ampiamente e da lungissimo tempo rifiutata. Così come è da noi negata in radice ogni idea di comunismo come «fase suprema» o come «fine della storia».

Lo stesso uso del termine comunismo, che viene fatto dai padri gesuiti, nasconde più di un equivoco: tanto è vero che le realtà storiche a cui essi fanno riferimento parlando di comunismo, deflucano se stesse come realtà statale socialista. Il problema dunque è più complesso e sarebbe lungo da dipanare.

La verità è che il nostro peculiare tragitto ideale e politico si è rivelato assai più ricco e fecondo di ogni schematico ideologico ed è con questo percorso, con le straordinarie energie umane e politiche che esso ha espresso e suscitato, che deve misurarsi chiunque voglia giudicarsi e valutarsi.

È con Antonio Gramsci, il quale così grandemente ha contribuito a formare l'originalità della nostra vicenda storica, che l'idea di comunismo si è venuta per noi progressivamente identificando con l'idea di una riforma morale e intellettuale e con quella di un movimento per la trasformazione di questa nostra società piuttosto che con quella di un sistema dato e definito una volta per tutte.

Sono idee che hanno messo in moto grandi forze, e grandi movimenti che, in un cammino certo accidentato e drammatico, hanno tuttavia cercato la via per l'affermazione e la realizzazione di una più piena emancipazione e liberazione umana.

E voglio anche aggiungere che in Marx, il comunismo era innanzitutto una forma di realizzazione della più radicale libertà di un uomo che dà sviluppo sempre più pieno alle sue facoltà, e che così, via via, giunge a concepire l'altro uomo non più come strumento e come «cosa». Una tale peculiare e grande valorizzazione dell'uomo è per i nostri padri gesuiti qualcosa di cui oggi non mette più conto parlare? E, soprattutto, quegli individui e quei movimenti che a tali valori si ispirano, dando ad essi espressione storica, sono individui e movimenti coi quali non ha più senso dialogare?

Più in generale io credo che il socialismo non altri, che non parla più di una idea nel senso di definire l'ottocentesca del socialismo; un'idea secondo la quale la questione essenziale da affrontare per chi vuole il socialismo sarebbe il cercare, il provare, per una via o per l'altra, il «passaggio di sistema»

per entrare nel «sistema del socialismo», che poi ha finito con l'essere, come dicevo prima, quel sistema della proprietà statale che è entrato in crisi.

In concreto non si tratta di uscire da un «sistema» per entrare in un altro sistema già conosciuto e ben definito, esibendo un modello tutto esterno alla realtà che ci circonda. Il socialismo dovrebbe essere concepito come il movimento capace di fornire una risposta alle vecchie e alle nuove contraddizioni; al movimento reale della società a partire dai valori e dalle ideali che sono propri del pensiero socialista, e che sono in continuo sviluppo.

Coerente con questa visione è l'affermazione della democrazia come valore universale. Ma, se la democrazia è un valore universale, lo è perché non costituisce semplicemente né un «terreno più avanzato di lotta», né una tappa transitoria nel processo di emancipazione umana.

I limiti della democrazia si superano, si riducono, si correggono promuovendo l'espansione, l'invasione, il governo della democrazia, in ambiti, poteri, diritti che sono oggi sottratti ad essa e sono esclusi da ogni sanzione e regolazione democratica: questo è il grande senso attuale del pensiero socialista.

Il compito della sinistra di ispirazione socialista dovrebbe dunque essere quello di spingere la democrazia a regolare poteri e diritti che oggi sono sottratti o non riconosciuti nella democrazia.

Ed è così, nel corso di questo processo, che è lotta di idee, di classi, di interessi, che si affermano nuovi diritti, si spostano poteri, si determinano nuovi equilibri fra diritti e doveri, si rinnova e si verifica il patto sociale, si misura e sanciscono eguaglianze e disuguaglianze. Ecco dunque, in sintesi e certo in modo non organico, le principali questioni su cui riteniamo che dobbiamo discutere e lavorare in vista del congresso e del documento politico che sarà alla base di questo nostro impegno.

VII

Il documento dovrà anche affrontare il tema della riforma del partito.

Vorrei dire in proposito che ho parlato della necessità di un «nuovo corso», di un «nuovo Partito comunista» subito dopo il turno elettorale di fine maggio.

Si può osservare - ed è stato osservato - che queste stesse indicazioni devono essere riempite di scelte. È una considerazione giusta; e va dunque compiuto tutto il lavoro necessario per rispondere ad esse.

Ma voglio chiarire un possibile equivoco che, se davvero ci fosse e permanesse, rappresenterebbe un serio ostacolo proprio per questo lavoro: l'equivoco che l'impegno per un nuovo corso e per un nuovo Partito comunista sia una ovvietà o, peggio, una affermazione che non significhi nulla.

Di fronte alle difficoltà che incontriamo, ai problemi che dobbiamo risolvere, ai colpi che andiamo subito, una strada come quella che si indica a partire da quell'impegno è conseguenza di una scelta politica.

Non è infatti la sola possibilità che ci si apra. Non abbiamo regole cost, ad esempio, in altri momenti difficili, di fronte ad altre sconfitte. Ad esempio nel 1946: abbiamo reagito, invertendo, in modo analogo a quello che oggi vogliamo, nel 1956.

Voglio dire che ci sarebbe la possibilità, e potrebbe esserci la tentazione di reagire mettendo in primo piano la durezza dello scontro, la pesantezza degli attacchi avversari, le difficoltà oggettive, la necessità di stringere le fila, di far quadrato, esaltando le nostre buone ragioni e la nostra forza tutt'altro che trascurabile. Tutti questi dati, beninteso, esistono e vanno tenuti nel debito conto.

Ma la scelta nostra, oggi, è, appunto, un'altra, di puntare sulla necessità di un grande e coraggioso rinnovamento, sulla decisa volontà di perseguirlo.

Questa scelta è stata compiuta da tutta la Direzione, e il Cc e la Cia hanno già potuto conoscere le motivazioni che lo stesso ne ho dato nella nostra precedente riunione.

VIII

Un secondo punto di discussione in questa sessione del Comitato centrale deve riguardare l'organizzazione del congresso stesso.

Sono convinto che il nostro congresso potrà risuscitare bene se si aprirà a un ampio arco di forze, anche esterne al partito. Possiamo pensare a una assemblea degli esterni e anche a forme per la loro partecipazione al congresso. È necessaria una innovazione. In ogni caso noi dobbiamo chiedere alle sezioni che esse svolgano i loro congressi rivolgendosi non solo agli iscritti ma agli elettori, in un rapporto vivo con la società.

FAUSTO BERTINOTTI

Questo nostro congresso - ha detto Fausto Bertinotti - è chiamato ad affrontare una questione del tutto straordinaria, in quanto tutte le grandi costruzioni del movimento operaio il partito, il sindacato, la cooperazione sono investite da crisi di grande peso. Non si sfugge, dunque, alla domanda di fondo: c'è una radice comune all'origine di questa crisi distinta? Io penso di sì. E credo che la radice comune vada trovata nella consumazione della nostra crisi nei confronti del capitalismo del nostro tempo. Si è eccitata nella nostra cultura politica forte di avversario di classe, di nemico. Chi è per noi oggi il padrone nella nuova rivoluzione industriale? Quanto, come e perché vogliamo combatterlo? Non è più chiaro. Le conseguenze più gravi di questa caduta di criticità di massa, come quelli degli ambientalisti,

è la scelta che, ora, viene posta a premessa del lavoro congressuale che iniziamo.

Il nostro partito ha bisogno di rinnovarsi, come ho cercato di sottolineare, nella sua cultura e nei suoi programmi. Ma questo stesso rinnovamento non può bastare se il partito non cambia anche il suo modo di essere.

Per misurarsi con tutte le grandi modificazioni che si sono prodotte nell'economia, nella vita sociale, nelle mentalità, nel corso di questi decenni; per essere in grado di affrontare, con un ruolo da protagonista, come è avvenuto per il passato, quella nuova fase della nostra democrazia di cui abbiamo parlato il partito deve stabilire un nuovo tipo di rapporto con la società.

La traccia su cui mi sembra si possa lavorare è quella che parte dalla riflessione sull'esaurimento, da noi già constatato, del modo di essere del partito come forza che vuole improntare di sé la società stessa. Il problema di oggi è quello di un partito capace di entrare in dialogo con la società, di cogliere entro di essa la diversità dei bisogni e delle sollecitazioni, non per aderire a ciascuna di esse passivamente, ma per scegliere tra di esse sulla base dei valori di cui il partito si fa portatore e per tradurre queste scelte in proposte e in programma politico.

Questo dà più valore alle ideali per le quali ciascuno di noi ha scelto il Partito comunista: gli ideali di giustizia, di uguaglianza, di solidarietà, di libertà, contro ogni forma di arbitrio, di sopraffazione, di violenza, contro il dominio della legge del più forte.

È su questa strada che possiamo arrivare ad un partito più capace di iniziativa e di proposta, di decisione, che sappia usare parole-chiave e fare scelte emblematiche. E quando parlo di nuova iniziativa, mi riferisco alla capacità di compiere atti, di ottenere risultati, di indurre trasformazioni nei diversi ambiti e ai vari livelli.

Credo che in questo senso si siano, nel corso del tempo, appannati alcuni caratteri che erano del partito nuovo: appunto la sua capa-

cià di concretezza, di adesione a tutte le pieghe della società.

Ma anche questa esigenza non potrà essere soddisfatta se non si coglie la necessità di intervenire in modo nuovo la funzione di «servizio» del partito: e dunque la sua capacità di chiedere ai compagni di dare un po' del loro tempo per la professionalità stessa che esprimono o per la loro inclinazione e per i loro interessi autentici.

Non a ciascuno si possono chiedere le stesse cose e non a tutti si può chiedere tutto. E bisogna anche risvegliare la capacità del partito di intervenire in difesa di ogni diritto trascurato o calpestato e contro ogni forma di disonestà, di clientelismo, di uso improprio del potere pubblico.

D'altra parte, noi siamo chiamati a svolgere una riflessione approfondita sul rapporto tra partito e movimenti, sulla natura del movimento e sui modi di relazione tra la cosiddetta forma partito e i movimenti che si realizza, ad esempio, nell'esperienza dei Verdi e che rappresenta qualcosa di originale in cui vi è del buono ma vi è anche qualcosa di irrisolto e di confuso.

Ma una particolare attenzione dobbiamo soprattutto riservare al rapporto tra il partito e i giovani. Se c'è una questione-chiave nel rinnovamento del nostro partito, se c'è una emergenza da affrontare, è quella del nostro rapporto con i giovani.

Nonostante tutto, nonostante le difficoltà e i ripiegamenti che fanno parlare ad alcuni di una rinuncia delle giovani generazioni al futuro, noi siamo convinti che i giovani non solo hanno volontà e diritto al futuro, ma sono naturalmente orientati al futuro. Se noi non rappresentiamo sufficientemente ai loro occhi il futuro ciò è responsabilità innanzitutto nostra, anche se dobbiamo sapere quanto sia complesso vincere una gara così tesa e duramente combattuta tra le forze del progresso e quelle della conservazione proprio tra le nuove generazioni.

Dobbiamo rivolgerci ai giovani sapendo che essi ci sono indispensabili per comprendere il futuro che si prepara, per vincere in noi ogni tentazione all'abitudine e alla chiusura rispetto al mutare delle sensibilità e dei costumi. Per questo noi non possiamo, in alcun modo, presentarci ai giovani come un partito tradizionalista.

In questo senso è essenziale il ruolo che i giovani e la Fgci possono e debbono avere per la battaglia di rinnovamento, di riforma del Partito comunista.

La stessa autonomia della Fgci, che è un dato importante e irrinunciabile, non deve significare isolamento, non può implicare una rinuncia del partito a fare i conti direttamente con i problemi posti dai giovani, ma deve piuttosto essere stimolo costante per tutto il partito e per la nostra politica in generale. E il partito, a sua volta, deve aprirsi alle sue energie più nuove, dovrà continuare e dare l'occasione ai giovani di provarsi, di misurarsi con compiti di responsabilità e di direzione.

È anche necessario che il nostro partito si apra con più coraggio a tutte quelle forze intellettuali, che sono notevoli, le quali sono vicine o possono avvicinarsi a noi.

Tali forze possono infatti molto contare e molto aiutarci nel rinnovamento, nella interpretazione dei mutamenti sociali in atto, le loro competenze devono contribuire a determinare la concreta linea politica e programmatica del partito nella nuova realtà italiana e mondiale.

Tutto ciò dovrà collegarsi a una nostra riforma organizzativa, sulla quale stiamo già riflettendo da tempo e su cui saremo chiamati a discutere e a decidere al congresso.

Anche qui dobbiamo sfuggire al rischio della autogestazione e mantenere la consapevolezza che sono molte le energie positive che vivono e operano nell'apparato del partito così come nelle nostre rappresentanze istituzionali. Guai a sottovalutare e a disperdere questo pa-

trimonio. Ma guai anche a trascurare l'esigenza di profondi mutamenti.

Certo la riforma di un organismo di massa complesso e articolato come il Pci non può essere semplicemente concepita come un «atto legislativo» calato dall'alto. Occorrono, senza dubbio, decisioni coraggiose e chiare del congresso e insieme un movimento dal basso, una forte e convinta partecipazione di decine di migliaia di «dirigenti» ad ogni livello. E occorre uno spirito di ricerca, di sperimentazione e di costruzione.

Anzitutto nell'opera di innovazione delle strutture organizzative e dei metodi di lavoro. Il banco di prova cruciale per una riforma del partito sono le aree urbane del paese, dove più intense sono state le trasformazioni della società e del lavoro, dove più radicate sono nuove forme di coscienza e contraddizioni che investono trasversalmente gli strati sociali e le generazioni.

Qui mostra i suoi limiti una struttura che si articola essenzialmente nelle sezioni territoriali e risulta evidente la necessità di intraprendere con tenacia un'opera per rimettere radici nel mondo del lavoro, al di là della fabbrica, nella nuova stratificazione sociale del lavoro e delle professioni.

Ciò richiede una nuova duttilità dell'organizzazione e una capacità di sperimentazione. Nello stesso tempo sentiamo il bisogno di avere, accanto alle sezioni e alle cellule, centri di iniziativa culturale e politica che si misurino con nuove contraddizioni, che organizzino movimenti a sostegno dei diritti di libertà e di cittadinanza.

Ciò che sembra essenziale è un partito più complesso, più ricco di momenti di elaborazione autonoma e di decisioni.

Tutto ciò richiede indubbiamente un nuovo modo di dirigere: un allargamento della funzione dirigente; una lotta contro ogni spirito di routine e ogni chiusura burocratica. Ho già detto che non sottovalutiamo il patrimonio di esperienza, di capacità e di passione politica che è rappresentato dall'apparato del

partito. Ma, nello stesso tempo, occorre combattere ogni tendenza a rinchiusere all'interno dell'apparato l'esercizio concreto della funzione dirigente. Occorre valorizzare ogni momento di partecipazione e di responsabilità, precisare compiti, poteri e diritti degli organismi eletti dai congressi definendo meglio le funzioni e i limiti degli esecutivi.

Dobbiamo lavorare per introdurre una concezione nuova degli apparati. Abbiamo avanzato la proposta che sia prevista la possibilità della aspettativa non retribuita per i funzionari politici e cioè la possibilità, dopo un periodo di distacco, di un loro reinserimento professionale.

Ci sembra che ciò sarebbe utile non solo al Pci ma alla democrazia italiana e a tutti i partiti. Per noi ciò può significare in prospettiva, e sempre di più, che la scelta dell'impegno politico a tempo pieno può non rappresentare una scelta di vita ma una esperienza. Il che garantisce una maggiore libertà e autonomia dei comunisti che scelgono di farlo e, anche una maggiore libertà di scelta per il partito.

Sarà anche necessario giungere a delle proposte impegnative sulle forme di legittimazione dei gruppi dirigenti, sulle procedure e sulle regole; proposte che siano in grado di meglio organizzare la vita democratica del nostro partito e la sua trasparenza.

Sapendo che non si tratta di sancire posizioni e di cristallizzare componenti ma di consentire una dialettica viva e vera e soprattutto di rendere possibile l'afflusso di idee ed energie nuove.

Per quanto riguarda infine l'elaborazione programmatica che siamo venuti realizzando nel corso di questi mesi, essa potrebbe venire assorbita, nelle grandi linee, all'interno del documento generale.

Mentre si potrebbe organizzare per settembre, alle Frattocchie, un seminario di presentazione dei materiali già a disposizione. Questo dunque per quanto concerne il documento da preparare in vista del congresso.

Non possiamo permetterci né esitazioni né, tantomeno, litanie. Noi siamo e rimaniamo il maggiore partito della opposizione, il secondo partito nel paese, la forza che rappresenta interessi determinanti per la società. Non daremo, ai molti che lo sperano tra le forze dominanti, la soddisfazione di vederci chiusi in noi stessi e magari nemici gli uni agli altri. La nostra strada, né sono sicura, una discussione tra compagni. E da comunisti tutti insieme uniremo alla discussione l'azione comune per i molti e gravi doveri e per le lotte che ci attendono.

Gli interventi sulla relazione

GUIDO MOMBELLI

La questione principale è la definizione migliore e non equivoca della nostra strategia politica, questione che non è stata risolta una volta per tutte al congresso di Firenze, ha detto il compagno Mombelli. Dobbiamo chiarire senza margini di dubbio rispetto a quali partiti vogliamo costruire l'alternativa. E se è alternativa un sistema politico moderato perché incentrato sulla Dc o se deve lavorare per stabilire rapporti con le altre forze della sinistra e di

progresso a cominciare dal Psi. Affermazioni già fatte ma abbiamo compiuto atti non sempre coerenti con la nostra linea strategica. I nostri comportamenti politici devono essere calibrati in modo da smentire ogni accusa di ambiguità o di indifferenza rispetto ad alleanze politiche con la Dc o con il Psi. Riteniamo che nella ricerca di un rapporto più stretto fra le forze della sinistra abbiamo un grande spazio potenziale, non perché ce lo conceda il Psi che, anzi, fa il possibile per restringerlo, ma perché anche al Psi e a tutta la sinistra si pone, oggi più di prima, il problema di come trasformare questa società dando un segno unitario capace di superare la frantumazione attuale degli interessi. Di fronte a questo disegno vincerà quella forza che saprà indicare le vie e i modi di una evoluzione sociale credibile. Questa è la sfida, e la possiamo vincere. Al punto in cui siamo oggi l'accordo tattico può solo servire a rallentare la perdita di peso politico. La ridefinizione dell'asse politico si scontra però con alcune difficoltà del partito: Mombelli ha indicato in un diffuso antisocialismo

verso il Psi di Craxi, per il quale vi è certo qualche ragione valida ma se resta ferma la nostra scelta di alternativa democratica essa può affermarsi solo se viene superato questo stato d'animo. La seconda difficoltà consiste nella presenza in larghe zone del partito di una mentalità sostanzialmente minoritaria con effetti negativi, uno dei quali consiste nell'impulso nostre sconfitte elettorali alla mancanza di una opposizione più netta e visibile può avere una opposizione più netta e visibile può avere solo sulla base di proposte alternative di governo. Occorre riprendere a lavorare con forza per essere partito di lotta e di governo ed anche a questo proposito è determinante l'impegno convinto del gruppo dirigente nazionale. Le due ultime considerazioni di Mombelli hanno riguardato un diffuso impoverimento culturale del partito, a cominciare dagli apparati, che porta a sottovalutare la necessità di radicalizzare maggiormente il Pci nella cultura e nella

tradizione europea e italiana, una esigenza avvertita a Firenze ma da allora non sempre sufficientemente esplicitata. C'è anche la necessità di riesaminare il nostro passato evitando però di dare l'impressione di rispondere a sollecitazioni interessate. L'ultima questione ha riguardato l'esigenza di allineare sempre più la proposta programmatica per essere in sintonia con la battaglia che conduciamo nel paese e nel Parlamento. Alle grandi questioni che abbiamo già indicato, riforma istituzionale e fisco, va aggiunta la riforma della Pubblica amministrazione per rendere più efficiente la macchina amministrativa e i servizi soddisfacendo in maniera più adeguata i diritti dei cittadini.

**PANCRAZIO DE PASQUALE**

Voglio porre - ha detto Pancrazio De Pasquale, parlamentare europeo - tre questioni. Primo, nonostante il profondo rinnovamento della nostra collocazione ideale e strategica non siamo al riparo dalla crisi complessiva della prospettiva comunista. Bisogna quindi andare più avanti e con più coraggio facendo chiarezza su un interrogativo di fondo. In Italia serve un partito comunista con una sua identità o è sufficiente un partito socialista che raccolga tutte le forze, quali che siano, schierate a sinistra? Io sono per la prima ipotesi, che non esclude certo l'unità con i socialisti ma la colloca in una ipotesi di trasformazione sociale. L'altra tesi, su cui premono socialisti e mass-media, tende ad ingenerare la paradossale opinione che la straordinaria tradizione del Pci sia frutto di colossali errori ed equivoci. Il nostro lavoro congressuale deve riuscire a definire in modo chiaro la società per cui lavoriamo: libera, democratica, pluralistica e che proprio per questo non può subire il predominio della legge del profitto e dei valori dell'individualismo. Ma poiché, attorno a queste questioni, non siamo solo di fronte ad un attacco esterno, ma anche a cedimenti al nostro interno, dobbiamo certo lavorare per l'unità ma se non ci riusciremo dovremo contarci. Bisogna abituarsi a convivere con posizioni distinte sulla base di un metodo interno che non cristallizzi ma non soffochi tutto in compromessi incomprensibili. Secondo: la nostra nuova identità si misura sulla pregnanza del programma politico e sociale. La priorità dei programmi a livello locale è una formula felice e liberatoria da nostri impacci e da altri interdizioni. Può dare frutti positivi. Ma i programmi devono essere veramente, devono essere veri, innovativi, di rottura: non sempre è così. Ma il mio rilievo è rivolto soprattutto a livello nazionale e comunitario. Il programma non è la somma di proposte settoriali. Come correttamente ha detto Occhetto non può essere né minimalista né millenarista: deve essere coerente e aderente alla realtà. Perciò non si può oscillare da una centralità a una priorità all'altra. Faccio un solo esempio: pochi giorni prima delle elezioni del 1987 abbiamo detto che al centro del nostro impegno avremmo messo la rivalutazione di salari, stipendi, retribuzioni e pensioni. Dopo, abbiamo invece posto al centro le riforme istituzionali. Due grandi questioni che avrebbero dovuto dominare assieme e che invece sono apparse intercambiabili secondo motivi contingenti. Anche il giudizio al governo De Mita è stato incerto e sbagliato. Abbiamo parlato di transizione, mostrando sia pur contenuta soddisfazione per quel «qualcosa in più» che ci aveva chiesto De Mita. Abbiamo così appannato la nostra immagine di partito antagonista e di opposizione. Terzo: il partito. Sono state dette nella relazione molte cose giuste, ma lo trovo insufficienti. Un solo richiamo. Anche per le operazioni congressuali e più in generale in tutta la vita del partito bisogna introdurre il voto segreto non come forma occasionale, ma come metodo normale per la elezione di dirigenti e rappresentanti a tutti i livelli. L'appello a lavorare cade sempre più nel vuoto, l'appello a partecipare, a decidere, ad esercitare un potere, non solo ad assolvere un dovere, potrebbe dare un ritmo nuovo alla vita del partito.

**GIOVANNI LOLLI**

Temo, compagni, che il mio intervento possa essere venuto da pessimismo - ha affermato Giovanni Lolli, segretario regionale dell'Abruzzo - ma le cose vanno male. Il risultato elettorale mette in discussione il ruolo e la funzione nostra e la propaganda dell'avversario trova spazio tra tanti compagni, quelli che lavorano alle Feste dell'Unità e quelli che non ci lavorano. Senza idee forti, valori, scelte fondamentali non si può andare avanti. Le loro crisi - il Psi nel '76, la Dc nell'83 - le hanno risolte anche in questo modo. Oggi, le nostre idee, i nostri valori appaiono sconfitti. O tentiamo il rilancio di quelle idee o non possiamo riprenderci. L'impressione è, invece, che noi si sia assunta una posizione subalterna, con una sostanziale accettazione dei valori dominanti. Occorre un rapporto stretto con la società per esprimere una critica più radicale. La condizione per compiere questa operazione è un profondissimo rinnovamento della cultura politica e degli strumenti della nostra iniziativa. Le resistenze che si registrano nel corpo del Partito a questo rinnovamento rischiano di affossare le possibilità di successo. Certo, non è facile la battaglia delle idee perché si rischia di assumere posizioni minoritarie, ma non dobbiamo preoccuparcene troppo. Quanto tempo è che non ci impegniamo più in una battaglia di questo genere? Da almeno dodici anni, dall'E-liscio, con i suoi limiti, ma anche con il suo fascino. Una scelta netta di opposizione è la condizione per guadagnare una futura posizione di governo.

Infine, attenzione particolare dobbiamo avere agli sbocchi politici: io ritengo valide le affermazioni fatte al Comitato centrale di novembre dove individuammo la nostra autonomia quale condizione per l'unità di una sinistra rinnovata. Altra strada non è possibile: non serve nemmeno il ragionamento che la sinistra non va avanti quando è divisa, perché il Psi risponde, con rigidità, con altro ragionamento: quello secondo il quale è il riequilibrio tra le forze della sinistra la condizione dell'alternativa. Per questo, la scelta a sinistra non può essere una gabbia dalla quale non si può uscire.

Per quanto riguarda il Partito: la vita interna si va sempre più frammentando. Il particolare problema del singolo sopravanza, sempre più, il generale. Occorre, anche per questo, una svolta profonda, che è la condizione della ripresa.

**LUCIANO BARCA**

D'accordo con Occhetto - ha detto Luciano Barca - sulla urgente necessità che il Pci si presenti subito sulla scena dello scontro sociale e politico, resto più aspro e difficile dall'iniziativa Fiat e dalla rottura sindacale da essa provocata. E ciò caratterizzando la propria opposizione e se stesso attorno ad alcune scelte e obiettivi. Sarebbe grave errore, che pagheremmo con nuovi prezzi, se passassimo dall'attesa del Cc all'attesa per il congresso.

È soprattutto sul terreno economico-sociale che la nostra iniziativa mi sembra ancora particolarmente non adeguata all'attacco moderato che continua a venire avanti con la piena copertura del Psi. Schematizzando, vedo un nesso preciso tra l'iniziativa Fiat e la politica del governo De Mita.

Non ci sono divergenze nel giudicare esiziale l'attuale livello del debito, e soprattutto il livello (il più alto dall'unità d'Italia) raggiunto dal rapporto tra debito e prodotto interno lordo. Ma molte, e profondissime proposte (e la nostra va resa ancora più netta e chiara) sul modo di affrontare il problema. Ancora: abbiamo formulato proposte interessanti per il fisco, ad esempio; ma quanti le conoscono davvero? Fatto è che non sembriamo più capaci di stare saldamente in campo - per usare un'espressione che c'è nel rapporto di Occhetto - facendo campagne autonome e organizzando movimenti. Risultato: anziché cercare una più precisa identità nella formulazione di proposte che ci qualifichino come forza trasformatrice nazionale, la cerchiamo aprendo e riprendendo continuamente processi al nostro passato. Prendiamo le polemiche su Togliatti: siamo stati troppo proclivi ad alimentare speculazioni

volgari prestandoci, al di là dello stesso di un incidente che può capitare a tutti, alla giustificazione, al commento, al commento del commento. Certo, la ridefinizione di una nostra identità richiede anche atti di rottura che segnino una «discontinuità»: ma il modo più adatto e costruttivo per farlo è compiere atti in positivo che segnino ulteriori acquisizioni sul terreno ideale e politico (da qui l'atteggiamento per l'apporto dato oggi da Occhetto) della vita democratica interna e della massima valorizzazione di tutte le capacità di cui il partito dispone.

Per quel che riguarda lo sviluppo della vita democratica interna, una rottura che andrebbe operata e che contribuirebbe a definire una nostra precisa identità anche rispetto agli altri è la rottura con il metodo della cooptazione che andava forse bene nel passato, per acquisire forze giovani (penso ad un attacco a Togliatti, tra il '49 e il '50, «re» di aver portato a posti di responsabilità giovani senza la patente marxista-leninista) ma oggi è del tutto negativo. A mio avviso esso andrebbe sostituito con il metodo dell'elezione segreta e diretta di tutte le cariche, anche con il rischio di penalizzare i compagni più combattivi; darebbe fiducia ai compagni e ne risveglierebbe il senso di responsabilità.

Un'ultima questione: con questo Cc va sciolto l'ufficio di programma, nato come organismo provvisorio fino alla convocazione dell'assemblea programmatica. L'assemblea non si farà prima del congresso. È giusto allora che anche in questo campo la responsabilità resti affidata agli organi incaricati di preparare il congresso e a quelli statuari, di partito e parlamentari.

**GIANNI BORGNA**

Io non condivido - ha detto Gianni Borgna - il tentativo di addebitare le nostre sconfitte di questi anni a delle cause solo oggettive: l'ondata neo-liberista, le profonde trasformazioni economiche e sociali. Tutto questo indubbiamente ha pesato, ma spiega solo in parte la gravità dei colpi subiti. E poi chi l'ha detto che la crescita economica e il mutamento sociale devono costituire necessariamente un handicap per le forze di progresso? La verità è che c'è stato un arresto nella ricerca e nella elaborazione di una nuova via al socialismo, cioè che l'«Eboraciov» oggi a segnalare la crisi profonda del socialismo reale. Non sappiamo se il segretario del Pcus riuscirà a restituire propulsività al sistema; quel che è certo è che noi, in questa parte del mondo, dobbiamo ridare credito a un socialismo liberario che si discosti dal modello sovietico ma anche dalle social-democrazie, proprio perché eredi anche essi di quella concezione economicistica e stalinistica che ha caratterizzato sin qui la cultura della sinistra. Oggi, nelle società industrializzate, il conflitto riguarda non più solo la quantità ma anche, forse soprattutto, la qualità dello sviluppo. La perdita di egemonia della classe operaia deriva anche da qui: non tanto e non solo dalla riduzione del suo peso numerico, quanto dalla inadeguatezza a fronteggiare le sfide del presente abbandonando una cultura sostanzialmente produttivista.

Battersi per un nuovo socialismo non significa però attenuare la tensione ideale e culturale e la capacità di lotta. Come meravigliarsi delle nostre sconfitte, quando da alcuni anni a questa parte non abbiamo più guidato lotte di grande respiro e ci siamo affidati pressoché esclusivamente alla manovra istituzionale e politica? La ricomposizione della sinistra è certamente auspicabile, ma è forse a portata di mano? Al di là delle aperture verbali, l'obiettivo del Psi resta quello di ridimensionare il peso e la funzione dei comunisti. Ma soprattutto è la cultura politica dei socialisti, e del socialismo «mediterraneo» in genere, ad essere, come ha scritto di recente un commentatore non a caso, Galli Della Loggia, «ultramoderata» e «trasformistica». Allora, piuttosto che accelerare un improbabile processo unitario, è preferibile rimotivare il senso della nostra presenza e del nostro ruolo nell'Italia di oggi, favorendo, nel corso di questo cammino e quando le condizioni lo consentiranno, convergenze non occasionali col Psi e con altre forze di progresso.

Pregiudiziale a tutto è il rinnovamento del partito, un partito culturalmente vecchio, molto spesso privo di collegamenti reali, la cui legittimazione avviene sempre più all'interno, per vie burocratiche.

**LUIGI CONTE**

Abbiamo preso troppo il vizio - ha detto Luigi Conte della Ccc - anche per spinte esterne, di fare politica tranciando giudizi stonici il compagno Borgna che mi ha preceduto parlando di «fallimento del socialismo reale». Ma questo è un giudizio che spetterà, appunto, alla storia. Noi possiamo dire che restare in quella situazione per i paesi socialisti è un errore politico. È evidente che Stalin ha commesso gravi delitti. Ma affermare che questo è un problema politico di oggi e non della storia è un errore grave.

Si è qui affermato che c'è necessità di una battaglia ideale. Credo che la relazione di Occhetto, che condivido, lo abbia delineato in maniera ampia e ci spinge tutti a cercare di riempire di contenuti concreti politici questa battaglia. La relazione infatti è un discorso politico ad alto livello, rivolto soprattutto alle altre forze politiche ed a quegli strati popolari che hanno una certa familiarità con la politica.

Ma, ci possiamo chiedere, dove sono i 12 milioni di pensionati, i 10 milioni di casalinghe, i milioni e milioni di giovani dei concetti roci? Come rivolgersi a loro sulla base del discorso di Occhetto è il problema fondamentale, perché abbiamo perso l'amore, l'attenzione che vasti strati popolari avevano verso di noi. Le battaglie di Togliatti, di Longo, di Berlinguer si basavano sul solidarismo, questa nostra grande ispirazione che è alla base del fatto che il Pci è stato un grande partito di massa. E non è un caso che anche l'altro partito di massa, la Dc, abbia avuto alla sua base il solidarismo, anche se assunto direttamente dalla Chiesa e dal cattolicesimo.

Non c'è ora crisi nel solidarismo, ma nel modo come noi ci siamo altardati a farlo. Siamo rimasti fermi all'idea che (e qui mi esprimo con un paradosso) il solidarismo fosse ancora la battaglia per non fare aumentare di 50 lire il prezzo del litro di latte. Ma questo non interessa più. Interesse, e molto, invece, sapere qual è il posto nella società del pensionato, della casalinga, del giovane. La svolta nella nostra politica deve essere indicare qual è questo ruolo e come si può esercitarlo.

Non solo la Dc accetta ad una sua ripresa sulla base di un rinnovato solidarismo, ma ora anche Craxi all'assemblea di questi giorni e nel prossimo congresso, ha capito che ormai ha fatto il pieno dei voti radicali individualisti e dunque parla di solidarismo. Questo in sostanza è il discorso sulla corruzione all'interno del Psi, questo il discorso verso gli altri partiti della sinistra.

Dobbiamo fare i conti con noi stessi, proponendo una politica che ridia slancio ai nostri militanti, ai pensionati perché parino con gli altri pensionati, alle casalinghe perché conquistino le altre casalinghe, ai giovani della Fgci per parlare agli altri giovani.

**CAMILLO VERTEMATI**

«L'esistenza e la funzione del nostro partito - ha detto Camillo Vertemati - sono legati, dopo il risultato elettorale, a se stesso e alla sua capacità di avere nella società italiana una sua funzione caratteristica. La possibilità di ripresa sarà data dalla capacità di essere nelle pieghe della società, di vivere e trasformarsi con essa, indicando e perseguendo le linee di uno sviluppo in tutti i campi con una forte proposta politica.

In queste settimane è stato posto da molti il problema dell'identità del partito. Cosa significa identità? Quando diciamo che abbiamo perso la nostra identità è proprio vero che pensiamo tutti alla stessa cosa? È necessario un minimo di rigore politico per evitare ambiguità che ripropongono un limite di questi anni: messaggi apparentemente univoci ma sostanzialmente molto articolati. Di fronte alle modifiche della società ci si è trovati davanti un partito in attesa di indicazioni risolutive sulle quali mobilitarsi e una dirigenza che aspettava mobilitazioni che confermassero la giustizia o meno delle scelte.

Il problema, a mio avviso, non è rincorrere un'identità ideologica ed astratta ma essere coscienti che essa deve essere caratterizzata dalla necessità di costruire una società riformata, più giusta, meglio organizzata, facendo

riferimento agli strati onesti e laboriosi del paese. In pratica dobbiamo identificarci con il mondo in tutte le sue articolazioni e sviluppare una politica di difesa degli strati più deboli della società.

Si deve governare questo paese facendo diventare l'alternativa una politica realistica, una necessità di vitalizzazione dello Stato e della sua funzione, definendo le alleanze sociali e politiche e il riferimento ideale nell'ambito del riformismo europeo. Problemi quali occupazione, fisco, sanità, casa e trasporti non possono essere trattati come se fossero marginali, occorrono soluzioni concrete. Servono atti politici chiari nel governo locale e coerenti battaglie parlamentari e di massa di opposizione che convergano in un progetto unitario. Le elaborazioni generali debbono diventare spendibili sul piano dell'iniziativa concreta.

La condizione dei lavoratori e l'attacco a loro rivolto è un punto sul quale portare con forza la nostra attenzione. Oggi il padronato ha recuperato fortemente un suo potere nei luoghi di lavoro. Rimangono aperti i problemi del salario, della professionalità, dell'orario di lavoro che aumenta. Il sindacato si trova anche in difficoltà per una sua perdita di rappresentatività e nel contempo per i grandi processi di ristrutturazione finanziaria internazionale che rendono più difficile la sua capacità di intervento.

La nostra battaglia è perché vi sia un sindacato forte ed unito, capace di una strategia all'altezza delle trasformazioni in atto. Solo così è possibile superare i momenti di divisione che il padronato riesce ad innescare.

**PIETRO VERZELETTI**

Il congresso di Firenze - ha detto Pietro Verzeletti, della Presidenza nazionale della Lega cooperativa - oltre che per la definitiva identificazione tra prospettiva socialista o massimista sviluppo della democrazia e della libertà, resta vitale per alcune acquisizioni di fondo: il carattere laico del partito ed il conseguente rilievo che viene assumendo il tema dell'«programmazione»: il richiamo alle prospettive, complesso, della sinistra europea; il quadro dell'alternativa che resta il grande progetto dell'intera sinistra al governo, per un ricambio politico e dunque parla di solidarismo. Questo in sostanza è il discorso sulla corruzione all'interno del Psi, questo il discorso verso gli altri partiti della sinistra.

Dobbiamo fare i conti con noi stessi, proponendo una politica che ridia slancio ai nostri militanti, ai pensionati perché parino con gli altri pensionati, alle casalinghe perché conquistino le altre casalinghe, ai giovani della Fgci per parlare agli altri giovani.

«L'esistenza e la funzione del nostro partito - ha detto Camillo Vertemati - sono legati, dopo il risultato elettorale, a se stesso e alla sua capacità di avere nella società italiana una sua funzione caratteristica. La possibilità di ripresa sarà data dalla capacità di essere nelle pieghe della società, di vivere e trasformarsi con essa, indicando e perseguendo le linee di uno sviluppo in tutti i campi con una forte proposta politica.

ampio spettro di rappresentatività. I canali di affermazione corporativa sono oggi di natura prevalentemente sub-politica. Quello che emerge oggi è un bisogno di governabilità generale. Per quanto riguarda il partito dobbiamo privilegiare due elementi fondamentali: la capacità di direzione politica ed un largo reclutamento di tutte le nostre migliori energie per un collegamento intelligente con la società. Occorre porsi la domanda: chi parla alla società dal Pci? L'emergenza rende legittime tutte le domande: può funzionare ancora il centralismo democratico? È rivitalizzabile il ruolo della sezione? La discussione interna può ampliarsi senza che ciò produca la sclerotizzazione per correnti? Cosa si può sostituire al meccanismo della cooptazione?

**GIANNI MAGNAN**

La situazione è pesante ma attenzione ad un ipercriticismi che finisce per divenire distruttivo, ha detto Magnan, affermando che è tempo di aggredire i nodi di fondo superando i dibattiti sterili. Fedeli e eretici rispetto a Firenze? Più o meno socialdemocratici? Magari il problema fosse quello della fedeltà. La questione, come ha detto Occhetto, è strutturale: va preso atto che un'intera fase storica si è chiusa anche per il Pci, non solo per lo Stato e la democrazia. Oggi l'organizzazione comunista non esiste più se non, formalmente, in parti limitate del paese. Non esiste più il concetto di movimento comunista. Siamo prigionieri di miti unitari che non esistono più, le vicende sindacali ne sono il più chiaro esempio. Bisogna allora spostare più avanti il piano dell'azione, in presenza di grandi contraddizioni serve uno spazio culturale di ridefinizione teorica. È tempo di una nuova critica dell'economia politica, collocando in essa l'ambiente, il rapporto Nord-Sud, la disoccupazione giovanile, le questioni che il restringimento della democrazia. Occorre un partito, una forza che sia catalizzatrice delle contraddizioni che si aprono all'interno del ciclo moderato che domina la società. Questo richiede non il semplice indimento dell'organizzazione ma una penetrazione capace di organizzare la società civile. Serve un partito rinnovato nei contenuti che diventi partito del lavoro e dell'utopia, dell'Europa e della scienza. Rinnovato nell'azione, affrontando finalmente il nodo dell'informazione e della difesa attiva del proprio corpo elettorale. Rinnovato nella sua composizione aprendosi alle forze nuove della società. Un partito in cui sia ripristinata la differenza fra tattica e strategia che chiama a raccolta l'intellettualità italiana per un grande progetto di rinnovamento.

Sono d'accordo quindi con un nuovo Pci e credo dobbiamo dare la possibilità ad Occhetto di andare avanti senza giudicarlo ad ogni passo, dandogli tempo per delineare la sua linea politica.

Per questo serve un congresso vero in cui non si ingabbi il segretario ma si affermi una chiara maggioranza politica che assuma la responsabilità della direzione politica e ne risponda al congresso. L'unità è un bene prezioso, ha concluso Magnan, l'unitarismo no, il tempo che abbiamo davanti non è infinito. Serve una forte direzione politica che solo un congresso di svolta simile all'VIII e al XII può legittimare.

I resoconti sono stati curati da Renzo Casagoli, Guido Dell'Aquila, Luciano Fontana, Giorgio Frasca Polara, Giorgio Oldrini, Giovanni Rossi e Aldo Varano.

**TST VIAGGI 2000 s.r.l.** ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI 50122 FIRENZE - BORGO DEI GRECI, 5 TEL. 055/287336-7-8 - TELEX 570435

**Firenze '88 Florence** Festa Nazionale de l'Unità 25 agosto 18 settembre Campi Bisenzio

**TOSCANA HOTELS 80** COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l. 50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A TEL. 055/240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022

Stand all'ingresso principale della Festa PRENOTAZIONI PER HOTEL - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE

**CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988 II PROPOSTA**

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:

**Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma**

<b>A. Il maestro della satira politica</b>	L. 8.000	<b>C. Tempo di letture: romanzi per l'estate</b>	L. 16.500	<b>D. Tempo di letture: i gialli d'autore</b>	L. 5.000	<b>Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio</b>	L. 8.500
Fortebraccio, <i>A carte scoperte</i>	L. 8.000	Bioy Casares, <i>Il lato dell'ombra e altre storie fantastiche</i>	L. 8.000	Arim, <i>Il manichino tragico</i>	L. 5.000	Piccardò, <i>Il cinema fatto dai bambini</i>	L. 5.000
Fortebraccio, <i>A chiare note</i>	L. 8.000	Blok, <i>La fidanzata di Lillà</i>	L. 8.000	Balzac, <i>L'Albergo rosso</i>	L. 12.000	<b>Prezzo speciale campagna</b>	L. 30.000
Fortebraccio, <i>Detto tra noi</i>	L. 8.000	Brandys, <i>L'idea</i>	L. 8.000	Collins, <i>L'albergo stregato</i>	L. 5.000		
Fortebraccio, <i>È già tempo</i>	L. 8.000	Broch, <i>L'incognita</i>	L. 8.000	De Quincey, <i>Il vendicatore</i>	L. 8.000		
Fortebraccio, <i>Partita aperta</i>	L. 13.500	Carpentier, <i>Il ricorso del metodo</i>	L. 8.000	Hardy, <i>Il braccio avvizzito</i>	L. 8.000		
Fortebraccio, <i>La galleria di Fortebraccio</i>	L. 53.500	Helman, <i>Una donna incompiumta</i>	L. 12.500	Jemolo, <i>Scherzo di ferragosto</i>	L. 6.000		
<b>Prezzo speciale campagna</b>	L. 35.000	Lain, <i>I viaggi del pilota Pirx</i>	L. 8.000	Renoit, <i>Il delitto dell'inglese</i>	L. 47.000		
		Nichols, <i>Rosso cardinale</i>	L. 12.000	<b>Prezzo speciale campagna</b>	L. 30.000		
		Onetti, <i>Gli addii</i>	L. 8.000				
		Pa Kin, <i>Il giardino del riposo</i>	L. 8.000	<b>E. Il mestiere d'insegnare</b>	L. 5.000	<b>F. Per capire divertendosi</b>	L. 12.000
		Pasolini, <i>Il caos</i>	L. 8.000	Autori vari, <i>La scuola a tempo pieno</i>	L. 8.000	British Museum, <i>L'origine delle specie</i>	L. 15.000
<b>B. Cinema... cinema</b>	L. 22.000	Pasternak, <i>Il salvacondotto</i>	L. 8.000	Chen, <i>Le nuove tecniche didattiche</i>	L. 8.000	British Museum, <i>La natura al lavoro</i>	L. 16.000
Huston, <i>Cinque mogli e sessanta tim</i>	L. 18.000	Pratolini, <i>Il tappeto verde</i>	L. 8.000	Claret, <i>Nascita di una pedagogia popolare</i>	L. 6.000	British Museum, <i>La biologia umana</i>	L. 10.000
Cephalr-Englund, <i>Inquisizione a Hollywood</i>	L. 18.000	Raspulini, <i>Il villaggio sommerso</i>	L. 8.000	Gianni, <i>La luce che dipinge</i>	L. 5.000	Cairns, <i>I romani e il loro impero</i>	L. 10.000
Quaglietti, <i>Storia economico-politica del cinema italiano 1945-1980</i>	L. 8.000	Singer, <i>Yoshe Kalb e le tentazioni</i>	L. 14.000	Gianni, <i>La luce che dipinge</i>	L. 5.000	Cairns, <i>L'Europa scopre il mondo</i>	L. 10.000
D'Arbela, <i>Messaggi dello schermo</i>	L. 20.000	Traven, <i>Storie della giungla messicana</i>	L. 13.500	Gianni, <i>La luce che dipinge</i>	L. 5.000	Cairns, <i>L'età delle rivoluzioni</i>	L. 10.000
Praveri, <i>I figli dei dottor Caligari</i>	L. 10.000	Vargas Llosa, <i>I cuccioli</i>	L. 16.500	Gianni, <i>La luce che dipinge</i>	L. 5.000	Gianni, <i>La luce che dipinge</i>	L. 5.000
Godard, <i>Introduzione alla vera storia del cinema</i>	L. 9.800	Wolff, <i>Nozze sul Delta</i>	L. 16.500	Gianni, <i>La luce che dipinge</i>	L. 5.000	Gianni, <i>La giostra delle forze</i>	L. 5.000
	L. 87.900	Wharton, <i>La casa della gioia</i>	L. 13.500	Gianni, <i>La giostra delle forze</i>	L. 5.000	Gianni, <i>La giostra del fuoco</i>	L. 5.000
	L. 55.000	Williams, <i>Floesie</i>	L. 21.000	<b>Prezzo speciale campagna</b>	L. 60.000		
<b>Prezzo speciale campagna</b>	L. 55.000		L. 120.000				

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione

Monete Polemica franco tedesca

Dopo le impennate dei giorni scorsi ieri il dollaro ha conosciuto una brusca virata al ribasso. La moneta americana, che l'altro giorno aveva chiuso in Italia a 1400 lire, è stata invece fissata ieri a 1380 lire.

Manifestazione unitaria a Roma per la rivalutazione dei trattamenti, l'aggancio ai salari, i servizi sociali

I pensionati non si dividono



La manifestazione dei pensionati ieri mattina in un cinema della capitale

Ieri a Roma una significativa manifestazione unitaria dei pensionati Cgil Cisl Uil in un cinema della Galleria Colonna davanti a palazzo Chigi e a due passi da Montecitorio. C'è una vertenza ancora aperta per rivalutare le pensioni, agganciarle ai salari e per i servizi sociali.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Cioè che Fiat divide, i pensionati uniscono: è stata la battuta di Alessandro Cardulli (Spi) mentre il suo «generale» Rastrelli dal proscenio del cinema Ariston2 di Roma, zeppo di attivisti, enfatizzava la presenza nella manifestazione dei pensionati dei tre massimi dirigenti di Cgil Cisl Uil proprio all'indomani della rottura per l'accordo separato alla Fiat.

In effetti tirava aria di dispetto tra Pizzinato, Benvenuto e il segretario generale aggiunto della Cisl Colombo, che parlando agli oltre mille quadri di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp dentro al cinema che si trova nella Galleria Colonna, proprio di fronte a palazzo Chigi, ringra-

ziavano i pensionati per il loro «contributo all'unità» in un momento «difficile nei rapporti fra le tre confederazioni». E si lamentavano dei giornali e della Tv che non danno abbastanza spazio alla vertenza dei pensionati: «È possibile che facciamo notizia solo quando siamo divisi?», gridava Benvenuto, proponendo picchetti di pensionati davanti alle sedi dei giornali e della Tv, con delegazioni dai direttori, per reclamare l'adeguata informazione.

La vendita Standa Slitta la fusione Iniziative Meta, Ferruzzi, Finanziaria?

MILANO. Salta la fusione Iniziative Meta-Ferruzzi Finanziaria? Voci insistenti alle «corbelles» disegnano uno scenario che ha al centro la rinuncia all'operazione decisa da Cuccia sostituita dalla redditività della Standa (mille miliardi) che riequilibra un po' la pesante situazione debitoria del gruppo di Gardini. Ma non ci sono conferme da parte dello staff ravennate. Né sembra facile a questo punto delle deliberazioni dei consigli di amministrazione e delle assemblee dei soci, fermare il meccanismo. Semmai la vendita della Standa ha aperto il fronte della valutazione della società Iniziative Meta che con la Standa vale molto di più che senza.

Il Psi rivendica più potere in Consiglio Per la successione a Nordio scontro tra dc e socialisti

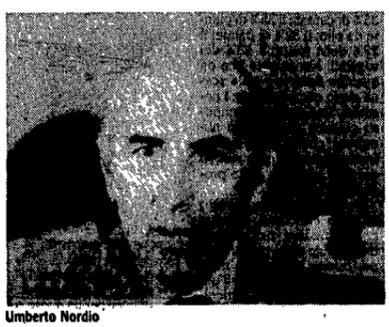
Alitalia: il Psi torna alla carica. C'è chi chiede anche le dimissioni dei due amministratori delegati e chi invece l'azzeramento di tutti gli incarichi. In ogni caso sembra che il nuovo presidente sarà un uomo voluto da Prodi. Accanto al nome del Dc Bernini ieri ha preso a circolare anche quello di Renato Roverso, direttore dell'Ibm Europa. Domani l'Iri decide. E il 22 vertice dell'Alitalia.

Il Psi rivendica più potere in Consiglio Per la successione a Nordio scontro tra dc e socialisti

ROMA. Ora è il turno delle manovre politiche. O meglio delle spartizioni all'interno di un quadro dove però la sostanza dei giochi sembra già bella che fatta. Prodi, il cui evidente obiettivo era quello di rimuovere Nordio senza modificare il resto del vertice della compagnia di bandiera, arginando quindi una serie di appetiti politici scatenatisi sull'Alitalia, comunque dovrà ancora superare un ultimo ostacolo. Quello postogli dai socialisti che ieri sono tornati alla carica. E la posta in gioco ora sembra non sia più la poltrona di Nordio, ma l'incarico di amministratore delegato della società. Il nuovo presidente dell'Alitalia, infatti, sembra che sarà o un uomo di stretta marca Dc come Carlo Bernini, presidente della Regione Veneto e amico di Ga-va, oppure un grosso manager, voluto da Prodi, come Renato Roverso, direttore del

Treni, si cerca di evitare il blocco

ROMA. Una chiarita per gli scioperi nel trasporto aereo, mentre resta l'incognita delle agitazioni dei treni proclamata dalla Fiasfs e dai Cobas dei macchinisti da sabato 23 al 27 luglio. Ieri i piloti dell'Alisarda, aderenti all'Anpac, hanno revocato gli scioperi decisi per il 20, 21, 23 e 24 luglio. Scioperi che avrebbero fatto saltare i collegamenti con Olbia.



Umberto Nordio

dei macchinisti hanno annunciato che potrebbero anche revocare il blocco di 48 ore se verranno velocemente concretizzate le intese, che sotto la spinta del ministro Santuz sono state già raggiunte dal coordinamento dei macchinisti con i sindacati confederali. I Cobas però denunciano anche le resistenze finora opposte in questo confronto dalla Cisl.

Alitalia, Swissair e Austral in consorzio per l'acquisto di Aerolineas Argentinas

BUENOS AIRES. L'Alitalia è entrata a far parte, con Swissair, di un consorzio costituito dal gruppo argentino «Escarmona» (proprietario della compagnia aerea «Austral») interessato all'acquisto di almeno il 55 per cento del pacchetto azionario di «Aerolineas Argentinas». L'annuncio è stato fatto dal ministero dei Lavori Pubblici - da cui dipende la holding che controlla le aziende statali - in un comunicato in cui precisa che l'offerta del consorzio argentino-italo-elvetico per il controllo della compagnia di bandiera argentina godrà di un finanziamento internazionale.

Siderurgia Incontri sindacati Finsider

ROMA. Proseguono i confronti tra Fiom, Fim, Uilm e la Finsider sui vari settori siderurgici. Ieri mattina la discussione ha interessato la Dalmine nel pomeriggio le parti hanno affrontato le questioni della Terni. La Finsider ha annunciato ai sindacati - riferiscono questi ultimi - che la Dalmine diventerà la capofila pubblica del settore tubi saldati e senza saldatura. La società Tdi (Tubificio dalmine italsider) verrà conglobata e considerata una divisione della Dalmine. Il progetto è visto con molto favore dai sindacati. «Rimangono invece notevoli perplessità sul ciclo-acciaio - ha affermato il segretario nazionale della Fim, Geris Mussetti - per quanto riguarda lo stabilimento Dalmine di Bergamo: il sindacato vuole approfondire - spiega Mussetti - il progetto dell'azienda sull'approvvigionamento esterno, in rapporto alla capacità di produzione esistente all'interno». Quanto all'Acciaieria Terni, il sindacato ha chiesto la creazione di una società autonoma, capofila per i laminati piani irrisolvibili.

Convegno a Roma della cooperazione Lega: un solo ministero delle attività produttive

ROMA. Nel corso del convegno dedicato all'industria cooperativa, l'Aucpi, l'associazione che riunisce le cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega, ha inteso richiamare l'attenzione del governo sulla necessità del settore. Le cifre che indicano la costante crescita del movimento cooperativo (incremento dell'occupazione del 26 per cento nel periodo 1981-87 ed aumento da 280 a 600 unità operative nel periodo 1971-87), come ha sostenuto Lelio Grassucci, presidente della Lega delle cooperative nel Lazio, potrebbero

Gli impieghi crescono troppo Ultimatum di Bankitalia agli istituti di credito

ROMA. L'occasione per l'ennesimo richiamo alle banche sul fronte degli impieghi è stata fornita dall'incontro svolto oggi a via Nazionale fra il direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia, Rainer Maserà, ed i responsabili degli uffici studi delle undici maggiori aziende di credito. Nel corso dell'incontro che è durato per circa tre ore, Maserà ha illustrato inoltre alle banche il progetto di riforma del regime della riserva obbligatoria, che diverrà operativo a partire da gennaio del prossimo anno e prevede una fase transitoria di sei mesi.

Artigiani La Cna scrive a Formica

ROMA. La confederazione nazionale dell'artigiano (Cna) informa, in una nota, che «si asterrà da atti negoziali fino all'incontro con il ministro del Lavoro Formica (che ha convocato tutte le parti per lunedì 25 luglio), anche per interpretare nella maniera più corretta il contributo di mediazione che ne deriverà». Al tempo stesso - prosegue la nota - la Cna attribuisce notevole importanza all'incontro del 21 luglio tra le confederazioni artigiane, richiesto dalla Cna per un chiarimento politico sul negoziato separato condotto in questi giorni dalle altre confederazioni.

Bancari Proteste per disdetta contratti

ROMA. I sindacati dei bancari chiedono un chiarimento urgente alla controparte, e cioè ad Acri ed Assicredito, sulla questione della disdetta anticipata del contratto nazionale di lavoro. In una lettera indirizzata a ciascuna organizzazione, e firmata da Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Uil-Uil, Fabi e Falcri, i sindacati di categoria manifestano infatti «preoccupazione e perplessità» per l'iniziativa di disdetta anticipata del contratto assunto dalle due organizzazioni una settimana fa. Le cinque sigle rilevano come «la volontà di un rinvio contrattuale ai tempi e alle necessità» sia stata «pubblicamente manifestata» dal sindacato, anche attraverso il convegno di fine giugno, che voleva porsi come l'avvio «di un serio programma preparatorio di elaborazione contrattuale collettiva e partecipata». Per i sindacati, il chiarimento richiesto è necessario «al fine di restituire serenità al rinnovo del contratto nazionale».

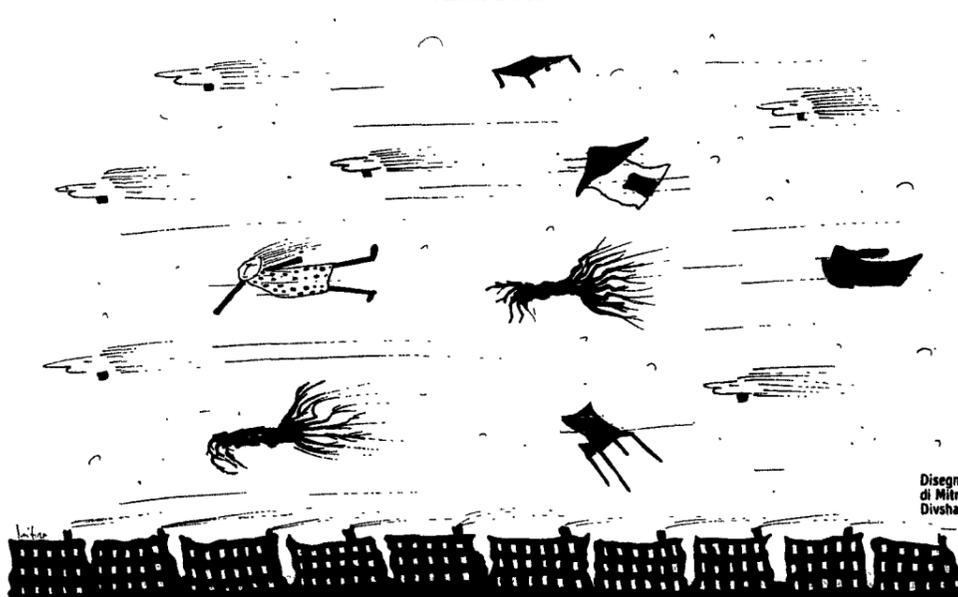
## Caso Farmopiant e i prodotti senza controlli I tossicologi denunciano: «Gli europei sono fiduciosi verso l'industria chimica e corrono così molti rischi»

# I pesticidi superkiller

Con l'esplosione nella Farmopiant di Massa ritorna d'attualità il problema della produzione e dell'uso dei pesticidi. Che, negli ultimi decenni, hanno fatto aumentare la produttività in agricoltura, sterminando agenti patogeni, parassiti, animali voraci ed erbacce. Ma, il loro potere inquinante è enorme. Così come la loro tossicità per l'uomo. Molti pesticidi sono mutageni e persino cancerogeni. Il ro-

gor, protagonista dell'esplosione a Massa, è considerato un tossico acuto quando giunge a contatto con la pelle. E invece un tossico debole, per i mammiferi, se ingerito. Ma al di là della tossicità intrinseca degli agenti chimici, è la pronunciata attitudine dei politici a proteggere le industrie inquinanti e degli scienziati a minimizzare, a creare il «rischio chimico» in Europa.

PIETRO GRECO



### Moria di foche nel Baltico

Tremiladuecento foche sono morte in poco più di due mesi nel mare del Nord e nel mare Baltico per l'inquinamento. Lo ha annunciato a Wilhelmshaven (Nord della Rfg) un portavoce dell'Associazione internazionale per la protezione del mare del Nord. La morte degli animali sarebbe stata causata da una epidemia virale connessa all'inquinamento marino. Secondo il portavoce, nel mare del Nord e nella regione occidentale del Baltico sopravviverebbero ormai solo circa 7.300 foche. I mammiferi sono stati trovati morti lungo le coste di Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda e Germania federale.

### Petunie Nuovi colori con l'ingegneria genetica

C'è un obiettivo che l'uomo persegue ininterrottamente da oltre 10.000 anni. Da quando cioè, nel neolitico, ha detto no alla vita «on the road» del nomade e ha deciso di mettere su casa. Con annesso giardino. Dove poter coltivare piante e allevare animali per ottenere, con relativa facilità, il cibo necessario al proprio sostentamento. Da allora l'obiettivo principale è quello di migliorare la produttività in campagna. Un obiettivo che lo ha lasciato deluso per secoli e sempre sull'orlo del baratro della fame. Ancora oggi in tutto il mondo va perduto il 37% dei raccolti. Le colpe, da dividersi più o meno a pari merito, vanno alla voracità degli insetti, alla crescita di erbacce e alle infezioni ad opera di agenti patogeni. In tal modo va in fumo il 45% del raccolto di barbabietole e canne da zucchero; il 37% di caffè, tè, cacao, luppolo e tabacco; il 35% di cereali; il 33% di piante da olio; il 32% di patate; il 29% della frutta; il 28% dei vegetali. Nonostante che da qualche decennio sulla scena siano comparsi loro: i pesticidi. Una classe di composti chimici, sempre più numerosa, che ha promesso, e sostanzialmente permesso, il drastico aumento della produttività agricola.

### Una zucca di settantacinque chilogrammi

L'Olanda, terra di fiori, si adegua ai tempi. Anche i colori della corolla di un fiore sono memorizzati nel materiale genetico di una pianta. Nelle petunie un gene in particolare è in possesso del codice per la produzione dei pigmenti colorati dei suoi variegati petali. Al Dipartimento di genetica applicata di Amsterdam (Olanda) si è pensato di utilizzare le più moderne tecniche di ingegneria genetica per ottenere petunie dai nuovi colori. Hanno inserito nei cromosomi delle petunie un gene capace di ridurre il livello di Rna «antisense», uno speciale Rna capace di inibire l'espressione dei geni. Hanno così ottenuto petunie dai colori alterati. E, bisogna dirlo, bellissimi.

### A Madrid ospedale per rapaci

Quindici uccelli rapaci vengono attualmente curati dalle loro ferite o malattie nel «centro di recupero dei rapaci» inaugurato a Tres Cantos, una località a 24 chilometri da Madrid. L'attività principale del centro, che funziona da febbraio, è la cura e il reinserimento nel loro ambiente naturale degli uccelli feriti o malati. Tra i suoi progetti figurano lo sviluppo di ricerche su questa specie di uccelli e l'allevamento in cattività di rapaci nonché l'educazione ecologica dei madrileni, soprattutto degli studenti. Il nuovo ospedale per rapaci, creato nel quadro del programma di conservazione e produzione ecologica del comune di Madrid, intende fornire i mezzi che non esistono in natura per aiutare i rapaci feriti o malati a sopravvivere.

### Navicella sovietica lanciata verso la Mir

L'Unione Sovietica ha lanciato nello spazio, stanotte, la navicella «Progress-37» destinata a raggiungere la stazione orbitale «Mir», a bordo della quale ci sono in orbita da vari mesi due astronauti sovietici. Fine della missione è di portare sulla Mir «merci e materiali vari» - annunciò il Tass. Secondo la stessa Tass tutto a bordo «funziona normalmente».

### Superconduttori Gli Usa battuti dal Giappone

Se Atene plange, Sparta non ride. Dopo quello sovietico, come abbiamo riportato ieri, anche il mondo scientifico Usa è afflitto dal pessimismo. Un po' più venale, in verità, si dispera infatti di vincere la gara contro il resto del mondo per l'uso commerciale dei superconduttori, i nuovi materiali per l'energia del futuro. In un rapporto di 15 giorni fa l'Ota, la Commissione del Congresso che si occupa di tecnologia, assicura che il Giappone è di gran lunga più avanti in questa gara nonostante che gli Usa per il solo 1988 abbiano impegnato 95 milioni di dollari. Il fatto è che il Giappone, dicono quelli dell'Ota, porta avanti con grande determinazione progetti di ricerca mirata. Mentre gli Usa con il loro laissez-faire... E proprio vero che l'era Reagan è al tramonto.

GABRIELLA MECUCCI

Pesticida è ogni composto chimico che trova impiego come medico nella tutela della salute delle piante buone (buone, si intende, nella peculiarissima ottica dell'uomo che si dedica all'agricoltura e, se volete, alla giardinaggia). Tutela le piante delle piante significa curarne le malattie, ma anche uccidere le erbe cattive (sempre in ottica umana). Tenere a bada agenti patogeni e parassiti, ma anche uccidere microrganismi, insetti e persino mammiferi troppo voraci. Un tipo di medicina, questa dell'uomo applicata alle «sue» piante, che ha mille specializzazioni. La classe dei medico-pesticidi è pertanto vasta. Vastissima. Tanto che diversi sono i metodi di classificazione.

In base alla natura chimica, i pesticidi si dividono in: inorganici (borati, clorati, composti del fluoro, del mercurio, del rame, del bario, dello zolfo), pesticidi di origine biologica, vegetale, batterica o fungina (come gli antibiotici e i fitocidi); e pesticidi di natura organica, il gruppo più numeroso, con sostanze a base di cloro, fos-

foro e mercurio organici, di acido carbammico e tiocarbammico, di nitroderivati dei fenoli; italmididi, oli minerali, chinoni, triazine (tra cui l'atrazina). Un altro modo per classificarli è in base al target, l'obiettivo delle loro cure, o meglio, come suggeriscono i loro stessi nomi, della loro azione di killer. Abbiamo infatti insetticidi, acaridi, ovidici, larvicidi, molluschicidi, vermicide, rodenticidi, fungicidi, battericidi, e, per le piante, indesiderate erbicidi, algicidi, arboreicidi. Resta inteso che un singolo composto chimico può svolgere più azioni di killeraggio. Avremo in tal caso insettoacaricidi, algofungicidi e così via.

Un'ultima classificazione fa riferimento alla natura della loro azione tossica e alle strade seguite per penetrare negli organismi dei loro tar-

get. Pertanto avremo pesticidi per ingestione (col cibo), pesticidi per contatto e fumiganti (tossici per inalazione). E se vorrete perdonarci questa lunga serie di strani nomi, feromoni (sostanze prodotte da insetti e disperse nel mezzo circostante per agire su altre specie), attrattori, repellenti, inibitori, sterilizzanti (nel senso che impediscono la riproduzione), ormoni, antinutritivi. E, per le piante, defolianti (le uccidono), essiccanti e ritardanti (della velocità di crescita).

Un lungo elenco di astrusi composti per dire grazie chimica? No di certo. Dossina a Seveso. Atrazina nelle falde acquifere della Padania. Ed una spruzzatina di Rogor nelle case di Massa.

Qualche anno dopo la vicenda del più famoso degli insetticidi, il Ddt, il grande pubblico in Italia viene investito, è il caso di dirlo, dagli effetti collaterali dei pesticidi: inquinamento dell'ambiente e tossicità per l'uomo. L'allarme deriva dal fatto che, per assolvere ai loro compiti di ufficio, entrano immediatamente in contatto con l'intera biosfera, diffondendosi nell'aria, nelle acque e nel suolo. I pesticidi usati per proteggere le piante sono biologicamente attivi e agiscono non solo contro i loro «naturali» nemici, ma contro tutti gli organismi viventi, attenendosi alla salute dell'uomo. Inoltre la velocità con cui vengono prodotti, e il modo in cui vengono utilizzati, appare difficilmente controllabile. Esattamente come non controllabile, lo dimostrano Seveso e ora Massa, si rivela nei fatti la loro produttività.

Quali sono i rischi per l'uomo? L'uomo può venire in contatto con queste sostanze tossiche in modo diretto (è il caso di Massa), ma anche degli agricoltori che li usano improvvisamente. Oppure attraverso le vie metaboliche, in modo più subdolo perché invisibile. Come i metalli e i radionuclidi, anche i pesticidi dispersi nell'ambiente trovano il modo di accumularsi negli organismi viventi. Con concentrazioni anche migliaia di volte superiori a quella dell'ambiente circostante. E, attraverso la catena alimentare, giungere all'uomo. Con effetti, talvolta, persino letali. In Canada, dopo oltre 10 anni dall'inquinamento di un lago ad opera di Ddt e Pcb (due pesticidi organici a base di cloro) le autorità consigliano di non mangiare più di 3 etti di salmone al mese. Contro l'uomo la tossicità dei pesticidi si esplica attra-

## Ultimi dati dell'Oms Nel Duemila in Italia 13 milioni di anziani Deterremo il record

Nel Duemila in Italia ci troveremo con una buona parte della popolazione in età compresa tra gli 80 e i 90 anni: gli italiani ultrasettantenni saranno quasi 13 milioni. Quelli che invece avranno compiuto gli 80 anni supereranno i 13 milioni. Si calcola inoltre che l'Italia sarà al primo posto nel mondo per le persone con età superiore ai 65 anni. Raggiungendo così oltre il 16 per cento dell'intera popolazione: in pratica ogni 4 abitanti ci sarà un anziano. Sono le ultime cifre fornite dall'organizzazione mondiale della sanità e comunicate in un simposio svoltosi nell'aula magna dell'Istituto superiore di sanità a Roma, con la partecipazione di due tra i maggiori scienziati mondiali impegnati nella ricerca in neuroscienze, David Mac Fadyen, associato dell'università «Thomas Jefferson» di Philadelphia, e Jorge Litvak, direttore del programma speciale per le ricerche sull'invecchiamento. Oggetto dell'incontro è stato proprio l'invecchiamento senile e come affrontarlo al fine di ottenere una vecchiaia il più possibile priva

# Contro il caldo mangiate frutta e gelati

Tempo d'estate, tempo di allegre scorpacciate di frutta e gelati, consumate sotto l'ombrellone o nelle pause di lunghe escursioni in montagna. Si tratta di due alimenti particolarmente graditi in questa stagione, ma dei quali spesso ignoriamo caratteristiche e valore alimentare. Per saperne di più, ne abbiamo parlato con due esperti, Carlo Cannella, professore ordinario di Scienza dell'alimentazione dell'Università di Roma e Gino Marozzi, primario dell'Istituto di Scienza dell'alimentazione dell'ospedale Santo Spirito di Roma.

Cominciamo dalla frutta, che registra, nel nostro paese, un vero e proprio primato nei consumi (115,3 kg pro-capite nel 1985) e che, nei mesi estivi, presenta qualità e varietà molto invidiate: «È un'occasione per abituarci alla stagionalità degli alimenti - sottolinea il professor Cannella - visto che ormai ci siamo abituati a consumare verdure e ortaggi tutto l'anno, dimenticando che occorre rispettare i cicli stagionali». Ma qual è la composizione e il valore energetico della frutta estiva? Contiene acqua in percentuale variabile dall'81,9 al 95,3%, glucidi, sali minerali (ottimi per reintegrare i sali persi con il sudore), vitamine e piccole quantità di proteine, lipidi e fibre alimentare. «Gli zuccheri contenuti nella frutta - spiega il dottor Marozzi - sono semplici e di facile assorbimento e sono in gran parte costituiti da fruttosio». La frutta non fornisce un numero molto elevato di calorie (al primo posto ci sono i fichi con 47 calorie per 100 grammi), ma è ricca di vitamine: in particolare albicocche e melone sono una vera e propria «miniera» di vitamina A (utile per la vista e la pelle), mentre le fragole hanno un contenuto di vitamina C (anti-infettiva e anti-emorragica) superiore anche a quello dei limoni.

Ma qual è il posto della frutta nella dieta estiva? In genere la consumiamo a fine pasto, secondo lo schema tradizionale della dieta mediterranea, ma, per favorirne l'assorbimento, in realtà sarebbe meglio mangiarla al mattino a digiuno o comunque lontana dai pasti. «Si tratta di un alimento di facile digeribilità - spiega il dott. Marozzi - ma che può dare, soprattutto a fine pasto, una sensazione di gonfiore per il suo contenuto zuccherino che tende a fermentare. Il suo consumo va

Bisogna che prendiamo l'abitudine alla stagionalità degli alimenti. Per l'estate, ad esempio, sono particolarmente consigliati la frutta e i gelati. La prima contiene molta acqua, parecchie vitamine e sali minerali (ottimi per reintegrare i sali persi con il sudore). Andrebbe consumata la mattina piuttosto che a fine pranzo come siamo abituati. E il gelato? È un ottimo alimento, attenzione a quando è troppo colorato. Vuol dire che ci sono troppi additivi. E comunque se ne mangiamo duecento grammi insieme ad un po' di frutta di stagione ne viene fuori un'ottima cena.

ovviamente ridotto in presenza di tossinfezioni alimentari e di enteriti, dato che facilita un richiamo osmotico di acqua nell'intestino, favorendo o peggiorando manifestazioni diarroiche». La frutta, comunque, è molto indicata in caso di diminuzione dell'appetito anche perché, come ha ricordato il prof. Cannella, l'acqua e le vitamine contenute in gran quantità nella frutta, non fanno assolutamente ingrassare. Anzi, proprio per l'alto contenuto di acqua, la frutta estiva può diventare un ottimo dissetante, soprattutto se centrifugata: si tratta di una bevanda più nutriente e naturale delle bibite in commercio, che contengono zuccheri aggiunti, additivi, coloranti e anidride carbonica. Entrambi gli esperti sono, poi, d'accordo

nell'affermare che la frutta esotica, di gran moda nei mesi estivi, non ha caratteristiche nutrizionali migliori rispetto a quella nazionale, soprattutto perché spesso viene importata acerba e va soggetta a un certo calo nel contenuto vitaminico.

Passiamo ora al gelato, vero protagonista dell'estate, il cui consumo, secondo stime Aidi (Associazione industrie dolciarie italiane), è stato, nel 1987, di 6,5 litri pro-capite.

Spesso lo si considera uno «sfizio» o un prodotto rinfrescante, mentre in realtà si tratta di un vero e proprio alimento: «Occorre tenerne presente - precisa il prof. Cannella - che contiene un certo quantitativo di grassi e va comunque integrato nell'alimentazione, calcolandone l'apporto calorico. Non è un alimento completo, ma senz'altro un ottimo vettore di nutrienti: nei mesi estivi si può cenare anche con 200 grammi di gelato e frutta di stagione». Non solo, ma come sottolinea il dott. Marozzi, «il consumo di gelati è indicato in casi di faringiti e tonsilliti e costituisce un valido supporto calorico per chi ha problemi di inappetenza».

Prima di passare ad alcuni consigli sull'uso di questo alimento, ricordiamo che i suoi ingredienti-base sono: latte, grassi del latte o di origine vegetale, uova, aromi e frutta. «Certamente - spiega il prof. Cannella - il gelato alla frutta è più leggero e digeribile di quello alla crema e può integrare l'ideale per sarebbe consumare sorbetti senza zucchero, magari di limone». Un'altra

importante distinzione va fatta poi tra gelato industriale e artigianale: «Il primo dà maggiori garanzie di sicurezza - spiega il prof. Cannella - soprattutto se il rivenditore mantiene in ottime condizioni la catena del freddo. Certamente contiene più aria, indispensabile per emulsionare i grassi, mentre in quello artigianale non si supera la percentuale del 50%. Nel gelato artigianale c'è più sapore e più fantasia, ma anche un pizzico di rischio in più. In ogni caso la nostra legislazione è molto rigorosa in materia e consente non più del 2% di additivi e una percentuale di addensamenti inferiore a 3-5 grammi per chilogrammo. Meglio comunque diffidare di gelati dai colori troppo intensi, anche perché, quando li facciamo in casa, ci accorgiamo che hanno colori tenui, anche se realizzati con cacao, fragole o menta: i coloranti, presenti in quasi tutti i gusti di gelato, sono gli unici additivi ad essere veramente inutili e il loro uso è spesso legato solo alla nostra cattiva educazione alimentare.

Essenziale, in ogni caso, la freschezza degli ingredienti impiegati, come sottolinea il dott. Marozzi, ricordando

che si possono facilmente manifestare tossinfezioni alimentari, soprattutto se viene adoperato latte scaduto, non conservato al freddo e in caso di contaminazione ambientale. «In particolare - ricorda la panna, che contiene grassi saturi ricchi di colesterolo, può irrandire e favorire disturbi intestinali». Scegliamo quindi gelati che diano affidamento per freschezza e igiene e, se li consumiamo a fine pasto, non aspettiamo che sia iniziata la digestione, per evitare spiacevoli congestioni, frequenti nei mesi estivi. Si tratta quindi di un alimento che può essere tranquillamente consumato da tutti, a parte qualche eccezione: «È sconsigliato per i bambini al di sotto di un anno - precisa il prof. Cannella - e per diabetici, obesi, malati di legato (richiede una elaborata digestione dei grassi) e dispeptici, dato che blocca i succhi gastrici».

Per concludere possiamo solo aggiungere che frutta e gelati, compresa l'intramontabile granita di limone, possono avere un ruolo importante nella dieta estiva: bisogna comunque diminuire l'uso dei grassi e il consumo di proteine, privilegiando cibi freschi come verdure e insalate.

Tutti i protagonisti della terribile vicenda che ha stravolto la vita della ragazza di Monteverde e ha diviso gli abitanti del quartiere

## Francesca e gli altri Storia di uno stupro

Parlano i protagonisti. Dopo l'inchiesta della polizia viaggio fra i personaggi di una storia di violenza che ha sconvolto la città. Francesca, vittima dello stupro e del sequestro, i due violentatori, minorenni; la merciaia, accusata di aver fatto finta di non sentire. Gli amici e le amiche. Storia del quartiere, di vecchie rivalità, di case popolari e abitazioni borghesi. Storia di soprusi e violenze.

MAURIZIO FORTUNA

C'era una volta... Francesca, di diciassette anni, violentata in casa dei genitori, percosso, minacciata e infine sequestrata ad una fermata d'autobus alle nove di mattina, a Monteverde. I due minorenni che l'hanno stuprata, S.F. e M.L.F., diciassettenni, descritti come bravi ragazzi e seri lavoratori, ma con precedenti per spaccio di stupefacenti. Poi c'è la merciaia, la commerciante di via Jenner che secondo la prima versione dei fatti avrebbe voltato le spalle alle richieste di aiuto di Francesca.

E poi c'è il quartiere: Monteverde, diviso a metà dalla circoscrizione Gianicolo-Lesico. Da una parte Donna Olimpia, case popolari, rumors, amici, conoscenti, tutta una grande famiglia. Dall'altra via Jenner, via dei Colli Portuensi: piccola e media borghesia, viali alberati, palazzine decore e tranquille. Tutti i protagonisti di una storia allucinante che per due mesi ha sconvolto una ragazza e che adesso sconvolge una città rivisitata dopo la chiarificazione della polizia.

### Francesca

Ieri pomeriggio Francesca era tornata a casa dalla Questura. Al cimitero della sua abitazione, vicino al luogo dove è stata sequestrata, respon-

de una parente «Lasciateci stare, Francesca sta riposando, non vuole parlare. Adesso è abbastanza calma, sembra quasi normale. Poi all'improvviso si assenta, non guarda più nessuno e niente. Bisognerebbe avere la palla di vetro per sapere cosa le passa per la testa. È calma, ma cammina come in trincea. I genitori sono distrutti, sconvolti dalle ultime novità della vicenda. È da una settimana che giorno dopo giorno sanno cose sulla figlia che distruggerebbero qualsiasi genitore. Sono a pezzi. Forse ci vorrebbe una vacanza, forse partiranno, ma è impossibile dimenticare, non potranno mai».

### I due minorenni

S.F. e M.L.F., abitano in via di Donna Olimpia, al 30. Un grande complesso di case popolari, costruite prima della guerra. Davanti c'è il mercato, dentro il cortile i negozi. Si conoscono tutti, si chiamano tutti per nome. «Ah quello, abita al terzo lotto, quel palazzo laggiù in fondo, all'ultimo piano». Ci abita S.F., ma al ci-



sono stati loro, siamo sicuri. Se becchiamo si infame che li incolpa loro portiamo noi in Questura, sono due ragazzi seri, è solo un'infamità. Intanto sotto il lotto di S.F. è rimasto il suo «Ciao» rosso, legato con una catena ad un palo. «Chissà quando lo riprenderà» commentano.

### La merciaia

«Il mostro di via Jenner», la donna che ha ignorato le richieste di aiuto di Francesca, che le ha voltato le spalle, che è diventata il simbolo dell'indifferenza di tutta la città. Adesso, che la versione definitiva The scagionata, la signora Ines è molto più tranquillo quasi sorridente. «Adesso sì, ma mi creda, ho passato dei giorni d'inferno.

La gente passava sul marciapiedi di fronte e indicava il negozio. Mi sentivo morire. Siamo tutti diventati un po' ciechi, ma fino a questo punto non si può. Alcuni giornali si sono scatenati, qualsiasi cosa dicessi aggravava la mia posizione. Per fortuna i poliziotti si sono dimostrati molto umani e comprensivi. Sono atterrito per la storia di Francesca, ogni fatto nuovo è peggiore del primo, ma sono felice che si sia ristabilita la verità su di me. A forza di sentirmi accusare pensavo quasi di sbagliarmi io, che fossi impazzita, che Francesca mi avesse chiamata veramente. Per fortuna è finita. Gli altri negozianti di via Jenner sono solidali con Ines. «Non si può criminalizzare così la gente, ognuno di noi avrebbe fatto qualcosa, magari solo telefonando al 113, ma lo avremmo fatto».

### Monteverde

È quello che Pasolini descriveva nei suoi romanzi sui «ragazzi di vita», ed è rimasto così, almeno a Donna Olimpia. Tanti «ricchetti» o «Lelli», tutti d'accordo a difendere i loro amici. Per proteggerli non esitano a dubitare di Francesca o del terzo ragazzo, che li avrebbe incastriati. Si sentono soli contro tutti. Contro la stampa, contro la polizia, contro gli altri, dell'altra parte di Monteverde, come nei romanzi di Pasolini. Vicino casa di Francesca invece sono più discreti, meno rumorosi. Ma egualmente decisi. Hanno organizzato delle battute per cercare la autobianchi blu, sicuri di trovarla. Sicuri che «quel due» non l'avrebbe fatta franca.

## «Il mondo le sembrava ostile Preferì mantenere la paura»

Il parere di Gianna Schelotto sulla vicenda di Francesca «Si sentiva contaminata Il degrado della città corresponsabile della violenza»

STEFANO DI NICHELE

I lunghi silenzi di Francesca. La paura che l'ha consegnata ai suoi persecutori per mesi. E i «sospetti» sulla sua storia, la tentazione di pensare non ad una tragedia più grande ma ad una bugia, anche se drammatica. Gli interrogativi aperti dalla terribile storia di Francesca, violentata, minacciata, perseguitata, picchiata insultata da due suoi coetanei, sono tanti. Ne è convinta, e cerca di ragionarci sopra, anche Gianna Schelotto, psicoterapeuta e deputata della Sinistra indipendente.

Nel giorno scorso si è parlato di «giulia» per la vicenda, c'è chi ha insinuato il sospetto che non si trattasse di un vero e proprio stupro. Perché, secondo lei?

«Negli ultimi tempi la stampa ha utilizzato molto la violenza sessuale, sparando grandi titoli. Poi, improvvisamente, come nel caso di Francesca, mancano i riscontri diretti. Pare allora che non esistono vie di mezzo: o è stata violentata o si è inventata tutto. Come può succedere che non ci si chieda: ma questa ragazza è stata selvaggiamente picchiata, perché? come mai? cos'è successo? Ci si dimentica che il perno di una violenza è - e rimane - la vittima stessa».

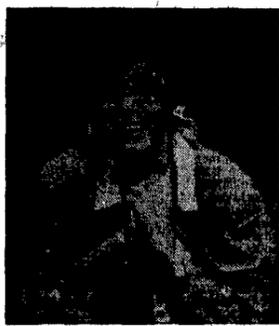
Ma tu come spieghi che Francesca si è portata dentro questa sua tragedia per tanto tempo, in silenzio? Perché ha scelto di tacere?

«Lei ha certo compreso la mostruosità di quanto le stava accadendo. Ma ha finito con l'avere un'immagine del mondo tutta uguale a quella dei suoi aggressori. Anche il racconto della merciaia che non interviene per difenderla si inquadra in questo. Tutto il mondo intorno è nemico, ostile, minaccioso. E finisci col non credere che qualcuno possa o voglia aiutarla».

Neanche le persone care? La sorella, i genitori, il ragazzo?

«Questo discorso coinvolge anche le persone vicine. Si pensa: loro non mi faranno del male, ma mi giudicheranno male. Lei si è sentita sporcata, contaminata dalle violenze subite. Alla fine, la sua paura era quella di non essere né accolta né ascoltata. E ha tenuto tutto dentro».

Le reazioni all'arresto dei due giovani sono state le solite: non è possibile, sono bravi ragazzi, sono innocenti, i parenti, i genitori per primi...  
«Vedi, questa mi sembra una reazione ovvia. C'è innanzi tutto il rifiuto dell'idea di aver per anni vissuto vicino ad una persona capace di fare del male. Amare una persona fino in fondo, inché c'è speranza, vuol dire anche questo. Una reazione estremamente umana, che nasce dai legami affettivi. È un fallimento che non si può accettare di colpo. In qualche modo non si difende la persona, ma se stessi».



Qui a fianco Gianna Schelotto e in alto il capo della mobile Rino Monaco e il vicequestore Robert Nash raccontano la terribile vicenda di Francesca

Questo per i parenti. Ma gli amici, i vicini?  
«In questo caso è solo omerità».

Questa città, la difficoltà di viverci, secondo te ha una parte di responsabilità?  
«Nella misura in cui avanza il degrado del senso civico. Qui di notte puoi sentire una persona che invoca aiuto e non farci caso, perché siamo sommersi da rumors ed inciviltà. Tutto va verso l'egoismo, l'unica attenzione a volte sembra quella diretta a se stessi. Manca il rispetto per gli altri, innanzi tutto. In questo senso la città è corresponsabile della tragedia di Francesca, dei suoi silenzi, della sua paura e della sua incapacità di credere nell'aiuto di qualcun'altro».

Però poi questo può succedere anche nel più sperduto paesino?  
«Certo, è questo rende quasi senza limiti la dimensione della tragedia delle violenze subite dalle donne».

## Monteverde discute della violenza

Monteverde è un quartiere violento? La solidarietà è sparita da una delle zone più belle della città? Stasera a cercare le risposte a questi interrogativi sarà lo stesso consiglio di circoscrizione in un'assemblea straordinaria chiesta dalle donne elette nella lista comunista. Durante l'incontro sarà presentato un ordine del giorno nel quale si esprime la solidarietà alla giovane Francesca stuprata, ricattata e picchiata da due coetanei. La città diventa sempre più violenta - continua la denuncia - per questo è necessario che il Comune approvi il pacchetto di delibere presentato in consiglio e che sono un primo passo per prevenire gli stupri: strade più illuminate, maggiore sorveglianza in quelle più deserte. E soprattutto che si apprii alla Camera la legge contro la violenza sessuale.

## Oggi al via la «bretella» da Fiano a San Cesareo

Con appuntamento a Galliciano, stamattina cerimonia di inaugurazione della «bretella» Fiano-San Cesareo, per il completamento della A1, che consentirà il viaggio diretto da Milano a Napoli. Parteciperà il presidente della Repubblica Cossiga, ministri, esponenti di spicco della Regione ed il presidente dell'Iri. Subito dopo i discorsi, taglio del nastro inaugurale, il corteo al gran completo, con alla testa il presidente, violerà l'asfalto dell'autostrada a tre corsie fino a San Cesareo. Arrivato al casello, conversione, rientro verso Lunghezza e la «bretella» passa a disposizione degli automobilisti comuni.

## Mentana e Palestrina inquinate come Roma

Nell'aria di Mentana e di Palestrina c'è la stessa densità di smog che si registra a Roma. Lo ha accertato una sconvolgente indagine disposta dall'assessore all'Ambiente della Provincia per stabilire il grado di inquinamento atmosferico. Nei due comuni, tra l'ottobre dell'87 e l'aprile dell'88, è stata rilevata una quantità di polveri e piombo superiore ai limiti previsti dalla legge.

## Atac: «Una giunta forte in Campidoglio»

«L'Atac è un convalescente in lento ma evidente miglioramento, ma per risolvere i problemi ci vuole una giunta forte in Campidoglio». È questo il succo del commento del presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, nel «rapporto mensile» sull'andamento del servizio. Filippi ha inoltre chiesto al Comune una maggiore attenzione verso le corsie preferenziali che costituiscono un «elemento essenziale».

## Il Pci contro l'asfalto «Salvate i sampietrini»

In piazza Santa Maria Maggiore, dove c'erano i sampietrini, stanno mettendo l'asfalto. Per fermare la distruzione di questa pavimentazione così ricca di storia e di fascino, il Pci ha chiesto la sospensione dei lavori. I consiglieri Panatta, Tocci e Rossetti hanno anche chiesto una riunione urgentissima della commissione consiliare ai lavori pubblici con la partecipazione dell'assessore Giubilo.

## Lavinio un uomo ucciso a coltellate

L'hanno trovato dentro un fuoristrada, in un lago di sangue, ucciso con quattro coltellate che gli hanno spaccato il cuore. È successo a Lavinio, la macchina era parcheggiata in una stradina buia e periferica della località balneare, via Paisiello. L'uomo non aveva con sé neanche i documenti ed al momento non è stato identificato dai carabinieri di Anzio che indagano sul misterioso omicidio.

## Sul litorale un telefono ogni 40 metri

Un telefono ogni 40 metri, lungo i 260 chilometri della costa del Lazio, per un totale di 6.500 impianti pubblici a servizio dei turisti. Sono le cifre fornite dalla Sip che in questo modo lanciato l'operazione: «Sip per l'estate»; telefoni funzionanti ad ogni ora grazie al lavoro dei tecnici anche il sabato e la domenica.

## Scontro tra una macchina ed una moto: due morti

L'«Honda mille» sfrecciava sulla via Cassia, all'improvviso una Fiat Uno, poco dopo l'incrocio, con corso Francia si è immessa sulla carreggiata. Il motociclista non ha fatto neanche in tempo a tentare una sterzata; la moto si è schiantata contro le lamiere della macchina. Massimo Belardinelli, 18 anni e Vanessa D'Onofrio di 16, a bordo della Honda sono morti sul colpo. Ferite leggermente le persone che viaggiavano sulla Fiat Uno.

ANTONIO CIPRIANI

## Moda Sfilata in diretta per l'Urss

Grande aspettativa per il defilé di moda sulla scalinata di Trinità dei Monti, dove venerdì 22 sfileranno i modelli di Balestra, Basile, Milla Schön, Sarli, Versace, Genny e Romeo Gigli. Per non perdere i suggerimenti degli stilisti occidentali, anche l'Unione Sovietica si collegherà con Rai Uno per trasmettere in diretta le immagini di «Donna sotto le stelle». È la terza volta che la Rai trasmette la sfilata di piazza di Spagna, con un discreto successo di pubblico (5 milioni di telespettatori lo scorso anno) a fronte di un impegno finanziario relativamente modesto. Il suo contributo all'iniziativa è di 400 milioni, contro i 200 della Regione Lazio. Più fortunati gli stilisti: la quota è di venti milioni a testa.



## Rai ti prego mandami in onda

Se avete qualcosa da dire al mondo, un pensiero, un'idea brillante, se c'è un tarlo «che vi rode dentro», se i vicini di casa fanno troppo rumore o se il tram è sempre affollato e non passa mai, oppure se avvertite un insopportabile desiderio di mostrarvi sotto l'occhio della telecamera o di far vedere agli altri quanto siete bravi, smettete subito di girare per le strade alla ricerca di Gianfranco Purnan e della sua carne in scatola (che vi concede venti secondi per dire la vostra in televisione) e correte alla Rinascente di piazza Fiume. Qui, al terzo piano, vi si offre la grande occasione, nascosta in una sobria cabina azzurro-avion altrimenti detta «video box», allestita in un angolo, tra camicette a fiori e t-shirt. Non fatevi prendere dal panico, tirate un bel respiro e, abbandonando timidezza e modestie vere o false che siano, entrate dentro, non senza aver letto però le istruzioni per l'uso. Chiudete la porta, mettetevi comodi e premete il pulsante rosso. Comparirà la vostra

Grande occasione alla Rinascente di piazza Fiume: da lunedì è in funzione un «video box» per registrare messaggi da mandare a «Spettabile Rai», la trasmissione in onda sulla terza rete il sabato e la domenica sera. Approfittarne è semplicissimo: basta avere qualcosa da dire e un pizzico di faccia tosta. L'iniziativa è già stata sperimentata con successo in due librerie a Milano e a Napoli.

MARINA MASTROLUCA

immagine sul video, come in uno specchio, e avrete allora 10 secondi per dire la vostra in televisione, come nelle cabine alla stazione, quelle che per 3000 lire vi scattano 4 foto. A questo punto il gioco è fatto: vi si offrono 60 secondi tutti per voi da giocare sotto la telecamera e potrete anche rivedervi sul monitor prima di andarsene. La vostra video-lettera è partita. Se tutto poi è andato per il verso giusto potrete rivedervi in televisione a «Spettabile Rai», il sabato tra le 20 e le 20,30 sulla terza rete o la domenica, in replica, prima del tg delle 19. La trasmissione, prodotta dal

mandami in onda», inventori e artisti in erba che illustrano le loro opere, signori compassati che riflettono sul mondo, estrosi e no e varia umanità. Gente di tutte le età, molto numerosi gli uomini, meno le donne. L'Italia che ne viene fuori sembra più sorridente che laggiù, più ansiosa di buttarsi al centro dello spettacolo e di esibirsi che non di piangere sulle proprie miserie. L'impatto con la telecamera però non è facile per tutti. «I due terzi delle registrazioni vengono scartati - sottolinea Beatrice Serani, curatrice della trasmissione - Alcune, ma non moltissime, sono imprevedibili per la loro volgarità. Spesso si avverte una buona intenzione, un'idea, che si perde per strada. Molti si fanno vincere dalla timidezza e parlano pianissimo. Sarebbe meglio se il messaggio venisse preparato di più, per facilitare la messa in onda». Perciò prendete carta penna e calamaio, scrivete qualche appunto per essere sicuri di non perdere il filo, e poi correte a dire tutto alla Rai.

## Pensionato suicida Non vuole lasciare la casa si impicca per sfuggire allo sfratto

La disperazione, l'impossibilità a fare qualche cosa hanno sopraffatto la sua voglia di vivere. Nicolò Coscarella, pensionato di 60 anni con il mano l'ordine di sfratto esecutivo si è tolto la vita impiccandosi nella propria abitazione, al numero 153 di via Pietro Mascagni. Quando la moglie Maria, di 54 anni, intorno alle 15 è tornata a casa dal lavoro, ha fatto la tragica scoperta. In un silenzio inatteso il marito pendeva impiccato con una catena di ferro ad una trave della sala da pranzo. Sul vetro di cristallo del tavolo un biglietto con qualche parola di spiegazione, un ultimo saluto. «Mi uccido perché ci hanno sfrattato - aveva appuntato prima di morire con una calligrafia malferma - e non so proprio come fare per trovare un'altra casa». Poi una riga dedicata alla donna che viveva con lui ed un addio. Un gesto di disperazione, talmente violento da somigliare tanto ad un'estrema sorda ribellione.

Nicolò Coscarella aveva ricevuto in mattinata il provvedimento di sfratto esecutivo: l'ordine definitivo firmato dal pretore. Aveva solo pochi giorni per radunare le cose messe insieme tutta una vita e lasciare quella casa senza una destinazione. Il pensionato ha considerato quel pezzo di carta come la fine del suo viaggio che in gioventù aveva portato ad emigrare da Longobardi, in provincia di Cosenza, verso la capitale.

Riaperto il Campidoglio  
Nuovo lancio di uova  
**Tutta la Dc  
con Signorello  
Ma non troppo**

Tregua armata in casa Dc. Quarantotto ore per consentire (pare) a Andreotti una mediazione con la direzione socialista, magari per un Signorello ter. Ma la sinistra democristiana parla di posizioni tattiche, in attesa di un cambio di cavallo. In consiglio gli auguri a Mandela. Espulso per due giorni il missino Bontempo, lanciatore di uova. Il Pci: il pentapartito non c'è, tentare altre strade.

ROBERTO GRESSI

Sono usciti dal portone di piazza dei Gesù, dopo un incontro con il vicesegretario Scotti, al grido della ritrovata unità del partito: riconferma del pentapartito, giunta stabile fino al '90 per affrontare i mondiali, rifiuto delle elezioni anticipate. E Signorello? Su quel nome la maggioranza e la minoranza della Dc romana si sono subito divise.

L'aula di Giulio Cesare, che ha ospitato ieri il primo consiglio comunale dopo una paralisi che dura da aprile, è stata teatro dello scontro tra democristiani. «La Dc ribadisce la propria responsabilità politica di esprimere la proposta per la designazione del sindaco», recita l'ultima riga del comunicato concordato con Scotti. Che vuol dire? E chiaro, dice la maggioranza del partito, diciamo Signorello fino all'ultimo. Ma dove sta scritto? Ribatte la minoranza, la verità è che lo teniamo in piedi solo finché non si scopre che i socialisti non ci stanno, poi lo molliamo.

Allora, questa unità? Trappola che a convincere la sinistra Dc sia stata una sollecitazione targata (apocritica?) Giulio Andreotti, che avrebbe chiesto di non sbarrare il fronte per permettere una trattativa con la direzione socialista, magari per ottenere da via del Corso l'ordine per i garofani locali di rivotare Signorello. «Lo sanno che non lo votiamo», è la risposta del segretario del Psi, che rimprovera alla Dc la sua rigidità e fa balenare di nuovo l'appoggio a una candidatura laica. Ma l'ala dell'ultima Dc romana fa capire che non investirebbe il prosindaco in una squadra guidata ancora da Signorello, segno che il timore di un brutto tiro di via del Corso non si esclude del tutto.

Il voto sindaco si ferma qui, e comunque in caso di un cambio di cavallo sem-

**Comuni con la proporzionale**  
Gran ritardo nella formazione delle nuove giunte  
Molti cambi di formula politica

**Comuni con la maggioritaria**  
Quasi tutte le amministrazioni nei piccoli centri hanno già il primo cittadino

**Solo sette sindaci dopo il voto**

A cinquanta giorni dal voto amministrativo, poche le nuove giunte nel Lazio. Su 31 Comuni che hanno votato con la proporzionale, solo 7 hanno già eletto il sindaco. Nei prossimi giorni convocati molti consigli comunali. Ad Albano la Dc si allea con il Pci e viene commissariata; i partiti laico-socialisti marciano divisi ed in competizione. Soluzioni più facili nei piccoli comuni.

STEFANO DI MICHELE

Solo sette giunte su trentuno. A cinquanta giorni dal 29 maggio, il bilancio per le nuove amministrazioni, nei comuni dove si è votato con la maggioritaria (quelli, cioè, al di sopra dei 5 mila abitanti), è decisamente in rosso. Solo Genzano, Lariano, Cassino, Castro dei Volsci, Fara Sabina, Civita Castellana e Tuscania hanno una nuova giunta. In tutti gli altri situazioni ancora aperte, anche se in alcuni casi è probabile che l'accordo sia siglato prima della partenza per le ferie. Molti i consigli comunali convocati in questi giorni. È il caso di Albano. Venerdì prossimo dovrebbe essere eletto sindaco la comunista Ada Scialchi, con una maggioranza Pci-Dc, anche se nel frattempo la direzione provinciale scudocrociata ha commissariato la sezione locale. Soluzione rapida anche a Lariano, dove è riconfermato il monocolore Dc. Ma fino ad

**SITUAZIONE GIUNTE DOPO LE AMMINISTRATIVE**

Comuni	Vecchia giunta	Nuova giunta	Comuni	Vecchia giunta	Nuova giunta
Provincia di FROSINONE					
Anagni	Dc-Psi-Pri	-	Civita Castellana	Pci-Pri	Pci-Pri-Psdi
Arpino	Dc-Psi	-	Orte	Pci-Psi	-
Cassino	Dc	Dc-Psdi-Pri-Pli	Soriano nel Cimino	Pci	-
Castro dei Volsci	Dc-Psi-Psdi	Dc-Psdi	Tarquinia	Dc-Psi-Psdi	-
Ceprano	Commissario	-	Tuscania	Dc-Psdi-Ind.	Pci-Pri-L. civ.
Ferentino	Dc-Psdi	-	Vetralla	Dc-Pri-Psi	-
Roccasecca	Dc-Psdi	-	Provincia di ROMA		
Sora	Dc-Psi-Psdi	-	Albano Laziale	Pci-Pri-Psdi	-
Provincia di LATINA					
Minturno	Dc-Psi-Psdi-Pri	-	Castel Madama	Dc-Psi-Psdi	-
San Felice Circeo	Dc-Psi-Pri	-	Cave	Pci-Dc-Pri	-
Terracina	Dc-Psi-Pri	-	Cerveteri	Dc-Psi-Psdi	-
Provincia di RIETI					
Cittaducale	Pci-Psi	-	Genzano	Pci	Pci
Fara Sabina	Pci-Dc	Pci-Dc	Grottaferrata	Dc-Psi-Psdi-Pri	-
Acquapendente	Pci	-	Lariano	Dc	Dc
Provincia di VITERBO					
			Palombara Sabina	Dc-Pri	-
			Pomezia	Dc-Psi	-
			S. Marinella	Pci-Dc	-
			Velletri	Pci-Pri	-

no di Castro dei Volsci, dove c'è ora un bicolor Dc-Psdi, mentre insieme a Pci, Pri e una lista di dissidenti scudocrociati, entra in giunta a Tuscania, dove vanno all'opposizione Dc e Psdi. Un dato sembra emergere da queste prime nuove alleanze, in parte confermato anche dalle trattative in corso per altri Comuni: i partiti della cosiddetta area laico-socialista viaggiano ormai separati su intese e programmi. E in non poche situazioni si scacciano dal governo

l'uno con l'altro. Il partito che accusa maggior difficoltà, in questo senso, è proprio il Psi, che trova non pochi ostacoli a «spendere» il suo successo elettorale all'interno delle nuove coalizioni. In provincia di Latina non una giunta è stata fatta nei comuni dove si è votato. Anche qui, è soprattutto la polemica all'interno del Psi per il comitato regionale delle nuove probabili maggioranze Dc-Psi-Pri, che blocca tutto. Niente giunta, per il momento, anche a Ceprano, che esce da una lunga gestione

commissariale. «Il tentativo di alcuni dirigenti socialisti e democristiani di imporre alle popolazioni locali formule di governo che rispondono ad interessi lontani ed estranei si è già dimostrato dannoso per gli enti locali - commenta osservando i dati Emilio Mancini, responsabile degli enti locali per il comitato regionale del Pci -. Un'amministrazione stabile ed efficiente non può che nascere in armonia con i bisogni delle popolazioni amministrative, sulla base di pro-

grammi trasparenti e di una volontà comune di realizzarli. Molto meno problemi, invece, nei 55 comuni dove si è votato con la maggioritaria. Quasi tutte le nuove giunte si sono insediate. Del resto, erano situazioni più facili, definitivamente chiarite dal voto amministrativo. Le ultime elezioni l'altro giorno a Castrocielo, vicino Frosinone, e a Roccasecca dei Volsci, in provincia di Latina. Nel primo caso, sindaco socialista con assessori Dc e Pci. Nel secondo, un'intesa tra questi due ultimi partiti.

**Petizione**  
«Trastevere muore Salviamola»

Occorre salvare Trastevere. A lanciare l'allarme è un gruppo di abitanti del quartiere, fra i quali fanno spicco alcuni nomi di grande prestigio della politica, della cultura e dello spettacolo. L'iniziativa che ha messo insieme personaggi diversi come Giulio Carlo Argan, Antonello Venditti, Gerardo Chiaromonte e una folla di altri cittadini fra cui molti giornalisti, è un documento che denuncia il degrado ormai insopportabile raggiunto dal più caratteristico fra i rioni romani. I problemi sono innumerevoli e tutti di estrema gravità. Ma forse prima ancora che su questi occorre soffermarsi sul fatto che la lenta ma inesorabile decadenza di Trastevere sta avvenendo in barba a decreti ministeriali e ordinanze del sindaco di Roma che nessuno si sogna di applicare. «È il caso della selvaggia invasione di automobili che ogni sera investe la splendida piazza di S. Maria in Trastevere, costringendo chiunque voglia tentare una passeggiata ad avventurarsi «slalom» fra auto e tavolini, probabilmente in buona parte abusivi, messi da gestori di bar e ristoranti», dichiara Roberto Piperno, presidente dell'Associazione culturale «Progetto Trastevere».

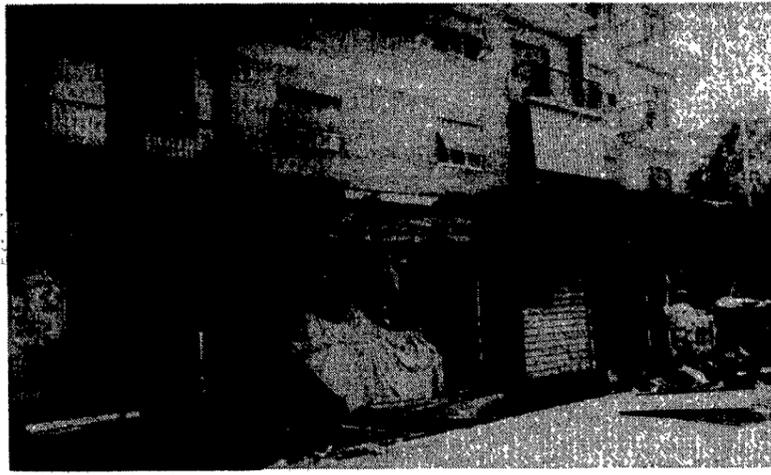
L'associazione, nata nell'85, si propone di valorizzare, anzitutto culturalmente, la vita del quartiere e si è incontrata in questa occasione con la spontanea esigenza di porre argine alla deprimente evoluzione della realtà del quartiere maturata in gran parte degli abitanti. È infatti significativo che siano sorte in questo periodo diverse iniziative autonome e non collegate fra loro che denunciano diversi aspetti della stessa situazione. I residenti e gestori di esercizi pubblici di piazza Trilussa, vicolo del Cinque, via Benedetta si sono mossi per protestare contro la mancata rimozione di notevoli quantità di terra accumulata in seguito ai lavori compiuti dall'Acqa.

Meno appariscente del problema delle automobili, ma non certo meno grave, è la situazione del servizio di nettezza urbana. «Trastevere versa in una condizione di sporcizia non più tollerabile», si legge nel documento inviato alle redazioni dei principali quotidiani della città, «cumuli di immondizie di ogni tipo sono sparsi ovunque; le cunette intasate impediscono lo scolo nelle fogne delle acque piovane, con ulteriore grave pericolo per la salute degli abitanti». Da questo punto di vista la situazione è particolarmente grave nella zona in piazza S. Cosimato dove il mercato è una fonte inesauribile di rifiuti.

**Un'esplosione e poi le fiamme tra i chioschi**

Un'esplosione e poi le fiamme. Ieri notte gli abitanti di piazza degli Alcionii, a Torre Maura, sono stati svegliati da un fragore rapido. Un incendio è subito dopo divampato tra i banchi del mercato che si trova nella piazza. Il fuoco si è sviluppato in un primo momento nel chiosco di casalinghi di Salvatore Matera, un commerciante di 68 anni, di passaggio completamente. Le fiamme si sono poi rapidamente estese ai chioschi vicini. Le saracinesche metalliche non sono state sufficienti ad arrestare l'incendio si è propagato con facilità, devastando altri due chioschi, uno di articoli di abbigliamento e l'altro di calzature, e danneggiando lievemente un terzo,

un negozietto di merceria. Il fuoco ha poi raggiunto tre serande di uno studio medico, che si trova al numero 12 della piazza, al primo piano, e le tende a veranda di una profumeria e di una gioielleria. Sul luogo dell'incendio sono subito accorse le volanti della squadra mobile e i vigili del fuoco, chiamati dagli inquilini delle case affacciate sul mercato. Le fiamme sono state spente senza grandi difficoltà, ma di tre dei chioschi colpiti non resta che lo scheletro metallico e poco altro. L'esplosione sentita dagli abitanti della piazza e il modo in cui si sono propagate le fiamme farebbero pensare ad un incendio d'origine dolosa, forse una ritorsione di taglieggiatori che si muovono nella zona.



Uno dei tre chioschi bruciati

**Scuola**  
Si ritorna il 19 settembre

Le scuole romane e della regione hanno appena chiuso i battenti che già si riparla della loro riapertura. Gli studenti del Lazio che, magari sono in questo momento sulle spiagge, per laghi o per monti, già sanno quando tocca loro riprendere a «sgobbare»: torneranno a scuola il 19 settembre prossimo. Lo ha stabilito ieri il sovrintendente interregionale che dopo aver sentito la Regione e gli organi scolastici provinciali ha definito il calendario per il nuovo anno scolastico 1988-89.

Secondo il programma di quest'anno i battenti delle scuole di ogni ordine e grado dovranno chiudersi il 13 giugno prossimo. Le vacanze natalizie cominceranno il 23 dicembre per concludersi l'8 gennaio, mentre quelle pasquali saranno comprese tra il 23 e il 29 marzo. Il sovrintendente ha stabilito anche come giorno di vacanza i giorni interfestivi di lunedì 31 ottobre e lunedì 24 aprile. Inoltre non più di quattro giorni potranno essere utilizzati dagli organi scolastici per iniziative a carattere culturale generale e per le festività del santo patrono. Stabilito anche da circolare ministeriale che «i viaggi di studio programmati dagli organi scolastici con specifiche finalità didattiche sono assimilati ai tempi di lezione».

**In provincia**  
Sono 960 le industrie insalubri

Sono 960 le «industrie insalubri» che operano nella capitale. Le ha stabilite l'inchiesta che sta svolgendo il pretore Gianfranco Amendola, in collaborazione con l'amministrazione capitolina. Ieri l'assessore alla Sanità De Bartolo ha mandato al pretore una documentazione con i risultati dei controlli svolti nei primi sei mesi del 1988. Questo è il bilancio: 106 ordinanze di chiusura. Tra le aziende che sono state costrette a interrompere l'attività produttiva ce ne sono 36 all'incirca che sono state chiuse in via preventiva perché si mettesse in regola modificando i propri impianti. Le industrie che determinano il maggiore rischio per la salute pubblica sono le carrozzerie, le tintorie, i depositi di olio minerale, le autodemolizioni, i depositi di gas naturale, i laboratori del marmo e delle materie plastiche. I reati per i quali il pretore procede sono: lesioni colpose, violazione della legge Merli e omissione di atti d'ufficio per gli amministratori. Nell'ambito della stessa inchiesta il pretore Amendola inviò anche delle comunicazioni giudiziarie in relazione ad una fabbrica di Montetrotondo, la Ceamit che trattava prodotti di amianto e cemento. Secondo i dati raccolti dal magistrato la lavorazione, nel pieno centro abitato, avrebbe causato numerose forme di malattie all'apparato respiratorio. Ora la Ceamit è stata dissequestrata perché ha interrotto la produzione pericolosa.

**Aeroporto**  
Un piano antirumore a Fiumicino

Lotta contro i rumori a Fiumicino. L'Azienda autonoma di assistenza al volo dell'aeroporto ha dato il via ad una serie di misure per battere, o almeno limitare, l'inquinamento acustico provocato dagli aerei in partenza dallo scalo romano. Lo ha fatto dopo che gli abitanti della zona avevano protestato per i disagi continui provocati dalla difficile convivenza con il traffico aereo. I provvedimenti, in vigore da un mese a titolo sperimentale, prevedono che al Leonardo Da Vinci tutti gli aerei in partenza debbano attenersi ad una di queste due modalità: salire fino a 1500 piedi di altezza e successivamente mettersi in rotta, oppure effettuare il decollo in direzione del mare e cercare la propria rotta dopo aver percorso almeno due miglia. Non è detto tuttavia che queste misure siano sufficienti. Contestualmente alla loro entrata in vigore è stato infatti deciso di predisporre una serie di accertamenti al fine di stabilire se tale azione sia effettivamente adeguata a risolvere il problema dell'inquinamento acustico che, come è facile immaginare, ha raggiunto negli ultimi tempi livelli estremamente gravi. Sono stati gli stessi abitanti dell'area circostante infatti, a prendere l'iniziativa e a segnalare questa insostenibile situazione.

**I SOCIALISTI DELLA CGIL F.P. DI ROMA E DEL LAZIO**

**GIUSTIZIA FISCALE**  
UNA SFIDA PER L'EQUITÀ E LA MODERNITÀ DELLO STATO

PRESIDE: SALVATORE BARRECA  
segretario generale CGIL-F.P. del Lazio

RELAZIONE: RITA BESSON  
direttrice IRES CGIL Lazio

INTERVENGONO: ENZO PIETRINI  
deputato PSI

On.le RAFFAELE ROTIROTI  
deputato PSI

TOMMASO CAMPANILE  
segretario nazionale C.N.A.

CARMINE LUCCIOLA  
segretario provinciale Confesercenti Roma

PIERO ALBINI  
segr. generale aggiunto Camera Lavoro Roma

STEFANO BIANCHI  
segretario generale aggiunto CGIL-F.P. del Lazio

CONCLUDE: MASSIMO CAMPANILE  
segretario CGIL Lazio

OGGI 20 LUGLIO 1988 - ORE 9,30  
CENTRO CULTURALE MONDOPERAIO  
Via Tomacelli, 146 - Roma

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

**l'UNITÀ VACANZE**

MILANO  
viale Fulvio Testi 75 - telef. (02) 64.23.557

ROMA  
via dei Taurini 19 - telefono (06) 40.490.345

e presso le Federazioni del Partito comunista italiano

**Cuba tour e Varadero**

PARTENZE 12 settembre, 3 ottobre  
DURATA 15 giorni - TRASPORTO voli speciali  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.670.000

Il programma classico, collaudato da tanto tempo, permette una conoscenza della parte orientale dell'isola ed un soggiorno di una settimana a Varadero

ITINERARIO: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

**RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

**CANDY SA COME SI FA**

**SIEMENS**  
la nuova tecnica digitale

**GLEM-GAS**  
la gioia di cucinare sicuri

**LOEWE.**  
la tecnica della nuova generazione

**SABA**  
HIGH QUALITY

**DITTA MAZZARELLA**  
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916

ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556

VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO

Oggi, mercoledì 20 luglio, onomastico Elia

### ACCADDE VENT'ANNI FA

Improvviso spogliare l'eroe tra le colonne del Pantheon. A dare vita a questo imprevisto spettacolo è Lester Kramer, un giovane australiano di 28 anni. È arrivato in piazza della rotonda piuttosto su di gin ubriaco e con una bottiglia di birra in mano. Un sorso ogni giro di colonna e via un indumento prima la camicia, poi la canottiera, infine i pantaloni. Quattro agenti lo hanno fermato proprio mentre stava togliendosi l'ultimo indumento: le mutandine. L'hanno portato al più vicino commissariato il giovane ha malinteso un paio di agenti che tentavano di rivestirlo. La sberleffiata del giovane è passata dentro il carcere di Regina Coeli.

### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5107
Vigili urbani	67631
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antiveleni	490663
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malpica)
830922	538972
Consulenze Aids	5311507
Aid adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

### I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575171
Enel	560581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sig servizio giusti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdenza biglietti concerti)	4744776

### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875-4994-8433	
Fs informazioni	4775
Andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac Ufficio utenti	46954444
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	460510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicimoleggo	6543394
Collalti (bici)	6541084

### GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino, viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stieluti). Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli, piazza Ungheria. Prati, piazza Cola di Rienzo. Trastevere, via del Tritone (Il Messaggero).



### QUESTOQUELLO

**La gestione dello stress e del tempo.** Autoipnosi e training autogeno seminario intensivo del Cipa nei giorni 22-24 luglio tenuto da Eraldo Cavaliere. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli, n. 2, tel. 654 39 04.

**L'Arco di Corrado.** Ad Anticoli Corrado, 50 km da Roma si inaugura oggi un centro di iniziative culturali. La prima mostra è quella dedicata alle ceramiche di Fernando Masone. Apertura sabato alle ore 19.30 via Roma 25. Seguiranno nelle settimane successive una serie di manifestazioni artistiche per adulti e bambini.

**Il muro magico.** Mostra di manifesti di teatro e un concorso di bozzetti di «Teatro del 900» si è aperta ieri e prosegue fino al 11 settembre al Chiostro S. Egidio (Museo del folklore), piazza S. Egidio 1/b - Trastevere.



### MOSTRE

**Vedute di Roma.** Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Astby. Salone Sialino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese fino al 7 settembre.

**Galleria nazionale d'arte moderna.** Gastone Novelli 1925-1968, Achille Perilli. Opere 1947-1968, Luigi Cosenza. L'amplesso della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80 27 51. Fino al 25 settembre.

**Da Pianello alla nascita dei Musei Capitolini.** L'unico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le sculture e i disegni che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio. Ore 9-13,30, martedì anche 17-20, sabato anche 20-23, domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

**Artisti in Roma nel Settecento.** Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro da Cortona. Salvatore Rosa. Palazzo Ruspoli. Largo Colonna 56. Ore 16-19,30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

**La nascita della Repubblica.** Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Bar. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59 20 371. Fino al 10 dicembre.

**Oltre il giardino.** L'architettura del giardino contemporaneo settanta pannelli e sei film In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.

**Imago Mariae.** L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana dal Paleocristiano all'800. Dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.

### DOPOCENA

**Aidebaran,** via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.) **Carpena-cem,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.) **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico), **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.) **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.) **Naima,** via dei Leutari 35 (piazza Pasquino) **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Panicone) (lun.) **Dam Dam,** via Benedetta 17 (Trastevere) **Doctor Fox,** vicolo de' Renzi (Trastevere) **Alfelfel,** via Francesco Carletti 5 (Ostiaense) (dom.) **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. mart.) **Othero,** via Monte di Oro 23 (merc.) **Roma di notte,** via Arco di San Callisto 40. Il pelo nell'occhio, via Augusto Landolo 9 (Trastevere) piano bar musica dal vivo (lunedì riposo).

### MILLE E UN PAMINO

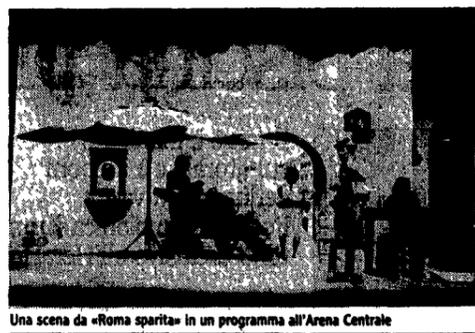
**Tonit Moderni,** piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom. pranzo) **Panarella,** piazza della Cancelleria 87 (mart.) **Callied,** via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc.) **La Brictola,** via della Lungaretta 81 (mart.) **Pub 32,** via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.) **Tentazione,** via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.) **Paninoteca,** via Appia 231 (dom.) **Callied,** piazza Mastai 7 (Trastevere) **Andy,** via di Monteverde 73 (mart.)

## LA FESTA DEL CASTELLO

### «Roma sparita»: teatro dal carcere di Rebibbia

L'Arena Centrale di Castel S. Angelo ospita stasera l'unico spettacolo teatrale previsto per questo spazio dedicato soprattutto alla musica. Si tratta di «Roma sparita», una giornata a Roma de 'na vorta', presentato dalla cooperativa «Cinque e novanta» e dall'associazione Albatros. La cooperativa è l'unica associazione di artisti nata dentro le mura di un carcere e lo spettacolo in programma stasera è stato scritto dai detenuti di Rebibbia. Già presentato all'interno dell'istituto di pena, «Roma sparita» ha girato anche al di fuori. Tra le date, ricordiamo la partecipazione allo spettacolo organizzato da Psichiatria Democratica, per l'anniversario della legge 180 sulla chiu-

sura dei manicomi, al Teatro Olimpico. Spazio dibattito. Ore 19,30 il caso Moro con Tortorella, Violante, Fiamigni, Andò e Cabras. Coordina E. Forcella. Il partito. Ore 19. «Il manifesto». Ore 20. Le voci dei protagonisti. «VII conferenza delle donne comuniste». Prende la parola Enrico Berlinguer con A.M. Guadagni e V. Tola. Spazio libreria. Ore 19. Presentazione di «Lezioni americane» di Italo Calvino. Ore 21. «Psichiatria sotto i riflettori» con D'Avossa, Antonucci, Marà e Mellina. Coordina Luigi Cancrini. Video spazio giovanil. Ore 19,30. «I servizi per l'infanzia a Roma» con Franca Prisco. Ore 21. Fatti e cose d'Italia. Intervista a Curcio,



Una scena da «Roma sparita» in un programma all'Arena Centrale

Morelli, Piperno e Gelli. Seguirà il dibattito alle culture eversive in Italia. Cinema. Dalle 21. «Da grande» di Amurri, «Provvizione, quasi d'amore» di Marcano e «Quartiere» di Agosti. Caffè Concerto. Ore 21,30. «Parole e musica» con Achille Millo, Marina Pagano e Carlo Negroni. Ore

23,30. «I sepolcri» di Ugo Foscolo con Cosimo Cuiari e Nicola Alesini al sax soprano. Night. Ore 21. Mario Schiano e «I Prmi» con Nicola Angiolano e Clara Murta. Osteria Romana. Ore 21. Gruppo di canti e danze romane meridionali, «Lamazzancan-

### GUIDA

#### Com'è questo mare?

È in distribuzione in edicola e in libreria la nuova edizione 1988 della «Guida al mare pulito» a Roma e nel Lazio edita da Dateneas.

Per quanti amano l'ambiente e il mare la guida di Sanna e Fioccola è uno strumento essenziale di conoscenza della «reale» qualità del mare in tutto il litorale laziale da Montalto di Castro a Minturno. Ad ogni comune della costa è dedicata una cartina dettagliata sullo stato del mare e della sua balneabilità sulla base dei dati dei Laboratori di Igiene e Profilassi unici organismi pubblici abilitati dalla legge ad effettuare prelievi ed analisi.

Il lavoro, semplice ed agevole nella forma, illustra i parametri scientifici per stabilire

la qualità del mare e delle acque e gli effetti dell'inquinamento chimico e microbiologico.

Un'isola per l'estate (Isola Tiberina). Spazio palcoscenico alle 21,30. Ehira Gramano, presenta un defilé di abiti da sposa (serata a invito). Nello spazio «Videoalotto» opera lirica, videosorprese e film. Jazz dalle 22,30 in poi discoteca aperta al pubblico.

Tevere jazz club (Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio). Alle 21,30 è di scena Greg Harris trombettista newyorkese già membro della Sun Ra Arkestra e collaboratore di David Murray.

Meeting dello spettacolo (Arena Kristall, Ostia Lido). Serata dedicata al cinema alle 20,30. «La casa dalle finestre che rimbombano» di Pier Paolo Pasolini e «L'Amore di Dario Argento».

Festival Roma Europa (Villa Medicea, piazza Trinità dei Monti). Alle 17, un film di Antonio Drove «El tunnel».

Stasera. Atina Jazz con «Damiani Project». Terza giornata del Festival internazionale del jazz. Nella piazza principale del paese sono di scena il contrabbassista Paolo Damiani con il suo «Project» nel gruppo Lauren Newton (voce), Albert Mangelsdorff (trombone), Pierpaolo Pico (chitarra), Umberto Fiorentino (chitarra sint.), Alberto

do Romano (batteria) e Fulvio Maras (percussioni). Segue il superquartetto di Rava D'Andrea Tommaso, Humair.

Un'isola per l'estate (Isola Tiberina). Spazio palcoscenico alle 21,30. Ehira Gramano, presenta un defilé di abiti da sposa (serata a invito). Nello spazio «Videoalotto» opera lirica, videosorprese e film. Jazz dalle 22,30 in poi discoteca aperta al pubblico.

Tevere jazz club (Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio). Alle 21,30 è di scena Greg Harris trombettista newyorkese già membro della Sun Ra Arkestra e collaboratore di David Murray.

Meeting dello spettacolo (Arena Kristall, Ostia Lido). Serata dedicata al cinema alle 20,30. «La casa dalle finestre che rimbombano» di Pier Paolo Pasolini e «L'Amore di Dario Argento».

Festival Roma Europa (Villa Medicea, piazza Trinità dei Monti). Alle 17, un film di Antonio Drove «El tunnel».

Stasera. Atina Jazz con «Damiani Project». Terza giornata del Festival internazionale del jazz. Nella piazza principale del paese sono di scena il contrabbassista Paolo Damiani con il suo «Project» nel gruppo Lauren Newton (voce), Albert Mangelsdorff (trombone), Pierpaolo Pico (chitarra), Umberto Fiorentino (chitarra sint.), Alberto

### FESTIVAL

#### A Gaeta «Contra di Osztyn»

Proseguono gli appuntamenti con la danza e con la musica proposti dalla Associazione culturale G.A.M. nell'ambito della XXIII Edizione del Festival delle giornate musicali. Presso il Teatro Arston di Gaeta domani sarà presentato il balletto di danza moderna della compagnia «Contra di Osztyn» su musiche di Debussy, Chopin, Malher, Kitar. Ai quattro quadri se ne aggiungerà uno rappresentante una splendida fantasia di fanghi. Sempre a Gaeta, al Teatro Arston avverrà la seconda esibizione della Orchestra filarmonica polacca di Bialistok in prima tournée italiana, che si esibirà il venerdì in brani di Bizet e di Tchaikovski. Direttore il maestro Guven Yasli-cam Emin.

### TEATRO

#### «Turandot» con molte critiche

«Turandot» di Carlo Gozzi verrà proposta da Luca De Fusco all'Antiteatro di Ostia Antica, a partire da domani e con tre repliche. Lo spettacolo ha inaugurato il festival del Valle Vesuviana a Napoli ed Ercolano lasciando delusa la critica. I maggiori appunti sono stati indirizzati verso l'adattamento di Luigi Luna che ha insentito la fiaba del Gozzi in una «teglia» di teatro per teatro. Si immagina infatti che una compagnia di teatranti dia spettacolo per un principe a palazzo e la favola viene sovente spezzata e complicata dalle gelosie del primatore, dai capricci della prima donna, dai calcoli meschini dell'imprenditore. Reciteranno Lana Sastrì (Turandot), Roberto Bisacco (Calaf), Aldo Giuffrè.

## Le trasgressioni della Festa de' Noantri

La «Festa de' Noantri», è stato deciso, si terrà l'ultima settimana di luglio. La tradizione sagra trasteversana è stata quest'anno, ed è tuttora, al centro di polemiche e baruffe. Occasione per il rilancio della tradizione e della cultura popolare romana o attrazione folkloristica caotica e fine a se stessa? Pubblichiamo, a proposito, una riflessione spassionata di un «fervente» trasteversano.

RONALDO PERGOLINI

La palletta di pezza con l'elastico era il pendente estivo all'invernale bastoncino di zucchero filato. La Festa de' Noantri e la Befana di piazza Navona le boe attorno alle quali vivavo la mia infanzia. La palletta che aveva il gusto forte del giocattolo extra non poteva gareggiare con i giocattoli annuali del 6 gennaio. La Festa de' Noantri invece so pravanzava e di molto la Befana Perché? Ma perché era una festa interpretata in prima persona e ristretta a pochi

eletti i trasteversani. Sentirsi romano era una cosa grande, trasteversano il massimo. Un'identità «tagliata» come un diamante chiara trasparente sfaccettata. Ma non era solo questo. Quei quindici giorni di luglio erano anche un'occasione di trasgressione dove Sodoma erano le puntate in pizzeria e Gomorra un giro sulle giostre. Le giostre? «I caroselli» che si accampavano a piazza Mastai. Le prime «macchinette nutze» i primi «calci in culo».

di più onomatopico del dialetto, del romanesco? Provate a dire «autoscontro» e «seggiolini volanti». E Trastevere, la Festa de' Noantri erano il festival degli odori, dei colori, dei rumori. L'assillante caldo profumato delle «nocoline americane». Provate a «charmarle» archidilli, mentre le maicinate una schiffa. Il rosso «der coccomero» sul verde delle foglie e il bianco delle colonne di ghiaccio. Se avessi saputo, allora, il significato del termine laico non avrei avuto dubbi. La Festa de' Noantri era il massimo della laicità anche se il sacro aveva impressionato tantissimo i miei occhi di chierichetto temporaneo, più per voglia di trasgressione dove Sodoma erano le puntate in pizzeria e Gomorra un giro sulle giostre. Le giostre? «I caroselli» che si accampavano a piazza Mastai. Le prime «macchinette nutze» i primi «calci in culo».

tie razionalità, a frenarmi sulla strada del sacro quella Madonna che veniva portata in lungo e in largo, per poi essere spostata da una chiesa all'altra per pochi metri e pochi giorni mi sembrò un dispotico, inutile «non senso». Ma finché ero «de Trastever» concedevo al rito un rispetto omeroso. Poi venni i giorni dell'emigrazione. La vita in subaffitto, l'acqua calda solo d'estate, quando il sole infiammava i «cassoni», facevano anche i trasteversini più tosti. La diaspora seminò trasteversani ad Ovest: Monteverde, Giancolonesi, Portuense e viale Marconi. La Festa de' Noantri, soprattutto nei primi anni dello sradicamento ebbe l'effetto di un catalizzatore. Era l'occasione per ritrovarsi un melanconico «rendezvous». Durante i favolosi anni 60, ormai, si rappresentava una leggenda, sì, la porchetta, il coccomero la corsa «al meglio posto» per gustarsi lo spettacolo

dei «focchi» il rito percorrevano i soliti binari, ma il treno non era più lo stesso. Almeno per me. E poi erano gli anni dell'impegno e ogni concessione al divertimento troppo semplice era vista come un cedimento ideologico. Ogni cosa è figlia del suo tempo e anche le feste peno non possono sfuggire a questa regola. Gli allestimenti, le messe in scena possono anche essere rivisti, adattati, ma gli attori, in questo caso, non possono essere intercambiabili. Ed è per questo che osservo con scetticismo i progetti per la rinascita della Festa de' Noantri. Ma lo so, non sono e non posso essere un osservatore sereno. Ma può essere sereno un amante tradito? Però c'è chi sostiene che bisogna lasciarsi da buoni amici. E ogni anno io ci provo a fare la persona civile, ma sulle bancarelle trovo gli Ufo-robot e vorrei gridare: «Andiamo la palletta di pezza».



### STEFANIA SCATENI

La porta del Castello funziona da macchina del tempo. Non appena la si oltrepassa sembra di aver avuto in sorte lo stesso destino riservato a Benigni e Troisi nel film «Non ci resta che piangere». Stradine e cortili botteghe di fornaie e di sellai, macine di mulino e stalla di cavalli. Il fascino medioevale del Castello di Santa Severa è rimasto intatto nel tempo salvaguardato dal mare su cui si affaccia e dalla cura dei vari proprietari. L'ultimo dei quali è il Comune di Santa Marinella. Da domani il Castello e il borgo quat-

trocentesco assumeranno un aspetto diverso da quello solito. La piazza de «La Spanata», a picco sul mare, sarà il mio palcoscenico (1.600 posti) della prima rassegna internazionale dello spettacolo «Teatro al Castello». Si tratta di un'iniziativa culturale organizzata dalla Compagnia teatrale dei Comici dell'Arte. Sarà diretta da Giorgio Martina ed Enrico Capoloni insieme al Comune di S. Marinella e con la collaborazione di Teatro di Roma, Provincia di Roma e Regione Lazio.

La rassegna che durerà fino

al 20 agosto, ruota soprattutto intorno ad allestimenti teatrali con alcuni corollari d'arte e musica. Nel giardino più grande del complesso medioevale si svolgeranno tutti i giorni al tramonto concerti-aperitivo di musica da camera e in tutto il borgo saranno allestite mostre di pittura e scultura e laboratori espositivi di attività artigianali come la lavorazione della pelle e l'arte littaia. Nel Castello è aperto anche l'«Antiquarium», un museo etrusco che testimonia dell'importante porto di Pyrgi attivo fino alla colonizzazione romana. Tutti motivi in più, ma sarebbe sufficiente la bellezza del luogo da sola, per

percorrere i 52 chilometri che separano Santa Severa da Roma il cartellone degli spettacoli prenderà il via lunedì prossimo con «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare interpretato da Valera Moriconi e Massimo De Francovich. Lo spettacolo, diretto da Cobelli, è stato recentemente presentato a Verona e verrà replicato martedì. Ancora teatro classico giovedì, con «La casina» di Plauto per la regia di Mario Scaccia. Tra gli interpreti lo stesso regista e Miranda Martino.

L'ultimo spettacolo di luglio è un recital di testi poetici. Si

intitola «La poesia nel canto e vedrà, sabato 30, Irene Pappas come interprete con musiche di musicisti greci. Agosto inizia con «Scene di un matrimonio» di Svevo, interpretato da Ugo Pagliaro e Valera Moriconi, in programma lunedì, mentre il 3 verrà presentata una produzione del Comune di Santa Marinella. «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare diretta da Enrico Capoloni. Il programma procede il 5 con «Travata», un balletto con Margherita Parrilla e il 7 con «La cortigiana» diretto da Gucciardini e interpretato da Paolo Ferrar e Valera Valen

Martedì 10 agosto approderà al Castello la «Turandot» di Carlo Gozzi, con Luna Sastrì e Aldo Giuffrè, che ha debuttato alle Ville Vesuviane e che attualmente viene rappresentata a Ostia Antica Dopo «Le allegre comari di Windsor» con Mario Carotenuto, il 12 agosto, si passa all'opera. Il Teatro Nazionale dell'opera di Varsavia presenta «La vedova allegra» il 15. Chudà la rassegna Luigi Proietti con un recital spettacolo, il 21, e con la serata finale alla quale interverranno diversi ospiti. Ma basterà la verva di Proietti a mobilitare gli spettatori nelle calde serate di agosto?

### CINEMA AL MARE

**TERRACINA**  
**MODERNO**, Via del Rio, 19. Tel. 0773-752946 L. 7.000  
 Giulio e Giulia con Kathleen Turner - DR (20.30-23)

**TRAIANO**, Via Traiano, 16. Tel. 751733 L. 7.000  
 Renegade. Un caso troppo duro di E. B. Clicher - BR (20.30-23)

**ARENA PILLI**, Via Pentacolo, 1. Tel. 727222 L. 7.000  
 I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina - BR (21-23)

**ARENA FONTANA**, Via Roma, 84. Tel. 751733 L. 7.000  
 Arancie meccanica di Stanley Kubrick - DR (21-23.30)

**ARENA VITTORIA**, Via M. E. Lepido, Tel. 527118 L. 7.000  
 Bye Bye baby di Ermio Olmos - BR (21-23)

### OSTIA

**LIDO BEACH**, (Lungomare Toscanelli, accanto al pontile)  
 I vitelloni di Federico Fellini - BR L. 3.000 (21.30)

**ARENA KRYSSTALL**, Via dei Pallottini, Tel. 5603181 L. 5.000  
 La casa dalle finestre che ridono (21); Phenomena (23)

**SISTO**, Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 6.000  
 Spettacolo teatrale (22)

**SUPERGA**, Via della Marina, 44. Tel. 5604076 L. 7.000  
 Biancaneve e i 7 nani - DA (18.45-22.30)

**FORMIA**  
**MIRAMARE**, Via Vittorio-Traversa Sarinola, Tel. 0771-21506 L. 5.000  
 Riposo



### SPERLONGA

**AVGUSTO**, Torre di Nibbio, 12. Tel. 0771-54644 L. 5.000  
 Cementaria di Walt Disney - DA (21.30-22.30)

**ARENA ITALIA**, Via Roma, L. 5.000  
 Full metal jacket di Stanley Kubrick - A (21-23)

**S. SEVERA**  
**ARENA CORALLO**, Beverly Hills Cop 2 di Tony Scott - BR L. 5.000

**GAETA**  
**CINEMA ARISTON**, Piazza della Libertà, 19. Tel. 0771-460214 L. 5.000  
 Lili il vegabondo - DA (17.30-22.30)

**ARENA ROMA**, Lungomare Caboto  
 Gli occhiali d'oro di G. Montaldo - BR L. 5.000 (20.45-22.30)

### SCAURI

**ARENA VITTORIA**, O De grande di Franco Amuri - BR Tel. 0771-20768 (21-23)

**MINTURNO**  
**ARENA ELISEO**, Via Appia, Tel. 0771-883888 L. 4.000  
 Angel Heart di Alan Parker - DR (20.30-22.30)

**ANZIO**  
**MODERNO**, Piazza della Pace, 5. Tel. 9944750 L. 5.000  
 Il salto nel buio di Jos Dants - FA (18.30-22.30)

**S. MARINELLA**  
**ARENA LUCCIOLA**, Via Aurelia  
 O Milagro di Robert Redford - A (17.30-22.30)

**ARENA PRIGRUE**, Via Garibaldi  
 O Del clonare di Nikita Michalkov - BR (18.30-22.30)

# Un tuffo nella piscina più blù



**Il mare è inquinato sul litorale c'è il boom del bagno in vasca. Folla all'olimpionica Kursaal tono esclusivo all'HeraHora**

GIANCARLO SUMMA

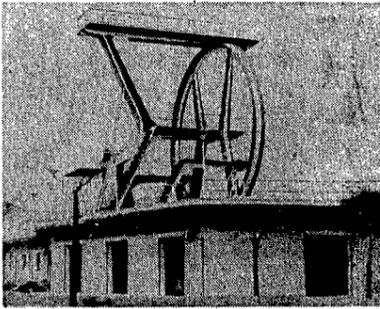
«Acqua azzurra, acqua chiara». Lo dicono le canzoni, lo impone l'immaginario collettivo. l'acqua in cui nuotare deve essere azzurra o, al massimo, blu. Il marroncino nelle sue varie sfumature o il verdastro sospeso non, proprio non vanno. C'è chi fa finta di nulla e, perché fedele alla tradizione, nel mare di Ostia ancora si tuffa e nuota (quasi) felice. Ma, restando sempre tra le vecchie canzonette, c'è chi non si rassegna e continua a «cerca-re il blu, dove il blu non c'è». E allora la «California» è presto trovata: sua maestà la piscina, quadrata, rettangolare o rotonda che sia. Aprta a tutti o immersa nel verde di un esclusivo Country Club, poco importa. Quel che conta è abbronzarsi e nuotare senza pericolo di uscire dalla acque ricoperti da strane bolle. Ce n'è, naturalmente, per tutti i gusti e per tutte le tasche. Sguisciano veloci fuori dalla

vasca e, gocciolanti, si accalcano in fila sul grande scivolo azzurro. Pochi scalinoli di metallo, dieci secondi di discesa a piedi in avanti e giù, ancora una volta in acqua. E ancora daccapo. Il mare dista non più di cento metri, ma proprio non attira. Centinaia di ragazzi e ragazze ogni giorno arrivano da Roma solo per lei, la piscina olimpionica dello «storico» stabilimento Kursaal di Ostia. «Abito alla Magliana, per arrivare qui alle nove e mezza devo uscire di casa alle otto. Poi passo in piscina tutta la giornata». Arianna ha quindici anni, il costume intero come quest'anno impone la moda, una catenina alla caviglia e il naso più bruciato che abbronzato. Non si annoierà a passare ore ed ore in piscina? «No - risponde subito - mi piace più del mare, è più sicuro. E poi a forza di venire ormai ho un sacco di amici. Poco più lontano anche il bello

ne cinquantenne assicura di essere il perché «non sopporta proprio la sabbia». Poche decine di metri, ed ecco l'altra piscina dello stabilimento, quella «riservata ai bambini» in cui gli adulti si limitano a tenere i piedi in ammollo tra un «pupù» e l'altro indirizzato ai «pupù». «Esci dall'acqua», «Non tirare i capelli a Sabrina», eccetera eccetera. «Che ci vuol fare, non è più la stessa cosa - filosofeggia Anna Maria, bella signora in costume simil-leopardato con gli occhi puntati sulla figlia di quattro anni - dieci anni fa era diverso, ma ora, con tutta questa gente, con l'acqua sporca... Per la bambina la piscina è meglio».

«È vero, c'è un poco incremento dell'uso delle piscine, ma non tanto da far pensare ad una vera e propria tendenza. I romani il bagno in mare lo fanno ancora, ormai non credono più a tutte le storie sui divieti, il mare sporco e così via». Angelo Russo è da trent'anni il gestore del Kursaal e presidente dell'Assobalneari di Ostia. La sua difesa del mare contro la concorrenza delle piscine appare abbastanza «d'ufficio». Di tutt'altro parere Stefano Ortolani, 32 anni, gestore ed istruttore di nuoto alla Rarinantes Palocco, un circolo con piscina tra i primi a due passi dalla Cristoforo Colombo. «Il boom delle

piscine è iniziato due anni fa - racconta -, arrivava la gente con la pelle piena di vesciche dicendo «io in mare non entro più», adesso nei giorni festivi qui da noi arrivano anche quattrocento persone, quasi tutte della zona». Non è poco: a Casalpallocco ci sono altre cinque piscine oltre a quelle private delle ville più grandi. Se alla Rarinantes il clima è sull'amichevole-familiare (con tanto di peperoni cotti alla brace e di anziana signora con bigodini in testa intenta a leggere il giornale), è molto più sull'esclusiva l'atmosfera all'HeraHora, sempre a Casalpallocco. «La domenica al massimo ci sono cento persone - spiega il gestore Leonardo Teodori, 27 anni -, è più dello scorso anno, ma abbiamo evitato di fare troppa pubblicità per garantire una certa tranquillità a chi viene a fare un bagno e a rilassarsi. Ma anche a chi si allena». Sì, perché qui a macinare vasche su vasche (16 o 17 chilometri al giorno) ci sono due atleti azzurri che si stanno preparando per le Olimpiadi di Seul, Stefano Battistelli e Valerio Gianbalvo. «A Roma - spiega il loro allenatore Ivo Ferretti - ci sono solo due impianti olimpionici pubblici, e si trovano anche venti persone alla volta nella stessa corsia. Per questo i nostri atleti si allenano qui».



### PISCINE

**Stabilimento Kursaal**, Lungomare Lutatolo Catullo, Piscina con trampolino e scivolo, e piscina con bambini. Orari: dal lunedì al venerdì 9-18.30; sabato e domenica 8.30-19. Ingresso lire 6.000, un mese 70.000.

**Krialati**, via di Macchia Saponara. Una piscina coperta per gli adulti e una per i bambini, campi da tennis, di calcio, di calcio, palestre. Orario: 9-19. Ingresso lire 7.000 adulti e gratis per i bambini al di sotto dei sei anni. Abbonamento: 170.000 lire per 30 ingressi e 90.000 lire per 15.

**Rarinantes Palocco**, via Solone. Orario: 9-20. Ingresso lire 10.000 adulti e 8.000 per i bambini. Per un mese: 150.000 lire per gli adulti e 300.000 per la famiglia. Servizio ristorante.

**Hellas Club**, via Ostiense km 22. Piscina all'aperto con sdraio e ombrelloni, campi da tennis e di calcio, ristoranti. Orario: 8.30-21. Ingresso: lire 120.000 mensili per gli adulti, 60.000 per i bambini.

**Eschilo**, via Eschilo 85. Piscina e solarium con ristorante, ping-pong e tennis. Orario: 10-19. Ingresso: lire 10.000 nei giorni feriali, 12.000 nei festivi. Abbonamento per 15 giorni: lire 70.000.

**HeraHora**, via di Casalpallocco 87. Piscina olimpionica e per bambini, ristorante, tavola calda, sala giochi, palestra. Ingresso giornaliero: lire 12.000 (mezza giornata 8.000), dieci ingressi lire 100.000 (mezza giornata lire 65.000), Abbonamento mensile lire 180.000 (mezza giornata 120.000).

## SPETTACOLI A ROMA

### PRIME VISIONI

**ACADEMY HALL**, L. 7.000  
 Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch, con Jason Bateman - A (17-22.30)

**ADMIRAL**, L. 8.000  
 O Milagro regia di Robert Redford - A Piazza Verbano, 15. Tel. 851195 (17.30-22.30)

**ADRIANO**, L. 8.000  
 Rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini Piazza Cervini, 22. Tel. 552153 (17.30-22.30)

**ALCIONE**, L. 8.000  
 Documenti di Daniele Luchetti, con Bruno Ganz, Solvejg Dornavik - BR Via L. di Leina, 39. Tel. 8390930 (17-22.30)

**AMBASCiatori REXY**, L. 4.000  
 Film per adulti (10-11.30 - 16-22.30) Via Montebello, 101. Tel. 4941290

**ARCHIMEDE**, L. 7.000  
 Ho sentito la sirena cantare di P. Rosema, con Sheila McCarthy - BR Via Archimede, 17. Tel. 875567 (18.30-22.30)

**ARISTON**, L. 8.000  
 Il volo di Theodoros Anghelopoulos, con Marcell Mastroianni, Nada Mourout - DR Via Cicerone, 19. Tel. 832265 (17.30-22.30)

**ARISTON II**, L. 7.000  
 Genere di Walt Disney - DA Galleria Colonna. Tel. 8792287

**AUGUSTUS**, L. 8.000  
 Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solvejg Dornavik - DR C.so V. Emanuele 203. Tel. 6974655 (17.30-22.30)

**AZZURRO SCIPIOH**, L. 4.000  
 Il navigatore (19); Arrivederci ragazzi V. degli Scipioni 64. Tel. 3581094 (20.30); Fino all'ultimo respiro (22)

**BARBERINI**, L. 7.000  
 La brillante carriera di un giovane vampiro di Jimmy Huston - BR Piazza Barberini. Tel. 4751707

**BLUE MOON**, L. 5.000  
 Film per adulti (16-22.30) Via de' Cantoni 53. Tel. 4743936

**BRISTOL**, L. 5.000  
 La brillante carriera di un giovane vampiro di Jimmy Huston - BR Via Tuscolana, 950. Tel. 7615424

**CAPRANICA**, L. 5.000  
 Spettacolo ad invito Piazza Capranica, 101. Tel. 6792465

**CAPRANICHTTA**, L. 8.000  
 O La storia di Asja Kijacina che ama essere sposata di Andrej Konchalovskij - DR P.zza Montecitorio, 126. Tel. 6796957 (17-22.30)

**COLA DI RIENZO**, L. 8.000  
 Abetjour di Lawrence Webber, con Boby Poyzi - E (VM18) (17.45-22.30) Piazza Cola di Rienzo, 90. Tel. 6878303

**EDEN**, L. 8.000  
 Il pranzo di Babette di Gabriel Axel, con Stephanie Audran, Brigitte Federspiel - DR P.zza Cola di Rienzo, 74. Tel. 6878652 (17.45-22.30)

**EMPIRE**, L. 8.000  
 Le mille luci di New York di James Bridges, con Michael J. Fox - DR V.le Regina Margherita, 29. Tel. 857719 (16.30-22.30)

**ESPERIA**, L. 5.000  
 Quarto comandamento di Bertrand Tavernier, con Julie Depuy - DR Piazza Sonnino, 17. Tel. 682884 (17-22.30)

**ETIOLE**, L. 8.000  
 O Milagro di Robert Redford - FA Piazza In Lucina, 41. Tel. 6876125 (17.30-22.30)

**EUROPA**, L. 7.000  
 Abetjour di Lawrence Webber, con Boby Poyzi - E (VM18) (17.30-22.30) Corso d'Italia, 107/a. Tel. 864868

**FIAMMA**, L. 8.000  
 SALA A: Come amare tre donne rendete felice e uccidere vivi - Regia di D. Kaminka. Con Roland Grönd. (17.30-22.30) Via Bisolati, 51. Tel. 4751100

**GARDEN**, L. 8.000  
 L'insostenibile leggerezza dell'essere di Philip Kaufman, con Derek De Lint, Ernest Josephson - DR Viale Trastevere, 66. Tel. 582948 (17-22.30)

**GIOIELLO**, L. 6.000  
 Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR Via Nomentana, 43. Tel. 864149 (18.30-22.30)

**HOLIDAY**, L. 8.000  
 O La mia vita è quattro zampe di Lasse Hallstrom, con Anton Glinzeus, Tomas von Brunn - BR Via B. Marcello, 2. Tel. 658326 (17-22.30)

**MADISON**, L. 6.000  
 SALA A: Walk Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR Via Chiabrera. Tel. 5126926 (16.20-22.30)

**MAJESTIC**, L. 7.000  
 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST Via SS. Apostoli, 20. Tel. 6794908 (18.30-22.30)

### MERCURY

L. 5.000  
 Film per adulti (16-22.30) Via di Porta Castello, 44. Tel. 6873924

**METROPOLITAN**, L. 8.000  
 Oxford University di Robert Bore; con Rob Lowe - BR Via del Corso, 7. Tel. 3800933 (17-10-22.30)

**MODERNETTA**, L. 5.000  
 Film per adulti (10-11.30/16-22.30) Piazza Repubblica, 44. Tel. 480285

**MODERNO**, L. 5.000  
 Film per adulti (16-22.30) Piazza Repubblica, 44. Tel. 480285

**PARIS**, L. 8.000  
 Le mille luci di New York di James Bridges, con Michael J. Fox - DR Via Magna Grecia, 112. Tel. 7596568 (16.30-22.30)

**PASQUINO**, L. 4.000  
 Someone to watch over me (versione inglese) (19-23.30) Vicolo del Piede, 19. Tel. 4803622

**PUSCICAT**, L. 4.000  
 Ciccolina promessa di Ibbidino - (E) (VM18) Via Cairoli, 98. Tel. 7313300 (11-22.30)

**QUIRINALE**, L. 7.000  
 Senza inibizioni di Gerard Loubes; con Carole Levy - F (VM18) (17.30-22.30) Via Nazionale, 20. Tel. 482653

**REALE**, L. 8.000  
 Blade Runner con Harrison Ford - FA Piazza Sonnino, 15. Tel. 5810234 (17.30-22.30)

**REX**, L. 6.000  
 Miracolo sull'8 strada Regia di Matthew Robbins (17-22.30) Corso Trieste, 113. Tel. 864165

**RIALTO**, L. 6.000  
 Barlinguer ti voglio bene con Roberto Benigni - BR Via IV Novembre, 6. Tel. 6790783 (17.30-22.30)

**RIVOLI**, L. 8.000  
 Arancie meccanica con M. McDowell - DR Via Lombardia, 23. Tel. 480983 (17.45-22.30)

**ROUGE ET NOIR**, L. 8.000  
 Riflessioni di Leo di Mario Bianchi; con Pamela Prati - E (VM18) (17.30-22.30) Via Saleriana 31. Tel. 684305

**ROYAL**, L. 8.000  
 Escapitbur di J. Boorman, con Nigel Terry - A Via E. Filiberto, 175. Tel. 7574549 (17-22.30)

**ARENE**  
**MEXICO**, L. 5.000 Via di Girotrossa, 37. Il mattino dopo di Sidney Lumet; con Jane Fonda - G

**FESTIVAL DELL'UNITA**  
 Castel Sant'Angelo (ingresso gratuito)  
 Messaggio. Il colore dei soldi di Martin Scorsese, con Paul Newman - BR (21-23)

**CASTELLO**  
 Castel Sant'Angelo  
 Messaggio. Figli di un dio minore di R. Haines, con Marlee Matlin, William Hurt - DR (21-23)

**ESEDRÀ**  
 Via del Viminale, 6  
 Messaggio. Tron (21): Una fortuna sfacciata (23)

**NUOVO**  
 Largo Ascianghi, 10. Tel. 5818116  
 Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR (20.30-22.30)

**TIZIANO**, L. 4.600  
 Via G. Rani. Tel. 392777

### VISIONI SUCCESSIVE

**AMBRA JOVINELLI**, L. 3.000  
 Marina vedova vitiosa - E (VM18) Piazza G. Pepe. Tel. 7313306

**ANIENE**, L. 4.500  
 Film per adulti Piazza Sempione, 18. Tel. 890817

**AGUILA**, L. 2.000  
 Studentesse del piacere 69 - E (VM18) Via L'Aquila, 74. Tel. 7594951 (21-23)

**AVORIO EROTIC MOVIE**, L. 2.000  
 Film per adulti Via M. Corbino, 23. Tel. 7553527

**MOULIN ROUGE**, L. 3.000  
 Film per adulti (16-22.30) Via Pier delle Vigne 4. Tel. 620205

**NUOVO**, L. 5.000  
 Vedi arena Largo Ascianghi, 1. Tel. 588116

**ODEON**, L. 2.000  
 Film per adulti Piazza Repubblica, Tel. 464780

**PALLADIUM**, L. 3.000  
 Moana Ciccolina Vanessa super sexy - E (VM18) P.zza B. Romano. Tel. 5110203

**SPLENDID**, L. 4.000  
 Vanessa Del Rio e Seka - E (VM18) Via Pier delle Vigne 4. Tel. 433744 (11-22.30)

**ULISSE**, L. 4.500  
 Film per adulti Via Tiburtina, 354. Tel. 433744

**VOLTURNO**, L. 5.000  
 Diamond baby - E (VM18) Via Voltorno, 37. Tel. 433744

### SCELTI PER VOI

**BERLINGUER TI VOGLIO BENE**  
 Volete ricordare il Clon Mario? Da un po' di tempo Roberto Benigni, almeno al cinema, l'ha abbandonato, ma è stato il personaggio che ha reso amato e popolare l'attore toscano. E in questo film esordiva sul grande schermo. Clon Mario è un proleto toscano vero, viscerale, perseguitato da una mamma virago, vanamente desideroso delle donne conc-

**LA STORIA DI ASJA IL SPOSARSI**  
 «Scongelato dopo vent'anni», è uno dei migliori film sovietici liberati dal mondo. Un altro di questo genere. Effettivamente il bestemmia si appiccicano, ma voi non fateci caso.

**LA STORIA DI ASJA IL SPOSARSI**  
 «Scongelato dopo vent'anni», è uno dei migliori film sovietici liberati dal mondo. Un altro di questo genere. Effettivamente il bestemmia si appiccicano, ma voi non fateci caso.

### CINEMA D'ESSAI

**NOVOCHIE D'ESSAI**, L. 4.000  
 Il colonello Redi di Istvan Szabo; con Klaus Maria Brandauer - DR Via Merry Del Val, 14. Tel. 5818235 (17-22.30)

**TIZIANO**, L. 4.600  
 Via G. Rani. Tel. 392777

**CINECLUB**  
**IL LABIRINTO**, L. 5.000  
 Sala A: O del clonare di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni - BR Via Pompeo Magno, 27. Tel. 312283

**VILLA MEDICI**, L. 7.000  
 Piazza Trinità dei Monti, 1. Tel. 6781270

**CINEPORTO**, L. 5.000  
 Piazza della Farnesina (Tel. 4941198)

**ARENA**, L. 5.000  
 Il postino suona sempre due volte di B. Rappoport (21.30); King Kong di J. Guillermin (23); Il postino suona sempre due volte (0.30).

**ARENA**, L. 5.000  
 Spie come noi di J. Landis (21.30); 1977 fuga da New York di J. Carpenter (23.15); Spie come noi (1.00)

**FRASCATI**, L. 5.000  
 Sala A: PV Franesi militari di Mike Nichols; con Matthew Broderick - BR Via Lazio, 5. Tel. 9420479

**POLITEAMA**, L. 5.000  
 Sala B: Il pranzo di Babette di Gabriel Axel; con Stephanie Audran, Brigitte Federspiel - DR (16.45-22.30)

**SUPERCINEMA**, L. 9420193  
 Chiuso per restauro

### MUSICA

**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA**, L. 5.000  
 Concerti al Campidoglio. Oggi alle 21.30. Concerto con Barbara Conrad (mezzosoprano) e Patricia Sage (pianista). Musiche di Haendel, Brahms, Faller e Hall Johnson. Domani e venerdì alle 21.30 concerto diretto da Fedor Ignacov Calderon con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, pianista Michael Rudy. In programma: Rachmaninov, Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra op. 30; Stravinski; Petruschka, suite dal balletto; Grieg, Tre Danze dal balletto «Estancia».

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**, L. 5.000  
 È possibile rinnovare l'abbonamento alla Filarmónica per la stagione 1988-89. I posti saranno tenuti a disposizione fino al 29 luglio, dopo tale data saranno considerati liberi.

**CHIESA S. MARIA AL BORGIO**  
 Domani alle 21.15. Concerto barocco con T. La Casella (flauto), A. Costantino e F. Bonassi (clavicembalo). S. De Blasio (violoncello). In programma: J.S. Bach, Telemann e Handel.

**CHIESA S. LUGI DEI FRANCESI**  
 Domani alle 21.30. Vespa! sordani. Concerto diretto da Miles Morgan.

**PALAZZO BALDASSINI**  
 Convegno. Sala A: PV Franesi militari di Mike Nichols; con Matthew Broderick - BR (15.45-22.30) Sala B: Il pranzo di Babette di Gabriel Axel; con Stephanie Audran, Brigitte Federspiel - DR (16.45-22.30)

**CONCERTO**, L. 5.000  
 Parco del turismo - Via Romolo Murri

**CONCERTO**, L. 5.000  
 Sala A: PV Franesi militari di Mike Nichols; con Matthew Broderick - BR (15.45-22.30) Sala B: Il pranzo di Babette di Gabriel Axel; con Stephanie Audran, Brigitte Federspiel - DR (16.45-22.30)

### DANZA

**ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA**  
 L. 5.000  
 Venerdi alle 21.00. Oly e tomba... con la compagnia Altrotteat. Coreografie di Lucia Latur.

**ORTO BOTANICO** (Via di Porta S. Ruffina)  
 L. 5.000  
 Domani alle 21.30. Manhattan Ballet diretto da Charles Genn, coreografie di Robert North. Musiche di Gertrude, Copland, Faço De Lucia.

**FESTIVAL DELL'UNITA**  
 Domani alle 21.30. Gala di danza moderna VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522).

**FESTIVAL DELL'UNITA**  
 Domani alle 21.30. Concerto del Greg Harris Quintet.

### IL VOLO

Un magnifico Anghelopoulos di due anni fa (era in concorso a Venezia '80) recuperato in extremis: C'è da sperare che, nonostante il caldo, la gente lo vada a vedere. Non è un film allegro ma contiene, senza inutili pesantesse, una densa riflessione sul silenzio della storia, dell' amore e di Dio (parole del regista). È il breve incontro di Spyros, un apolittore del nord della Grecia, con una ragazza autostrapiata. Un amore intenso e straziante. Ritrovato solo, Spyros capisce di non aver più legame e si lascia uccidere dalle sue spi. Magnifico Mastroianni, che per l'occasione girò il film in greco.

### ARANCIE MECCANICHE

«Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven». Così recitava, quindici anni fa, la pubblicità di Arancie meccaniche. Rivisto oggi, il film di Stanley Kubrick si rivela assai più ricco di cose: è forse la più lucida parabola sulla violenza che sia mai stata realizzata da un cineasta, ed è anche un evento estetico di prim'ordine attraverso le più spietate evoluzioni che la macchina da presa possa tentare. Un film sul mondo, sulla politica, sul cinema. Un film in cui c'è quasi tutto ciò che si può volere da un capolavoro. A cominciare da un interprete, Malcolm McDowell, assolutamente indimenticabile.

**La Scala**  
ha presentato la stagione '89-90. L'apertura sarà «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, diretto da Muti e Ronconi

**Ecco i nove**  
cortometraggi realizzati dagli allievi del Centro Sperimentale  
Un serbatoio per il futuro del nostro cinema?

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Equivoci della non violenza

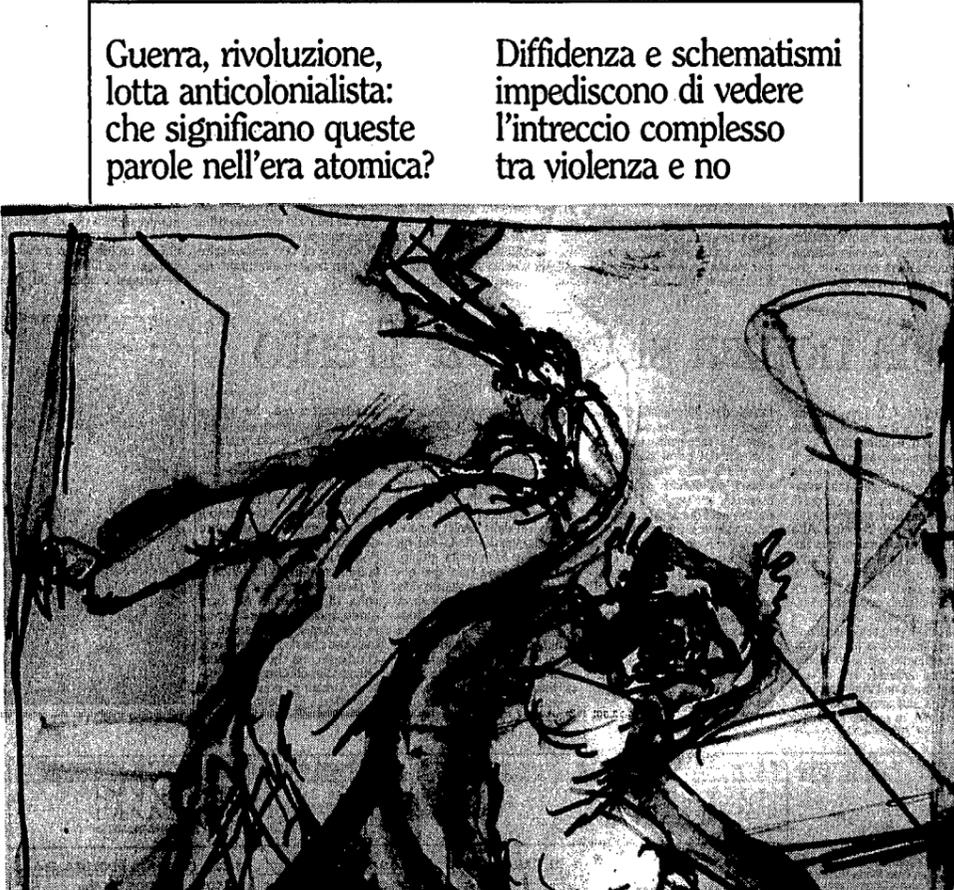
La sinistra «scopre» la non violenza? Ma è davvero una scoperta di oggi o, al contrario, c'è un tessuto di rapporti magari difficili e contraddittori tra la tradizione comunista e di sinistra e le teorie non violente? Su questi temi abbiamo aperto un dibattito con articoli del radicale Angiolo Bandinelli, dello storico Gianni Sofri e del segretario della Fgci Pietro Forlani. Oggi interviene Luciano Canfora, storico dell'antichità.

LUCIANO CANFORA

La discussione pro e contro la «non violenza» e il «pacifismo integrale» ha tutto l'aspetto del falso problema. È ben noto che la vicenda della liberazione umana è un costante intreccio di violenza e non violenza, un dosaggio che risulta dal concreto equilibrio delle forze e dalle situazioni politiche, militari, diplomatiche ecc. È ingenuo separare la «vittoria» di Gandhi in India dalla crisi dell'impero inglese, dovuta, tra l'altro, alla tremenda guerra inflitta dal nazifascismo all'Inghilterra. (Il che aiuta a capire la insensibilità di Gandhi sul terreno dell'antifascismo). È ingenuo separare la vittoria di Cory Aquino dalla decisione del governo americano (tranquillo in merito allo schieramento filo occidentale della Aquino) di non più sostenere il criminale Marcos. Naturalmente, senza l'imponente e coraggioso movimento non violento sviluppato contro Marcos, quella scelta gli americani non l'avrebbero mai compiuta come è dimostrato dal diuturno appoggio concesso a Marcos fino alla vigilia del crollo. Difficilmente riusciremo ad immaginarci - in alternativa a ciò che è effettivamente accaduto - una liberazione «non violenta» dell'Algeria dalla oppressione coloniale esercitata dalla Francia, come sperabilmente qualcuno ancora ricorda, con lo «stato di tortura» (governatore dell'Algeria era allora il socialista Lacost); e non di meno è innegabile che l'ultima spallata (l'ultima, dopo anni di durissima lotta armata) al dominio francese venne dalle pacifiche e impetuose manifestazioni di piazza delle donne algerine, che proseguirono nonostante le truppe francesi falcessero a mitragliare i dimostranti: l'efficacia politica e morale di quelle manifestazioni si dice un fattore non secondario nella decisione gollista di chiudere la patria.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare e mostrerebbero che solo una visione unilaterale o militante dei fatti porta a dimenticare il necessario intreccio dei due fattori, a dimenticare cioè che anche i «profeti disarmati» - per usare la vecchia polarità del Machiavelli - furono in realtà, in qualche misura, «armati» (quelli davvero disarmati purtroppo - immancabilmente «nirmano» per dirla ancora col Machiavelli). Per essere «armati» non c'è bisogno di avere sottomano in corpo vili delle divisioni. La celebre battuta attribuita a Stalin («quante divisioni ha il Papa?») mirante a screditare il Papa come interlocutore politico appunto in ragione della sua scarsità di «divisioni», è indegna di un politico accorto: non già perché dia tanto peso alla forza militare ma perché mostra di non percepire che un capo politico sui generis come il Papa dispone comunque, per le alleanze che sapientemente instaura e per gli interessi in pro dei quali si schiera, di una forza computabile anche in «divisioni».

È dunque un po' ipocrito l'atteggiamento del «non violento» nel momento in cui essi mostrano di ignorare che la loro azione necessariamente si inserisce in concreti e complicati contesti, dei quali divide un ingrediente, un fattore tra gli altri fattori, e soprattutto che essa intanto risulta efficace in quanto riesce a trarre movimento dai rapporti delle forze e dalle tendenze e contrapposizioni esi-



Un disegno di Grosz: «Colpo mortale», del 1913

stenti per così dire tra i «violenti» circostanti. «Violente» a proposito dei quali una precisazione mi pare necessaria. Contrapporre categorialmente violenti e non violenti è molto fuorviante, direi francamente intollerabile, in quanto mette allegramente nella prima categoria, quella dei violenti, indiscriminatamente tutti insieme oppressi e oppressori: segregazionisti sudaricani e combattenti anti-apartheid, *Gauleiter* nazisti e rivoluzionari del ghetto di Varsavia, Ku-Klux-Klan e «pantere nere» e, più in generale, diciamo la parola desueta, sfruttatori che opprimono e sfruttati che si ribellano. Solo una grande ingenuità (quando non sia malafede) può portare a classificare indiscriminatamente tutti costoro come «violenti» magari alla fine «brigatisti» come dice Angiolo Bandinelli con espressione demonizzante.

Lo sono e resto del parere che la polarità fondamentale non sia tra violenti e non violenti ma tra oppressori ed oppressi e che perciò la questione sia la liberazione dei secondi dal dominio dei primi. Per tale liberazione tutti i metodi proficui, capaci di fornire risultati durevoli, sono buoni: e la non violenza e la predicazione pacifista rientrano, e non da oggi, tra i mezzi di lotta che gli oppressi adoperano contro i loro avversari. È perciò un po' buffo dire (leggo la citazione nell'intervento di Forlani) che «l'idea della non violenza assume oggi un valore rivoluzionario».

In realtà l'ha sempre avuto questo valore, non già come atto di fede astratta, ma come attivo impegno anche militare, strumento tra gli altri strumenti nella lotta degli oppressi contro la carneficina della prima guerra mondiale il movimento operaio, nelle sue formazioni più consapevoli, dichiarò «guerra alla guerra»: i socialisti italiani (diversamente dai «maggioritari» tedeschi) furono in prima fila in quella «guerra alla guerra», e perciò furono spesso trattati da traditori della patria. Eroi del movimento operaio come Rosa Luxemburg predicarono allora che «il nemico di ciascun popolo si trova nel suo proprio paese», e si riferivano con ciò ai governanti che guidavano i popoli al macello nella esultanza dei vari «trattati» («questi sono i trattati») e delle «avanguardie» tanto care a Bandinelli). Quando gli sforzi pacifisti si palesarono vani, si affermò e fu vincente la strategia di Lenin di trasformare la guerra in rivoluzione. E mentre la scelta di Kerenski era stata quella di continuare a partecipare all'inutile carneficina, il primo atto del governo sovietico fu l'appello «al mondo» per la pace immediata, seguito immediatamente da un atto concreto e duro a compiersi quale la terribile pace di Brest Litovsk. Ragione per cui al loro bolscevico guardarono allora con entusiasmo quei socialisti che in tutta Europa avevano condotto in condizioni aspre e pericolose la «guerra alla guerra» dalla Luxemburg in Germania all'allora direttore dell'*Avanti!* Giacinto Menotti Serrati. Ecco un caso concreto macroscopico di intreccio tra violenza, giusta necessaria violenza, e pacifismo.

Sarebbe però profondamente antistorico credere di ravvisare in quella memorabile vicenda un modello eterno, una stabile ricetta. Se l'esperienza delle due guerre mondiali poteva aver indotto qual-

cuno alla schematica deduzione secondo cui la guerra è il terreno di cultura più favorevole alla rivoluzione, questa idea è stata rimossa ben presto con l'apoteosi dell'era atomica. (Pare che solo il presidente Mao contrastasse il «pacifismo» di Krusciov proso alla «coesistenza pacifica», con l'argomento che l'atomica non potendo distruggere agevolmente tutti i cinesi era ritenersi non più che una «tigre di carta»: anche per i grandi della storia esiste la decadenza senile). Per lo meno a partire dal discorso che Togliatti pronunciò a Bergamo nel marzo del 1963 (*Il destino dell'uomo*) è divenuto senso comune per i comunisti italiani il convincimento che «la

guerra sia diventata ormai cosa diversa da ciò che mai sia stata»: che la lotta per la liberazione degli oppressi cioè per il socialismo, deve essere dunque ora più che mai lotta alla guerra, a quella terrificante guerra-olocausto che le armi atomiche rendono purtroppo possibile. Orbene, questa proclamazione, presa per sé, rischia di apparire oggi in troppo ovvia, se non la si integra con alcune considerazioni: 1) che intanto è possibile una guerra alla guerra perché l'imperialismo non domina più incontrastato sul pianeta ed esiste al contrario un equilibrio di forze tra differenti e ben differenziati schieramenti; 2) che la guerra generale si è forse allontanata e

funziona politicamente come minaccia anziché come evento, ma le guerre cosiddette locali si moltiplicano e non sono neanche più formalmente distinguibili dalle altre forme di violenza.

Contro queste guerre che si svolgono quotidianamente sotto i nostri occhi, e contro cui non c'è Onu che tenga, non basta la predicazione non violenta, la quale rischia - se assolutizzata - di diventare un comodo alibi per gli intellettuali che discutono nel giardino dell'impero.

E vi è infine una considerazione che vorrei porre a conclusione di questo intervento. Si tratta di una distinzione che a me pare necessaria tra l'uso per così dire «del senso comune» e l'uso concettualmente più rigoroso della nozione di violenza. La confusione tra i due usi introduce una notevole e ormai tradizionale incomprensione nel dibattito politico: incomprensione che rischia di inchiodare ciascuno ad un suo ruolo stereotipo, i marxisti nella parte dei predicatori di violenza ed i «non violenti integrali» come loro illuminati ma purtroppo inascoltati pedagoghi. Alla base c'è, tra l'altro, il deleterio uso delle citazioni apoforistiche: onde, ad esempio; il fatto che il *Manifesto dei comunisti* si conclude con la celebre affermazione secondo cui i comunisti «dichiarano apertamente che i loro fini possono essere raggiunti soltanto col rove-

sciamento violento di tutto l'ordine sociale finora esistente» fa sì che l'immagine storica dei comunisti resti comunque quella di un partito intrinsecamente manesco quando anche si camuffi più o meno perbenisticamente a seconda delle opportunità. È questo un tipico caso di prevalenza del pensiero volgare (o del benedetto senso comune) sul rigore concettuale. Giacché «non violenza» è in realtà sul terreno dell'ordine sociale, e soprattutto dal punto di vista di chi quell'ordine difende, ogni modificazione o proposito tentativo di modificazione dell'ordine vigente. Ordinamento che a sua volta viene difeso con la violenza attraverso la compagine statale

### A Bologna la commedia di Copi sull'Aids



Se ne è parlato da Parigi, in occasione della prima, e poi dal Festival dei due Mondi di Spoleto. Ma nella prossima stagione la commedia di Copi *Una visita inopportuna* andrà in scena in italiano, nella traduzione di Franco Quadri. Si tratta, come noto, di un testo tragico e beffardo, in cui il celebre commediografo-designatore argentino (nella foto) ironizza sull'Aids, la malattia che l'ha portato alla tomba. Un testo che sarà il pezzo forte della prossima stagione di «Nuova Scena», la compagnia che ha sede nel Teatro Testoni di Bologna. *Una visita inopportuna* debutterà il 7 marzo 1989. L'altra novità del cartellone è *Don Giovanni* di Molière (debutto l'11 ottobre). Saranno inoltre ripresi gli spettacoli *L'isola dei beati* e *Mata Hari* a Palermo, entrambi di Enzo Vetrano e Stefano Randisi.

### Satelliti e tv del futuro al convegno «Eurovisioni»

Pochi mesi dopo toccherà al satellite Olympus, e uno dei suoi canali sarà gestito dalla Rai e trasmetterà in lingua italiana. Ma se le tecnologie sono pronte, molti problemi politici e legislativi sono ancora aperti: una normativa europea in materia di telediffusioni, diritto d'autore, pubblicità è ancora tutta da definire. Di questa nuova era della comunicazione tv si parlerà a Roma, a Villa Medici, nel corso della seconda edizione di «Eurovisioni» dedicata al tema del satellite per uso televisivo. Il tutto dal 4 all'8 ottobre, promosso dall'Accademia di Francia e dalla Regione Lazio. In programma anche tre tavole rotonde (una sull'alta definizione, una sull'industria spaziale, un'altra sul problema delle antenne e dei televisori per la ricezione via satellite). Inoltre, come sempre, una rassegna di programmi tv e una serie di anteprime cinematografiche completeranno la manifestazione.

### In tournée l'Orchestra giovanile italiana

Inizia questa sera, al Castello Pasquini di Castiglioncello, in Toscana, la tournée dell'Orchestra giovanile italiana diretta da Piero Bellugi. In programma pezzi di Sylvania Bussotti (*Il catalogo è questo/IV i poemi/III*), Mozart (*Sinfonia n. 1* in do minore op. 68). Da Castiglioncello l'orchestra partirà per un giro di concerti in Italia (Firenze, Roma) e all'estero (Amsterdam, Edimburgo).

### Un'americana «greca» darà il volto a Valentina

La via che dal fumetto d'autore porta al cinema è ben frequentata in questi giorni. Sono appena iniziate le riprese di *Cavalieri si nasce*, il primo film come regista di Sergio Staino, che però non ha nulla a che vedere con le celebri strisce di Bobo: è un film «vero», autonomo, di cui Staino ha scritto sia il soggetto che la sceneggiatura. Un fumetto famoso che diventa film è invece *Valentina*, una serie sexy creata da Guido Crepax. Le riprese di una serie prodotta da Reteitalia iniziano in questi giorni a Roma (proseguiranno in mezza Europa: Londra, Barcellona, Parigi, Milano) e Valentina ha finalmente un volto (non è stata una scelta facile): si tratta di Demetra Hampton, 21 anni, americana di origine greca. Come Olimpia Dukakis è il suo più celebre cugino...

ALBERTO CRESPI

Ivo Sassi espone a Faenza le sue opere: dalle «Conchiglie» ai «Totem», con un occhio alle culture primitive

## La metafisica modellata in ceramica

FRANCO SOLMI

FAENZA. Da qualche anno a questa parte Faenza, la grande bottega dell'ars ceramica, pare aver recuperato quel primato di creatività che aveva disinteso in passato i suoi artigiani, alieni dal «far popolare» e proiettati piuttosto al comporre fiorito. Non fosse per le inevitabili gelosie e chiusure suicide, di cui è testimonianza il glorioso e declinante concorso internazionale della ceramica, di questa fase di grande prestigio si avrebbe piena coscienza in una città che resta invece quasi indifferente ai propri valori, specialmente se questi si misurano a livelli più alti delle diatribe casalinghe. Nonostante tutto, gli artisti europei e quelli

americani - per non dire dei giapponesi che qui sono di casa da anni - guardano a Faenza come a una capitale del far moderno e della ripresa decorativa caratteristica del *postmodern*. Una mostra come quella che Ivo Sassi ha allestito in questi giorni al palazzo delle Esposizioni di Faenza, se potesse essere trasferita in qualsiasi città del Nord Europa o oltre Atlantico potrebbe provocare esiti straordinari e suscitare interessi e dibattiti da noi inimmaginabili, almeno finché si continuerà a considerare la ceramica arte minore e a trattare con sufficienza gli artisti che vi si dedicano. Ivo Sassi viene presentato in questa occasione da Luigi

Lambertini che analizza il linguaggio plastico e la tecnica del ceramista-scultore attraverso le fasi di una ricerca coerente che va dalle composizioni della serie *Era tecnologica*, in cui dominava una spettrale metafisico-surreale, alle recenti, splendide *Conchiglie*, *Germinazioni*, *Colorate* e *Totem* ove una serrata plastica monumentale viene inquinata da tensioni e perversioni materiche, da stravolgimenti di smalti e di ori, da un aggrovigliarsi impetuoso e elementare controllatissimo di elementi propri del *revival* barocco a cui siamo approdati dopo i geli del concettualismo. Sassi l'aveva già superata, ma rivivendola, al tempo delle *Genesi* nei primi anni Settanta quando il suo linguaggio si fece autonomo e si aprì a quelle prospettive che fanno oggi di questo artista un tramite ineludibile fra l'età di Biancini e di Zauli e il presente dei giovani della Nuova Ceramica.

Le antiche costruzioni geometriche, le onde sapienti in cui Sassi raccoglieva e ordinava gli impulsi di una emotività esplosiva hanno lasciato la loro traccia anche nelle ultime opere, apparentemente esperte e disgregazione organica ma solide e implacabili nella misura formale; così come implacabili sono gli ordini cromatici in cui l'artista misura e domina l'impeto del colore, delle ferite della materia, delle eccellenze organiche por-



Una ceramica di Ivo Sassi



Raffaella Carrà

## «Resto un'artigiana della tv» Raffaella cerca lavoro

Quanto tempo è passato da quando l'Italia aveva il cuore diviso in due, metà per Raffaella Carrà e metà per Pertini? Un'altra era. Allora il «discorso di Capodanno» del presidente raggiungeva il top dell'audience e Berlusconi non si vergognava di mandare fiori e gioielli alla star per conquistarla alla sua tv. È passato poco più di un anno da quando Raffaella gli ha detto sì. Un «matrimonio» miliardario. Strana storia: tanti soldi per una carriera rovinata. E Raffaella è uscita di scena.

«La società di oggi è diventata più che mai celere nei cambiamenti. Non bisogna chiudere gli occhi ma neanche essere presi dalla frenesia di tenere il passo con i tempi, tanto per non apparire superati. Io rimango, senza timore, fedele a un modo artigianale di fare spettacolo rifiutando le cosiddette «trasmissioni industriali», quelle che non esigono la pazienza e l'umiltà, doli secondo me indispensabili per una persona di spettacolo». La «lunga vacanza» a cui è costretta, dice, non la spaventa. E aggiunge che non prova «per ora» amarezze. Non ci crede che il varietà in tv sia finito e critica i colleghi, i giornalisti, e soprattutto le tv che sparano a zero contro questo genere e continuano a trasmetterlo. Come le tv di Berlusconi. «Intanto - conclude - in attesa di tornare a misurarmi col pubblico, continuo a consigliare un'«artigiana» dello spettacolo in attesa di offerte di lavoro».

## Domani la Rai vota il nuovo piano editoriale che dovrebbe cambiare l'informazione televisiva

### Il preoccupante calo degli ascolti sottolinea la crisi di un modello troppo lontano dal pubblico

# Il Tg fuori del Palazzo

Domani, il consiglio d'amministrazione della Rai approverà il piano editoriale. Ci sono voluti 5 mesi per elaborare un testo che trovasse il consenso di tutti. Subito dopo, il consiglio si occuperà del piano di ristrutturazione, del bilancio preventivo 1988 (che dovrà essere aggiornato in base al consuntivo dei primi 6 mesi) e di nomine. Poi, a fine mese, tutti in vacanza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA «In un sistema della comunicazione caratterizzato da un alto tasso di concentrazione e da una crescente subordinazione alle esigenze della pubblicità, il servizio pubblico radiotelevisivo, deve diventare un punto di equilibrio e di garanzia per i cittadini, per il loro diritto a un'informazione pluralista». Alle vigilia del voto sul piano editoriale («che cosa la Rai deve produrre e come») Antonio Bernardi, consigliere comunista, definisce così il ruolo dell'azienda di viale Mazzini. L'informazione, il modello produttivo dei tre telegiornali nazionali sono stati tra i punti più controversi della discussione svoltasi sul piano editoriale: discussione lunga e spesso aspra, sino a rendere necessarie le riscritture del testo originario presentato dal presidente Manca.

Il suo fatidico cammino verso la stesura definitiva, il piano editoriale ha lasciato per strada spunti di notevole interesse e qualche impostazione infelice: come quella mirante a codificare una sorta di divisione tripartita di reti e testate, sulla scia dello slogan secondo il quale il pluralismo è una somma di faziosità. Insomma la macellata idea di macchiare con le sigle dei partiti i tre Tg è stata riposta nel cassetto. Ora, dell'informazione deve concorre al «perseguimento da parte della Rai del primato nell'ascolto»; che nei Tg occorre stabilire «una costante possibilità di contraddittorietà, considerato che strumento essenziale anche se imprudente per stabilire una linea di equilibrio e completezza; insomma, su questo terreno le responsabilità del servizio pubblico sono tanto più stringenti in quanto è proprio sul

terreno dell'informazione che un futuro si svilupperà la competizione tra Rai e privati». Ma intanto Tg1 e Tg2 perdono colpi, soprattutto nei loro appuntamenti più importanti, quelli della sera. Una volta essi tramavano l'ascolto delle reti, ora costituiscono un problema «Io non credo - dice Bernardi - che spettacoli leggeri, offerti in alternativa ai Tg dalle tv private, siano di per sé vincenti sull'informazione. Il problema è di qualità, di scelte. Mi chiedo se non debbano far riflettere il grande successo di Diogene, rubrica del Tg2 dedicata ai diritti dei cittadini, e il calo dell'edizione serale dello stesso Tg2, quando sovrabbonda l'informazione di palazzo. Cito il Tg2 non perché sia il solo ad avere di questi problemi, ma perché mi pare che esso offra l'esempio più eclatante di modi diversi di fare informazione, con risultati altrettanto diversi».

In definitiva, il piano editoriale dovrebbe fornire le linee strategiche a una azienda che possiede tre giornali nazionali televisivi (oltre ai 21 locali) e che da questi dovrebbe trarre il meglio e il più. Come fare? «Forse - aggiunge Bernardi - si prima a dire che cosa non bisogna fare: non farsi condizionare dai partiti; evitare l'uniformità di linguaggio, impaginazione, offerta informativa: non avrebbe senso, evitare l'errore e l'arroganza di rendersi identificabili come versione elettronica di organi di partito; evitare contrapposizioni oscurantistiche nei confronti delle reti; non trasformare una sana competizione in guerra fratricida o occasione di sprechi: non sempre è necessario inviare tre troupes sullo stesso avvenimento; evitare che ci sia un figlio e un altro figliastro, perché un editore serio distribuisce con equilibrio e oculatezza uomini e mezzi. Su quel



Una sala di regia dei Tg Rai

che si dovrebbe fare io starei lontano dalle grandi enunciazioni di principio. Mi limiterei a una soltanto: fare una informazione più aderente alle domande della società, dando campo totalmente libero alla professionalità. Mi pare che si dovrebbe seguire senza drammatizzazioni o assurdi divieti l'evoluzione dei generi, osservare con attenzione la fase fortunata che in questa contingenza sta avendo la cosiddetta informazione-spettacolo. Poi ci sono le cose concrete, quelle che si dovrebbero fare subito e non si capisce perché non si facciano: un radicale ripensamento delle trasmissioni informative per l'estero; una revisione del ruolo e delle strutture degli uffici di corrispondenza all'estero (Mosca, Tokio, ad esempio); una continuità dell'informazione nelle ore notturne; infine, il capitolo della radiodiffusione, per il quale occorre un discorso a parte. Per ora si vota il piano; dopo si vedrà.

## E la notizia si ferma a Trento

ROMA. C'è una regione nella quale il notiziario locale della Rai è dimezzato. Non per colpa delle antenne e delle frequenze, bensì per quella spocchia che ogni tanto rigira il viale Mazzini e caccia la Rai in situazioni tragicomiche. È il caso del Trentino Alto Adige, dove il nuovo Tg regionale delle 14 si vede soltanto a Trento, fatto dai giornalisti della sede di Trento; nella zona di Bolzano continua ad essere trasmessa una replica notturna del Tg regionale serale, replica altrove abolita costantemente all'avvio dell'edizione delle 14, mentre vanno in onda nell'intera regione tutti gli altri appuntamenti informativi, in questo caso rea-

lizzati dai giornalisti di entrambe le sedi. Trento e Bolzano. La faccenda va avanti così sin dai primi dell'anno, quando è stato inaugurato il nuovo palinsesto dell'informazione regionale. Ma che cosa è accaduto? Al momento di varare il nuovo palinsesto, la Rai ha ignorato che nello statuto di autonomia dell'Alto Adige vi è una norma di legge che recita così: qualsiasi variazione al palinsesto dell'informazione trasmessa dalla Rai nella zona di Bolzano - sia essa in lingua tedesca, italiana o ladina - deve essere concordata tra ministero delle Poste e Provincia di Bolzano, sentita la Rai.

«Sicché - racconta Enzo Roppo, consigliere d'amministrazione comunista della Rai - due giorni prima dell'esordio del nuovo palinsesto, quando già erano stati fatti alcuni numeri zero del Tg delle 14, è arrivato l'altolà della giunta provinciale di Bolzano, governata dalla Volkspartei. La superficialità della Rai ha favorito il blitz della giunta, che certamente non si è accorta per caso e soltanto due giorni prima di quel che stava accadendo. Dice ancora Roppo: «L'iniziativa ha sapore strumentale per ottenere altre cose: ad esempio, depurare di ogni presenza italiana la quarta rete radiofonica che trasmette nella zona di Bolzano, che in gran parte è fatta in lin-

gua tedesca, ma che tuttora conserva appuntamenti in lingua italiana. Sono stato a Trento e a Bolzano e ho potuto rendermi conto del disagio, degli inconvenienti. Enzo Roppo, al ritorno da Trento e Bolzano, ha scritto a Manca, Agnes e al direttore dell'informazione regionale, Porcaccchia. Le leggi non le fa la Rai, ma perché l'azienda si è fatta cogliere ancora una volta di sorpresa? Ad ogni modo, qualcosa dovrà pur fare per metter dritto una situazione che rischia di esporla al ridicolo, ma che può essere utilizzata anch'essa per cercare di forzare gli equilibri della convivenza in quella regione».



Françoise Fabian

RAIDUE ore 20,30

## E la Francia si divide per Marie, l'amante del presidente

Marie Reinart è una figura quasi mitica nella Francia del primo Novecento, capace di dividere l'opinione pubblica come accade in quegli stessi anni al maggiore Dreyfus e a Violette Nozière. Quella donna, accusata di omicidio, incapace di difendersi dal cumulo di indizi, fragile e disperata nel ribadire la sua inverosimile innocenza, è diventata la protagonista dello sceneggiato di Eduard Molinaro *La vedova rossa*, che

Raidue trasmette stasera e giovedì alle 20,30. Tratto dal romanzo *L'affaire de l'impassée Rouzin* di Armand Lanoux, il film si snoda come un giallo di impianto giudiziario. Marie Reinart (interpretata da Françoise Fabian), implicata in una vicenda piccante con il presidente Edgard Faure, diventa la protagonista di un «giallo» nazionale quando la polizia scopre il cadavere di suo marito Victor e la suocera legata e imbavagliata, che afferma di non ricordare nulla.

**RAIUNO**

11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH  
12.00 TGI 1 - FLASH  
12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta  
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...  
14.00 PORTOMATTO. 2ª parte  
14.15 ABBASSO LA MISERIA. Film con Anna Magnani, Nino Besozzi, regia di Gennaro Righelli  
15.40 GRISÙ IL DRAGHETTO  
16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo  
17.00 CINQUE SETTIMANE IN SALITA  
17.30 TAO TAO. Cartoni animati  
18.05 OGGI AL PARLAMENTO  
18.10 ABBASSO LA RICCHEZZA. Film con Anna Magnani, Vittorio De Sica, regia di Gennaro Righelli  
19.40. ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Il morbo di Broadways, con Angela Lansbury; regia di Cory Allen  
21.30 CUCINA GAMBAROTTA. 13 inviti a cena per ospiti di televisione; con Bruno Gambarotta  
22.10 TELEGIORNALE  
22.20 MERCOLEDÌ SPORT. Atletica leggera: Campionati italiani di società  
24.00 TGI. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA  
0.15 I FRATELLI KARMAZOV. Sceneggiato con Salvo Randone, Umberto Orsini; regia di Sandro Bolchi

**RADUE**

11.50 LA CERTOSA DI PARMA. Sceneggiato con Martha Keller, Gian Maria Volonté, regia di Mauro Bolognini (3ª puntata)  
13.00 TGI ORE TREDICI  
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm  
14.30 TGI ORE QUATTORDICI E TRENTA  
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno. Presenta Marta Flavi  
16.35 DUE RINGHOS NEL TEXAS. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, regia di Marino Girolami  
18.15 DAL PARLAMENTO  
18.20 TGI SPORTEIRA  
18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm  
19.35 METEO 2. TGI TELEGIORNALE  
20.15 TGI LO SPORT  
20.30 LA VEDOVA ROSSA. Sceneggiato con Françoise Fabian, Roger Dumas, regia di Eduard Molinaro (1ª puntata)  
21.55 TGI STASERA  
22.10 IMPROVVISANDO. Spettacolo con Merta Flavi, Massimo Catalano, Fabio Fazio  
23.05 TGI NOTTE FLASH  
23.15 Betsy. Film con Laurence Olivier, Robert Duval, regia di Daniel Petrie

**RATRE**

13.05 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES. Sceneggiato (3ª episodio)  
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI  
14.10 CONCERTO. Armonie attorno al Lago  
15.00 SPORT. Poker concerto  
16.00 BEACH VOLLEY. (Da Rimini)  
16.25 CICLISMO: Tour de France  
17.45 COCKTAIL ITALIANO  
18.45 TGI SERBY  
19.00 TGI NAZIONALE E REGIONALE  
19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge  
20.00 DSE. Il Vesuvio  
20.30 PROFESSIONE PERICOLO... Telefilm «Lottare per vincere»  
21.20 TGI NOTTE  
21.30 HA L'ETA DI MIO PADRE, MA L'AMORE LADINA - deve essere  
22.55 UNA SERA, UN LIBRO  
23.10 TGI NOTTE  
23.25 CINQUE SERATE. Film regia di Nikita Michalkov  
Anna Magnani (Raiuno, 14.15)

**K**

13.40 JUKE BOX  
14.10 SPORT SPETTACOLO  
16.10 CICLISMO: TOUR DE FRANCE  
16.30 CICLISMO: Tour de France  
17.40 TENNIS: AUSTRALIAN OPEN  
20.30 CALCIO. Jugoslavia-Italia (replica)  
22.40 CICLISMO: TOUR DE FRANCE  
14.45 UNA VITA DA VIVERE  
17.30 CARTONI ANIMATI  
19.30 BRILLANTE. Novella  
20.30 ROMA VIOLENTA. Film con Maurizio Merli  
23.05 LA SFIDA DEGLI INVINCIBILI CAMPIONI. Film  
14.30 VISTI E COMMENTATI  
16.30 30 MINUTI CON BRYON FERRY  
18.30 LLOYD COLE  
19.00 LA PAROLA A: APOLLONIA  
23.00 BROOKLYN TOP 20  
00.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

**OTMC**

16.00 LA PORTA PROIBITA. Film  
18.10 IL GIUDICE. Telefilm  
18.40 GABRIELLA. Telenovela  
19.30 LO SPECCHIO DELLA VITA  
20.00 TMC NEWS  
20.30 SI, SÌ... PER ORA. Film  
23.15 CICLISMO: Tour de France  
23.40 L'ASSASSINO DENTRO CASA. Film  
17.25 SLURPIH  
19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz  
20.30 IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO. Film  
22.30 STRADE DI NOTTE.  
23.30 UN SALTO NEL BUHO.  
0.20 SIGNORINE NON GUARDATE I MARINAI. Film  
18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela  
19.00 LA MIA VITA PER TE  
20.25 VENTI RIBELLI. Telenovela  
21.30 GLORIA E INFERNO  
22.15 IL CAMMINO SEGRETO  
22.40 TGI A NOTTE

**SCEGLI IL TUO FILM**

14.15 ABBASSO LA MISERIA. Regia di Gennaro Righelli, con Anna Magnani, Nino Besozzi, Italia (1945). Voci poveri in questa commedia «popolarasca», quasi neorealista. La moglie di un autista rimprovera al marito di essere troppo onesto e non integrare con la borsa nera il meagro bilancio familiare. Lui, invece, conduce un giorno a casa' anche un trovatore.  
RAIUNO

15.00 LA MOGLIE CELEBRE. Regia di H.C. Potter, con Loretta Young, Joseph Cotten, Usa (1947). Un'ingenua infermiera, figlia di un agricoltore, viene assunta come cameriera in casa di un grosso politico. Finirà col diventare il candidato alla presidenza del partito avversario.  
CANALE 5

18.10 ABBASSO LA RICCHEZZA. Regia di Gennaro Righelli, con Vittorio De Sica, Anna Magnani, Italia (1945). Questa volta si parla di nuovi ricchi. Una fruttivendola arricchita con la borsa nera comincia a vivere da gran signora. Presto sarà però sopraffatta da soci senza scrupoli e autori a corto di idee trovano qui il loro punto di incontro.  
RETEQUATTRO

20.30 IL GAUCHO. Regia di Dino Risì, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Italia (1964). Cinestri italiani in trasferta a Buenos Aires essendo un loro film ospite di un festival. Vicende più o meno squallide di attricette in cerca di gloria, produttori senza scrupoli e autori a corto di idee trovano qui il loro punto di incontro.  
RETEQUATTRO

20.30 SI SI PER ORA. Regia di Norman Panama, con Diane Keaton, Elliott Gould, Usa (1975). Una coppia decide di regolare i propri rapporti mediante contratti scritti. Si esclude categoricamente la possibilità di infedeltà ma...  
TELEMONTECARLO

22.40 CHIEDO ASILO. Regia di Marco Ferreri, con Roberto Benigni, Dominique Laffin, Francesca De Sapio, Italia (1979). In una scuola materna arriva per la prima volta un maestro maschio. È bizzarro, anticonformista, e i bambini gli si affeziono subito. Ad uno in particolare, che ha molti problemi, il maestro finisce col legarsi in modo particolare.  
RETEQUATTRO

23.15 Betsy. Regia di Daniel Petrie, con Laurence Olivier, Robert Duval, Katherine Ross, Usa (1978). Un industriale d'auto decide di costruire una vettura rivoluzionaria adatta ai periodi di crisi petrolifera e finanziaria. Ma mille rancori impediranno la messa a punto di «Betsy». Tratto da un romanzo di Harold Robbins.  
RAIDUE

23.25 CINQUE SERATE. Regia di Nikita Michalkov, Urss (1978). Un operaio e un ingegnere in un nero quasi classico ambientato a Mosca. Film firmato da Nikita Michalkov dieci anni fa ma solo recentemente uscito in Italia.  
RAITRE

**5**

8.15 ARCHIBALDO. Telefilm  
8.10 STORIE DI VITA. Telefilm  
8.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm  
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm  
11.00 FANTASIA. Quiz  
12.30 HOTEL. Telefilm  
13.30 BENTRI. Sceneggiato  
14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm  
15.30 LA MOGLIE CELEBRE. Film  
17.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm  
17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm  
18.00 IL CINGHIE DEL QUINTO PIANO. Telefilm  
18.30 FUFFINFAMIGLIA. Quiz  
18.30 CANTANDO, CANTANDO. Quiz con G. Rivieccio  
19.50 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz  
20.30 FESTIVAL BAR '88. Con Gerry Scotti e Andrea Salvetti; regia di Mario Bianchi  
22.30 PASABARO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin  
23.15 L'ULTIMA PREGA. Film con William Holden, Nancy Olson; regia di Rudolf Maté  
0.05 SPY FORCE. Telefilm

**4**

9.25 TIME OUT. Telefilm  
10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm  
11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm con William Katt  
12.00 MOVIN'ON. Telefilm  
13.00 CIAO CIAO  
14.00 DEJAY TELEVISION  
15.00 HARDCASTLE AND McCORMICK. Telefilm «Una foresta inquinata», con Brian Keith  
16.00 BHM BUM BAM. Con Paolo e Uan  
18.30 GEMELLI EDISON. Telefilm  
18.30 BKIPPY. Telefilm con Ed Deveraux  
19.00 CHIPS. Telefilm  
20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati  
20.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm con Bill Bixby, Lou Ferrigno. Regia di Kenneth Johnson e Sigmund Neufeld  
21.30 MAC GYVER. Telefilm  
22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. «Il superpolice» telefilm  
0.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm  
GIUDICE DI NOTTE. Film

**3**

8.30 IL SANTO. Telefilm  
9.15 NAPOLI È TUTTA UNA CANZONE. Film  
11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm  
11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm  
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm  
12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm  
13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm  
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato  
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato  
16.30 EXECUTIVE SUITE. Telefilm  
17.30 FERRIE D'AMORE. Sceneggiato  
18.30 IRONSIDIE. Telefilm  
19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm  
20.30 IL GAUCHO. Film con Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari, Nino Manfredi; regia di Dino Risì  
22.40 CHIEDO ASILO. Film con Roberto Benigni, Dominique Laffin, Francesca De Sapio, Italia (1979)  
0.50 PETROCELLI. Telefilm

**RADIO**

**RADIONOTIZIE**  
6.30 GR2 NOTIZIE. 7 GR1: 7.20 GR3: 7.30 GR2 RADIOMATTINO. 8 GR1: 8.30 GR2 RADIOMATTINO. 9.30 GR2 NOTIZIE. 9.45 GR3. 10 GR1 FLASH: 10 GR2 ESTATE. 11.30 GR2 NOTIZIE. 11.45 GR3 FLASH: 12 GR1 FLASH. 12.10 GR2 REGIONALI. 12.30 GR2 RADIODIORNO. 13.45 GR3. 15.30 GR2 RADIODIORNO. 13.45 GR3. 15.30 GR2 ECONOMIA. 16.30 GR2 NOTIZIE. 18.30 GR2 NOTIZIE. 18.45 GR3. 19 GR1 SERA. 19.30 GR2 RADIOSERA. 20.45 GR3. 22.30 GR2 RADIONOTTE. 23 GR1

**RADIODUE**  
Onda verde 6.27. 7.26. 8.26. 9.27. 11.27. 13.26. 15.26. 16.27. 17.27. 18.27. 19.26. 22.27. 6 I giorni. 9.10 Taglio di terza; 10.30 Estivali. 13.45 Strani. I ricordi; 18.48 Estate per tutti. 18.32 Prima di cena; 19.50 Colloqui; 22.20 Panorama parlamentare.

**RADIOTRE**  
Onda verde: 7.23. 9.43. 11.43. 6 Preludio; 7.30 Prima pagina. 8.30-10.30-11.30 Concerto del mattino. 12.30 Pomeriggio musicale. 12.30 Terza pagina. 21 Festival di Berlino 1987; 23.30 jazz

Presentata la stagione '88-89: si parte con il capolavoro di Rossini diretto da Muti e Ronconi. Ma i problemi del grande teatro restano aperti

## La Scala farà centro con Guglielmo Tell?

Guglielmo Tell di Gioacchino Rossini, diretto da Riccardo Muti con la regia di Luca Ronconi, inaugurerà la prossima stagione della Scala, che proporrà un cartellone ricco e di qualità: quattordici titoli, dominati da Rossini, Gluck e Mozart, del quale in primavera saranno messe in scena le tre opere scritte con il librettista Da Ponte. Intanto è già pronta anche la stagione 1989-1990.

PAOLA RIZZI

MILANO. Se la prossima stagione della Scala non sarà così tormentata come quella conclusa, le premesse del cartellone paiono tra le più incantevoli. Il «se» è d'obbligo, come ha sottolineato lo stesso sovrintendente Carlo Maria Badini presentando ieri il programma: il consiglio di amministrazione dell'ente è stato rinnovato solo in parte, con in nomina dei quattro consiglieri di spettabilità comunale, ma mancano ancora i nominativi degli altri enti. Quindi, per ora, non può lavorare e soprattutto non può nominare il direttore artistico, il cui mandato, già in proroga da due anni, scade a settembre. Cesare Mazzonis, l'attuale direttore in carica, ha accettato di restare ancora per un altro anno con la facoltà di sciogliere il contratto con un preavviso di tre mesi.

Nonostante la difficoltà evidente di una tale situazione, Mazzonis non è rimasto certo con le mani in mano, non limitandosi alla programmazione del prossimo cartellone, ma anticipando anche la stagione 1989/90.

Buone notizie invece sul

proiezione su schermo dei fondi, che tra l'altro impedirà la diretta televisiva. Muti dirigerà anche la trilogia Mozart-Da Ponte, tre vecchi allestimenti di *Le nozze di Figaro*, *Il Don Giovanni* (con la regia di Strehler) e *Così fan tutte* (con la regia di Hamppe), che dall'11 marzo al 14 aprile costituiranno una sorta di mini-festival mozartiano. Sempre sotto la bacchetta di Muti sarà *Orfeo e Euridice* di Gluck, allestito da Roberto De Simone (17 giugno). Rossini sarà presente anche con *L'occasione fa il ladro*, allestita dal festival di Pesaro e diretta dal giovanissimo Daniele Gatti. Attenzione meriterà un'altra nuova proposta scaligera, *Oberto*, favola di Von Weber, diretta da Seiji Ozawa con la regia ancora di Ronconi, massicciamente presente, di cui sarà riproposto anche l'allestimento di *Zor Saltan* di Rimski Korskov.

## Balletto, una stagione al ribasso

MILANO. Drasticamente ridotto, forse con qualche intento punitivo, il cartellone scaligero di balletto per la prossima stagione. I danzatori della Scala si erano lamentati della programmazione troppo folla e intricata di quest'anno. Avevano bloccato con uno sciopero la messinscena dell'*Angelo azzurro* di Roland Petit e sono stati ricompensati con un mini-totale di 45 recite e 6 appuntamenti molto classici, ad esclusione della *Serata Alvin Ailey* e *La strada* di Imiperventante Don Chisciotte di Rudolf Nureyev (in giugno). L'unica novità del cartellone sembra essere *Romanda* (23 febbraio). Un buon titolo del re-



Riccardo Muti dirige «Guglielmo Tell»



## Video Francia e Giappone a Taormina

DARIO EVOLA

ROMA. La «lingua di fine millennio» è il tema di riflessione proposto dalla terza edizione di *Taormina video d'autore* che si svolgerà nel centro etneo dal 30 agosto al 1° settembre. Clima internazionale alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione al «fontanone» del Gianicolo: erano presenti infatti oltre alla direttrice Valentina Valentini, i rappresentanti degli Istituti culturali francese e nipponico. Jean-Claude Arditi, Jean-Claude Waquet e Sui-chiro Ogino. La Francia collaborerà alla organizzazione del convegno «La lingua di fine millennio» con la partecipazione di singolari studiosi come il linguista André Jacob, il matematico-biologo informatico Gerard Yvenot e l'architetto Alain Sariati, che insieme agli studiosi italiani Ferruccio, Fagnone, Abruzzese, Montani, Agamben, Tomasino, interverranno sul problema del linguaggio e sugli interrogativi posti dal nuovo medium.

## In Lapponia, tra cinema e notti bianche

Tanti film, scandinavi e no, e tanti ospiti al festival di Sodankyla in Finlandia. Ma i veri «divi» sono i gruppi rock sovietici

CRISTINA ZYGOMALAS

SODANKYLÄ (Finlandia). «Chi ama davvero il cinema verrà fino in Lapponia per un festival». Questo il motto del festival di Sodankyla, in Finlandia, dove si svolgerà il Festival del Sole di Mezzanotte, svoltosi in giugno a Sodankyla, quest'anno alla sua terza edizione. Un happening nella migliore tradizione, con concerti, discussioni e video, che ha sfidato la capacità di resistenza dei partecipanti: 24 ore su 24 senza mai vedere il buio tranne che nelle sale di proiezione.

Chi viene a Sodankyla - quest'anno circa 2500 persone - non tutta la Finlandia e altri paesi - il cinema lo ama davvero ed è disposto a dormire all'aperto, a sfidare il freddo

improvviso, a fare lunghe file fuori dell'unico «vero» cinema del piccolo paese. Ma si è premiato dal poter mangiare accanto a Paul Schrader, Jim Jarmusch o gli organizzatori stessi e dal poter scambiare quattro chiacchiere con loro in tutta semplicità. Niente divi né lustrini, basta la materia cinema, che qui certo non manca.

Oltre alle retrospettive-banca, quest'anno dedicate a Paul Schrader, Dusan Makavejev, Aleksej German, Krzysztof Zanussi, Monty Hellman e Eddie Constantine, si possono rivivere dei classici, scoprire le ultime produzioni scandinave assistere a delle sorprese. Una di queste è stata la proiezione della *Corazzata Potemkin* con tanto di orchestra e musiche composte da Anssi Tikankmäki. Il suo scopo è quello di rendere più viva e moderna la famosa opera di Eisenstein. L'esperimento è totalmente riuscito. Il pubblico che ha resistito al caldo e alla scomodità sotto la tenda da circo è stato ricambiato da un evento assolutamente unico: non esistono, infatti, registrazioni o dischi della performance.

Una prova del dialogo artistico che intercorre tra Urss e Finlandia è stato anche il documentario della giovane Marianna Mykkanen *From Russia with love*, in cui Jarmusch o gli organizzatori stessi e dal poter scambiare quattro chiacchiere con loro in tutta semplicità. Niente divi né lustrini, basta la materia cinema, che qui certo non manca.

Oltre alle retrospettive-banca, quest'anno dedicate a Paul Schrader, Dusan Makavejev, Aleksej German, Krzysztof Zanussi, Monty Hellman e Eddie Constantine, si possono rivivere dei classici, scoprire le ultime produzioni scandinave assistere a delle sorprese. Una di queste è stata la proiezione della *Corazzata Potemkin*

## Aleksej German: «Così ho salvato i miei film»

SODANKYLÄ (Finlandia).

Aleksej German, probabilmente l'erede spirituale di Andrej Tarkovskij, ha 4 film al suo attivo. Di questi *Controllo sulle strade* rimase per 14 anni bloccato dalla censura e *Il mio amico Ivan Lapsin*, sullo stalinismo, anche esso proibito fino a poco tempo fa, è stato nominato per il Premio dello Stato Sovietico 1988. Aleksej German, forse il più famoso dei registi portati sulla cresta dell'onda dal «nuovo corso» sovietico, era ospite del Festival di Sodankyla. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Lei sapeva che il suo «Ivan Lapsin» sarebbe stato proibito?

Certo, come ogni volta in cui si vuole essere espliciti in Unione Sovietica. Ma si spera sempre di poter riuscire e si va avanti lo stesso. Il mio film fu proibito nel giro di poche ore, perché si esprime criticamente verso lo stalinismo. Invece, il mito non doveva essere distrutto. Coloro che lo bloccarono tenevano troppo alle loro posizioni di potere per rischiare.

Ma non bisogna sottoporre prima la sceneggiatura?

Sì, ma si può giocare d'azzardo. In una scena puoi scrivere «la ragazza guarda pensosa fuori della finestra», e poi quando giri la macchina da presa puoi concentrarti sugli avvenimenti per la strada.

Come sono i rapporti con la burocrazia di partito?

Bulgakov ha detto «i manoscritti non bruciano», ma possono bruciare, eccome! Qualsiasi potente burocrazia può farlo. Perciò a volte è utile avere amici in alti ranghi. Devo comunque ammettere che anche tra i burocrati c'è gente illuminata: ad esempio il funzionario che, mentre firmava la condanna del mio film, mi disse: «Quello che dite qui è la verità».

Ci sono dei cambiamenti in atto nelle arti?

Absolutamente. Il problema

## Rock. Guerra Wea-Videomusic Al Principe non piace la tv

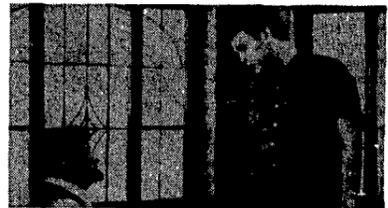
Prince se ne va. Lascia il ricordo di una buona musica, ma anche qualche polemica. È nata una piccola querelle, infatti, tra la casa discografica di Prince e l'emittente televisiva Videomusic di mezzo ci sono spot pubblicitari e riprese dal vivo non autorizzate all'ultimo momento. I divi sono divi, evidentemente; e non possono in alcun caso evitare qualche bizza. Vediamo di che cosa si tratta.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Finito il suo trionfale «passaggio in Italia», Prince se ne va lasciandosi dietro una scia di ottima musica, il consolidamento di un gran carisma musicale e almeno trentamila fan soddisfatti (quelli che hanno assistito ai quattro concerti milanesi). Lascia, ma non per colpa sua, anche qualche polemica e qualche attrito nel mercato della musica, che è ormai faccenda di cifre con parecchi zeri, alleanze e parole di moda, sinergie. La notizia non è di quelle sensazionali, ma ha destato qualche stupore presso gli addetti ai lavori: Videomusic, l'emittente televisiva che da tempo segue quasi senza perdere un colpo i grandi eventi musicali in Italia, annulla uno special (durato circa un'ora) su Prince, già programmato e annunciato, che sarebbe dovuto andare in onda lunedì prossimo. Motivo, dicono a Videomusic, la mancata autorizzazione alle riprese all'interno del Palatrussardi, sia del pubblico che di almeno un brano del concerto, autorizzazione già contrattata e concessa in un primo tempo.

«Il contratto con la Wea (casa discografica di Prince, ndr) - dice Pierluigi Stefani, direttore di Videomusic - prevedeva la ripresa di un pezzo del concerto e l'intervista al manager, ma alla vigilia della prima è arrivato un no su tutti i fronti». La Wea ha consegnato a Videomusic uno spezzone del concerto parigino, due minuti e cinquanta secondi, già passati anche sulla Rai. «È questo - continua Stefani - non era certo nei patti». Valutata così, in minuti e secondi di riprese la questione sembra faccenda di poco conto. Ma, dicono a Videomusic, la controparte del contratto era sostanziosa: decine di spot pubblicitari sui concerti milanesi di Prince, che in minuti di programmazione, ai prezzi correnti della pubblicità, sono soldoni.

Dalla Wea, intanto, ribattono abbastanza laconicamente: «Riprendere un brano dal concerto di Milano - dicono - non è stato possibile, quanto all'intervista con qualche membro dell'entourage, la cosa si può ancora fare. Ma sugli accordi stipulati in materia con l'emittente mantengono uno stretto riserbo: «Sono questioni che riguardano solamente noi e Videomusic», dice il responsabile delle relazioni esterne. In ogni caso è praticamente certo che gli ammiratori di Prince che non hanno potuto assistere ai suoi concerti milanesi (i biglietti meno cari costavano 33mila lire) non potranno godersi un'etere nemmeno un piccolo brandello dello show. La sensazione, insomma, è che durante il passaggio in Italia di Prince le cose abbiano funzionato meglio sul palco che dietro le quinte.



Aleksej German sul set del suo primo film, «Il settimo satellite»



Roberto De Francesco, interprete di uno dei film del Centro

## Corti ma belli: nove piccoli grandi esordi

ROMA. La prova più matura sotto il profilo stilistico è quella di Massimo Martella, *Sintone notturne*, piacevole ed ammiccante, grazie alle suggestive soluzioni visuali e sonore su cui è costruito. La storia è quella di un aspirante libertino diviso in una doppia vita. Di giorno studia e corteggia senza successo una compagna di scuola dopo l'altra. Di notte è namato a sua insaputa dalle stesse con lo pseudonimo di Gianni Curtis, sorta di piccolo «lone wolf» di una emittente radiofonica locale. Deluso dai suoi amori mancati, il giovane smette di fare il disc-jockey, gettando tra le lacrime le sue segrete ammiratrici. Alla innegabile simpatia del personaggio dà molto di suo l'attore Roberto De Francesco (interprete del recente *Il grande Blek*), eleggendo a modello Antoine Doinel, l'alter-ego truffaldino incarnato da Jean-Pierre Léaud e citato affettuosamente attraverso una locandina de *L'amour en fuite*.

Percorso da una vena elegantemente fosca. Concerto

romano di Roberto Giugliucci, ci guida invece nel mondo allucinato di un giovane trombonista jazz italo-americano. Il debito pagato alla vasta letteratura di carta e di celluloido è incrinata sul binomio arte-follia è così evidente da denudare una vocazione imitativa che è il limite maggiore del film. Si riesce comunque ad intravedere un mondo poetico cupo ed onirico che Giugliucci potrà probabilmente evocare più efficacemente quando avrà assimilato meglio le sue letture giovanili.

Lo spruno di *Odile* firmato da Alessandro Donisio è di quelli che vorremmo ispirare gran parte della produzione italiana. Un giovane impiegato scopre in un parco il corpo assiderato di un'adolescente con accanto una lettera d'amore indirizzata al suo idolo, un cantante di successo. Decide di recapitarla al lettera e insieme partono in auto per assistere ai funerali della ragazza. Secondo i canoni del road movie, l'itinerario si trasforma in un viaggio interiore i cui binari scorrono lungo un confronto tra i due che alterna asprezze a momenti di affettuosa maschia. Forse qualcosa di inatteso si sta insinuando tra i due. Il film, girato in modo accattivante, si fa seguire così piacevolmente che verrebbe voglia di chiedere a Donisio, a costo di sembrare banali, come va a finire. Non c'è davvero altro approdo a questo viaggio oltre il finale alla *Blow up* nippociolino in versione ping pong?

Hola Pinocchio del cileño Gaston Sanchez lancia invece un messaggio di libertà tra le forme di una metafora curiosamente attinta da una parte

giovani registi, sceneggiatori, organizzatori della produzione, operatori, montatori, fonici, costumisti, scenografi, attori, che si affaccia alla ribalta dell'industria cinematografica italiana, da sempre povera di ricambi. Ne parliamo adesso che il Centro riapre i suoi corsi dopo un anno di chiusura.

allevi: il sofferito Diego Ribon, l'«eterofilla» Claudia Casaglia e il versatissimo Alessandro Zama. Duro, teo, scabro è invece *La casa del passeggero* girato nervosamente con una macchina da presa usata come un machete per tagliare scordi di realtà in un interno dalla tedesca Heidrun Schlee, che si apparenta così a certo cinema sociologico (nel migliore senso del termine) di marca teutonica. È la storia del grottesco, cara ad Elio Petri, a vibrare in *Uguale per tutti* di Gianfranco Isernia, thriller brechtiano culminante nell'identificazione tra un magistrato e il manico cui dà la caccia. Divertente a tratti, è purtroppo inconcludente nell'insieme. Il saggio nel quale più facilmente si può scorgere un mondo poetico definito e personale ci sembra comunque *Pesci fuor d'acqua* che ci rivela la vena realistico-poetica di Gianluca Greco. È l'incontro tra due saggi esistenziali, quello che avviene fortuitamente tra un pensionato un po' mitomane e fanfarone, animatore di una scambic-

Dimenticata la bufera di maggio, il tecnico è pronto a rituffarsi nell'avventura partenopea

Soddisfatto degli acquisti, sogna una panchina come il basket con time-out e sostituzioni a catena

## Bianchi, una stretta di mano e un sorriso al nuovo Napoli



**Muller: «Darò lo scudetto al Torino»**

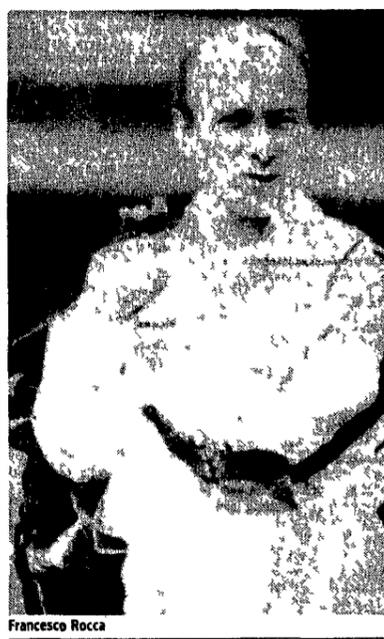
**TORINO** I due brasiliani Muller (nella foto) ed Edu Marangon ingaggiati dal Torino sono arrivati ieri in Italia rispettivamente all'aeroporto di Torino (Muller) e della Malpensa (Edu). Sono convinto che il Torino con me potrà puntare allo scudetto», ha detto Muller. L'ex centravanti del S. Paolo - ed in più sono convinto che a fine stagione verro giudicato il miglior brasiliano del campionato». Anche Edu, ex regista del Porto guesu non è stato da meno: «Il mio obiettivo è ripercorrere le orme di Falcao e Junior».

**Verona**  
Applausi per Troglio e... Elkjaer

**VERONA** La squadra del Verona Hellas è stata ufficialmente presentata ieri sera ai tifosi nel corso di una manifestazione al Palazzo dello sport. Applausi sono andati particolarmente a Pedro Troglio il giocatore argentino che si è unito oggi ai compagni di squadra. Da parte dei tifosi tuttavia non sono mancate le rimostranze per la rinuncia ad Elkjaer il cui nome è stato ripetuto a gran voce. Nel corso dell'incontro il presidente Fernando Chiampar ha riferito che Claudio Paul Caniggia l'altro neo acquisto veronese ha eseguito nella mattinata ulteriori visite mediche che hanno escluso qualsiasi problema cardiaco per il giocatore.

**Lecce**  
Vincze arriverà in ottobre

**LECCE** Una campagna acquisti dispendiosa e il pare del presidente del Lecce Franco Juliano che ieri ha voluto commentare gli arrivi in Puglia di Righetti, Benedetti e dell'inghese Vincze. L'ex attaccante del Tabatabaya verrà in Italia il 26 luglio per le visite mediche ma sarà poi a disposizione di Mazzone soltanto il 30 settembre appena finito il servizio militare. Altre operazioni importanti sono state la conferma di Terraneo il riscatto di Baroni dalla Roma e la conferma degli argentini Barbas e Pasculli. «Ci siamo rinforzati - ha detto Juliano - perché non vogliamo ripetere l'esperienza di qualche anno fa quando retrocedemmo subito in B. Ora prima dell'acquisto di un marcatore aspetto la risposta dei tifosi in termini di abbonamenti». Per ora gli abbonati sono soltanto 3800. Intanto la squadra ha però trovato da ieri il nuovo sponsor è la «Ponta» di Ghemme (Novara). □ L.P.



Francesco Rocca

Bianchi e il Napoli di nuovo faccia a faccia ieri sera nel ritiro di Madonna di Campiglio. L'allenatore ha aspettato i giocatori in albergo oggi comincia il lavoro. Al gruppo mancano i nazionali (attesi domenica) e Maradona che arriverà il 30 luglio dopo la cura distossicante a Merano. «Ho un organico ben attrezzato - ha detto Bianchi - peccato non poter usare la panchina come nel basket».

**LORETTA SILVI**

**MADONNA DI CAMPIGLIO** Ottavio Bianchi e il nuovo Napoli si sono stretti la mano ieri sera poco dopo le 20. Erano tre mesi da quando i campioni d'Italia abdicarono al titolo scaricando le loro responsabilità su un tecnico mai troppo amato che i due non si sorridevano più. Seduto nella hall dell'albergo in attesa dei giocatori, Bianchi ha rotto la tensione svelandosi con garbo a quegli «occhi indifesi» a cui aveva più volte consigliato di lasciar perdere. «Intanto in questo benedetto incontro non ci sarà nulla di strano», ha detto Bianchi, «è abitudine per le lunghe ore passate con la lenza in mano in Sardegna. Ci tiene ad apparire calmo, disteso. Sicuramente è un vincitore».

## Confermati i cambiamenti nel «palazzo», Rocca ct dell'Olimpica. Tutti gli uomini del presidente. Ecco l'armata Matarrese

Tutto secondo copione, nel rispetto della politica federale di Antonio Matarrese, tesa a centralizzare il potere calcistico. Ricambio generazionale lo ha chiamato il «grande capo». Però i «vecchi» sono rimasti dentro il «palazzo», riciclati con incarichi diversi, naturalmente meno importanti. Ufficializzato l'incarico a Rocca di responsabile unico della rappresentativa olimpica.

**PAOLO CAPRIO**

**ROMA** Una conferenza stampa trascinata avanti con trovaglia e senza sorprese per annunciare tutti gli uomini del presidente. Una vernice precolta per ufficializzare l'armata Matarrese, ora pronta ad agire nel segno del grande capo. Nomi cognomi e decisioni tutte prese in prima persona dal presidente Matarrese e avallate ieri dal Consiglio federale nella funzione di inerte ascoltatore erano abbondantemente filtrati nei giorni scorsi. Alla fine i saluti e l'approvamento al 1 agosto per approvare le decisioni della Cvisoc nei confronti di quelle squadre (Aragoiese A Catania



Bianchi



Carca

chi ha già pronta la sua filosofia. «Ho un organico ben strutturato, davvero non mi aspetto di ottenere tanto. Non ci sono grosse disparità tra i giocatori e questo è un bene di cassetta elementari. Dite che sono troppi? Forse pochi magari me ne ritroverò qualcuno in più e non in meno. È la stessa impostazione fatta dall'Inter dalla Roma una rosa vasta solida come si dice la stagione e lunga».

Carnevale Romano forse Fusi o Corradini potrebbero giocare i numeri alti. «Non cominciamo». Fosse per me darei ad ognuno un numero di maglia indipendentemente dal ruolo come ai mondiali. Per lo meno non vedrei più Romano giudicato come un tornante solo perché ha il sulla schiena. E poi basta parlare di panchina se e per questo ho letto che anche Rijkaard viene al Milan senza preclusioni. La verità è che su quello scanno si siedono giocatori che valgono miliardi e uno spreco che le squadre non li possano utilizzare a pieno. Sogno una panchina come nel basket poter cambiare i giocatori durante la gara. In quei tempi out. Vorrei insomma che noi lavoratori si potesse lavorare anche di domenica».

Madjer o Diaz?

## Oggi l'Inter scioglie il nodo

**MILANO** L'unica cosa certa finalmente è questa: oggi l'Inter sul caso Madjer prenderà una decisione. Decisione che naturalmente influirà anche sul futuro di Ramon Diaz. Perché se i dirigenti nerazzurri non sentiranno garantiti dai risultati degli esami medici decideranno di fare a meno dei servizi del «tacco di Allah». I attaccante argentino lascerebbe immediatamente il ritiro della Fiorentina per firmare il nuovo contratto con l'Inter. La società milanese infatti è già d'accordo con la Fiorentina, preside di un anno eventualmente rinnovabile. A Diaz un gruzzoletto di 650 milioni più o meno la stessa cifra che avrebbe preso a Firenze. Insomma entro questa sera l'Inter avrà il terzo straniero. Ma torniamo agli esami medici di Madjer.

Len pomeriggio radiografie e relazioni dei medici erano già sul tavolo di Pellegrini il presidente dell'Inter insieme al direttore sportivo Giancarlo Beltrami e al medico della società Pasquale Bergamo. Le visionate per bene telefonando poi a Trapaltoni che si trova a Talamone per gli ultimi giorni di vacanza. Buone o cattive notizie? Len dalla società non sono uscite indiscrezioni. Di certo anche via telefono la discussione deve essere stata lunga. Trapaltoni si sa stravede per l'algerino Pellegrini però ha una fida blu di rimanere impiegato in un altro caso Rummenigge e quindi è poco disposto a nuove avventure senza precise ga-

**DOPO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULL'ABORTO, CULTURA DELLE DONNE E CULTURA AMBIENTALISTA A CONFRONTO**

**GIOVEDÌ 21 LUGLIO ORE 10.00 Sala della Sagrestia Piazza Campo Marzio, 42 Roma**

**Introdurrà LIVIA TURCO**  
responsabile femminile nazionale del Pci  
hanno assicurato il loro intervento: Maria Berrini, Milvia Boselli, Gloria Buffo, Laura Cima, Franca Fossati, Mariella Gramaglia, Renata Ingrao, Gianni Mattioli, Giulia Rodano, Anna Sanna, Chicco Testa, Enzo Tizzi, Luciano Violante, Grazia Zuffa

LA SEZ FEMMINILE NAZIONALE DEL PCI

**COMUNE DI FORMIGINE**

**Avviso di gara**

- Ente appaltante Comune di Formigine (Mo) P.zza Calcagnini d'Este n. 1 Formigine
- Procedura di aggiudicazione criterio previsto all'art. 24 lettera a) punto 2 della Legge 8.8.1977 n. 58
- Luogo di esecuzione: Comuni di Formigine (Mo) Italia  
a) Prestazioni: Costruzione di un tronco di strada collegante via Prampolini e v. Ferrari  
b) Lotti: ecc. Lotto unico (importo complessivo dei lavori a base d'asta L. 1.518.302.050)
- Altre indicazioni: Il bando di gara è disponibile presso l'Ente appaltante. Il presente estratto lo sostituisce esclusivamente ai fini della pubblicità della gara.
- Termini di esecuzione: 480 giorni dalla consegna dei lavori.
- Raggruppamenti di imprese riunite: Sono ammessi raggruppamenti tra imprese specializzate nel settore secondo quanto previsto all'art. 20 e segg. della Legge 584/77 e suoi modifici. Non saranno di norma autorizzati subappalti se non per opere speciali e se complementari e marginali.
- Domande di partecipazione:  
a) Termine ultimo di ricezione: entro e non oltre le ore 12 del 10/09/88  
b) Destinatario: Comune di Formigine  
c) Lingua: italiana
- Indicazioni: requisiti documentazione allegata certificazioni. Tutte quelle richieste nel bando di gara disponibile presso l'Ente appaltante senza esclusioni.
- Criteri di attribuzione dell'appalto: Descritti nel Bando di gara.
- Altre indicazioni: Per ogni ulteriore informazione rivolgersi agli uffici dell'Ente appaltante. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Il presente bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. in data odierna.  
Formigine 11 luglio 1988

IL SINDACO

## Su quel bianconero ci sta bene il rosso

**TORINO** Come si attacca l'Unione Sovietica? Con i Pershing oppure con le truppe dell'Avvocato che divorano i calciatori peggio che le cavallette nelle piantagioni nel Nord Africa. Dispiegando tutte le sue unità sia quelle industriali che sportive. Agnelli ha congegnato infatti un piano per razzare quanto e di meglio oggi nel calcio sovietico il cosiddetto calcio del Duemila. Prima che lo appioppassero a Sacchi e al Milan. L'azione è semplice. La famiglia Agnelli trattava con la Russia al tempo degli Zar, poi si è abituata a negoziare con i dirigenti comunisti. Il prof. Valletta di cui si può dire tutto ma non che adorasse i «rossi» emarginava dalle sue fabbriche torinesi arrivi addirittura a concludere un contratto nel '65 per la costruzione di una città stabilimento: la Vaz a Togliattigrad.

Si può capire dunque che la frequentazione della nomenclatura sovietica dell'ultimo quarto di secolo sia stata per così dire assidua e tale da creare rapporti strettissimi che l'Avvocato vorrebbe sfruttare adesso per ottenere dalla Dinamo Kiev i tre giocatori più bravi Aleksandr Zavarov, Aleksij Michailitschenko e se possibile Oleg Protassov. Un bel blocco. Un tocco di colore sul bianconero come ha definito l'operazione qualcuno. I guai per le

La Juventus ha deciso di puntare sui giocatori sovietici: Protassov, Michailitschenko e soprattutto Zavarov rientrano nei piani di Boniperti e Agnelli, disposti a muovere ogni pedina in loro possesso pur di arrivare ai «gioielli» dell'Est. Ma stanno trovando un ostacolo tutto sommato imprevisto.

**VITTORIO DANDI**

truppe di Agnelli sono nati dalla presenza di un personaggio in cui neppure gli uomini dell'Uffizio relazioni internazionali della Fiat si erano mai imbattuti. Valery Lobanowsky il commissario tecnico della Nazionale sovietica nonché allenatore della Dinamo Kiev. Il signor Lobanowsky non è molto contento di tutte le attenzioni riservate ai suoi giocatori e così sulla strada per Mosca le truppe agnelli si sono imbattute in un ostacolo imprevisto e che non sarà facile aggirare. Bisognerà che il generale Inverno questa volta giochi a favore degli invasi. In realtà non si è ancora ben capito che cosa riuscirà a combinare Boniperti se finirà per correre sotto le mura del Cremlino a che

Lobanowsky allenatore della nazionale e della Dinamo Kiev che spera di boicottare i tentacoli bianconeri. Ma il grande capo Agnelli non si arrende ed è pronto a sferrare l'attacco all'Urss sportiva. Definito nei dettagli il piano per razzare il meglio del calcio sovietico.

dere un aiuto contro Berlusconi che pure lui in Urss ha buoni agganci dopo il contratto pubblicitario che ha firmato nei mesi scorsi. Sullo sfondo si agita anche un personaggio assai improvvisamente alla popolarità. Si tratta dell'avvocato Antonio Corbi che dal paradiso fiscale di Vaduz gestisce le trattative per tutte le aperture dello sport sovietico al mondo occidentale inclusa la prima squadra di ciclisti che passerà al professionismo. Corbi che si muove sotto la copertura della società Dorna Management era segnalato ieri a Mosca per discutere dei calciatori richiesti dall'Italia. Nonostante tutto potrebbe essere proprio lui la chiave dell'operazione purché Lobanowsky non lo elimini prima. A Torino dunque si attende con malcelata ansia Malcelata soprattutto da parte dei tifosi che non sono soddisfatti di quanto hanno visto finora e soprattutto della probabile conferma di Laudrup che non ha più molti sostenitori da queste parti. Qualche gruppetto ha già annunciato che darà voce alla contestazione sabato quando la squadra si riunirà alle 14 allo stadio Comunale per partire per Brocchi. Finora si tratta di una minoranza esigua il resto appare fedele alla Real Casa. Pur che non cambi parere in quattro giorni non sarebbe un buon esordio per Zoff.



**DIVANI E POLTRONE**  
**Chateau d'Ax**  
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) Telex CH DAX I 311441



## Subacquei «Alt alla caccia di record»

MARSIGLIA. I primati sportivi di immersione profonda in apnea non vengono più omologati dal 1970: lo ha ricordato oggi a Marsiglia in un comunicato la Confederazione mondiale delle attività subacquee (Cmas) riferendosi ai tentativi in questo settore che si svolgono in Italia.

La Cmas, organizzazione che fa parte del Comitato olimpico internazionale e che riunisce le federazioni di 82 paesi, aggiunge che è sua intenzione di rifiutarsi di avallare questi tentativi e ha deciso di non registrare più i primati a titolo sportivo, riconoscendo però il valore delle sperimentazioni applicate quando sono confortate da misure di sicurezza.

La confederazione manifesta inoltre la propria inquietudine per le immersioni profonde che si moltiplicano in Italia e si «rifiuta di associarsi in ragione dei rischi troppo alti che comporta una mancanza di preparazione scientifica e l'assenza di controlli medici».

Lo scorso 10 luglio, nel mare davanti a Capri, Stefano Makula ha fallito un tentativo di battere il primato di Jacques Mayol (105 metri) mentre tra una decina di giorni Enzo Maiorca, 37 anni, tenterà di ritoccare il proprio primato personale di 94 metri.

In una dichiarazione all'agenzia giornalistica Ansa, Jacques Mayol ha affermato che «questi tentativi sono sempre più pericolosi, soprattutto perché vengono compiuti - è questo il caso di Makula - in condizioni di scarsa preparazione».

## L'atleta nero domina i trials Il «figlio del vento» vince la gara di salto in lungo con 8,75 sulla pista bagnata

# Lewis vola anche sotto la pioggia

Ancora una volta Carl Lewis sugli scudi negli Olympic Trials: il «figlio del vento» ha vinto una grande gara nel salto in lungo con la misura di 8,75 precedendo di soli due centimetri Larry Myricks. Nei 400 piani l'omonimo Steve Lewis ha realizzato in semifinale il primato mondiale juniores con 44,11. Foster sarà in gara nei 110 hs con l'avambraccio fratturato.

INDIANAPOLIS. Carl Lewis, lo straordinario atleta di colore simbolo della moderna atletica leggera, continua a dominare la scena degli «Olympic Trials» di Indianapolis. Dopo aver vinto la finale dei 100 metri piani in 9'78 non omologabile, il «figlio del vento» si è ripetuto nel salto in lungo cogliendo il 55° successo consecutivo nella specialità. Confermando di attraversare un incredibile momento di forma, frutto di una preparazione tutta proiettata all'ormai imminente appuntamento di Seul, Lewis ha saltato 8,75 che costituisce la quinta miglior prestazione di ogni epoca. Una misura di notevole spessore tecnico resa possibile dal clima di agnoscimento che la presenza di Larry Myricks in pedana ha dato alla gara. Ma neppure il miglior Myricks, autore di un salto di 8,73 è riuscito ad avere ragione del «figlio del vento» che ha impressionato soprattutto per la facilità con la quale ha vinto su una pista in quel momento bagnata. Pochi minuti prima infatti sullo stadio era caduta

una pioggia battente che aveva costretto gli organizzatori a sospendere le gare per un quarto d'ora. Del resto senza quell'incredibile 8,75 Lewis non sarebbe riuscito a superare il rivale che aveva vinto la medaglia di bronzo ai mondiali di Roma dello scorso anno (dopo la vicenda Evangelisti). Myricks, che saltava prima di Lewis, si è subito portato in testa realizzando al primo tentativo 8,42 contro gli 8,32 dell'avversario. Nel salto successivo Myricks si è ulteriormente migliorato con 8,54 ma Lewis ha risposto con 8,58. Dopo l'interruzione per la pioggia Myricks ha effettuato un balzo di 8,73; a quel punto sembrava che la vittoria fosse ormai a portata di mano ma Carl Lewis, imperturbabile, saltava 8,75 e vinceva così la gara. Al termine Larry non ha nascosto un po' di delusione per essersi visto beffato proprio nel momento che, clinicamente parlando, sembrava meno propizio per Lewis. «Ho avuto la sensazione di poter battere Carl e ritengo



Carl Lewis «atterra» dopo uno dei suoi fantastici salti. Con 8,75 dei trials ha realizzato la quinta prestazione d'ogni tempo

di avere ancora mezzi per riuscirci» ha commentato Myricks. «Comunque da Carl c'è da attendersi di tutto e alle olimpiadi di Seul penso proprio che faremo scintille».

Pacato e professionale il tenore delle dichiarazioni di Lewis: «Stavo andando bene e non mi sono mai preoccupato troppo durante la gara: quando Larry è giunto a soli cinque centimetri dal mio primato personale (8,78) ho ritenuto che l'unica cosa da fare era continuare nella mia gara». Intanto nella semifinale dei 400 metri si è messo in evidenza

Steve Lewis che vincendo in 44"11 ha abbassato di mezzo secondo il suo primato mondiale juniores stabilito 24 ore prima. Prodigiosa la sua cavalcata sul giro che costituisce una premessa della grande finale di oggi con Harry Reynolds, autore di 44"55 nella prima semifinale. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli il vincitore potrebbe anche scendere sotto il fatidico limite dei 44".

Da rilevare ancora il buon tempo di Johnny Gray, vincitore degli 800 in 1'43"96, seconda prestazione dell'anno dopo il suo 1'43"70. Quanto a Sandra Patrick Farmer, vincitrice della serie sui 400 metri ostacoli in 55"19, ha appreso in serata di essere stata squalificata per invasione di corsia. Delusione anche per Lorenzo Daniel, primatista stagionale sui 200 (18"87) che avrebbe potuto dare filo da torcere a Lewis. Infortunatosi a fine giugno a Tampa, non ha recuperato e ha dovuto dire addio ai Giochi. Chi non si rassegna è Greg Foster, campione mondiale dei 110

ostacoli, nonostante la duplice frattura all'avambraccio sinistro riportata il 4 luglio scorso. «Sono deciso a correre» ha affermato con decisione. Le serie dei 110 sono previste venerdì e sabato. Foster conta di gareggiare con un manico di plastica in sostituzione del gesso; «i miei allenamenti sono stati brevi ma intensi e spero proprio di ottenere il visto per Seul». L'ostacolista ha aggiunto che teme soprattutto di restare un po' sbiancato al via non potendo appoggiarsi al braccio sinistro sui blocchi. □ U.S.

## Canottieri e Posillipo, derby scudetto stasera il bis

Stasera (20.30) alla piscina Scandone nuova sfida-scudetto fra Canottieri e Posillipo che si giocano lo scudetto della pallanuoto al meglio delle 5 partite. Nella prima gara, sabato scorso, ha prevalso il Marines Posillipo per 7 a 6 davanti a 5 mila persone. La squadra di De Crescenzo (nella foto), detentrica della Coppa delle Coppe, è riuscita a prevalere soltanto nel finale con due reti dei fratelli Forzo che hanno ribaltato il risultato. Gli altri incontri si disputeranno sabato 23 ed eventualmente lunedì 25 e mercoledì 27.



## Presidente della Fida? Berruti prende tempo

smentito il suo interesse a candidarsi, ma in questi giorni ci sta comunque pensando su. «L'idea non è mia ma è nata da numerosi dirigenti di federazione. Voglio pensarci, c'è chi mi ha sconsigliato, comunque qualcosa si muove. Devo comprendere quanto un impegno del genere possa influire sul mio lavoro».

## Leonard ci torna e torna sul ring

il canadese Don Lalonde, campione mondiale del mediomassimo, per tentare il suo quarto titolo in differenti categorie ed eguagliare il primato stabilito dal connazionale Tommy Hearns. Leonard ha 32 anni e non combatte dal 6 aprile scorso quando sconfisse Hagler conquistando il titolo mondiale dei pesi medi, in seguito abbandonato. È al suo secondo ritorno sul ring: la prima volta si era infatti ritirato nel 1982 a seguito del distacco della retina dell'occhio sinistro.

## Corruzione, si dimettono funzionari olimpici coreani

Alcuni funzionari del comitato organizzatore per le Olimpiadi (Slooc) si sono dimessi dopo essere stati coinvolti in una serie di scandali per corruzione e altre irregolarità. La notizia, che ha destato sensazione nella Corea del Sud, è stata resa nota dall'autorevole quotidiano di Seul, «Hankook Ilbo» che in lungo articolo ha raccontato come un dirigente del comitato si sia dimesso dopo essere stato accusato di aver ricevuto denaro da un appaltatore impegnato nei lavori per l'allestimento delle strutture olimpiche. Altri due funzionari si sarebbero dimessi per simili motivi: uno di essi, scomparso durante un viaggio in Europa (si temeva fosse stato rapito da agenti nordcoreani) sarebbe stato rintracciato in una località turistica italiana.

## Nuovo presidente per il calcio messicano dopo lo scandalo

La Federazione calcistica messicana ha nominato ieri il suo nuovo presidente: si tratta di Marcelino Garcia Paniagua, sostituirà Rafael del Castillo, dimessosi per lo scandalo provocato dalla vicenda dei giocatori fuori età utilizzati in un torneo giovanile, una sciocchezza costata due anni di squalifica a tutte le selezioni messicane, escluse perciò dai Mondiali di Italia 90. Paniagua, presidente del Guadalajara, una delle formazioni più titolate del Messico, è stato eletto dai dirigenti delle venti società della massima serie. Il suo primo incarico sarà preparare una relazione per chiedere alla Fifa di riconsiderare la severa punizione inflitta al Messico.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Rafano. 22.20 Mercoledì sport, da Torino, atletica leggera campionati italiani di società.  
Raidre. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raitre. 16 Beach volley da Rimini; 16.25 Ciclismo, Tour de France; 18.45 Tg3 Derby.  
Tmc. 13 Sport news; 22.20 Chrono, tempo di motori; 23.15 Tmc Sport - Ciclismo, Tour de France (sintesi).  
Capodistria. 13.40 Juke box; 14.10 Sport spettacolo; 16.10 Ciclismo, Tour de France; 17.40 Tennis, Australian Open, Wilander-Cash (replica); 20.30 Calcio, Jugoslavia-Italia (replica); 22.40 Ciclismo, Tour de France (sintesi); 23 Sport spettacolo.

## BREVISSIME

Bailey alla Glaxo. È giunto in Italia, per la firma del contratto che lo legherà alla Glaxo Verona, l'ex professionista di basket James Bailey, 31enne pivot di 2.05.  
Panetta. Si apre oggi allo stadio comunale di Torino la finale '88 del campionato italiano di società di atletica leggera: in gara anche Panetta, Andrei ed Evangelisti.  
Mondialito donne. Con la presenza di Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Usa e Svizzera si apre oggi in Trentino la quinta edizione del Mondialito femminile di calcio.  
Canè. Paolo Canè, il tennista italiano risalito alla 145esima posizione nella classifica mondiale Atp, ha ottenuto la «Wild Card» nel tabellone principale del Grand Prix di Bordeaux che inizia il 25 luglio.  
Edberg il più ricco. Sono stati calcolati i guadagni dei migliori tennisti del mondo: in testa alla graduatoria annuale per ora c'è lo svedese Stefan Edberg che ha «incassato» oltre 786 mila dollari, seguito da Becker (618 mila) e Wilander (527 mila). Lenti è quinto (350 mila), McEnroe ventesimo (146).  
Batista alla Juve? La Juventus sarebbe interessata all'acquisto del centrocampista argentino Sergio Batista dell'Argentinos Juniors e della nazionale: lo ha reso noto il presidente della stessa società, Domingo Tesson.  
Windsurf. Inizio senza vento per la 14esima edizione dei campionati italiani di windsurf in programma da ieri sulle acque del lago di Caldaro (Bz): i 100 concorrenti hanno atteso invano la fine della bonaccia. Oggi si riprova.

## L'anno prossimo riedizione del celebre raid Ricordo, ricordo, quel 1907 Arriva la nuova Pechino-Parigi



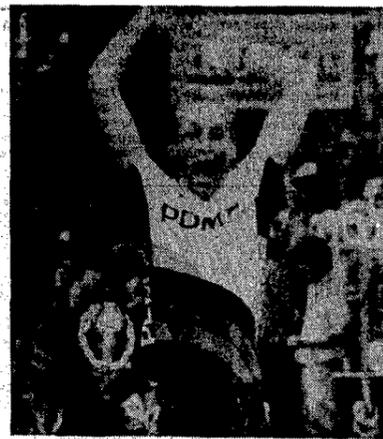
ROMA. Nella primavera del 1989 si ripeterà il raid automobilistico Pechino-Parigi, fantastica avventura vissuta nel 1907 da pochi ardentissimi e conclusa con l'affermazione di un'automobile italiana: l'Italia dell'equipaggio formato da Scipione Borghese, Ettore Guizzardi e Luigi Barzini (nella foto). La stessa Italia, conservata nel Museo dell'Automobile di Torino e rimessa in perfetta efficienza, sarà ancora una volta protagonista del

raid, partecipandovi con una piccola carovana di mezzi comprendente anche delle vetture ai seguito e un furgone delle Poste italiane che promuoverà iniziative filateliche. Organizzata dalla Trekking International, la moderna Pechino-Parigi si disputerà su un itinerario di oltre 20 mila chilometri da percorrere in tre mesi: la rotta sarà però diversa rispetto all'edizione del 1907: con l'intento di toccare un maggiore numero di paesi l'Italia attra-

verserà la Cina, il Pakistan, l'Iran, la Turchia, l'Urss, la Polonia, le due Germanie, l'Olanda, il Belgio e giungerà a Parigi. In totale 90 tappe con percorrenza media giornaliera di 300 km circa su uno sfondo eccezionale per varietà di paesaggi - dalle pianure della Cina alle vette del Pamir, dalle montagne del Caucaso alla vecchia Europa - di popoli, di usi e di costumi ancora profondamente radicati in tradizioni millenarie.

## Accusato anche Theunisse Giallo al Tour Delgado positivo?

BORDEAUX. Giallo al Tour: Delgado, la maglia gialla, e Theunisse quinto in classifica sarebbero risultati positivi al controllo effettuato dopo la tappa di venerdì scorso, la cronoscalata Grenoble-Villard de Lans. La voce, per ora non confermata, sono state riportate nel notiziario della radio «France Info». I due corridori hanno chiesto subito una controprova. Nel caso che anche questa risultasse positiva i due potrebbero ricorrere in queste quattro sanzioni: retrocessione all'ultimo posto nella tappa, penalizzazione di 10' in classifica, squalifica e ammenda. La decisione finale sarà presa dal presidente della giuria, l'italiano Mario Prece. Nella tappa di ieri, festival degli sprinter, festival degli olandesi nelle due tappe del Tour de France. Adri Van Der Poel nella microtappa della mattina (la 16ª) tra Tarbes e Pau (38 chilometri) e Jean Paul Van Poppel nella successiva tappa pomeridiana (Pau-Bordeaux) hanno messo in fila tutto il resto del plotone che non ha potuto che testimoniare dell'assoluta superiorità in questa fase della stagione degli sprinter olandesi. Soprattutto Van Poppel, al suo terzo successo in questo Tour, ha ribadito la sua supremazia. Per la cronaca, sono ora 118 le vittorie dei velocisti olandesi del Tour de France. In entrambe le tappe odieme, Guido Bontempi ha tentato di assicu-



Adri Van der Poel

rarsi il suo primo successo, e l'obiettivo gli è sfuggito di poco a Pau (è giunto terzo), Phinney (S. Uniti) s.t.  
Ordine d'arrivo della seconda semifinale: 1) Van Poppel 4h 58'3"; 2) Hermans (Olanda) s.t.; 3) Van Poel s.t.  
Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 4'08"; 3) Parra a 5'52"; 4) Bauer a 6'23".

semifinale: 1) Van der Poel 46'36"; 2) De Wilde s.t.; 3) Phinney (S. Uniti) s.t.  
Ordine d'arrivo della seconda semifinale: 1) Van Poppel 4h 58'3"; 2) Hermans (Olanda) s.t.; 3) Van Poel s.t.  
Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 4'08"; 3) Parra a 5'52"; 4) Bauer a 6'23".

# Donne in rivolta sul mercato del basket

ROMA. Anni fa clamoroso fu il «gran rifiuto» che il bombardardo Viridis oppose al suo trasferimento alla corte dell'Avvocato bianconero. Seguirono altri casi simili: quello di Paolo Rossi che non andò a Napoli e, recentemente, quello di Vialli, insensibile alle offerte del «Berlusca». Oggi fa salpare che anche le donne del basket invocano la possibilità di scegliere dove trasferirsi cercando di superare i limiti di una regolamentazione che le vincola alla società di appartenenza. L'esempio più eclatante è quello di Valerie Still, indiscussa star di prima grandezza, che l'Ercole Marelli S. S. Giovanni non ha voluto cedere alla diretta concorrente Magenta. Ma c'è anche il caso di Caterina Pollini, da anni la migliore cestista europea, che vuole

andare a giocare e a studiare negli States e per questo è in lite con la sua società, la Primi Vigenza, con lei cinque volte campionesse d'Europa. C'è il caso di Silvia Todeschini, play titolare azzurro, allestita da un generoso assegno (oltre 36 milioni, pare) a vestire la maglia del Magenta ma trattenuta nel suo team di Busto Arsizio. «Si può discutere - dice Luigi Frattini, segretario generale della Lega femminile - sulla validità di un regolamento studiato per impedire la lievitazione dei prezzi del libero mercato: finché è in vigore, però, bisogna rispettarlo».

Com'è nato allora un contenzioso come quello fra Still e l'Ercole Marelli? «La Still - risponde Franco Maggi, presidente della squadra sestrese - si è accordata con Magenta prima dei termini consentiti

Il mercato estivo del basket-donne, solitamente asfittico, è stato vivacizzato da alcune delle sue maggiori protagoniste impegnate in un braccio di ferro con le società di appartenenza che non intendono cedere alle loro richieste: Valerie Still, una delle migliori straniere, e Silvia Todeschini,

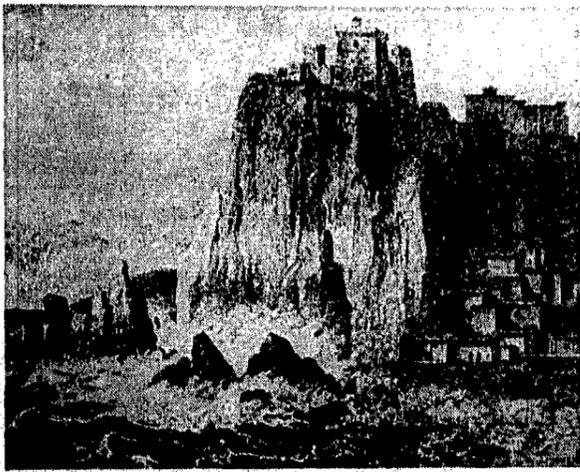
## ANTONIO FORTICHIARI

senza informarci: ci ha chiesto di giocare in un team compatto. Le abbiamo proposto la Gemeaz-Cusin Milano, la migliore società insieme a Vigenza, ma ha rifiutato. Siccome non voleva restare a Sesto dovevamo sostituirla e per farlo l'abbiamo inserita nelle nostre liste. Abbiamo difeso i nostri interessi legittimi».

La versione di Valerie Still è nettamente diversa: «Fin dallo scorso settembre - racconta l'atleta - sapevano che l'anno venturo avrei cambiato società e quindi mi hanno dato quote nullaosta - e lo mostra in visione - firmato in bianco da Maggi, non più valido perché sono stata inserita in quelle dannate liste. Mi hanno voluto fare un dispetto. Sono persino entrati nel mio appartamento

ed è giusto pagarmi quanto valgo. Però non è una questione solo economica: inciderò dei dischi e ho contratti con case discografiche del magentino. Non voglio la guerra con nessuno. Spero che Sesto mantenga l'impegno e prevalga il buon senso».

Come giudica i regolamenti attuali. «È assurdo pensare - spiega Still - che un'atleta professionista non riceva più d'una offerta e che non scelga la più vantaggiosa. Non è cosa che si può impedire con un regolamento. Bisogna accettare ormai il fatto che lo sport, anche quello femminile, è un business e adeguarsi».



Cinque febbraio 1783. Uno dei più devastanti terremoti della nostra storia mise in ginocchio gran parte della Calabria e del Messinese. La ricostruzione avvenne lentissima, in base a criteri rigorosamente speculativi. Calabria di ieri, Calabria di oggi. Solo l'Accademia delle scienze di Napoli

lavorò rapidamente e bene realizzando una sorta di «tomografia» dettagliatissima, tuttora attuale, delle devastazioni. La presidenza del Consiglio regionale calabrese ha fatto ristampare la monumentale opera, primo studio organico sull'idrogeologia della Calabria.

ENZO LACARIA

Erano le 12,45 del lontano 5 febbraio 1783 quando la gelida e piovosa giornata si trasformò in un vero inferno: più volte, dal Messinese alla Calabria Ultra e Citra, la terra tremò fortemente. Da quel giorno, e sino al successivo mese di giugno, si susseguirono centinaia di tremoti e sussulti di assestamento, talvolta di estrema violenza, come accadde il 7 ed il 28 febbraio, quando il dramma di morte e distruzione coinvolse Catanzaro e la sua provincia, il 1° ed il 28 marzo.

Un pauroso «rombo», colse la stragrande maggioranza della popolazione sul desinare e precedette di pochi istanti quegli interminabili 80/100 secondi di scuotimento della terra: l'assetto urbanistico medioevale di centinaia di comuni calabresi venne distrutto; imponenti costruzioni della civiltà greco-bizantina, che avevano resistito a precedenti terremoti e all'ingloria del tempo, crollarono distruggendo un grande patrimonio storico-culturale di cui, oggi, restano solo importanti reperti; paurose voragini inghiottirono uomini e cose; interi costioni piombarono a valle tanto da deviare il corso di molti fiumi e torrenti; più di 213 laghi inghiottirono oltre 86 milioni di metri cubi di acqua che furono, poi, prosciugati in tre anni di lavoro e con un costo di 225mila ducati.

### Trentaduemila vittime

Il disastroso terremoto, tramandato nella credenza popolare come «fragellu», colpì 391 comuni calabresi: 30 centri furono, in seguito, ricostruiti altrove; 183 subirono danni gravissimi; 75 furono parzialmente distrutti; appena 3 Comuni si salvarono quasi del tutto. L'ampiezza del disastro, e la sua particolare

violenza, provocarono circa 32mila morti: migliaia di cadaveri bruciarono nei grandi roghi che completarono l'opera di distruzione provocata dai ripetuti crolli: moltissimi furono i dispersi e migliaia i sepolti in fosse comuni. Appena 40 anni prima, nel 1743, in Calabria e Sicilia si era abbattuta la peste bubbonica che aveva decimato le popolazioni: la Chiesa del tempo, più legata al potere temporale che al suo ruolo pastorale, interpretò anche il grande sconvolgimento tellurico come una manifestazione dell'ira Dei Super Calabram. Fra le 288 vittime di Sinopoli, un piccolo centro aspromontano fortemente colpito dal sisma del 5 febbraio 1783, l'«ira di Dio» - come si legge nell'Archivio parrocchiale - non risparmiò neppure il cappellano, tre canonici, un arciprete, quattro suore, tante «pie donne» e nobiluomini.

A Scilla, con la forte scossa delle ore 19, perirono 150 persone e più del doppio a Bagnara: ma un atroce destino attendeva le migliaia di persone che, terrorizzate dalle continue scosse telluriche, si erano riversate sulle spiagge o avevano trovato posto su centinaia di imbarcazioni: anche il vecchio principe Ruffo, pur rittroso, era stato convinto dal suo seguito ad abbandonare l'antico castello (che, ancora oggi, sventa maestoso sulla rupe a strapiombo sul mare) per trovare un più sicuro rifugio su un «legno». All'improvviso, ancor prima dell'alba del 6 febbraio, il mare si ritirò per diverse decine di metri per ritornare, dopo alcuni minuti, mugugno paurosamente: alle orlate di maremoto, penetrando nel litorale per centinaia di metri, travolsero e risucchiarono uomini e cose; a Scilla perirono, così, 3181 persone e poco dopo subì la stessa sorte il 59% della popolazione di Bagnara. Nulla restò in Calabria «delle antiche forme»: sprofondarono colli e città; emersero altre parti del territorio, «mutarono corso i fiumi» e si isterilirono fertissimi campi.

La notizia del disastroso «tremoto» giunse a

Nel 1783 un sisma devastò la Calabria  
Ora il Consiglio regionale pubblica  
un interessante studio storico su quell'epoca

# Un terremoto lungo due secoli



Reggio Calabria e, in alto, la rupe di Scilla in due antiche stampe del Settecento

Napoli, alla Corte di Ferdinando IV di Borbone, nove giorni dopo; a Palermo, il viceré Caracciolo fu informato durante un ballo di carnevale delle devastazioni e morti che il terremoto aveva provocato a Messina e nel suo hinterland occidentale. Per coordinare gli interventi di soccorso e di ripristino, Ferdinando IV inviò il viceré, generale marchese Francesco Pignatelli, in Calabria con 100mila ducati e ordinò l'immediato rientro dei feudatari nei loro possedimenti; dispose una «limosina» di 6mila ducati per i poveri di Messina; mandò in Calabria e nel Messinese i più prestigiosi componenti della Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere (da lui fondata nel 1778). Dopo i primi provvedimenti di emergenza, Ferdinando IV decretò una imposta di 1 milione e

200mila ducati, sopprime le «manimorte» ed istituì la Cassa Sacra ponendo in vendita vasti possedimenti di proprietà di alcuni monasteri e conventi con l'obiettivo principale di affrancare «villani e fittolatori della terra» dalla «tirannia» dei baroni, della sorgente borghesia agraria e della Chiesa temporale. Ma, quelle lerne - non essendo in grado la plebe di riscattare - finirono, tutte nelle mani della borghesia agraria politicamente e socialmente non meno reativa dei baroni.

In Sicilia, il Parlamento siciliano, su proposta del viceré Caracciolo, approvò il 12 giugno 1783 l'imposizione di una tassa del valore di 400mila ducati: la ferma intransigenza dei baroni e dell'alto clero impedì che l'imposta fosse applicata con una sorta di sistema «proporzionale». Alla fine come del resto accadde tuttora,

le classi meno abbienti pagarono di più. Un gruppo di scienziati (medici, geologi, architetti naturalisti, rilevatori) dell'Accademia Reale delle Scienze di Napoli, dal 10 aprile alla fine di giugno, visitò i centri più colpiti dalla «terribile rivoluzione fisica» che aveva «scovato dal limo al fondo tutta la magnificenza di Messina; aveva riempito di desolazione, di devastamento e di strage la maggior parte della Calabria ultra; aveva «perturbata in miniccevole modo la parte minore che ne rimane»; aveva «ricomato di danni la Calabria citra e le frontiere del Valdemone» (oggi Valle di Messina). Il gruppo lavorò in condizioni di estremo disagio; raccolse da uomini «rispettabili» testimonianze sui momenti più tragici; prelevò a monte ed a valle campioni del territorio calabrese per poterli successivamente analizzare a

Napoli; dormì sotto le tende e si avvale di cavalli e muli per le sue peregrinazioni.

Gli esperti della Reale Accademia di Napoli furono estremamente puntuali e rigorosi nelle loro analisi e, influenzati dalle nuove correnti europee del pensiero illuminista e scientifico, non mancarono di denunciare con «aspro e libero linguaggio» le condizioni di arretratezza economica, civile e sociale della Calabria. Taluno - scrissero nella presentazione del loro lavoro - malignando, «vorrà anche farci il torto di sospettarci poco attenti al decoro di una rispettabile popolazione»: ma «sull'altare della verità, conviene deporre quella maschera di sì tanta convenienza, la quale coll'infelice prudenza di coprire i vizi, ne accresce, e conferma la durata, e non si emenda le conseguenze, che diventano tanto più gravi, quanto n'è più lungo il grado della tolleranza e della occultazione». Una bella lezione di stile, valida ancora oggi, per quanti pur di salvare anima e sporchi affari, strillano su periodiche pretese di «criminalizzazione» della Calabria!

Quella spregiudicata franchezza di linguaggio finì per allarmare la Corte borbonica e lo stesso Ferdinando IV: la Reale Accademia di Napoli, dopo aver intensamente lavorato sino al 1788, fu, infatti, sciolta nel 1805. Furono sufficienti alcuni mesi perché la Reale Accademia consegnasse a Ferdinando IV le «Osservazioni fatte nelle Calabrie e nella frontiera del Valdemone sui fenomeni del tremoto del 1783 e sulla geografia fisica di quelle regioni», unitamente ad 86 disegni, realizzati dagli architetti e rilevatori che si erano recati nelle zone devastate. Nel successivo anno, il rapporto e 56 cartografie furono pubblicati in due volumi. A quella pubblicazione seguirono successivi altri studi e saggi su aspetti più particolari, dando origine ad una ricca documentazione e letteratura sul «tremoto del 1783».

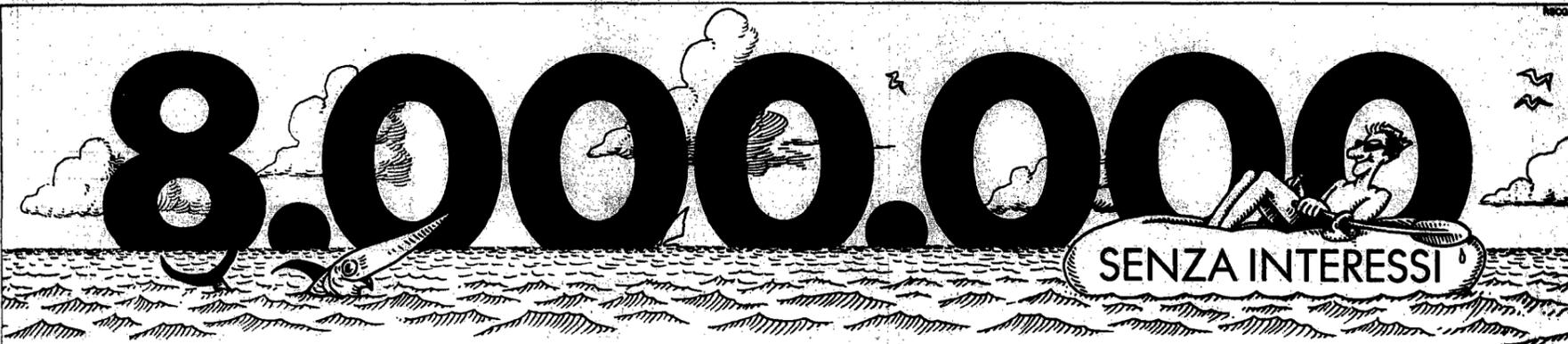
La giunta di ri edificazione, costituita dopo il 1783, dettò norme precise sui materiali di costruzione e sulle distanze tra i fabbricati che, però, «in pochi lustri» furono disattese tanto da essere - come rileveranno i tecnici della ricostruzione dopo il terremoto del 1908 - tra le cause non ultime dei disastrosi effetti di quel nuovo violento sisma.

### La freschezza della storia

Il linguaggio concreto l'osservazione veritiera di fatti e avvenimenti mantengono inalterata la freschezza della storia del «tremoto» del 1783: a 205 anni di distanza, la presidenza del Consiglio regionale della Calabria ha fatto ristampare, nella sua edizione originale, la rara e monumentale opera che costituisce il primo serio, organico studio sulla natura del suolo calabrese e sulle origini, non sempre naturali, dei frequenti disastri, nonché la prima valida analisi sulla struttura politica e sulle cause dello stato di estrema arretratezza economica, produttiva e sociale della Calabria.

Come osserva il presidente del Consiglio regionale calabrese, Galati «l'emozione suscitata da eventi drammatici, naturali o di carattere sociale» non è di per se sufficiente «ad attivare i più congrui e duraturi interventi, quando non vi si accompagni uno sforzo di approfondimento e di ricerca atto a sorreggere illuminati ed avvertite prospettive di rifondazione e di riforma».

C'è un evidente richiamo al permanente delle cause politiche che oggi hanno creato il «Caso Calabria», alle ansie che, di volta in volta, scintillano grandi «emozioni» sociali o di ordine pubblico (rivolta di Reggio, stragi di mafia); alle deludenti attese per la mancanza di una volontà politica di tradurre gli impegni in fatti concreti, di porre fine alla barbarie mafiosa, di fare uscire la Calabria dai tunnel della paura, del diffuso stato di disoccupazione e di crisi che rendono incerto il suo futuro e, in condizioni di vera emergenza, il suo presente.



## 8.000.000 SENZA INTERESSI DA 18 A 24 MESI OPPURE FINO A 1.500.000 DI SCONTO SU TUTTE LE CITROËN BX DISPONIBILI.

Aspettate a partire per le vacanze. Potreste perdere un'occasione irripetibile. Fino al 30 luglio i Concessionari Citroën vi offrono otto milioni\* di finanziamento senza interessi in 24 mesi, sui modelli Citroën BX diesel, oppure otto milioni\* senza interessi in 18 mesi sui modelli benzina. E non è finita, se siete già sotto l'ombrellone vi conviene tornare a casa. Infatti, in alternativa



all'offerta rateale potete scegliere lo sconto di un milione e mezzo\* IVA inclusa, su BX diesel o di un milione, IVA inclusa, su BX benzina. Le offerte, non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, sono valide solo per le Citroën BX disponibili presso le Concessionarie. È un'iniziativa dei Concessionari Citroën che farà splendere il sole per tutte le vostre vacanze.

**OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN**

**VALIDA FINO AL 30 LUGLIO.**



\* Escluso su BX Vantage. Costo pratica finanziamento L. 150.000. Salvo approvazione Citroën finanziaria.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - RIFINANZIAMENTO SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTENZA SU CHIAMATA 24 ORE SU 24